

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABELLI: Statizzazione di alcune strade della provincia di Torino (4-04753) . . .	2386	BIAMONTE: Pianta organica dei bidelli delle scuole elementari di Vietri sul Mare (Salerno) (4-06237)	2393
ALBONI: Licenziamenti nella Polenghi Lombardo di Lodi (Milano) (4-05702) . . .	2386	BIAMONTE: Per la repressione dei rumori molesti nelle città (4-06553)	2393
ALFANO: <i>Festival</i> della conzone napoletana (4-05285)	2387	BIGNARDI: Dispositivi <i>antismog</i> nelle autovetture (4-06226)	2394
ALMIRANTE: Destinazione dei beni della ex GIL di Cuneo (4-04585)	2387	BOFFARDI INES: Situazione degli insegnanti di educazione fisica direttori di gruppi sportivi (4-05539)	2394
ALMIRANTE: Università residenziale presso il lido di Roma (4-04799)	2388	BOIARDI: Attività del Consiglio nazionale della FIAP (4-04256)	2397
ALMIRANTE: Conferimento cattedre di italiano e storia a candidati che abbiano conseguito la media di sei decimi (4-05332)	2389	BOLDRINI: Allargamento strada statale Emilia nel tratto Bologna-Rimini (Forlì) (4-04841)	2398
ALMIRANTE: Assistenza sociale a lavoratori italiani residenti nel Wurttemberg Baden (4-05496)	2389	BOLDRINI: Ammodernamento strada statale n. 268 del Marecchia (4-05721)	2398
ALPINO: Esenzione di talune imposte sull'artigianato in Assisi (Perugia) (4-05348)	2389	BOLDRINI: Sistemazione del personale del corpo di pubblica sicurezza proveniente dalle formazioni partigiane (4-06037) .	2399
BADINI CONFALONIERI: Francobollo commemorativo del centenario di Roma capitale (4-06470)	2390	BONEA: Sistemazione porto di Otranto (Lecce) (4-03563)	2399
BADINI CONFALONIERI: Riforma della disciplina del commercio (4-06493)	2390	BONEA: Per la limitazione delle spese pubblicitarie dell'ENI (4-05148)	2400
BARCA: Ventilata istituzione di una sezione staccata della facoltà di medicina dell'università di Bologna in Pesaro (4-05469)	2390	BOTTA: Indennità d'esproprio in Riva di Chieri (Torino) (4-03719)	2400
BENOCCI: Ammodernamento strada statale n. 268 del Marecchia (4-05859)	2391	BRIZIOLI: Per un concorso magistrale speciale da bandire nel 1970 (4-06039) .	2400
BIAMONTE: Ventilato ridimensionamento delle manifatture cotoniere meridionali di Nocera Inferiore (Salerno) (4-03391) .	2391	BRONZUTO: Funzionamento dell'ospedale Capilupi di Capri (Napoli) (4-04676) .	2401
BIAMONTE: Denuncia contro il direttore dell'ufficio imposte dirette di Sala Consilina (Salerno) (4-05699)	2392	BUFFONE: Situazione giuridico-economica di insegnanti con incarico triennale (4-03678)	2402
BIAMONTE: Autonomia del liceo scientifico di Nocera Inferiore (Salerno) (4-05727)	2392	CACCIATORE: Ventilato ridimensionamento delle manifatture cotoniere meridionali di Nocera Inferiore (Salerno) (4-03178)	2402
BIAMONTE: Farmacia in Dragonea di Vietri sul Mare (Salerno) (4-05840)	2393	CAMBA: Situazione alloggiativa di Tratalias (Cagliari) (4-04399)	2402
		CAMBA: Tirocinio pratico di laureandi in medicina dell'università di Cagliari (4-05658)	2403
		CAMBA: Congresso del personale direttivo degli istituti previdenziali (4-06622) . .	2403

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

	PAG.		PAG.
CANESTRI: Ricorso del professor Giovanni Radice di Benevento (4-03653)	2404	DELFINO: Ripetitore TV in Isola del Gran Sasso (Teramo) (4-05499)	2426
CANESTRI: Sezione del liceo scientifico in Valenza (Alessandria) (4-05676)	2405	DELFINO: Movimenti franosi sulla linea ferroviaria presso Ortona (Chieti) (4-06579)	2426
CAPONI: Sul caso dell'insegnante Castellani Lavinia (4-05095)	2405	DE LORENZO FERRUCCIO: Incidenti durante uno sciopero di poste telegrafonici in Napoli (4-06274)	2426
CAROLI: Situazione degli insegnanti di educazione fisica direttori di gruppi sportivi (4-05656)	2406	DE MARZIO: Riliquidazione pensione degli agenti di custodia (4-06422)	2427
CATALDO: Ventilata destinazione a sede di liceo-ginnasio dell'edificio della scuola elementare di Pisticci (Matera) (4-01649)	2410	DI LEO: Sistemazione strada statale n. 386 (4-04432)	2427
CATTANEI: Facoltà di architettura nell'università di Genova (4-01756)	2410	DI LISA: Disciplina degli esami per gli alunni provenienti da scuola elementare privata o materna (4-06500)	2428
CICCARDINI: Situazione degli insegnanti di educazione fisica direttori di gruppi sportivi (4-05430)	2411	DI MARINO: Ventilato ridimensionamento delle manifatture cotoniere meridionali di Nocera Inferiore (Salerno) (4-03495)	2428
CINGARI: Riorganizzazione del servizio postale (4-06495)	2411	DI NARDO: Assorbimento degli ex dipendenti della società Fariello e Luise nell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni (4-06486)	2428
COCCIA: Costruzione seconda unità ospedaliera in Poggio Mirteto (Rieti) (4-06170) .	2412	FERIOLI: Situazione igienico-sanitaria della fonderia di piombo di Pertusola (La Spezia) (4-04186)	2428
CONTE: Difesa patrimonio artistico nella zona della costruenda tangenziale di Napoli (4-03895)	2412	FERIOLI: Specializzazione in industrie alimentari presso l'istituto tecnico industriale di Reggio Emilia (4-05054)	2429
CORGI: Completamento alloggi INA-Casa in Monteolimpino (Como) (4-02610)	2413	FLAMIGNI: Acquisto della Rocca delle Camminate a Predappio (Forlì) da parte dell'ONMI (4-03409)	2430
COVELLI: Trattamento di quiescenza di insegnanti non di ruolo incaricati nelle scuole medie e di istruzione artistica (4-03164)	2413	FLAMIGNI: Provvidenze a favore dello stabilimento tipografico di Santa Sofia (Forlì) danneggiato da incendio (4-04355)	2431
COVELLI: Scuole materne in Cagliari (4-06648)	2414	FLAMIGNI: Concessione della sorgente di Sant'Agnese a Bagno di Romagna (Forlì) (4-06189)	2431
COVELLI: Sciopero del personale tecnico del genio civile (4-06649)	2414	FLAMIGNI: Ufficio zona dell'ENEL a Cesena (Forlì) (4-06729)	3433
D'ALESSIO: Canonici di utenza idrica in Fondi (Latina) (4-00271)	2419	FOSCARINI: Sovvenzioni a favore delle ferrovie del sud-est (4-06059)	2434
DAMICO: Sciopero nell'ASST di Torino (4-05414)	2421	FOSCHI: Approvazione dei bilanci preventivi degli enti provinciali del turismo per l'esercizio 1969 (4-06109)	2435
DAMICO: Soppressione di alcuni treni sulla linea Aosta-Saint Didier (4-06445) .	2422	FRACANZANI: Aumento del contributo annuo statale a favore dell'Unione italiana ciechi (4-06208)	2435
DAMICO: Trattamento economico dei dipendenti da imprese appaltatrici di opere e servizi ferroviari (4-06576)	2422	FRANCHI: Stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato di recente collocato a riposo (4-00801 e 6438)	2435
D'ANGELO: Contributi della Cassa per il mezzogiorno alla società IMES (4-05574)	2423	FRANCHI: Assunzione in ruolo di alcune categorie di insegnanti elementari (4-01466)	2435
D'AURIA: Presunte irregolarità amministrative in Pomigliano d'Arco (Napoli) (4-02628)	2424	FRANCHI: Miglioramenti economici di categoria al personale medico della provincia di Padova (4-04224)	2436
D'AURIA: Aumento rette di degenza nei centri traumatologici INAIL (4-03634) .	2424	FRASCA: Inchiesta a carico del sindaco di Fiumefreddo Bruzio (Cosenza) (4-06089)	2437
DEL DUCA: Potenziamento asilo infantile di San Martino sulla Marruccina (Chieti) (4-05297)	2425		
DELFINO: Situazione giuridico-economica degli insegnanti di educazione artistica non di ruolo (4-04613)	2425		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

	PAG.		PAG.
FREGONESE: Agitazioni studentesche in alcuni istituti di Montebelluna (Treviso) (4-02308)	2437	JACAZZI: Indennizzo a cittadini colpiti da persecuzioni nazionalsocialiste (4-03769)	2452
FREGONESE: Sottopassaggio ferroviario in località Ponte della Priula (Treviso) (4-04938)	2439	JACAZZI: Insediamento comitato ECA in Trentola-Ducenta (Caserta) (4-06414) . .	2452
FUSARO: Proroga del termine di presentazione delle domande di immissione in ruolo negli istituti di istruzione secondaria (4-06816)	2439	JACAZZI: Convocazione consiglio comunale di Cesa (Caserta) (4-06417)	2452
GIOMO: Episodi di violenza presso l'università di Padova (4-03539)	2439	JACAZZI: Posizione elettorale di Graziano Giovanni di Teverola (Caserta) (4-06480)	2452
GIOMO: Ospedale civico di Suzzaro (Mantova) (4-04794)	2440	LAFORGIA: Rimozione binari della ferrovia Bitonto-Santo Spirito (Bari) (4-06526) .	2453
GIOMO: Data delle prove orali degli esami di abilitazione all'insegnamento dell'educazione artistica (4-05249)	2440	LATTANZI: Classificazione degli ospedali della provincia di Ascoli Piceno (4-04215)	2453
GIOMO: Organico del personale di cancelleria del tribunale di Vigevano (Pavia) (4-06679)	2441	LATTANZI: Sciopero del personale tecnico del genio civile (4-06645)	2454
GIORDANO: Numero di alunni necessario per l'apertura di primi corsi di istituti professionali (4-04242)	2441	LENTI: Sezione del liceo scientifico in Valenza (Alessandria) (4-05355)	2454
GIORDANO: Accertamenti doganali sui lavoratori frontalieri (4-05551)	2442	LEPRE: Utilizzazione immobili della ex GIL in provincia di Udine (4-01094)	2455
GIOVANNINI: Palazzo delle poste a Prato (Firenze) (4-06027)	2444	LEVI ARIAN GIORGINA: Comportamento del preside dell'istituto tecnico Gioberti di Asti (4-05224)	2455
GIRARDIN: Sciopero del personale tecnico del genio civile (4-06352)	2445	LUCCHESI: Posizione giuridico-economica dei segretari comunali (4-06396)	2455
GIRARDIN: Situazione giuridica dei dipendenti delle poste e telecomunicazioni in servizio militare (4-06437)	2445	LUCCHESI: Biglietti ferroviari gratuiti alle orfane di ferrovieri rimaste vedove e senza prole (4-06560)	2456
GIRAUDI: Sciopero del personale tecnico del genio civile (4-06125)	2445	MALAGODI: Interventi in borsa di enti sottoposti al controllo dello Stato (4-02374)	2456
GRAMEGNA: Agitazioni nel centro CIAPI di Bari (4-04042)	2445	MALFATTI FRANCESCO: Processo sui fatti della « Bussola » di Focette di Pietrasanta (Lucca) (4-05561)	2457
GRAMEGNA: Scioperi nella MECA di Giovinazzo (Bari) (4-04236)	2447	MALFATTI FRANCESCO: Valori legali degli immobili della linea ferroviaria Lucca-Pontedera (4-06276)	2457
GRANATA: Riliquidazione pensione al personale scolastico (4-06225)	2448	MARINO: Variante esterna all'abitato di Canicatti (Agrigento) (4-03080)	2458
GRANELLI: Nuovo carcere a Milano (4-05388)	2448	MAROTTA: Sede notarile di Corleto Perticara (Potenza) (4-06442)	2458
GRANZOTTO: Indennizzo a cittadini colpiti da persecuzioni nazionalsocialiste (4-05379)	2449	MASCHIELLA: Frazionamento appalti stradali (4-05660)	2459
GRANZOTTO: Trasferimenti di funzionari direttivi della pubblica sicurezza in provincia di Gorizia (4-05865)	2450	MASCOLO: Ripristino strade del Gargano danneggiate dal maltempo (4-01236) . .	2459
GUERRINI GIORGIO: Oleodotto della società SAROM in Cologna Veneta (Verona) (4-06217)	2451	MATTARELLI: Strada statale Cesenatico-Torre Pedrera (Forlì) (4-05208)	2460
GUGLIELMINO: Autonomia del liceo scientifico di Nocera Inferiore (Salerno) (4-05668)	2451	MATTARELLI: Validità diploma di perito aziendale corrispondente in lingue estere (4-05671)	2461
GUNNELLA: Sciopero del personale tecnico del genio civile (4-06453)	2451	MATTARELLI: Ammodernamento strada statale n. 268 del Marecchia (4-05834) . .	2461
		MATTARELLI: Agenzia ENEL di Cesena (Forlì) (4-05916)	2461
		MENICACCI: Tracciato della superstrada E7 (4-01743)	2463

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

	PAG.		PAG.
MENICACCI: Graduatorie nazionali per insegnanti medi (4-04095)	2463	PAGLIARANI: Ammodernamento strada statale n. 268 del Marecchia (4-05736) . .	2481
MENICACCI: Rimborso dei medicinali da parte dell'INAM (4-04653)	2465	PAGLIARANI: Locazione di un arenile demaniale a Rivazzurra (Forlì) (4-05841)	2481
MILANI: Indennizzo a cittadini colpiti da persecuzioni nazionalsocialiste (4-00371)	2465	PAJETTA GIANCARLO: Ufficio postale in una borgata di Grugliasco (Torino) (4-05911)	2481
MILANI: Servizio di vigilanza notturna in provincia di Bergamo (4-04109)	2466	PALMIOTTI: Sciopero del personale tecnico del genio civile (4-06444)	2482
MILIA: Assegnazioni degli incarichi elementari in provincia di Sassari (4-02445)	2467	PAPA: Valorizzazione turistica del monte Taburno (Benevento) (4-04386)	2483
MILIA: Licenziamento di vigili del fuoco (4-02671)	2468	PAPA: Riliquidazione pensione agli insegnanti (4-05163)	2483
MILIA: Pagamento degli stipendi agli insegnanti in aspettativa per motivi di salute della provincia di Sassari (4-03919)	2469	PASCARIELLO: Nuove facoltà nell'università di Lecce (4-02985)	2484
MINASI: Manifestazione di protesta in una frazione di Santa Maria del Cedro (Cosenza) (4-05341)	2469	PASCARIELLO: Contributi della Cassa per il mezzogiorno alle imprese artigiane della provincia di Lecce (4-06628)	2484
MINASI: Incidente aereo a Reggio Calabria (4-06231)	2470	PENNACCHINI: Sciopero del personale tecnico del genio civile (4-06485)	2485
MONACO: Monumento e museo dei caduti garibaldini a Mentana (Roma) (4-05235)	2471	PERDONÀ: Assunzione delle spese di spedalità per tubercolotici (4-03556)	2485
MORELLI: Situazione dei tecnici di radiologia medica (4-03897)	2471	PICA: Compilazione della graduatoria per insegnanti elementari (4-05275)	2486
MORELLI: Licitazione privata per l'arredamento di scuole materne in Polesine (4-05099)	2472	PICA: Zona industriale di Salerno (4-05600)	2487
MORELLI: Situazione dei comitati provinciali dell'ONMI (4-05351)	2473	PICCINELLI: Reparto per affetti da silicosi nell'ospedale di Grosseto (4-05654) . .	2487
MORO DINO: Vigilanza sulle scuole private per sordomuti (4-05792)	2473	PICCINELLI: Assunzioni da parte dell'ENEL in provincia di Pisa e Siena (4-05898)	2488
MORVIDI: Chiusura del fosso Urcionio a Viterbo (4-05502)	2474	PISICCHIO: Indennizzo a cittadini colpiti da persecuzioni nazionalsocialiste (4-03299)	2488
NAPOLITANO LUIGI: Morte per tubercolosi di un alunno elementare ad Imperia (4-05691)	2474	PIRASTU: Comportamento del comandante dei carabinieri di Ulassai (Nuoro) (4-05993)	2489
NICCOLAI CESARINO: Riforma ospedaliera (4-03393)	2475	PROTTI: Situazione dei comitati provinciali dell'ONMI (4-05187)	2489
NICCOLAI GIUSEPPE: Aumento del pedaggio autostradale (4-03325)	2475	PROTTI: Tribunale di Belluno (4-06359) . .	2489
NICCOLAI GIUSEPPE: Inchiesta sull'ospedale di Lucca (4-03806)	3476	PROTTI: Sciopero del personale tecnico del genio civile (4-06491)	2489
NICCOLAI GIUSEPPE: Sistemazione idrogeologica del torrente Rio in provincia di Pisa (4-04890)	2478	PUCCI DI BARSENTO: Riposo settimanale agli agenti di custodia (4-06484)	2490
NICCOLAI GIUSEPPE: Assunzioni all'ENEL-Larderello (4-05895 e 05909)	2878	QUARANTA: Controllo degli scatti telefonici in teleselezione (4-04931)	2490
NICCOLAI GIUSEPPE: Età minima per l'ammissione alla seconda classe elementare (4-06501)	2480	QUARANTA: Degenti nella sezione oculistica dell'ospedale civile di Nocera Inferiore (Salerno) (4-05218)	2491
NICCOLAI GIUSEPPE: Denuncia a carico di amministratori comunali di Capoliveri (Livorno) (4-06504)	2480	QUARANTA: Attività dell'ECA di San Rufo (Salerno) (4-05234)	2491
NICCOLAI GIUSEPPE: Sciopero del personale tecnico del genio civile (4-06834)	2481	RAICICH: Edilizia scolastica in Scandicci (Firenze) (4-02449)	2491
		RAICICH: Borse di studio per laureati del Ministero della pubblica istruzione (4-05645)	3492
		RAICICH: Nuova sede della biblioteca nazionale di Roma (4-06098)	2492

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

	PAG.		PAG.
RAICICH: Estremi di vilipendio alla religione in un tema di uno studente delle medie a Trieste (4-06099)	2493	SIMONACCI: Situazione igienica di Ladispoli (Roma) (4-01268)	2504
RAUCCI: Presunte irregolarità amministrative in Pomigliano d'Arco (Napoli) (4-02781)	2493	SINESIO: Retrodatazione assegni ai professori entrati in servizio con ritardo a causa degli scioperi (4-02570)	2505
RAUSA: Nomina in ruolo degli insegnanti degli istituti d'arte (4-03440)	2494	SKERK: Indennizzo a cittadini colpiti da persecuzioni nazionalsocialiste (4-03344)	2505
RAUSA: Assunzione di maestri fuori ruolo per i doposcuola (4-03540)	2494	SKERK: Su una trasmissione radiofonica in lingua slovena (4-05424)	2506
RAUSA: Sciopero del personale tecnico del genio civile (4-06430)	2494	SKERK: Atto vandalico al monumento dei caduti a Muggia (Trieste) (4-05833)	2506
ROBERTI: Obbligo della riserva di forniture alle zone depresse (4-05508)	2495	SORGI: Programmi ENEL per l'Abruzzo (4-05043)	2507
RUSSO FERDINANDO: Poliambulatorio INAM a Gela (Caltanissetta) (4-05597)	2495	SULLO: Consiglio d'amministrazione dell'ospedale di Avellino (4-05775)	2508
RUSSO FERDINANDO: Validità del titolo di maestra giardiniera (4-05931)	2495	TAGLIAFERRI: Escavazioni per il prelievo di argilla in Caorso (Piacenza) (4-05541)	2508
RUSSO FERDINANDO: Servizi postali a Palermo (4-06176)	2496	TANTALO: Trattamento di cattedra agli insegnanti di stenografia e dattilografia (4-04609)	2509
SALVATORE: Situazione del personale della gestione Enalotto (4-06184)	2497	TAORMINA: Situazione dei cancellieri e segretari giudiziari (4-06476)	2510
SANNA: Comportamento del comandante dei carabinieri di Ulassai (Nuoro) (4-05864)	2498	Tocco: Pagamento aggiunta di famiglia ai professori del sassarese (4-03882)	2510
SANTAGATI: Tenenza dei carabinieri di Randazzo (Messina) (4-06616)	2498	Tocco: Situazione alloggiativa di Tratalias (Cagliari) (4-04389)	2511
SCALIA: Denuncia a carico di due sindacalisti degli insegnanti di Sassari (4-04274)	2498	TODROS: Svincolo autostradale Savona-Vado (4-05711)	2511
SCALIA: Rete fognante in Anitillo (Messina) (4-05757)	2499	TOZZI CONDIVI: Indennizzo a cittadini colpiti da persecuzioni nazionalsocialiste (4-06844)	2512
SCIPIONI: Assegnazione sedi elementari vacanti in provincia di Teramo (4-01933)	2499	TRIPODI ANTONINO: Inchiesta a carico dell'azienda municipale di Reggio Calabria (4-05917)	2512
SCOTTI: Reggia di Caserta (4-01054)	2500	TRIPODI GIROLAMO: Situazione igienico-sanitaria di Musopuniti (Reggio Calabria) (4-02360)	2513
SERVADEI: Comportamento del preside della facoltà di scienze economiche dell'università di Bologna (4-02467)	2500	TRIPODI GIROLAMO: Sistemazione personale dei centri di lotta contro l'anchilostomiasi (4-06123)	2513
SERVADEI: Strada statale Cesenatico-Torre Pedrera (Forlì) (4-04962)	2501	TUCCARI: Utilizzazione di locali presso l'ospedale Piemonte di Messina (4-03765)	2514
SERVADEI: Funzionalità dell'ufficio del medico provinciale di Forlì (4-05194)	2501	TUCCARI: Uffici giudiziari di Messina (4-06357)	2514
SERVADEI: Sviluppo del settore turistico-alberghiero (4-05940)	2502	URSO: Sciopero del personale tecnico del genio civile (4-06468)	2514
SERVADEI: Agenzia ENEL di Cesena (Forlì) (4-06086)	2502	VAGHI: Chiusura dell'aeroporto di Linate (Milano) (4-05990)	2515
SERVADEI: Aumento di personale agli uffici postali della riviera adriatica nel periodo balneare (4-06559)	2503	VALIANTE: Comunicazioni stradali nel Cilento (4-04308)	2515
SERVELLO: Servizio di pronto soccorso all'Istituto Molinari di Milano (4-03915)	2503	VALIANTE: Crisi economica nel salernitano (4-06193)	2517
SERVELLO: Licenziamenti nella Polenghi Lombardo di Lodi (Milano) (4-06688)	2503	VESPIGNANI: Vertenza alla Cogne di Imola (Bologna) (4-02551)	2517
SGARLATA: Servizio telefonico ad Augusta (Siracusa) (4-05382)	2504	VETRANO: Statizzazione strada Campolapierito-Montella-strada statale n. 164 (4-05481)	2518
SILVESTRI: Regolamentazione legge sui comitati ONMI (4-05950)	2504		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

ABELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui non siano ancora state assunte definitivamente dall'ANAS le strade provinciali dei laghi di Avigliana, Pinerolo-Saluzzo, Torino-Casale, anche se fin dal 1960 erano state definite stanziate.

Ciò in considerazione del fatto che la loro manutenzione, nell'attesa della definizione del problema, è del tutto insoddisfacente e comunque rimane a carico della provincia che invece non vi dovrebbe più provvedere.

(4-04753)

RISPOSTA. — I provvedimenti di classificazione a statali delle strade provinciali cui fa riferimento l'interrogante, sono stati emessi in data 26 maggio 1969.

Non appena tali provvedimenti saranno registrati, si provvederà ad inviarli in copia alla *Gazzetta ufficiale* per la prescritta pubblicazione.

Le strade in parola figureranno con le seguenti denominazioni; strada statale n. 589 dei laghi di Avigliana; strada statale n. 590 della Valle Cerrina.

Il Ministro: MANCINI.

ALBONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave provvedimento di licenziamento di 33 tra dirigenti e impiegati della società Polenghi Lombardo di Lodi (Milano) attuato il 30 aprile 1969 dai padroni del suddetto stabilimento con decisione improvvisa, con criteri discriminatori e in assenza di una plausibile giustificazione di ordine economico-produttivo.

Per sapere sino a che punto la decapitazione di un importante settore di produzione, quello cui fanno capo i lamentati licenziamenti, non significhi a più o meno breve scadenza l'arresto dell'intero settore di attività e quindi il paventato licenziamento delle maestranze operaie che vi sono addette.

Per sapere, infine, come si concili l'interesse ad una sempre più qualificata integrazione industriale alla prevalente economia agricola del lodigiano, da attuarsi mediante il potenziamento delle attuali industrie alimentari e la creazione di altre da destinare alla trasformazione della produzione agricola locale, con la politica di smobilitazione parziale della Polenghi Lombardo, che risulta in netto contrasto con le prospettive anzidette e che sembra corrispondere ad una linea di in-

teressi che nulla hanno da spartire con i pressanti interessi del lodigiano.

Per conoscere, infine, le misure che ritiene di adottare per salvaguardare gli interessi dei lavoratori licenziati, soprattutto sotto il profilo della loro risistemazione al lavoro e per contrastare i piani di assurdo ridimensionamento della Polenghi Lombardo, fabbrica vitale per il lavoro e la sicurezza di centinaia di famiglie lodigiane e per lo sviluppo economico del comprensorio. (4-05702)

RISPOSTA. — I licenziamenti disposti dalla società Polenghi Lombardo riguardano 32 unità, di cui 22 della sede di Milano, 9 dello stabilimento di Lodi ed una dello stabilimento di Fiorano.

Nella identificazione degli impiegati da licenziare, la società ha tenuto presenti i criteri stabiliti dall'accordo interconfederale sui licenziamenti per riduzione di personale ed, in particolare, la situazione familiare e lo stato di bisogno dei lavoratori.

Delle 32 unità licenziate, nove sono donne sposate, quattro sono scapoli, quattro sono pensionati o pensionabili, tre hanno parenti in azienda.

Ripartite secondo il comune di residenza, sette risiedono a Milano, 16 a Lodi, una a Sant'Angelo Lodigiano, una a Montanaso Lombardo, tre a Codogno, due a Piacenza, una a Casalpusterlengo, un'altra infine ha il suo comune di origine a Genova.

I motivi che hanno determinato i licenziamenti sono i seguenti:

- a) riduzione di attività;
- b) trasformazione di procedura di lavoro e di sistemi organizzativi.

In particolare i motivi del provvedimento aziendale possono essere specificati come segue:

1) chiusura di un reparto dell'ufficio commerciale di Milano in dipendenza ed in relazione alla cessazione dell'attività dello stabilimento di Codogno, avvenuta il 30 novembre 1968 (unità licenziate due);

2) trasformazione organizzativa della direzione commerciale di Milano, con il conseguente licenziamento del personale esuberante (otto unità);

3) snellimento delle procedure amministrative a seguito del perfezionamento dei mezzi di rilevazione meccanografici, con il conseguente licenziamento di alcuni impiegati addetti allo stabilimento di Lodi (nove unità);

4) le stesse considerazioni di cui sopra valgono per quanto riguarda l'unità licenziata a San Fiorano;

5) riduzione dell'attività di allevamento dei suini e conseguente licenziamento del veterinario (una unità);

6) chiusura di alcuni punti di vendita a seguito della trasformazione del sistema distributivo, con la conseguente riduzione del lavoro amministrativo nella sede di Milano (undici unità);

La società Polenghi Lombardo ha fatto presente di essersi adoperata per attenuare, per quanto possibile, le conseguenze dei licenziamenti.

Infatti la società in parola ha corrisposto agli impiegati licenziati, nei casi più bisognosi, un arrotondamento delle competenze di liquidazione; ha assolto tutti gli adempimenti previsti dalla legge 5 novembre 1968, n. 1115, per consentire ai licenziati di usufruire dei benefici di legge; è disposta a riesaminare la situazione dei licenziati al termine del periodo di erogazione dell'indennità speciale prevista dalla legge n. 1115, in relazione ad eventuali nuove esigenze di lavoro della società.

La società inoltre, considerata la particolare situazione del lodigiano, ha dato assicurazione, secondo quanto a suo tempo ha comunicato al sindaco di Lodi, di non avere programmi per una modificazione dell'attuale livello di occupazione.

Si fa infine presente che, delle 32 unità licenziate dalla società Polenghi Lombardo, sei hanno già trovato un'altra sistemazione, nove, come è stato detto, sono donne sposate e quattro sono pensionati o pensionandi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

ALFANO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e delle poste e telecomunicazioni.*

— Per sapere se e come intendano provvedere affinché il *festival* della canzone napoletana, per quest'anno fissato al prossimo 17 luglio, si svolga senza gli inconvenienti registrati nelle precedenti edizioni, anche includendo, a tale scopo, un rappresentante ministeriale nel comitato responsabile della manifestazione.

Per sapere inoltre se ritengano di intervenire affinché di tale *festival* siano effettuate trasmissioni radio televisive in ripresa diretta ed in eurovisione come di consueto avviente per altri *festival*. (4-05285)

RISPOSTA. — L'organizzazione del *festival* della canzone napoletana è curata da due sodalizi rispettivamente denominati Ente della canzone napoletana e Ente Salvatore Di Giacomo.

Entrambi i sodalizi hanno natura strettamente privatistica, e gli enti pubblici cercano di mantenersi al di fuori di una partecipazione strutturale alla loro attività, anche a causa delle vivaci polemiche che spesso si accendono fra gli artisti interessati ed in qualche modo delusi dalle conclusioni della manifestazione canora.

Allo stato delle cose, pertanto, non si vede in quale veste possa un rappresentante ministeriale partecipare alle attività di quegli organismi.

Anche la RAI si trova in una posizione di completa estraneità nei riguardi del *festival* della canzone napoletana, — come del resto lo è ad ogni altra rassegna analoga — pur effettuando di solito collegamenti radiofonici e televisivi in occasione dello svolgimento della manifestazione.

In particolare, per l'edizione 1968 del *festival*, la RAI realizzò una ripresa diretta alle ore 21,15 sul secondo programma radiofonico e sul secondo programma televisivo per la presentazione della duplice esecuzione di 12 canzoni sia nella serata dell'11 sia in quella del 12 luglio; e il 13 luglio effettuò un collegamento in ripresa diretta con inizio alle ore 21,00 sul secondo programma radiofonico e sul programma nazionale TV con un intervallo di circa 25 minuti tra la prima e la seconda parte dello spettacolo.

Anche per l'edizione del 1969 del *festival* è prevista la ripresa televisiva e radiofonica con le stesse modalità degli anni passati.

In definitiva, pur non sussistendo alcun rapporto che consenta una ingerenza di organi ministeriali o della RAI-TV nelle attività dei due sodalizi promotori del *festival* in questione, si ritiene che la diffusione, a mezzo delle trasmissioni radiofoniche e televisive, della manifestazione canora possa contribuire a stimolare l'autocontrollo degli organizzatori, specialmente se l'ordinato svolgimento della rassegna venga posto come condizione per la teleradiodiffusione.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: NATALI.

ALMIRANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia al corrente circa la utilizzazione, lo stato e la destinazione degli ingenti beni della ex-GIL

di Cuneo, ora affidati all'ente di diritto pubblico gioventù italiana; e precisamente se sappia:

a) che tali beni consistono in un ampio isolato, nel centro cittadino, comprendente: la scuola media n. 2; alcuni locali adibiti a corsi scolastici annuali assai poco frequentati; una palestra di judo; un grande locale, una volta adibito a teatro per la gioventù e ora abbandonato; numerosi altri locali, con cortile, giardino, cantine ecc., che in pratica sono a personale disposizione di un dipendente della ex-GIL;

b) che l'unica utilizzazione importante, quella relativa alla scuola media, è precaria; perché è già stato annunciato che i locali dovranno essere sgomberati;

c) che tali beni sono stati ipotecati, in data 27 aprile 1966, in favore dell'Italcasse, a seguito di un mutuo di un miliardo e mezzo.

Per conoscere se, anche nel giustificato timore che si vogliano svalutare i suddetti beni per farne l'oggetto di qualche speculazione commerciale intenda disporre affinché nella lamentata carenza di edifici scolastici, di palestre per la gioventù, un simile patrimonio venga restituito alla sua destinazione originaria. (4-04585)

RISPOSTA. — Il commissario nazionale della gioventù italiana assicura che la parte più rappresentativa e funzionale dell'immobile della gioventù italiana di Cuneo, ove ha sede la scuola media, resterà in uso al comune, con il quale l'ente, sin dall'11 dicembre 1968, ha concluso un accordo per il rinnovo triennale del contratto di fitto.

Le trattative con il comune per l'adattamento a palestra del locale teatro, non sono, invece, pervenute a conclusione a causa della onerosa spesa prevista per l'adattamento; comunque i locali non sono abbandonati, ma vi si svolgono da tempo corsi di pattinaggio, frequentatissimi.

Alcuni locali dell'immobile vengono utilizzati dall'ufficio provinciale della gioventù italiana per la propria sede e per lo svolgimento di attività ginnico-sportive frequentate da circa 180 allievi, quali il centro Olimpia di atletica leggera, il centro pulcini, il centro di judo.

Qualche altro locale, seminterrato, non diversamente utilizzabile, è concesso in fitto a terzi, allo scopo di porre a reddito, come disposto dagli organi tutori, la parte del patrimonio non idoneo ai fini istituzionali diretti o indiretti.

Infine, un dipendente dell'ente, che ha anche le funzioni di custode, occupa due locali a uso abitazione, corrispondendo il relativo canone di fitto.

Il commissariato nazionale della gioventù italiana assicura che l'immobile in questione non è ipotecato: su di esso grava, soltanto, un vincolo a favore della Italcasse a garanzia di un mutuo da questa a suo tempo concesso.

Il Sottosegretario di Stato: BISAGLIA.

ALMIRANTE, CARADONNA E TURCHI.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno porre allo studio la realizzazione di una università a carattere residenziale, da realizzare in prossimità del Lido di Roma, utilizzando le aree disponibili in abbondanza alle spalle della pineta di Castel Fusano. L'utilizzazione di tale zona, oltre a non presentare alcun problema per l'agricoltura, data l'assenza di coltivazioni specializzate, offrirebbe notevoli vantaggi sia per la valorizzazione del quartiere marino e sia per l'utilizzazione delle vie di comunicazione esistenti, comprese la metropolitana, dalla cui stazione di Castel Fusano si potrebbe agevolmente raggiungere la sede universitaria.

Gli interroganti sollecitano un intervento del ministro affinché sia realizzata al più presto l'università residenziale al Lido di Roma con la costruzione di moderni edifici per ospitare le facoltà più importanti con le relative dotazioni di laboratori e di centri sperimentali. A tali edifici dovrebbero affiancarsi due collegi nei quali possano essere ospitati gli studenti non residenti in Roma che potrebbero in tal modo alleggerire notevolmente il carico dello *Studium urbis*.

La costruzione dell'università residenziale al Lido di Roma si impone anche nel quadro più vasto della pianificazione intercomunale e regionale, potendosi instaurare nuovi rapporti di collaborazione con le numerose industrie chimiche, meccaniche e manifatturiere sorte nelle vicine zone industriali di Pomezia, di Aprilia e di Latina. (4-04799)

RISPOSTA. — Allo stato attuale non può essere data alcuna assicurazione circa l'istituzione di una università residenziale o, comunque, circa insediamenti universitari in prossimità del Lido di Roma.

Infatti l'istituzione di nuove università o facoltà universitarie dovrà essere programmata tenendo conto, ai fini della dislocazione,

di diversi fattori fra cui le condizioni ambientali e le esigenze locali e nazionali.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ALMIRANTE, MENICACCI E NICOSIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che, a seguito dello svolgimento del concorso a 941 cattedre di lettere italiane e storia per gli istituti tecnici, bandito con decreto ministeriale del 1967, sono risultati idonei non più del 50 per cento dei candidati presentatisi, restando non assegnate circa 300 cattedre, dato che nessuna disposizione vigente ne consente l'assegnazione a coloro che abbiano superato l'esame di concorso con la media di sei decimi.

Se intenda disporre che i suddetti candidati, i quali dovranno ugualmente essere immessi nei ruoli mercè l'applicazione della legge 468, vengano assunti con effetto immediato, procedendosi così, con atto sostanzialmente legittimo, alla copertura delle cattedre (4-05332)

RISPOSTA. — Premesso che la legge 14 ottobre 1969, n. 1228 non consente di conferire le cattedre messe a concorso ai concorrenti che abbiano riportato, nelle prove di esame, una votazione media inferiore a 7 decimi, si precisa che la legge 2 aprile 1968, n. 468 non consente di nominare i predetti concorrenti con precedenza sugli altri aspiranti all'assunzione in ruolo da essa disciplinata. Non è pertanto possibile adottare il provvedimento invocato dall'interrogante.

Si precisa, poi, che le cattedre, rimaste disponibili dopo l'espletamento del concorso in questione per metà dovranno essere conferite mediante l'espletamento di un nuovo concorso e per l'altra metà saranno assegnate agli aspiranti aventi diritto a norma della 28 luglio 1961, n. 831.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se ritenga indispensabile affrontare finalmente e con decisione la questione relativa all'assistenza costante ed efficace dei nostri lavoratori nel Württemberg-Baden che sono 109 mila e che con i congiunti superano ormai le 130 mila unità, venendo a rappresentare più di un terzo dell'intero contingente dei nostri lavoratori in

Germania. In particolare per sapere se si ritenga che 43 funzionari di cui solo 4 di essi sono assistenti sociali, di cui 3 a Stoccarda e 1 a Friburgo, siano del tutto insufficienti ad esercitare quella funzione di appoggio materiale e quella puntuale assistenza che i lavoratori italiani della zona giustamente postulano, e quali provvedimenti si intendono prendere al riguardo; per conoscere, infine, se dopo le infelici soluzioni adottate per la sistemazione del consolato di Stoccarda, non si ritenga doveroso trovare una soluzione adeguata e rispondente anche alle normali moderne esigenze. (4-05496)

RISPOSTA. — Questo Ministero si rende conto che la rete degli assistenti sociali operanti nei paesi stranieri a forte immigrazione non ha ancora raggiunto il grado di rafforzamento che è auspicabile e che è comunque nei piani dell'amministrazione.

È infatti prevista l'applicazione di un piano di assunzioni di nuovi assistenti-sociali, nel quadro del contingente degli impiegati a contratto, che tuttavia deve far fronte a serie difficoltà di due generi: da un lato le forti ristrettezze di bilancio e dall'altro la difficoltà di reperire elementi adatti.

Circa la situazione, in particolare, del servizio consolare del Baden-Württemberg, si fa presente che questo Ministero ha intenzione di destinarvi alcune unità appena il contingente sopraccennato lo permetterà.

Infine, per quanto concerne l'immobile dove ha sede il consolato generale in Stoccarda, questo Ministero ha preso atto della lamentata situazione fatta presente dall'interrogante al riguardo.

Una definizione di tale problema, che è dovuto soprattutto al rapido incremento della collettività italiana ed alla crisi edilizia locale, è da tempo allo studio e potrà essere affrontato quando il Parlamento avrà approvato il disegno di legge n. 1350 per lo stanziamento di lire 2.500.000.000 da impiegarsi per l'acquisto e la costruzione di immobili per sedi diplomatiche e uffici consolari all'estero.

Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.

ALPINO E DE MARCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se nella applicazione dell'articolo 15 della legge 9 ottobre 1957, n. 976, sono considerati compresi nelle imposte erariali, anche i tributi indiretti di fabbricazione, di scambio e di consumo.

(4-05348)

RISPOSTA. — La legge 9 ottobre 1957, n. 976, recante provvedimenti per la salvaguardia del carattere storico, monumentale ed artistico della città e del territorio di Assisi (Perugia), all'articolo 15 stabilisce — come è noto — l'esenzione da ogni imposta erariale, provinciale e comunale e relative sovrimeposte in favore delle imprese artigiane o industriali che istituiscono i loro impianti nelle località, nei termini e alle condizioni previsti dalla legge stessa.

In relazione a tale disposizione erano però sorte alcune perplessità circa la portata e i limiti di applicazione dei menzionati benefici.

Senonché la Corte di cassazione, con sentenza in data 8 novembre 1967, depositata il 10 aprile 1968, ha ritenuto le esenzioni predette applicabili a tutte le imposte erariali, sia dirette sia indirette.

Pertanto, vanno considerate comprese nel novero dei tributi da esentare anche le imposte di fabbricazione (ivi comprese le imposte erariali di consumo) e l'imposta generale sull'entrata gravanti sulle merci nazionali impiegate nel processo produttivo, nei limiti, beninteso, della potenzialità degli impianti e sotto l'osservanza degli adempimenti disposti dall'amministrazione finanziaria.

Nell'accennata sfera agevolativa sono altresì comprese le merci importate con decorrenza 20 febbraio 1969, per le quali, quindi, compete l'esonero dal pagamento dei tributi all'importazione.

Resta tuttavia inteso che detta esenzione, a giudizio di questa amministrazione, non riguarda, comunque, i dazi iscritti nella tariffa doganale comune, in vigore dal 1° luglio 1968, nonché i prelievi applicabili a seguito della entrata in vigore dei singoli regolamenti comunitari istitutivi.

Le merci soggette a prelievi e destinate agli stabilimenti agevolati operanti nel comprensorio di Assisi, sono, pertanto, da sottoporre al pagamento in numerario di tale tributo oltre che del dazio, all'atto dell'importazione.

Nel senso suddetto sono state infatti impartite direttive ai dipendenti uffici per la uniforme applicazione della succitata legge n. 976 del 1957.

Il Ministro: REALE.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuna l'emissione di un francobollo commemorativo, da effettuarsi entro il 1970, per l'anniversario di Roma capitale.

La richiesta, se accolta, non potrebbe avere che larga rispondenza tra tutti i cittadini italiani, cattolici e non cattolici, come dimostra la domanda in proposito ufficialmente avanzata dalla *pro loco* di Casale Monferrato (Alessandria) — città che diede i natali a Giovanni Lanza, Presidente del Consiglio dei ministri nel 1870 — e firmata dal suo presidente, dottor ingegnere Carlo Cerutti, già candidato alle elezioni politiche per la democrazia cristiana. (4-06470)

RISPOSTA. — In sede di predisposizione del programma di emissioni di francobolli celebrativi e commemorativi per il prossimo anno 1970, non si mancherà di segnalare l'avvenimento di che trattasi al Consiglio dei ministri, cui, per il disposto dell'articolo 239 del regolamento dei servizi postali, parte prima, approvato con regio decreto 16 aprile 1940, n. 689, spetta pronunciarsi in merito alle emissioni filateliche.

Il Ministro: MAZZA.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — in relazione alla serrata dei commercianti della provincia di Cuneo effettuata il 9 giugno 1969 — se ritenga opportuno ed urgente assicurare la benemerita categoria della pronta attuazione di un'adeguata disciplina del commercio; di una loro giusta tutela sotto l'aspetto mutualistico e pensionistico e di una equiparazione fiscale, anche al fine di evitare il minacciato rinnovarsi di detta manifestazione in più vasta zona. (4-06493)

RISPOSTA. — Presso la Commissione industria della Camera è stato costituito un Comitato ristretto con l'incarico di unificare le varie proposte di legge presentate per la riforma della disciplina del commercio e di predisporre un testo, sul quale il Governo si è riservato di pronunciarsi.

Il Ministro: TANASSI.

BARCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) se corrisponda al vero che la facoltà di medicina di Bologna ha programmato la costituzione di una sua filiale a Pesaro;

b) se il ministro ritenga assurda una tale impostazione dei problemi della localizzazione delle sedi universitarie, al di fuori.

tra l'altro, dell'elaborazione degli organi di programmazione delle Marche;

c) a quali reali scopi corrisponda questo « sbocco al mare » e in base a quali ordinamenti le facoltà possano costituire filiali in altre regioni. (4-05469)

RISPOSTA. — Premesso che non risulta al Ministero della pubblica istruzione che autorità accademiche dell'università di Bologna abbiano deliberato l'istituzione in Pesaro di corsi paralleli della facoltà di medicina e chirurgia, si precisa che già con circolare del 6 maggio 1967, n. 785, era stato reso noto che l'attuale ordinamento didattico non prevede simili istituzioni, in quanto al livello dell'istruzione universitaria non appare giustificabile l'introduzione della figura della « sezione staccata » così come esiste per le scuole d'istruzione secondaria.

Si ritiene, pertanto, che l'eventuale richiesta di istituire in Pesaro una sezione staccata della facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Bologna, non potrà essere presa in alcuna considerazione da parte di questo Ministero.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BENOCCI, TOGNONI, BONIFAZI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di intransitabilità, a causa del disfacimento del manto bituminoso, in cui si trova la strada statale 258 marecchiese, arteria di grande importanza per i collegamenti fra l'entroterra aretino e la riviera romagnola e per sapere altresì se intenda intervenire perché l'ANAS provveda alla sua sistemazione. (4-05859)

RISPOSTA. — Nei programmi dell'ANAS sono già previsti lavori di ammodernamenti della strada statale n. 268 del Marecchia per un importo di lire 600 milioni.

Il Ministro: MANCINI.

BIAMONTE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

a) se sia prevista la soppressione o il ridimensionamento dello stabilimento delle Manifatture cotoniere meridionali di Nocera Inferiore (Salerno);

b) se sia stato valutato, nel caso le notizie di ridimensionamento o soppressione rispondano al vero, l'incalcolabile danno che si arrecherebbe all'economia non solo della provincia di Salerno ma soprattutto della città di Nocera Inferiore dove, a parte ogni altra considerazione, la disoccupazione aumenta giorno per giorno e i disoccupati ed i giovani in cerca di prima occupazione sono circa sette mila.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano promuovere per tranquillizzare le popolazioni interessate. (4-03391)

RISPOSTA. — Le Manifatture cotoniere meridionali operano in un mercato particolarmente difficile caratterizzato da un andamento decrescente dei prezzi di vendita, al quale si contrappone una continua lievitazione dei costi di produzione.

In tali condizioni si registra, naturalmente, una persistente tendenza all'aumento delle perdite cui occorre far fronte con energia e tempestività, se non si vuole pregiudicare ogni possibilità di sopravvivenza dell'azienda.

Per superare questa situazione la società ha notevolmente potenziato ed incrementato l'attività commerciale, sia specializzando la produzione di alcuni particolari settori, sia migliorando tutta la gamma delle confezioni e dei tessuti.

Ciò non è tuttavia sufficiente; occorre, infatti, puntare decisamente anche sulla riduzione dei costi di produzione, attuando, in primo luogo, la sostituzione dei macchinari obsoleti con macchinari nuovi ed altamente efficienti.

Oggi sul mercato sono presenti, infatti, non solo aziende straniere che si avvantaggiano di una minore incidenza del costo della mano d'opera, ma anche aziende nazionali, di recente costituzione, che, pur producendo a parità di costi di mano d'opera, usufruiscono di impianti modernissimi che assicurano un alto grado di produttività.

L'azione di ammodernamento in corso ha riguardato fino ad ora soprattutto lo stabilimento di finissaggio di Fratte di Salerno, che ha dovuto essere ricostruito in relazione ai danni provocati dalla alluvione del 1966. Per quanto riguarda gli altri stabilimenti, cioè, quello di filatura e tessitura di Napoli, quello di filatura di Nocera e quello di tessitura di Angri, il processo di ammodernamento viene portato avanti con gradualità, provvedendo, anno per anno, alla sostituzione di quelle attrezzature e di quei macchinari

che risultano superati dal progresso tecnologico.

Allo stato attuale, pertanto, non si prevede di modificare la struttura esistente attraverso riduzioni di personale che non siano determinate da fattori naturali. Al massimo potrà, quindi, verificarsi la non sostituzione di quei lavoratori che lasciano o lasceranno il servizio per raggiunti limiti di età, senza per altro pregiudicare la possibilità di utilizzare in pieno la capacità produttiva degli impianti.

È evidente che le MCM non hanno mancato e non mancheranno di predisporre studi concernenti la possibilità di un integrale risanamento aziendale.

Si assicura, comunque, che gli eventuali piani di ristrutturazione terranno sempre nella dovuta considerazione la situazione occupazionale delle zone interessate.

Di una eventuale attività sostitutiva si potrà, quindi, parlare solo nel caso in cui i predetti programmi dovessero prevedere una contrazione dei livelli di occupazione.

Il Ministro delle partecipazioni statali: FORLANI.

BIAMONTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia informato del fatto che l'avvocatura erariale di Potenza è intervenuta presso il giudice istruttore del tribunale di Sala Consilina (Salerno) in difesa del signor Frigino Vincenzo, direttore dell'ufficio imposte dirette di Sala Consilina, imputato di un reato (interessi privati in atti di ufficio) contro la stessa amministrazione dello Stato; se, inoltre, sia a conoscenza del fatto che la denuncia contro il predetto Frigino è stata presentata oltre due anni fa e che ancora non si vede la fine della relativa istruttoria. (4-05699)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute dalla procura generale della Repubblica presso la sezione distaccata di corte d'appello di Salerno, risulta quanto appresso.

Dall'esame del fascicolo processuale relativo a Frigino Vincenzo, dirigente l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Sala Consilina, contro il quale l'ufficio istruzione di quel tribunale procede in via formale per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio), emerge che l'imputato, con dichiarazione resa il 30 aprile 1969 al cancelliere di detto tribunale ha fatto presente di essere difeso di fiducia

dall'Avvocatura distrettuale dello Stato di Napoli, a norma dell'articolo 44 del testo unico 30 ottobre 1933, n. 1611 riguardante la rappresentanza e difesa in giudizio dello Stato e l'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato. Non è stato per altro rilevato sinora alcun intervento diretto da parte dell'Avvocatura distrettuale predetta.

Circa lo svolgimento del processo, l'autorità giudiziaria ha comunicato che la denuncia a carico del Frigino fu presentata dall'avvocato Perongini Salvatore in data 2 ottobre 1967; alla stessa fecero seguito — da parte dello stesso denunziante — numerosi altri esposti esplicativi, l'ultimo dei quali reca la data del 5 marzo 1969.

Il fascicolo processuale — dopo le prime indagini — venne dal procuratore della Repubblica in data 5 giugno 1968 — trasmesso al pretore di Sala Consilina per competenza; ma — a seguito di ulteriori accertamenti resi necessari per altri esposti del Perongini — il pretore restituì gli atti al procuratore della Repubblica per l'esame di eventuali reati di competenza del tribunale.

Dopo alcuni atti istruttori, il procuratore della Repubblica in data 6 febbraio 1969 richiedeva l'istruzione formale, con riserva di completare le imputazioni.

L'istruzione piuttosto complessa per la necessaria acquisizione delle prove e per l'accertamento della sussistenza di altri reati segue, quindi, regolarmente il suo corso.

Il Ministro: GAVA.

BIAMONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Se ritenga dover concedere la piena autonomia al liceo scientifico di Nocera Inferiore (Salerno).

Tale istituto sorto quale sezione staccata del liceo scientifico di Pagani (Salerno) è ora frequentato da circa 600 alunni divisi in 13 classi per cui non è concepibile che il liceo stesso non abbia la propria autonomia senza la quale, come è noto, lo scientifico di Nocera Inferiore non potrà mai avere insegnanti di ruolo. (4-05727)

RISPOSTA. — Se presentata nei termini e con le modalità prescritte la domanda di autonomia per la sezione staccata del liceo di che trattati sarà presa in attenta considerazione in sede di formulazione del programma di istituzione di nuove scuole per l'anno scolastico 1969-70.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che ostano alla apertura di una farmacia alla frazione Dragonea di Vietri sul Mare (Salerno). Il consiglio comunale ha deliberato a proposito da oltre due anni. (4-05840)

RISPOSTA. — Con decreto del medico provinciale di Salerno, in data 22 marzo 1968, n. 2637 è stata approvata la revisione della pianta organica delle farmacie del comune di Vietri sul Mare, con la istituzione della quarta sede farmaceutica rurale nella frazione Dragonea.

Detta farmacia sarà inserita nel bando di concorso di prossima emanazione, ai sensi della nuova normativa sul servizio farmaceutico contenuta nella legge 2 aprile 1968, n. 475.

Ad assicurare, tuttavia, l'assistenza farmaceutica alla popolazione di quella frazione nelle more del concorso medesimo, l'ufficio del medico provinciale è interessato alla istituzione del dispensario farmaceutico ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 febbraio 1968, n. 221.

Il Ministro: RIPAMONTI.

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali la prefettura di Salerno non ha approvato la deliberazione del 12 ottobre 1967, n. 66, con la quale il comune di Vietri sul Mare (Salerno) ha proposto la pianta organica per i bidelli adetti alle scuole elementari.

L'interrogante fa osservare che a seguito della deliberazione n. 66 la prefettura chiese ed ottenne con tempestività alcune delucidazioni mentre il comune attende ancora le conclusioni della pratica. (4-06237)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Vietri sul Mare, con deliberazione del 12 novembre 1967, n. 66, stabilì di istituire nella pianta organica del personale 9 posti di bidelli.

Tale deliberazione fu rinviata dalla giunta provinciale amministrativa, con ordinanza adottata nella seduta del 5 dicembre 1967, perché mancante della motivazione necessaria.

Avverso la predetta deliberazione il consiglio comunale di Vietri sul Mare controdedusse con deliberazione del 10 febbraio 1968, n. 5 che, dopo la istruttoria di rito e l'esame e recente approvazione del regolamento organico del personale, è stata approvata dalla

giunta provinciale amministrativa nella seduta del 18 giugno 1969.

Il Ministro: RESTIVO.

BIAMONTE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per fare cessare o almeno ridurre gli assordanti e insopportabili rumori che causano i tubi di scappamento delle numerose motociclette in circolazione, soprattutto, nelle città. (4-06553)

RISPOSTA. — In conformità del disposto dell'articolo 78 del codice della strada, questo Ministero approva i dispositivi di segnalazione acustica ed i dispositivi silenziatori, secondo le norme tecniche previste rispettivamente dagli articoli dal 207 al 213 e dagli articoli 214 e 215 del regolamento di esecuzione del codice della strada medesimo.

Il livello sonoro previsto da dette norme tecniche è tale da contenere la rumorosità della circolazione autorizzata entro limiti normali. Tuttavia molti utenti provocano una abusiva rumorosità, sia a seguito di manomissione del dispositivo silenziatore, sia per uso del motore ad eccessivo regime, sia per abuso delle segnalazioni acustiche.

La limitazione dei rumori è pertanto fondamentale problema di vigilanza di polizia sul corretto comportamento degli utenti.

Anche in questo settore, rientrando specificamente nelle competenze del Ministero dell'interno, questo Ministero ha esaminato numerose circolari per richiamare l'attenzione delle pubbliche amministrazioni e degli enti interessati affinché le norme di comportamento previste dal codice della strada per la prevenzione e la repressione dei rumori molesti emessi da veicoli a motore abbiano piena ed uniforme applicazione.

E vero, per altro, che gli inconvenienti di che trattasi si manifestano con maggior gravità per una particolare categoria di veicoli, e cioè per i ciclomotori; è molto frequente infatti, la modifica abusiva delle caratteristiche del motore, e relativo dispositivo silenziatore, di tali veicoli al fine di ottenere maggiore potenza e velocità.

D'altra parte, l'esonazione dei veicoli in questione dalla targa di riconoscimento, rende difficile l'accertamento da parte degli organi di polizia delle infrazioni al codice della strada.

Per evitare simile inconveniente è stato elaborato da questo Ministero apposito dise-

gno di legge per la targatura dei ciclomotori, che ha già ottenuto l'adesione di quasi tutti i Ministeri concertanti.

Il Ministro: MARIOTTI.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia riferita giorni addietro dal quotidiano milanese *La Notte* secondo cui i costruttori italiani di automobili adotterebbero particolari accorgimenti nei motori delle vetture da esportazione per attenersi alle disposizioni *antismog* dei paesi esteri, mentre altrettanti accorgimenti non sarebbero adottati per i motori delle vetture immesse nel mercato interno; per conoscere inoltre quali provvedimenti intendano proporre, ove ciò risponda a verità, per tutelare i cittadini italiani dai pericoli dell'inquinamento atmosferico da gas di scarico dei motori. (4-06226)

RISPOSTA. — I costruttori italiani di automobili adottano particolari accorgimenti nei motori delle vetture da esportazione per attenersi alle disposizioni *antismog* vigenti nei paesi esteri.

Analoghi accorgimenti verranno adottati anche per le vetture destinate al mercato nazionale, non appena verrà reso definitivo e operante il testo di quella parte di regolamento per l'esecuzione della legge 13 luglio 1966, n. 615, recante provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico, limitatamente al settore dei veicoli a motore.

Tale normativa è ora in fase di elaborazione presso gli organi competenti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative intenda promuovere a favore degli insegnanti di educazione fisica, direttori dei gruppi sportivi scolastici e direttori tecnici che richiedono una revisione e ristrutturazione dell'attività sportiva scolastica ed un migliore trattamento economico. (4-05539)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni manifestate circa il funzionamento dei gruppi sportivi scolastici a seguito dell'annunciata astensione da parte degli insegnanti di educazione fisica dall'attività sportiva, se non si addiverrà ad una ristrutturazione dei programmi e ad un

miglior trattamento economico, sono ben note al Ministero della pubblica istruzione che ha già esaminato con cura la questione.

In proposito, si ritiene anzitutto opportuno illustrare le finalità e l'organizzazione dell'attività sportiva nella scuola che ha lo scopo di interessare i giovani all'esercizio fisico come fonte di salute, di dar loro la consapevolezza delle proprie possibilità, di conferire il sentimento della lealtà e di abituare alla cooperazione.

L'attività sportiva scolastica viene intesa, perciò, come strumento educativo di particolare efficacia ed è considerata una componente di grande rilievo dello studente di oggi, del cittadino di domani.

L'organizzazione dell'attività sportiva scolastica si basa sui gruppi sportivi, associazioni di studenti a carattere facoltativo, costituite presso ciascuna scuola od istituto, presiedute dai capi d'istituto e rette da un comitato direttivo del quale fanno parte un rappresentante delle famiglie ed un rappresentante degli alunni soci del gruppo stesso.

I gruppi hanno il fine di addestrare i giovani alla pratica dell'atletica leggera e degli altri sports (ginnastica, nuoto, sci, pallacanestro, pallavolo, scherma, ecc.) e di prepararli alle varie competizioni locali, provinciali e nazionali, secondo un calendario stabilito annualmente dal Ministero della pubblica istruzione.

L'attività dei gruppi si conclude ogni anno con l'effettuazione dei campionati di istituto di corsa campestre, di atletica leggera e di quegli altri sports che vengono praticati compatibilmente alla disponibilità di impianti. A tali competizioni prendono parte circa 350 mila alunni ed alunne.

I gruppi sportivi scolastici, che nel 1951 (anno di istituzione) erano 1.455 con 252 mila iscritti, sono attualmente 3.390 con 1.450.000 iscritti (di cui 532 mila alunne) e ad essi sono addetti circa 7 mila insegnanti di educazione fisica in qualità di direttori e collaboratori tecnici.

Gli insegnanti di educazione fisica per le loro attività presso i gruppi, in base all'articolo 13 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, possono assumere, in aggiunta all'orario d'obbligo, altre due ore nelle scuole medie e quattro ore nelle scuole di secondo grado. Il compenso per tali esercitazioni viene erogato, sulla base dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica dell'11 gennaio 1956, n. 19, in ragione di un trentaseiesimo del solo stipendio per ogni ora di prestazione.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

In merito allo stato di agitazione degli insegnanti di educazione fisica, si fa presente che sono recentemente pervenuti al Ministero della pubblica istruzione diversi ordini del giorno in cui vengono indicati i seguenti motivi di insoddisfazione:

a) inadeguatezza del compenso orario per le attività complementari di avviamento alla pratica sportiva;

b) carenze di attrezzature e di impianti sportivi;

c) revisione del sistema di assicurazione degli alunni contro gli infortuni che possono verificarsi durante le lezioni di educazione fisica e nello svolgimento delle attività sportive scolastiche, soprattutto per quanto attiene alle responsabilità dei docenti.

Alcuni ordini del giorno chiedono anche una ristrutturazione dello sport nella scuola e una revisione dei programmi di educazione fisica negli istituti e scuole di secondo grado.

Il Ministero stesso ebbe a fornire, di volta in volta, chiarimenti a quei provvedimenti agli studi nell'ambito dei quali si era giunti a prese di posizione sfavorevoli alla regolare continuazione dell'attività.

Dinnanzi, però, all'estensione di una agitazione che poteva compromettere un intero anno di attività sportiva scolastica e deludere le attese degli studenti, il Ministero ha provveduto con la circolare del 23 aprile 1969, n. 159 a fornire ai provveditori agli studi ogni opportuno elemento di informazione relativamente ai principali argomenti trattati nei vari ordini del giorno.

In particolare, per quanto forma oggetto specifico dell'interrogazione, si precisa quanto segue.

a) Trattamento economico. Il compenso orario che viene attualmente erogato ai sensi dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, in ragione di un trentaseiesimo del solo stipendio, non è effettivamente adeguato se si considera soprattutto l'impegno richiesto agli insegnanti per lo svolgimento di dette esercitazioni, non certo inferiore a quello richiesto per le ore di normale insegnamento. Infatti, la preparazione degli alunni nelle varie specialità sportive che vengono curate dalla scuola impone ai docenti l'esercizio di un insegnamento, a carattere particolarmente individualizzato, per il vasto programma di attività che, dalle sole esercitazioni di atletica leggera, inizialmente prevista, si è esteso alla pratica dei giochi e di altri sport, quali lo sci, il nuoto, la scherma, la ginnastica, il tennis, ecc.

Per ovviare a tale stato di cose, il Ministero stesso ha preso da tempo l'iniziativa di un formale disegno di legge attualmente all'esame del Ministero del tesoro.

Con tale provvedimento si propone che il compenso spettante agli insegnanti per le esercitazioni complementari sia corrisposto nella misura stabilita dalla legge del 14 novembre 1962, n. 1617, come per le ore di insegnamento eccedenti l'orario di cattedra, per il periodo in cui le esercitazioni vengono effettivamente svolte.

b) Ristrutturazione dei programmi di attività sportiva. Il Ministero della pubblica istruzione si propone di procedere, prima dell'inizio del prossimo anno scolastico, ad un riesame generale del problema, al fine di giungere, se necessario, alle modifiche di un organismo e di un programma che finora hanno dato, per altro, un alto contributo di uomini, di esperienza e di studio.

Nell'assicurare che l'amministrazione segue con ogni attenzione l'attività sportiva scolastica per giungere non soltanto ad una normalizzazione della medesima ma anche ad un suo ulteriore sostanziale sviluppo, si confida, tenuto altresì conto di quanto è stato recentemente illustrato con l'allegata circolare del 23 aprile 1969, n. 159, che detta attività possa avere anche nel prossimo anno scolastico un sereno e normale sviluppo.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ALLEGATO.

**MINISTERO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE**

**ISPETTORATO PER L'EDUCAZIONE FISICA
E SPORTIVA.**

Circolare n. 159 - Prot. n. 2335/Ord. 16 - Div. II

Roma, 23 aprile 1969.

Ai Provveditori agli Studi
Loro Sedi

OGGETTO: Attività sportiva scolastica.

Sono recentemente pervenuti a questo Ministero diversi ordini del giorno di insegnanti di educazione fisica, relativi allo svolgimento delle attività sportive scolastiche.

In tali ordini del giorno - alcuni dei quali annunziano l'astensione dalle attività, specie per quanto riguarda la fase agonistica pro-

vinciale — vengono indicati i motivi che danno origine alla decisione. Prevalentemente essi sono i seguenti:

a) inadeguatezza del compenso orario per le attività complementari di avviamento alla pratica sportiva;

b) carenze di attrezzature e di impianti sportivi;

c) revisione del sistema di assicurazione degli alunni contro gli infortuni che possano verificarsi durante le lezioni di educazione fisica e nello svolgimento delle attività sportive scolastiche, soprattutto per quanto afferisce alle responsabilità dei docenti.

Alcuni ordini del giorno postulano anche una ristrutturazione dello sport nella scuola ed altri chiedono, altresì, una revisione dei programmi di educazione fisica negli istituti e scuole di secondo grado.

Il Ministero ebbe a fornire, di volta in volta, chiarificazioni a quei provveditorati agli studi nell'ambito dei quali si era giunti a prese di posizione sfavorevoli alla regolare continuazione delle attività.

Dinanzi, però, alla estensione di una agitazione che potrebbe compromettere un intero anno di attività sportiva scolastica e deludere le attese degli studenti precludendo loro la possibilità di partecipare, dopo un lungo periodo di applicazione, alle competizioni di carattere provinciale, interregionale e nazionale, si ritiene di fornire alle signorie loro ogni opportuno elemento di informazione relativamente ai sopraindicati argomenti.

a) Compensi. In merito all'adeguamento dei compensi ai docenti di educazione fisica per le esercitazioni complementari, cioè per le attività in seno ai gruppi sportivi, il Ministero ha preso da tempo l'iniziativa di un formale disegno di legge di cui non manca di sollecitare con ogni impegno l'ulteriore corso.

b) Attrezzature ed impianti. Il problema è vasto e si sono imposte, e tuttora si impongono, soluzioni di particolare rilievo.

Ad integrazione delle iniziative degli enti locali, tenuti per legge a fornire gli impianti alle singole scuole, si è cercato di porre rimedio alla carenza di palestre e di impianti mediante la concessione di contributi a favore di istituti scolastici statali e di enti locali per la costruzione e l'adattamento di locali a palestre e di aree per le esercitazioni all'aperto. Si deve, ad ogni modo, rilevare che il numero delle palestre, che al 1° ottobre 1963 era di 3.016 unità, è salito al 30 settembre

1968 a 4.255 con un incremento assoluto di 1.239 palestre e con un incremento percentuale del 41,08.

Il numero degli impianti all'aperto è salito dalle 946 unità del 1963 a 2.010 con un incremento assoluto di 1.064 impianti e con un incremento percentuale del 112,47.

D'altra parte, i provveditori agli studi conoscono gli interventi finanziari di questo Ministero ai sensi della legge 31 ottobre 1966, n. 942, per il ripristino delle palestre esistenti, per l'adattamento di locali a palestra e di aree a palestre scoperte e ad impianti ginnico-sportivi all'aperto, nonché per la fornitura di attrezzature.

È noto, tuttavia, che le carenze delle palestre e degli impianti devono essere collegate con la situazione generale dell'edilizia scolastica e che, perciò, soltanto con l'applicazione della legge 28 luglio 1967, n. 641, che detta nuove norme per l'edilizia scolastica, potrà essere dato un deciso avvio alla soluzione del problema.

c) Assicurazione. Il problema dell'assicurazione contro gli infortuni che possono verificarsi durante le lezioni di educazione fisica e nello svolgimento delle attività sportive scolastiche merita effettivamente ogni considerazione e su di esso il Ministero ha portato la propria attenzione nell'intendimento di giungere ad una soluzione tale da consentire agli insegnanti di svolgere la propria opera con maggiore tranquillità. È da precisare, tuttavia, che il Ministero non ha mancato di significare ripetutamente alle autorità scolastiche locali l'opportunità di dare all'attuale assicurazione, pur nella forma volontaria, la massima diffusione nell'interesse della scuola, dei docenti e degli alunni, tenendo anche conto che il premio annuale, determinato in lire 150, è di minima entità. Con circolare del 28 settembre 1968, n. 8569, è stata ribadita l'importanza delle garanzie offerte dall'assicurazione agli alunni che hanno aderito e, per riflesso, anche ai docenti, allorché insorga per essi una qualsiasi responsabilità civile a causa di infortuni subiti dagli alunni durante lo svolgimento delle lezioni di educazione fisica e dell'attività sportiva scolastica. È da rilevare, altresì, che la amministrazione non ha mancato mai di intervenire nei procedimenti giudiziari relativi ad alunni delle scuole statali e che, in caso di insorgenza di responsabilità civile, il massimale di assicurazione è stato elevato, a decorrere dall'anno scolastico 1967-68, da lire 4.500.000 a lire 9 milioni per ciascun infortunato e da lire 75 milioni a lire 130 milioni

per eventi che colpiscano contemporaneamente più persone.

Si aggiunge, poi, che non occorre una ulteriore normativa per stabilire i limiti di sicurezza nello svolgimento delle lezioni. I vigenti programmi di educazione fisica e le ordinanze ed istruzioni sull'attività sportiva costituiscono, infatti, un legittimo punto di riferimento per gli insegnanti. Una loro responsabilità può determinarsi soltanto quando eventuali incidenti derivino da una mancata adozione di misure preventive o da mancata assistenza nell'esecuzione degli esercizi.

È anche da significare, in relazione alle richieste di affrancare l'insegnante « pure dalla responsabilità penale », che qualsiasi forma di assicurazione — volontaria od obbligatoria — non potrà esimere il docente da eventuali conseguenze di carattere penale.

È da ricordare infine, che il Ministero, pur nel rispetto della competenza dell'insegnante ha ritenuto opportuno richiamare la attenzione dei provveditori con circolare del 14 marzo 1966, n. 139, sull'insegnamento dell'educazione fisica che, orientato verso un carattere di individualizzazione, deve indurre il docente ad un cauto ed approfondito esame delle singole possibilità del soggetto, in rapporto alle difficoltà obiettive che le esercitazioni comportano ed in relazione alla situazione degli impianti e delle attrezzature di cui si dispone.

Per quanto riguarda i programmi per gli istituti e le scuole di secondo grado è da riconoscere che essi risentono dell'usura del tempo; di conseguenza, è stato tempestivamente ed accuratamente considerato il problema. Sono stati, quindi, costituiti appositi gruppi di studio al fine di elaborare documenti di base da tener presenti in sede di riordinamento degli istituti e scuole di secondo grado e di formulazione dei relativi programmi, in modo che essi costituiscano il completamento didattico dei programmi vigenti nella scuola media e nello stesso tempo rispecchino i moderni indirizzi delle attività motorie educative.

Alla struttura organizzativa dello sport nella scuola sono state formulate critiche soltanto in pochi ordini del giorno.

Ad ogni modo il Ministero si propone di procedere, prima dell'inizio del prossimo anno scolastico, ad un riesame generale del problema al fine di giungere, se necessario, alle modifiche di un organismo e di un programma che finora hanno dato per altro, un alto contributo di uomini, di esperienze e di studio.

Si pregano i provveditori di portare a conoscenza dei capi di istituto, presidenti di gruppo sportivo, quanto è stato sopra precisato, ricordando, altresì, che — in conformità alle istruzioni date con la circolare del 13 gennaio 1968, n. 358, — gli insegnanti possono essere autorizzati a dare la loro opera presso enti, associazioni o società non dipendenti dall'amministrazione scolastica, sempre che venga assicurato il pieno svolgimento non soltanto delle lezioni di educazione fisica, ma anche dell'attività sportiva.

Nel riconoscere che gli insegnanti di educazione fisica si sono dedicati sempre con impegno e competenza all'attività sportiva scolastica, anche quando più difficili situazioni ambientali e strumentali imponevano loro gravi sacrifici, si confida che essi continuino a collaborare nei gruppi sportivi scolastici per assicurare l'attuazione delle attività e delle competizioni programmate per il corrente anno scolastico, con la serenità che può scaturire dai chiarimenti ricevuti e soprattutto con la fiducia che questo Ministero non manca di curare i vari aspetti dell'insegnamento nell'intento di superare le difficoltà denunciate.

Si rimane in attesa di un cortese cenno di assicurazione e di notizie in merito alla situazione delle rispettive province.

Il Sottosegretario di Stato: BIASINI.

BOIARDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza del sequestro, ordinato dalla pretura di Roma in data 1° marzo 1967, delle schede di votazione del Consiglio nazionale della FIAP (Federazione italiana atletica pesante) nel corso della assemblea del 25 febbraio 1967 e che, ciò nonostante, senza attendere le decisioni delle autorità inquirenti, in ordine a gravi irregolarità segnalate, il Consiglio stesso sia operante, abbia eletto un presidente e si accinga a promuovere, entro un giro ormai breve di tempo, una nuova assemblea nazionale. Si chiede, altresì, cosa intenda fare il Governo per accertare eventuali responsabilità del CONI nell'imporre discutibili e troppo lunghe gestioni commissariali, come quella appunto della FIAP, concluse con assemblee convocate sulla base di nuovi statuti non approvati dai soci e impugnate per la presunzione di gravi irregolarità nel corso delle elezioni degli organi dirigenti, senza poi predisporre interruzioni e controlli d'attività, senza introdurre istituti e forme di controllo della stessa manovra finanziaria.

(4-04256)

RISPOSTA. — Il 25 febbraio 1967 fu tenuta a Bologna la XIV assemblea ordinaria della Federazione italiana atletica pesante (FIAP), nel corso della quale furono eletti i dirigenti federali per il biennio 1967-1968.

Su richiesta del segretario della Associazione judoistica Budokwai di Roma, che aveva partecipato alla assemblea come delegato della predetta società, il pretore di Roma autorizzava il sequestro delle schede di votazione e degli atti relativi ai lavori dell'assemblea, al fine di accertare presunte irregolarità nelle votazioni.

Il CONI fece opposizione al sequestro e il pretore di Roma, con sentenza in data 10-17 novembre 1967, n. 4727/67, rigettò la richiesta di convalida del sequestro e ordinò la restituzione alla Federazione degli atti sequestrati.

Successivamente, lo stesso segretario dell'Associazione judoistica Budokwai, inoltrò ricorso al Consiglio di Stato sostenendo, tra l'altro, la illegittimità dello statuto a suo tempo predisposto dal commissario straordinario della FIAP e approvato dal presidente del CONI in data 16 settembre 1965.

In attesa della pronuncia del Consiglio di Stato, la federazione continuò a svolgere i propri compiti, non potendo evidentemente interrompere ogni sua attività, nelle more di un giudizio che, presumibilmente, avrebbe richiesto un notevole lasso di tempo.

In data 10 novembre 1968 venne convocata un'assemblea federale straordinaria, alla quale venne sottoposto un nuovo schema di statuto, approvato a larghissima maggioranza.

In seguito a tale approvazione, è stata indetta, per il 16 marzo 1969 la XV assemblea federale ordinaria, che ha proceduto alla elezione degli organi federali per il quadriennio 1969-1972.

Per quanto riguarda i criteri concernenti la nomina dei commissari straordinari presso le federazioni del CONI e la durata della relativa gestione commissariale, si fa presente che la materia attiene all'autonomia regolamentare degli organi federali.

In merito alla gestione commissariale istituita presso la FIAP, il CONI ha fatto presente che la proroga della gestione stessa si è resa necessaria, per difficoltà inerenti alla concreta applicazione dello statuto predisposto dal commissario straordinario e ratificato dal presidente del CONI in data 16 settembre 1965.

Il Ministro: NATALI.

BOLDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia allo studio l'allargamento della via Emilia nel tratto Bologna-Rimini (Forlì), come auspicato da tutta l'amministrazione comunale interessata e dalla stessa camera di commercio di Forlì.

(4-04841)

RISPOSTA. — Il tratto della strada statale n. 9, Emilia da Rimini a Bologna, della estesa di chilometri 106+30 — di cui l'interrogante auspica l'ampliamento — ha andamento regolare e pressoché rettilineo con curve a raggio generalmente ampio.

La carreggiata è larga da metri lineari 8,00 a metri lineari 10,00 oltre le banchine laterali; maggiori ampiezze di carreggiata e delle zone marginali si riscontrano lungo i tratti che sono stati interessati da recenti lavori di ammodernamento, anche in variante, e laddove la statale in esame è corredata da piste ciclabili.

Negli ultimi anni la statale suddetta è stata oggetto di interventi di miglioramento ed adeguamento, che hanno comportato una spesa di lire 1.442.800.000.

Il traffico veicolare che interessa l'arteria in questione è molto intenso ed eterogeneo, specialmente nelle adiacenze dei maggiori centri abitati ed elevata, è tuttora, la percentuale dei mezzi pesanti. La circolazione, per altro, si svolge in genere senza gli ingorghi e gli intasamenti che paralizzavano il traffico durante la stagione estiva prima dell'apertura al traffico del tratto Bologna-Rimini dell'autostrada Bologna-Canosa.

D'altra parte, è da tenere presente che tale autostrada, man mano che i successivi tronchi verranno posti in esercizio non potrà non attrarre, in misura sempre maggiore, i traffici pesanti di linea diretti verso il medio e basso litorale adriatico.

Stante quanto sopra, non sembra attuale la necessità dell'ampliamento della strada statale n. 9 nel tratto Bologna-Rimini anche in considerazione che i lavori per tali realizzazioni sarebbero notevolmente onerosi e richiederebbero un elevatissimo impegno di spesa a causa dei molti abitati posti lungo l'attuale percorso.

Il Ministro: MANCINI.

BOLDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire per sollecitare la sistemazione della strada statale n. 258, Marecchiese in grave dissesto da tempo.

Le amministrazioni comunali interessate chiedono un particolare intervento tenendo conto anche del traffico estivo in continuo aumento per l'affollamento di turisti. (4-05721)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-05859, del deputato Benocci, pubblicata a pag. 2391).

BOLDRINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per una definitiva sistemazione degli ufficiali, sottufficiali, appuntati e guardie provenienti dalle formazioni partigiane e arruolati a norma dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 6 novembre 1946, n. 106, e del 10 luglio 1947, n. 687.

Purtroppo da tempo essi attendono provvedimenti per la ricostruzione della loro carriera in base alle nuove leggi vigenti che purtroppo non si sono potute applicare per i partigiani attualmente inquadrati nei reparti della pubblica sicurezza. (4-06037)

RISPOSTA. — Alla ricostituzione di carriera, prevista dall'articolo 14 della legge 2 aprile 1968, n. 408, che, com'è noto, richiama i decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato in data 6 settembre 1946, n. 106 e 10 luglio 1947, n. 687, sono interessati un ufficiale, 48 sottufficiali e 156 militari di truppa del corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Per quanto concerne l'ufficiale, il beneficio di che trattasi è stato negato perché il medesimo aveva già partecipato, senza riportare l'idoneità, ai concorsi a suo tempo banditi dall'amministrazione. Avverso il diniego, l'interessato ha proposto gravame in sede giurisdizionale, tuttora pendente.

In favore dei 48 sottufficiali sono stati già da tempo adottati — e notificati agli interessati — i provvedimenti di ricostruzione della rispettiva carriera.

Relativamente ai 156 militari di truppa, infine, la competente commissione di avanzamento ha già esaminato e valutato le singole posizioni e sono in corso i provvedimenti conseguenziali che, appena divenuti esecutivi con la registrazione presso la Corte dei conti, saranno comunicati agli stessi interessati.

Il Ministro: RESTIVO.

BONEA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se ritengano di ac-

cogliere le istanze degli organi responsabili del consorzio di porto di Otranto (Lecce) tendenti ad ottenere con la più comprensibile sollecitudine, il prolungamento della banchina del porto di Otranto, la eliminazione delle secche, il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie esistenti con la istituzione di vetture speciali dirette tra Otranto e Parigi ed Otranto e Monaco di Baviera. Le prime per consentire il flusso turistico tra la Francia e le installazioni di villeggiatura del *club Mediterranée*, le seconde in base ai risultati di un servizio settimanale di navi greche che hanno trasportato in un arco di cinque mesi 6 mila passeggeri circa, per la quasi totalità emigranti in transito per la Germania occidentale.

Gli interventi richiesti trovano la loro piena motivazione dagli indici di attività del servizio traghetto tra Otranto e Corfù che nel 1968 ha registrato un incremento di presenze passeggeri del 70 per cento rispetto all'anno 1967 e dalle previsioni di incremento turistico che costituisce la più concreta prospettiva di evoluzione economica della provincia e del Salento tutto. (4-03563)

RISPOSTA. — Nel piano di potenziamento dei porti marittimi nazionali sono stati previsti per il porto di Otranto interventi straordinari per complessive lire 1.550 milioni, tra cui quelli relativi al prolungamento della banchina del molo foraneo per lire 225 milioni ed alla eliminazione delle secche per lire 70 milioni.

Lo scalo suddetto, però, non è stato compreso nel programma da attuare con i fondi autorizzati con la legge 27 ottobre 1965, n. 1200, né le esigue assegnazioni ordinarie di bilancio dei decorsi esercizi hanno consentito a questa amministrazione di poter intervenire con l'esecuzione dei suddetti lavori.

Si assicura, comunque, che le esigenze in questione saranno tenute presenti per quei provvedimenti che sarà possibile adottare in occasione di future disponibilità finanziarie.

In ordine, poi, alla richiesta di istituire un servizio diretto Otranto-Parigi, il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile fa presente che essa, almeno per il momento, non può essere accolta in quanto gli orari dei treni interessati non consentono un collegamento del genere.

Sarà invece istituito, in via sperimentale e limitatamente al periodo estivo, un collegamento diretto, con carrozza di prima e seconda classe, fra Otranto e Milano, evitando così l'attuale trasbordo a Lecce.

Per quanto concerne il trasporto dei viaggiatori organizzati dal *club Mediterranée*, qualora abbiano esito positivo le relative trattative in corso, si potrà provvedere di volta in volta sulla base di specifiche richieste del *club* medesimo.

Infine, circa l'auspicata istituzione di un collegamento diretto Otranto-Monaco di Baviera a favore di emigranti greci diretti in Germania, stante il carattere saltuario di detta corrente di traffico, si provvederà ad attuare dei trasporti straordinari quando perverranno le relative richieste da parte dell'agenzia che organizza tali trasferimenti.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

BONEA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se reputi opportuno invitare l'ENI a disporre che le imprese da esso dipendenti effettuino la pubblicità dei loro prodotti, nelle sue varie forme, con maggiore oculatezza di quella attualmente adoperata ed avendo maggior riguardo alle reali possibilità di bilancio.

L'interrogante desidera inoltre conoscere se — avuto anche riguardo alle ripetute osservazioni della Corte dei conti sulle eccessive spese dell'ENI — il ministro ritenga, comunque, opportuno che vengano limitate soprattutto le spese di natura pubblicitaria dell'ENI in quanto ente di gestione, da ritenersi in gran parte superflue. (4-05148)

RISPOSTA. — Si assicura che di norma le società del gruppo ENI spendono per pubblicità importi minori di quelli impegnati dalla concorrenza, come può essere accertato attraverso l'istituto di controllo « P.RES » — pubblicità ricerche e statistiche editoriali.

In particolare, l'ANIC, nel settore chimico (fibre, resine, fertilizzanti) e la Lanerossi, in quello tessile, sono impegnate nella pubblicità in misura minima rispetto alle loro concorrenti. Anche le aziende del gruppo operanti nel settore meccanico, della progettazione e dei montaggi di impianti (Nuovo Pignone, Pignone Sud, SNAM progetti) limitano i propri inserti pubblicitari alle sole riviste tecniche e specializzate.

La sola azienda che riesce ad avere una certa preminenza pubblicitaria sulle sue concorrenti, è l'AGIP. È per altro da rilevare che tale società, che è la compagnia *leader* nel settore della distribuzione dei prodotti petroliferi, deve difendere adeguatamente la propria quota di mercato e la propria immagine di

compagnia di bandiera, di fronte alla massiccia azione pubblicitaria delle altre aziende.

Pertanto, la spesa pubblicitaria dell'AGIP risulta proporzionata sia all'entità numerica del pubblico cui si rivolge (circa 8 milioni di automobilisti nel solo settore dell'autotrazione), sia ai suoi obiettivi di vendita.

Si fa presente infine che l'ENI, da parte sua, effettua pubblicità soltanto una volta l'anno sui principali quotidiani, per informare l'opinione pubblica sui risultati conseguiti dal gruppo in ogni singolo esercizio nei diversi settori di attività.

Il Ministro: FORLANI.

BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno riscuotere le indennità di espropriazione, relative alla variante della strada statale n. 10 in territorio di Riva presso Chieri (Torino), le 49 ditte interessate per complessive lire 14.287.700 che attendono dal 1960.

Esisterà certo una giustificazione amministrativa! Con questa interrogazione si vuole richiamare l'attenzione per tutta la materia delle espropriazioni nel metodo e nella sostanza che deve essere totalmente rinnovata e snellita: la legge 20 marzo 1968, n. 391, non ha certo portato ad alcun sostanziale miglioramento della materia. (4-03719)

RISPOSTA. — Sono state definite le pratiche relative a circa l'80 per cento delle ditte espropriate nel territorio del comune di Riva di Chieri in dipendenza dei lavori di adeguamento e sistemazione della strada statale n. 10 padana inferiore, nel tratto compreso tra il termine della variante di Pino Torinese al termine dell'abitato di Villanova d'Asti.

Le restanti pratiche sono in corso di definizione e si assicura che vi si provvederà con sollecitudine.

Il Ministro: MANCINI.

BRIZIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, ferma restando l'ordinanza ministeriale 31 luglio 1968, n. 6814, relativa al concorso magistrale a posti del ruolo normale od in soprannumero, tenuto conto del concorso magistrale speciale riservato per titoli ed esami, bandito nel 1966, ritenga di bandire entro il 1970 un nuovo concorso magistrale speciale riservato per titoli ed esami, al fine di rendere possibile la sistemazione di moltissimi insegnanti fuori ruolo

meritevoli, che per varie ragioni, spesso indipendenti della loro volontà e del loro grado di preparazione, non hanno potuto sostenere o non hanno superato, i concorsi magistrali normali.

In caso positivo, se ritenga di abbassare il termine di servizio prestato, per l'ammissione al concorso, da 10 anni (come avvenne per il concorso del 1966) ad anni 5. (4-06039)

RISPOSTA. — La disciplina relativa ai concorsi magistrali è stata definitivamente prevista dalla legge 25 luglio 1966, n. 574, la quale, nello stabilire che i concorsi stessi devono essere banditi ad anni alterni, chiarisce che si tratta di concorsi magistrali ordinari per esami e titoli, ai quali possono partecipare tutti coloro che siano in possesso del diploma di abilitazione magistrale.

Si precisa pertanto che in base alle suddette disposizioni non è consentito emanare bandi per concorsi speciali riservati a determinate categorie. Infatti il concorso speciale riservato, a suo tempo bandito con ordinanza ministeriale 10 settembre 1966, n. 8199/337, è stato espressamente previsto dall'articolo 8 della citata legge n. 574.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BRONZUTO, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, CAPRARA, CONTE, D'AURIA E D'ANGELO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga necessario ed urgente promuovere un'indagine sull'amministrazione e il funzionamento dell'ospedale Capilupi di Capri (Napoli), in riferimento ai gravi fatti avvenuti negli ultimi tempi per i quali due cittadini respinti da detto ospedale sono deceduti.

Gli interroganti ritengono doveroso far rilevare che un ammalato grave, ove respinto dall'ospedale di Capri, deve raggiungere gli ospedali della città di Napoli ed è ovvio che non ha mezzi rapidi per raggiungerli, essendo l'isola di Capri collegata alla città di Napoli da non frequenti mezzi, che cessano ad una certa ora del pomeriggio, a distanza di ore l'uno dall'altro e che impiegano certamente più tempo di quanto possa essere concesso all'ammalato per un intervento urgente.

In particolare gli interroganti chiedono che venga accertato:

1) come nel detto ospedale avviene l'assunzione dei sanitari e, in particolare, dei chirurghi;

2) chi stabilisce i compensi al personale sanitario;

3) in base a quali criteri si stabiliscono questi compensi;

4) in base a quali valutazioni vengono accettati e respinti gli ammalati. (4-04676)

RISPOSTA. — Presso l'infermeria Capilupi di Capri, amministrata dal locale ente comunale di assistenza, fu istituito il servizio di pronto soccorso con deliberazione n. 12 del 10 agosto 1960. Questa iniziativa fu realizzata per l'impegno posto dagli amministratori dell'ECA che ottennero dalla clinica chirurgica dell'università di Napoli l'invio a Capri, a turni alterni, di assistenti di detta clinica, per venire incontro alle esigenze della popolazione e del turismo isolano specie quando le avverse condizioni del mare rendono difficile il trasporto degli infermi sulla terra ferma.

Oltre al dirigente del servizio chirurgico la clinica dell'università di Napoli provvede anche all'invio degli assistenti.

L'organico del personale sanitario del Capilupi si compone: di un direttore sanitario, di uno specialista in chirurgia e libero docente di semeiotica chirurgica, dirigente di pronto soccorso e di due assistenti.

Gli emolumenti che vengono corrisposti al personale sanitario sono stati fissati con le deliberazioni del 10 agosto 1960, n. 12, del 29 aprile 1964, n. 10, del 20 novembre 1965, n. 32 e del 14 dicembre 1968, n. 56, tutte approvate dall'autorità tutoria.

L'accettazione degli ammalati viene fatta dal medico di guardia ed il periodo di ricovero è condizionato dalle attrezzature della infermeria e dal numero dei posti letto che è di 14.

Il servizio di pronto soccorso assicura le prime cure anche agli ammalati più gravi, salvo il successivo trasferimento in cliniche specialistiche.

Sono però in corso di esecuzione lavori di ampliamento e trasformazione per cui nel prossimo anno si potrà disporre di 24 posti letto e di una più progredita organizzazione tecnico-sanitaria.

Per quanto riguarda in particolare i segnalati decessi di ammalati, per i quali vi sarebbe stato rifiuto di ricovero, si fa presente che, secondo quanto dichiarato dagli amministratori e dai sanitari, nessun ammalato sarebbe stato mai respinto dalla predetta infermeria.

Il Ministro: RIPAMONTI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga debba essere risolto al più presto il problema relativo al riconoscimento del servizio pre ruolo, prestato senza demerito dagli insegnanti di ruolo in attività di servizio, ai fini giuridici, economici e previdenziali. (4-03678)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 8 della legge 28 luglio 1961, n. 831, agli insegnanti incaricati con nomina triennale è esteso il trattamento di quiescenza e previdenza statale.

Agli effetti della pensione, quindi, il servizio prestato come incaricato triennale viene a congiungersi a quello di insegnante di ruolo.

Per quanto riguarda la validità del servizio pre ruolo, ai fini giuridici ed economici, il Ministero della pubblica istruzione darà corso, sentite le organizzazioni sindacali, alla elaborazione di apposito provvedimento legislativo.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CACCIATORE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se risponda a verità quanto è stato oggetto della deliberazione n. 40 del commissario prefettizio di Nocera Inferiore (Salerno), e cioè che sarebbe intenzione della direzione delle Manifatture cotoniere meridionali di eliminare lo stabilimento di Nocera Inferiore (Salerno).

Per conoscere, in caso affermativo, se si ritenga di evitare tale soppressione — la quale aggraverebbe ancor di più la disoccupazione e la miseria esistenti nella zona — o, in dannatissima ipotesi, se si ritenga disporre subito l'installazione di altra industria similare di uguali dimensioni. (4-03178)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-03391, del deputato Biamente, pubblicata a pag. 2391).

CAMBA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della drammatica situazione — denunciata anche dalla stampa sarda — in cui versa la popolazione del comune di Tratalias (Cagliari) che vede le proprie case soggette ad una progressiva distruzione per infiltrazione di acqua nelle strutture portanti. Il pericolo per l'incolumità delle persone e per la loro salute, è tanto imminente che il sindaco ha ordinato sin dal 18 marzo 1966 lo sgombero immediato

di numerose abitazioni i cui occupanti sono stati costretti a ricorrere ad alloggi di fortuna affrontando spese superiori alle loro possibilità per canoni di fitto.

Si sottopone all'attenzione del ministro il fatto che molti proprietari sin da tre anni hanno chiesto inutilmente il mutuo edilizio all'assessorato regionale ai lavori pubblici.

L'interrogante, in considerazione di quanto esposto, ed anche in relazione al crescente abbandono del paese da parte di molti abitanti, chiede al ministro se ritenga necessario disporre, con carattere di urgenza, i provvedimenti tecnici del caso in relazione al trasferimento dell'intero abitato in altra località tenuto conto che il problema oggetto dell'interrogazione sembra risalire al 1952 quale conseguenza della costruzione della diga di Monte Pranu. (4-04399)

RISPOSTA. — In seguito all'invaso del serbatoio creato con la costruzione della diga di Monte Pranu, nel basso Sulcis — diga questa eseguita come opera di bonifica a cura dell'Azienda carboni italiani, quale concessionaria delle opere di bonifica di quel comprensorio, e finanziata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste — si verificarono a valle di detta diga affioramenti d'acqua che interessarono prima la borgata di Palmas (frazione del comune di San Giovanni Suergiu) e quella di Villarios (frazione del comune di Giba) e più tardi l'abitato del comune di Tratalias.

Date le notevoli proporzioni assunte da tale fenomeno nei due centri di Palmas e Villarios, venne deciso il trasferimento in altra zona dei relativi abitati, trasferimento che fu poi attuato con appositi finanziamenti disposti dal Ministero dell'agricoltura e foreste, dalla Cassa per il mezzogiorno e dalla Regione sarda. Questo Ministero contribuì alla spesa per la costruzione delle reti idriche e fognarie nelle erigende nuove borgate, cedendo ai rispettivi comuni il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Per quanto concerne l'abitato di Tratalias, ove il fenomeno degli affioramenti d'acqua si è finora manifestato particolarmente nella parte bassa dell'abitato e che interessa alcune decine di abitazioni, l'intero problema è attualmente allo studio di una commissione di esperti nominata dalla Regione sarda, che deve procedere ad un completo esame della situazione ed eventualmente alla scelta di un'area idonea al trasferimento dell'abitato.

Il Ministro: MANCINI.

CAMBA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, come da richiesta della facoltà medica di Cagliari in data 29 aprile 1969, sia possibile anticipare la data di inizio del tirocinio pratico dei laureandi in medicina e chirurgia al primo giugno anziché al primo luglio. Ciò perché possano maturare i termini che consentano loro di adire all'esame di Stato fissato per il primo dicembre. (4-05658)

RISPOSTA. — Non è stato possibile accedere alla richiesta di anticipare al 1° giugno l'inizio del tirocinio pratico ospedaliero in modo che i laureandi in medicina e chirurgia possano utilizzare la seconda sessione di esami di Stato.

Infatti i laureati in medicina e chirurgia prima di adire l'esame di Stato debbono, come è noto, compiere — a norma della tabella XVIII annessa al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652 — un tirocinio di sei mesi di pratica ospedaliera per gli insegnamenti di clinica medica, chirurgia e ostetrica ginecologica.

Detto tirocinio, da documentarsi mediante libretto diario rilasciato dai singoli atenei ha inizio — come stabilito dall'articolo 54 del regio decreto 4 giugno 1938, n. 1269 — « entro il mese di luglio di ciascuno anno dopo la chiusura della sessione estiva di esami ».

Tali norme sono tassative e non consentono deroghe.

Circa, poi, la seconda sessione di esami di Stato si fa presente che essa è stata istituita, tra l'altro, al fine di evitare che i candidati che non avessero potuto o voluto partecipare alla prima dovessero attendere un intero anno prima di potersi presentare agli esami di abilitazione all'esercizio professionale.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CAMBA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che è tuttora in corso in Roma un congresso dei funzionari direttivi degli istituti di prevenzione e pena sul tema « Per un'amministrazione penitenziaria moderna ed efficiente » e se data l'importanza dell'argomento nell'attuale realtà della grave crisi delle istituzioni in oggetto abbia ritenuto di presenziare ai lavori o comunque di conoscere il contenuto degli stessi convocando una delegazione dei funzionari riuniti al predetto congresso. (4-06622)

RISPOSTA. — Dopo l'inizio del congresso del personale direttivo degli istituti penitenziari il ministro assicurò telegraficamente la presidenza che avrebbe ricevuto, a chiusura dei lavori, i dirigenti responsabili per esaminare con essi le rivendicazioni proposte.

Non accolse, invece, il suggerimento dell'associazione di ricevere una delegazione di congressisti per discutere dell'argomento durante i lavori congressuali, e prima delle elezioni delle nuove cariche sociali, non parendogli opportuno intrattenersi su tale argomento con persone il cui titolo di rappresentanza stava per scadere e considerato anche che la sede congressuale non è idonea ad esaminare le rivendicazioni di categoria.

Circa la mancata presenza del ministro ai lavori del congresso, essa è stata determinata dalla decisa volontà dei dirigenti l'associazione di porre al centro dei lavori la primaria e quasi esclusiva rivendicazione consistente nella richiesta che si affidasse alla categoria del personale direttivo delle carceri la direzione generale degli istituti di prevenzione e pena, al posto dei magistrati.

Si ritiene, al contrario, che la direzione generale debba continuare a rimanere affidata ai magistrati e ciò anche in corrispondenza col senso della riforma processuale penale in corso in materia di esecuzione della pena e che in ogni caso, un argomento del genere, di alta politica legislativa, rientra nella esclusiva competenza del Parlamento e del Governo e non possa formare oggetto di rivendicazioni di categoria, anche se sono sempre bene accetti e considerati studi e suggerimenti in proposito.

Questi concetti, il ministro li aveva già esposti al Senato il giorno prima che il congresso dei direttivi si aprisse esortando i congressisti a prendere atto di questi inderogabili indirizzi di politica penitenziaria, ed a intrattenersi invece sui problemi di carriera e di trattamento del personale.

Il congresso, per altro, si è fermato in via principale sulla rivendicazione della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena, rivendicazione che forma l'oggetto dominante della mozione conclusiva approvata dal congresso stesso al quale il ministro, quindi, ha ritenuto di non dover partecipare per ovvi motivi di coerenza con le dichiarazioni rese il giorno prima al Senato.

La massima considerazione hanno ottenuto invece i rappresentati problemi di carriera e di trattamento concernenti i funzionari direttivi (ed anche tutto il personale penitenziario)

ed al riguardo si assicura che già gli indispensabili provvedimenti sono stati trasmessi, o sono in via di trasmissione, ai Ministeri competenti per il necessario concerto.

Si aggiunge che il giorno 4 luglio il ministro ha ricevuto i dirigenti eletti dell'Associazione dei funzionari direttivi penitenziari, con i quali ha avuto un lungo e proficuo colloquio.

Il Ministro: GAVA.

CANESTRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la sua opinione circa i fatti denunciati dal professor Giovanni Radice di Benevento, nei tre documenti rispettivamente in data 10, 11 e 15 gennaio 1969; e per sapere, nel caso che tali fatti corrispondano a verità, quali iniziative intenda assumere nei confronti del provveditore agli studi di Benevento e del preside del liceo ginnasio statale di Airola (Benevento) a tutela dei fondamentali diritti e della libertà degli insegnanti, in particolare dei diritti e della libertà del professor Giovanni Radice. (4-03653)

RISPOSTA. — Il dottor Giovanni Radice, supplente per l'insegnamento di lingua inglese per l'anno scolastico 1968-1969 presso l'istituto magistrale Guacci di Benevento e presso il liceo ginnasio statale di Airola a seguito della nomina conferitagli dal competente provveditore agli studi, in un esposto diretto al Ministero della pubblica istruzione in data 10 gennaio 1969, lamentò la mancata corrispondenza dello stipendio intero, relativo al periodo di servizio 1° ottobre-31 dicembre 1968.

Al riguardo, si precisa che il dottor Radice già dal gennaio 1969, è stato tacitato dai competenti capi di istituto di ogni sua spettanza derivantegli dalla nomina a suo tempo conferita.

Per quanto riguarda l'esposto in data 11 gennaio 1969 prodotto dallo stesso dottor Radice si fa presente in via preliminare che le operazioni di nomina di competenza della commissione provinciale hanno subito anche in provincia di Benevento come in molte altre province un ritardo a causa dello sciopero effettuato all'inizio dell'anno scolastico dal personale amministrativo dei provveditorati agli studi (conclusosi soltanto a metà ottobre 1968). Tale ultima situazione ha determinato anche ritardo nelle assegnazioni provvisorie dei titolari nell'ambito di quella o di altra

provincia, nella concessione degli esoneri e dei semiesoneri dall'insegnamento dei numerosi presidi nominati in ruolo dal 1° ottobre 1968 e in tutti gli altri complessi adempimenti relativi all'inizio dell'anno scolastico, operazioni queste che non hanno consentito di rispettare in pieno tutti i termini stabiliti dall'ordinanza ministeriale 19 febbraio 1968 sugli incarichi e le supplenze per l'anno scolastico 1968-69.

Si precisa inoltre che alla professoressa Rubbo Maria (non potendo essa ottenere alla stessa data l'incarico di storia e filosofia, discipline per cui è abilitata ed inclusa nella relativa graduatoria) fu conferita la nomina a supplente annuale di materie letterarie presso la scuola media di Morcone in data 5 novembre 1968, quando, cioè, era stato già largamente superato il termine del 5 ottobre 1968 previsto dall'articolo 32 dell'ordinanza ministeriale 19 febbraio 1968.

La stessa insegnante in data 7 novembre 1968, accettava con riserva per una eventuale nomina derivante dalla posizione occupata nella graduatoria degli abilitati di storia e filosofia.

La commissione, accogliendo — come per altri aspiranti che ne avevano fatto richiesta col possesso dei requisiti — la citata riserva, propose, in data 28 novembre 1968, la nomina della professoressa Rubbo Maria per la cattedra di filosofia e pedagogia resasi disponibile presso l'istituto magistrale Guacci di Benevento a seguito di assegnazione provvisoria di un titolare in altra provincia.

In nessun modo quindi il dottor Radice è stato danneggiato da tale provvedimento, sia perché egli non era iscritto nella graduatoria di materie letterarie (non è fornito della laurea prescritta), sia perché incluso nella graduatoria dei non abilitati in storia e filosofia, ma ad un posto (il 15°) che non gli avrebbe giammai consentito di essere nominato, tenendo presente che dalla stessa graduatoria degli abilitati sono stati nominati soltanto tre aspiranti su diciannove.

Si fa altresì presente che nessuno degli aspiranti inclusi nelle predette graduatorie di storia e filosofia (e neppure il dottor Radice) ebbe, a suo tempo, a produrre ricorso avverso le nomine conferite.

Circa il documento del 15 gennaio 1969 richiamato dall'interrogante si fa rilevare che esso non risulta pervenuto né al Ministero della pubblica istruzione né al citato provveditore agli studi.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

CANESTRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda accogliere la richiesta di istituzione in Valenza (Alessandria) di una sezione di liceo scientifico. Si tratta di una esigenza che l'amministrazione comunale ha ampiamente motivato, indicando il forte aumento di popolazione (e particolarmente di quella giovanile), superiore ad ogni altro centro della provincia, la rilevante domanda scolastica, l'assenza in Valenza di istituti medi superiori aperti all'università (eccezione fatta per l'unico esistente, l'istituto tecnico commerciale), e infine il fatto che l'amministrazione comunale aveva avanzato la relativa domanda fin dal 1966, ed ha condotto poi questi anni una attiva politica di sviluppo delle attrezzature scolastiche e degli ordini e gradi di scuola di sua competenza, per una crescente attuazione del diritto allo studio. (4-05676)

RISPOSTA. — La richiesta di istituire una sezione di liceo scientifico nel comune di Valenza sarà tenuta in attenta considerazione in sede di formulazione del piano istitutivo 1969-1970, comparativamente con le altre analoghe istanze.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CAPONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che in provincia di Perugia con ordinanza ministeriale del 16 marzo 1968, n. 4.600, fu indetto il concorso magistrale scuole reggimentali per due posti disponibili; premesso, altresì, che furono ammessi due soli concorrenti, entrambi con riserva: il primo Sonni Franco per non avere mai prestato servizio nelle scuole reggimentali, la seconda Castellani Lavinia per avere superato i limiti di età, risultati entrambi vincitori del predetto concorso — le ragioni per le quali il primo candidato ha già ottenuto l'iscrizione al ruolo e il posto a Foligno, mentre la seconda candidata non è stata trattata alla stessa maniera. Inoltre l'interrogante chiede di conoscere i motivi perché non è stato dato esito al ricorso inoltrato dalla Castellani Lavinia allo scopo che per ognuno degli anni di servizio prestati nelle scuole reggimentali le fossero calcolati 12 mesi di anzianità, al posto di 6, il che le permetterebbe di rientrare nel limite di età valido per il concorso. (4-05095)

RISPOSTA. — Al concorso magistrale riservato a n. 2 posti nelle scuole elementari

di tipo reggimentale, bandito con decreto n. 20652 del provveditore agli studi di Perugia ai sensi dell'ordinanza ministeriale 16 maggio 1968, n. 4600, produssero domande di partecipazione tre concorrenti: i maestri Sonno Gianfranco e Castellani Lavinia, entrambi esclusi, rispettivamente con decreti 22 giugno 1968, n. 23198, e 21 agosto 1968, n. 32584, ed ammessi condizionatamente a seguito della presentazione dei ricorsi gerarchici avverso i predetti decreti, nonché un terzo candidato non presentatosi alla prova scritta.

In particolare per il maestro Sonno Gianfranco si fa presente quanto segue.

L'interessato è stato escluso dal concorso, come da decreto avanti citato, per non aver effettuato nell'anno scolastico 1967-68, servizio nelle scuole reggimentali. Il ricorso prodotto avverso l'esclusione è stato accolto con ministeriale del 3 ottobre 1968, n. 25-72.

In esecuzione alla suindicata decisione, il provveditore agli studi citato ha revocato la esclusione del maestro Sonno, provvedendo altresì a disporre la sua nomina in ruolo, per effetto della collocazione nella graduatoria di merito e dei vincitori del concorso in parola, ove il medesimo risultava primo iscritto con punti 96,10, seguito dalla maestra Castellani Lavinia con punti 86,50.

Per tale ultima insegnante si precisa che, in relazione alla esclusione dal concorso — disposta per aver superato i limiti di età — ed al ricorso gerarchico prodotto avverso detta esclusione, il Ministero della pubblica istruzione ha ritenuto di soprassedere alla decisione del ricorso in attesa dell'esame da parte del Parlamento della proposta di legge interpretativa della legge 2 dicembre 1967, n. 1215, relativamente ai limiti di età per la partecipazione al concorso speciale per posti nelle scuole reggimentali.

Conseguentemente, ferma restando l'inclusione con riserva della maestra Castellani Lavinia nella graduatoria del concorso della predetta provincia, è stato consentito all'insegnante stessa di prestare servizio in qualità di supplente in attesa dello scioglimento della riserva.

Per ciò che concerne in particolare la valutazione del servizio scolastico prestato dall'interessata ai fini della elevazione del limite di età, si precisa che trattandosi di servizio in scuola popolare, il citato provveditore agli studi ha ritenuto di doverlo considerare soltanto in ragione di quello effettivamente prestato, dal momento che l'articolo 2 ultimo comma della citata ordinanza, parla di ser-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

vizio riscattabile ai fini della pensione; non ha reputato quindi possibile, nella fattispecie, considerare pari a 12 mesi in ciascun anno scolastico il servizio prestato in effetti per periodi inferiori.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rivalutare i compensi che vengono corrisposti ai direttori e ai collaboratori dei gruppi sportivi studenteschi per l'attività sportiva da essi prestata, e per disporre l'obbligatorietà dell'assicurazione contro gli infortuni per tutti gli studenti nelle ore normali di educazione fisica e in quelle di attività sportiva svolti dai gruppi sopradetti.

I compensi corrisposti ai direttori e ai collaboratori in parola sono di entità modestissima, per cui, a parere dell'interrogante, si dovrebbe procedere ad una loro rivalutazione equiparandoli ai compensi corrisposti per le ore normali di lezione.

La obbligatorietà dell'assicurazione contro gli infortuni, infine, corrisponde ad una esigenza obiettivamente valida per porre al riparo da preoccupazioni sia i docenti sia i discenti in ordine ai rischi che hanno largo margine di probabilità. (4-05656)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni manifestate circa il funzionamento dei gruppi sportivi scolastici a seguito dell'annunciata astensione da parte degli insegnanti di educazione fisica dell'attività sportiva, se non si addiverrà ad una ristrutturazione dei programmi e ad un miglior trattamento economico, sono ben note al Ministero della pubblica istruzione che ha già esaminato con cura la questione.

In proposito, si ritiene anzitutto opportuno illustrare le finalità e l'organizzazione dell'attività sportiva nella scuola che ha lo scopo di interessare i giovani all'esercizio fisico come fonte di salute, di dar loro la consapevolezza delle proprie possibilità, di conferire il sentimento della lealtà e di abituare alla cooperazione.

L'attività sportiva scolastica viene intesa, perciò, come strumento educativo di particolare efficacia ed è considerata una componente di grande rilievo dello studente di oggi, del cittadino di domani.

L'organizzazione dell'attività sportiva scolastica si basa sui gruppi sportivi, associazioni di studenti a carattere facoltativo, costi-

tuite presso ciascuna scuola od istituto, presiedute dai capi d'istituto e rette da un comitato direttivo del quale fanno anche parte un rappresentante delle famiglie ed un rappresentante degli alunni soci del gruppo stesso.

I gruppi hanno il fine di addestrare i giovani alla pratica dell'atletica leggera e degli altri sport (ginnastica, nuoto, sci, pallacanestro, pallavolo, scherma, ecc.) e di prepararli alle varie competizioni locali, provinciali e nazionali, secondo un calendario stabilito annualmente dal Ministero della pubblica istruzione.

L'attività dei gruppi si conclude ogni anno con l'effettuazione dei campionati di istituto di corsa campestre, di atletica leggera e di quegli altri sport che vengono praticati compatibilmente alla disponibilità di impianti. A tali competizioni prendono parte circa 350 mila alunni ed alunne.

I gruppi sportivi scolastici, che nel 1951 (anno di istituzione) erano 1.455 con 252 mila iscritti, sono attualmente 3.390 con 1.450.000 iscritti (di cui 532.000 alunne) e ad essi sono addetti circa 7 mila insegnanti di educazione fisica in qualità di direttori e collaboratori tecnici.

Gli insegnanti di educazione fisica per le loro attività presso i gruppi, in base all'articolo 13 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, possono assumere, in aggiunta all'orario di obbligo, altre due ore nelle scuole medie e quattro ore nelle scuole di secondo grado. Il compenso per tali esercitazioni viene erogato, sulla base dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica dell'11 gennaio 1956, n. 19, in ragione di 1/36 del solo stipendio per ogni ora di prestazione.

In merito allo stato di agitazione degli insegnanti di educazione fisica, si fa presente che sono recentemente pervenuti al Ministero della pubblica istruzione diversi ordini del giorno in cui vengono indicati i seguenti motivi di insoddisfazione:

a) inadeguatezza del compenso orario per le attività complementari di avviamento alla pratica sportiva;

b) carenze di attrezzature e di impianti sportivi;

c) revisione del sistema di assicurazione degli alunni contro gli infortuni che possono verificarsi durante le lezioni di educazione fisica e nello svolgimento delle attività sportive scolastiche, soprattutto per quanto attiene alle responsabilità dei docenti.

Alcuni ordini del giorno chiedono una ristrutturazione dello sport nella scuola e una

revisione dei programmi di educazione fisica negli istituti e scuole di secondo grado.

Il Ministero stesso ebbe a fornire, di volta in volta, chiarimenti a quei provveditori agli studi nell'ambito dei quali si era giunti a prese di posizione sfavorevoli alla regolare continuazione dell'attività.

Dinnanzi, però, all'estensione di una agitazione che poteva compromettere un intero anno di attività sportiva scolastica e deludere le attese degli studenti, il Ministero ha provveduto con la circolare del 23 aprile 1969, n. 159, a fornire ai provveditori agli studi ogni opportuno elemento di informazione relativamente ai principali argomenti trattati nei vari ordini del giorno.

In particolare, si precisa quanto segue:

a) In materia di trattamento economico, il compenso orario che viene attualmente erogato ai sensi dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, in ragione di un trentaseiesimo del solo stipendio, non è effettivamente adeguato se si considera soprattutto l'impegno richiesto agli insegnanti per lo svolgimento di dette esercitazioni, non certo inferiore a quello richiesto per le ore di normale insegnamento. Infatti, la preparazione degli alunni nelle varie specialità sportive che vengono curate dalla scuola impone ai docenti l'esercizio di un insegnamento, a carattere particolarmente individualizzato, per il vasto programma di attività che, dalle sole esercitazioni di atletica leggera, inizialmente prevista, si è esteso alla pratica dei giochi e di altri sport, quali lo sci, il nuoto, la scherma, la ginnastica, il tennis, ecc.

Per ovviare a tale stato di cose, il Ministero stesso ha preso da tempo l'iniziativa di un formale disegno di legge attualmente all'esame del Ministero del tesoro.

Con tale provvedimento si è proposto che il compenso spettante agli insegnanti per le esercitazioni complementari sia corrisposto nella misura stabilita dalla legge 14 novembre 1962, n. 1617, come per le ore di insegnamento eccedenti l'orario di cattedra, per il periodo in cui le esercitazioni vengono effettivamente svolte;

b) ristrutturazione dei programmi di attività sportiva. Il Ministero della pubblica istruzione si propone di procedere, prima dell'inizio del prossimo anno scolastico, ad un riesame generale del problema, al fine di giungere, se necessario, alle modifiche di un organismo e di un programma che finora hanno dato, per altro, un alto contributo di uomini, di esperienza e di studio.

Nell'assicurare che i problemi relativi alla attività sportiva scolastica sono seguiti con ogni attenzione per giungere non soltanto ad una normalizzazione ma anche ad un suo ulteriore sostanziale sviluppo, si confida, tenuto altresì conto di quanto è stato recentemente illustrato con la circolare del 23 aprile 1969, n. 159 (unita in copia), che l'attività medesima possa avere anche nel prossimo anno scolastico un sereno e normale sviluppo.

Circa il problema dell'assicurazione obbligatoria degli alunni contro gli infortuni che possono verificarsi, durante le lezioni di educazione fisica e nello svolgimento delle attività sportive scolastiche si fa presente che al punto c) della citata circolare del 23 aprile 1969, n. 159, il Ministero della pubblica istruzione, nel riconoscere che il problema merita effettivamente ogni considerazione, ha portato la propria attenzione nell'intendimento di giungere ad una soluzione tale da consentire agli insegnanti di svolgere la propria opera con maggiore tranquillità.

In particolare è da precisare che il Ministero non ha mancato di significare ripetutamente alle autorità scolastiche locali la opportunità di dare all'attuale assicurazione, pur nella forma volontaria, la massima diffusione nell'interesse della scuola, dei docenti e degli alunni, tenendo anche conto che il premio annuale, determinato in lire 150, è di minima entità. Con circolare del 28 settembre 1968, n. 8569, è stata ribadita l'importanza delle garanzie offerte dall'assicurazione agli alunni che hanno aderito e, per riflesso, anche ai docenti, allorché insorga per essi una qualsiasi responsabilità civile a causa di infortuni subiti dagli alunni durante lo svolgimento delle lezioni di educazione fisica e dell'attività sportiva scolastica. È da rilevare, altresì, che l'amministrazione non ha mancato mai di intervenire nei procedimenti giudiziari relativi ad alunni delle scuole statali e che, in caso di insorgenza di responsabilità civile, il massimale di assicurazione è stato elevato, a decorrere dall'anno scolastico 1967-1968, da lire 4.500.000 a lire 9 milioni per ciascun infortunato e da lire 75 milioni a lire 130 milioni per eventi che colpiscono contemporaneamente più persone.

Si aggiunge poi, che non sembra necessaria una ulteriore normativa per stabilire i limiti di sicurezza nello svolgimento delle lezioni. I vigenti programmi di educazione fisica e le ordinanze ed istruzioni sull'attività sportiva costituiscono, infatti, un legittimo punto di riferimento per gli insegnanti. Una loro responsabilità può determinarsi soltanto

quando eventuali incidenti derivino da una mancata adozione di misure preventive o da mancata assistenza nell'esecuzione degli esercizi.

È anche da significare, in relazione alle richieste di affrancare l'insegnante « pure dalla responsabilità penale », che qualsiasi forma di assicurazione — volontaria od obbligatoria — non potrà esimere il docente da eventuali conseguenze di carattere penale.

È da ricordare infine, che il Ministero, pur nel rispetto della competenza dell'insegnante ha ritenuto opportuno richiamare l'attenzione, con circolare del 14 marzo 1966, n. 139, sul fatto che l'insegnamento dell'educazione fisica, orientato verso un carattere di individualizzazione, deve indurre il docente ad un cauto ed approfondito esame delle singole possibilità dell'allievo, in rapporto alle difficoltà obiettive che le esercitazioni comportano ed in relazione alle situazioni degli impianti e delle attrezzature di cui si dispone.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ALLEGATO

« MINISTERO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ISPETTORATO PER L'EDUCAZIONE FISICA
E SPORTIVA

Circolare n. 159 - Prot. n. 2335/Ord. 16 - Div. II

Roma, 23 aprile 1969.
Ai Provveditori agli studi
LORO SEDI

OGGETTO: Attività sportiva scolastica.

Sono recentemente pervenuti a questo Ministero diversi ordini del giorno di insegnanti di educazione fisica, relativi allo svolgimento delle attività sportive scolastiche.

In tali ordini del giorno — alcuni dei quali annunciano l'astensione dalle attività, specie per quanto riguarda la fase agonistica provinciale — vengono indicati i motivi che danno origine alla decisione. Prevalentemente essi sono i seguenti:

a) inadeguatezza del compenso orario per le attività complementari di avviamento alla pratica sportiva;

b) carenze di attrezzature e di impianti sportivi;

c) revisione del sistema di assicurazione degli alunni contro gli infortuni che possano verificarsi durante le lezioni di educazione fi-

sica e nello svolgimento della attività sportive scolastiche, soprattutto per quanto afferisce alle responsabilità dei docenti.

Alcuni ordini del giorno postulano anche una ristrutturazione dello sport nella scuola ed altri chiedono, altresì, una revisione dei programmi di educazione fisica negli istituti e scuole di secondo grado.

Il Ministero ebbe a fornire, di volta in volta, chiarificazioni a quei provveditorati agli studi nell'ambito dei quali si era giunti a prese di posizione sfavorevoli alla regolare continuazione delle attività.

Dinanzi, però, alla estensione di una agitazione che potrebbe compromettere un intero anno di attività sportiva scolastica e deludere le attese degli studenti precludendo loro la possibilità di partecipare, dopo un lungo periodo di applicazione, alle competizioni di carattere provinciale, interregionale e nazionale, si ritiene di fornire ai provveditori agli studi ogni opportuno elemento di informazione relativamente ai sopraindicati argomenti.

a) In merito all'adeguamento dei compensi ai docenti di educazione fisica per le esercitazioni complementari, cioè per le attività in seno ai gruppi sportivi, il Ministero ha preso da tempo l'iniziativa di un formale disegno di legge di cui non manca di sollecitare con ogni impegno l'ulteriore corso.

b) Il problema delle attrezzature ed impianti è vasto e si sono imposte, e tuttora si impongono, soluzioni di particolare rilievo.

Ad integrazione delle iniziative degli enti locali, tenuti per legge a fornire gli impianti alle singole scuole, si è cercato di porre rimedio alla carenza di palestre e di impianti mediante la concessione di contributi a favore di istituti scolastici statali e di enti locali per la costruzione e l'adattamento di locali a palestre e di aree per le esercitazioni all'aperto. Si deve, ad ogni modo, rilevare che il numero delle palestre, che al 1° ottobre 1963 era di 3.016 unità, è salito al 30 settembre 1968 a 4.255 con un incremento assoluto di 1.239 palestre e con un incremento percentuale del 41,08.

Il numero degli impianti all'aperto è salito dalle 946 unità del 1963 a 2.010 con un incremento assoluto di 1.064 impianti e con un incremento percentuale del 112,47.

D'altra parte, i provveditori agli studi conoscono gli interventi finanziari di questo Ministero ai sensi della legge 31 ottobre 1966, n. 942, per il ripristino delle palestre esistenti, per l'adattamento di locali a palestra e di aree e palestre scoperte e ad impianti ginnico-

sportivi all'aperto, nonché per la fornitura di attrezzature.

È noto, tuttavia, che le carenze delle palestre e degli impianti devono essere collegate con la situazione generale dell'edilizia scolastica e che, perciò, soltanto con l'applicazione della legge 28 luglio 1967, n. 641, che detta nuove norme per l'edilizia scolastica, potrà essere dato un deciso avvio alla soluzione del problema.

c) Circa, poi, il problema dell'assicurazione contro gli infortuni che possono verificarsi durante le lezioni di educazione fisica e nello svolgimento delle attività sportive scolastiche merita effettivamente ogni considerazione e su di esso il Ministero ha portato la propria attenzione nell'intendimento di giungere ad una soluzione tale da consentire agli insegnanti di svolgere la propria opera con maggiore tranquillità. È da precisare, tuttavia, che il Ministero non ha mancato di significare ripetutamente alle autorità scolastiche locali l'opportunità di dare all'attuale assicurazione, pur nella forma volontaria, la massima diffusione nell'interesse della scuola, dei docenti e degli alunni, tenendo anche conto che il premio annuale, determinato in lire 150, è di minima entità. Con circolare del 28 settembre 1968, n. 8569, è stata ribadita l'importanza delle garanzie offerte dall'assicurazione agli alunni che hanno aderito e, per riflesso, anche ai docenti, allorché insorga per essi una qualsiasi responsabilità civile a causa di infortuni subiti dagli alunni durante lo svolgimento delle lezioni di educazione fisica e dell'attività sportiva scolastica. È da rilevare, altresì, che l'amministrazione non ha mancato mai di intervenire nei procedimenti giudiziari relativi ad alunni delle scuole statali e che, in caso di insorgenza di responsabilità civile, il massimale di assicurazione è stato elevato, a decorrere dall'anno scolastico 1967-68, da lire 4.500.000 a lire 9 milioni per ciascun infortunato e da lire 75 milioni a lire 130 milioni per eventi che colpiscano contemporaneamente più persone.

Si aggiunge, poi, che non occorre una ulteriore normativa per stabilire i limiti di sicurezza nello svolgimento delle lezioni. I vigenti programmi di educazione fisica e le ordinanze ed istruzioni sull'attività sportiva costituiscono, infatti, un legittimo punto di riferimento per gli insegnanti. Una loro responsabilità può determinarsi soltanto quando eventuali incidenti derivino da una mancata adozione di misure preventive o da mancata assistenza nell'esecuzione degli esercizi.

È anche da significare, in relazione alle richieste di affrancare l'insegnante « pure dalla responsabilità penale », che qualsiasi forma di assicurazione - volontaria od obbligatoria - non potrà esimere il docente da eventuali conseguenze di carattere penale.

È da ricordare infine, che il Ministero, pur nel rispetto della competenza dell'insegnante ha ritenuto opportuno richiamare l'attenzione dei provveditori, con circolare del 14 marzo 1966, n. 139, sull'insegnamento dell'educazione fisica che, orientato verso un carattere di individualizzazione, deve indurre il docente ad un cauto ed approfondito esame delle singole possibilità del soggetto, in rapporto alle difficoltà obiettive che le esercitazioni comportano ed in relazione alla situazione degli impianti e delle attrezzature di cui si dispone.

Per quanto riguarda i programmi per gli istituti e le scuole di secondo grado è da riconoscere che essi risentono dell'usura del tempo; di conseguenza, è stato tempestivamente ed accuratamente considerato il problema. Sono stati, quindi, costituiti appositi gruppi di studio al fine di elaborare documenti di base da tener presenti in sede di riordinamento degli istituti e scuole di secondo grado e di formulazione dei relativi programmi, in modo che essi costituiscano il completamento didattico dei programmi vigenti nella scuola media e nello stesso tempo rispecchino i moderni indirizzi delle attività motorie educative.

Alla struttura organizzativa dello sport nella scuola sono state formulate critiche soltanto in pochi ordini del giorno.

Ad ogni modo il Ministero si propone di procedere, prima dell'inizio del prossimo anno scolastico, ad un riesame generale del problema al fine di giungere, se necessario, alle modifiche di un organismo e di un programma che finora hanno dato per altro, un alto contributo di uomini, di esperienza e di studio.

Si pregano i provveditori di portare a conoscenza dei capi di istituto, presidenti di gruppo sportivo, quanto è stato sopra precisato, ricordando, altresì, che - in conformità alle istruzioni date con la circolare del 13 gennaio 1968, n. 358 - gli insegnanti possono essere autorizzati a dare la loro opera presso enti, associazioni o società non dipendenti dall'amministrazione scolastica, sempre che venga assicurato il pieno svolgimento non soltanto delle lezioni di educazione fisica, ma anche dell'attività sportiva.

Nel riconoscere che gli insegnanti di educazione fisica si sono dedicati sempre con impegno e competenza all'attività sportiva scolastica, anche quando più difficili situazioni ambientali e strumentali imponevano loro gravi sacrifici, si confida che essi continuino a collaborare nei gruppi sportivi scolastici per assicurare l'attuazione delle attività e delle competizioni programmate per il corrente anno scolastico, con la serenità che può scaturire dai chiarimenti ricevuti e soprattutto con la fiducia che questo Ministero non mancherà di curare i vari aspetti dell'insegnamento nell'intento di superare le difficoltà denunciate.

Si rimane in attesa di un cortese cenno di assicurazione e di notizie in merito alla situazione delle rispettive province.

Il Sottosegretario di Stato: BIASINI ».

CATALDO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda a verità la notizia diffusa negli ambienti scolastici di Pisticci (Matera) per cui l'edificio scolastico delle scuole elementari del rione Matina, via Negrelli, dovrebbe essere destinato ad uso di liceo-ginnasio, anziché a quello per cui era stato richiesto ed ottenuto il contributo, su richiesta di un amministratore comunale al provveditore agli studi.

La notizia ha creato vivo malcontento tra gli insegnanti elementari che in numero di 37 in data 3 febbraio nonché 4 maggio 1968 ebbero ad avanzare le loro rimostranze anche ai Ministeri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, nonché tra le famiglie di quel rione da cui provengono ben 500 bambini. A parte i rilievi avanzati dal corpo insegnante con le note di cui sopra (a cui buona norma suggeriva una risposta che non è stata mai data) si fa osservare che l'edificio costruito nel rione Matina di Pisticci è stato chiesto ed ottenuto per risolvere i disagi e le deficienze delle scuole elementari che nel frattempo sono aumentati anche in considerazione del fatto che il rione è all'estrema periferia del paese e conta una popolazione scolastica già numerosa e sempre crescente.

Si aggiunga che il mantenimento del doppio turno arreca sovraffollamento e danno enorme anche di ordine didattico tenuto conto delle attività del CRES che contemporaneamente si svolgono nello stesso edificio scolastico, e compromette la buona organizzazione del doposcuola statale. (4-01649)

RISPOSTA. — Per la verità, il sindaco del comune di Pisticci ha più volte rappresentato in passato la difficoltà di reperire idonei locali da adibire ad uso scolastico, in particolare per il liceo-ginnasio statale G. Fortunato, che è da vari anni allogato in ambienti non rispondenti alle necessità di detta istituzione scolastica siti nello stesso stabile in cui ha sede il commissariato di pubblica sicurezza.

Poiché anche la sede coordinata dell'istituto professionale femminile di Stato, funzionante in quel comune, necessita di un certo numero di aule, il predetto sindaco aveva espresso la proposta di trasferire, temporaneamente, il liceo classico nel nuovo edificio Matina, costruito (ma non ancora completato né collaudato) per le scuole elementari, e di assegnare all'istituto professionale femminile i locali occupati dal liceo stesso.

Si premette, altresì, che il competente provveditore agli studi non aveva espresso alcun assenso alla proposta del sindaco, riservandosi di esaminare la questione per la migliore soluzione possibile in ordine alla grave situazione dell'edilizia scolastica di Pisticci, senza pregiudizio per alcuna delle istituzioni esistenti e funzionanti in quel centro. E d'altra parte il Ministero della pubblica istruzione fin dal novembre 1968 ha impartito istruzioni allo stesso provveditore agli studi perché circa l'utilizzazione dell'edificio scolastico venga sentito preventivamente il ministero stesso.

Premesso ciò si fa presente che ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il comune di Pisticci, con un contributo dello Stato di lire 84 milioni, sulla spesa complessiva di lire 93.648.800 ha costruito l'edificio scolastico elementare in via Negrelli, nel rione Matina, di recente ultimato.

Si fa, inoltre, presente che nel programma di recente approvato dal Ministero dei lavori pubblici è stato disposto ai sensi della legge 28 luglio 1967, n. 641, per gli anni 1967-1968 un finanziamento di lire 150 milioni per la costruzione del primo lotto funzionale del liceo ginnasio in Pisticci.

Con provvedimento in data 24 luglio 1968, n. 8281, il provveditorato alle opere pubbliche di Potenza, ha affidato in concessione al comune stesso i relativi lavori.

Il Ministro della pubblica istruzione:
FERRARI-AGGRADI.

CATTANEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica*

istruzione. — Per conoscere le ragioni in base alle quali non si è ancora provveduto ad istituire a Genova il corso completo della facoltà di architettura e per sapere se sia intenzione del Governo procedere sollecitamente alla definitiva istituzione di essa.

Fino ad oggi infatti gli studenti del biennio, le loro famiglie e lo stesso mondo universitario genovese, si sono trovati in situazione di grave disagio, proprio per la ingiustificata mutilazione della facoltà ai soli primi due anni.

Al riguardo si fa osservare che dopo il riconoscimento ufficiale del biennio avvenuto nell'anno accademico 1964-65, il numero degli studenti ogni anno congedati dalla facoltà genovese e costretti a passare ad altra sede universitaria è tale da giustificare sotto ogni profilo il riconoscimento dell'intero corso di laurea.

Inoltre molti studenti della Liguria e di province finitime potrebbero iscriversi alla facoltà genovese anziché affollare quella di altre università, se per l'appunto il corso di studi fosse completo. L'illogica limitazione inoltre impedisce di impostare organicamente il piano didattico della facoltà.

Infine si fa ancora rilevare che neppure sotto il profilo della sede, esistono ormai più problemi, essendo stato reperito il finanziamento necessario. (4-01756)

RISPOSTA. — Perché il Ministero della pubblica istruzione possa esaminare la possibilità di completare la facoltà di architettura dell'università agli studi di Genova, con l'istituzione del triennio di applicazioni, il rettore è stato invitato a trasmettere la prescritta documentazione consistente:

1) nella delibera del comitato tecnico del biennio di architettura concernente la proposta in questione, nonché il piano di studi;

2) nella delibera del consiglio di amministrazione con tutte le indicazioni relative alla spesa;

3) nella delibera del senato accademico.

Il Ministro della pubblica istruzione:
FERRARI-AGGRADI.

CICCARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per mantenere in vita l'attività dei gruppi sportivi scolastici vista la situazione grave venutasi a creare in molte province italiane. Gli insegnanti di educazione fisica, direttori tecnici e collaboratori dei

gruppi sportivi scolastici nel richiedere una ristrutturazione di tutta l'attività sportiva scolastica ed un migliore trattamento economico hanno sospeso l'attività sportiva prevista dai programmi ministeriali per l'anno scolastico 1968-69 minacciando di non rinnovare l'adesione dei gruppi sportivi d'istituto per l'anno scolastico 1969-70 se non intervengono fatti nuovi. (4-05430)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-05539, del deputato Bofjardi Ines, pubblicata a pag. 2394).

CINGARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i suoi orientamenti circa le assunzioni da attuare in seguito ai recenti accordi intervenuti coi sindacati per una più regolare organizzazione del servizio postale, e in particolare per conoscere se ritenga in riferimento alle leggi n. 307 articoli 64-65-66, n. 1376 articolo 3 e n. 2727 (modifiche alle leggi 2 marzo 1963, n. 307 e 14 dicembre 1965, n. 1376, concernenti il personale delle agenzie e degli uffici locali postelegrafonici), di considerare con carattere di priorità quanti sostituti reggenti e portalettere reggenti e comunque temporaneamente assunti come personale straordinario applicato a mansioni delle carriere esecutive ed ausiliarie abbiano svolto lodevole servizio e non abbiano potuto fruire delle disposizioni apposite emanate negli anni scorsi. (4-06495)

RISPOSTA: — Per fronteggiare la carenza di personale determinatasi in seguito all'applicazione dell'articolo 47 della legge 12 marzo 1968, n. 325, che ha previsto l'esodo volontario del personale che si trovava in determinate condizioni, è stato fra l'altro predisposto ed approvato dal Consiglio dei ministri un disegno di legge che prevede la possibilità di conferire tutti i posti che si renderanno vacanti entro il 31 dicembre 1971, agli idonei dei concorsi espletati in data non anteriore al 1° gennaio 1968.

Pertanto, i posti disponibili nella carriera esecutiva degli uffici locali saranno conferiti agli idonei del concorso a 251 posti di ufficiale di terza classe, bandito ai sensi dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417 e ai vincitori del concorso a 258 posti di ufficiale, riservato al personale della carriera ausiliaria, banditi ai sensi dell'articolo 11 della legge 12 marzo 1968, n. 259.

Per quanto attiene alla carriera ausiliaria, una volta ultimata entro il corrente anno l'assunzione degli idonei del concorso bandito ai sensi dell'articolo 3 della legge 26 giugno 1965, n. 832, si procederà all'inquadramento in ruolo dei procaccia aventi titolo all'applicazione dell'articolo 10 della citata legge 259 e all'espletamento del concorso riservato ai sostituti reggenti in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 12 della legge stessa, nonché alle assunzioni senza concorso previste dalla legge 2 aprile 1968, n. 482.

Per i posti eventualmente ancora disponibili dopo l'attuazione di tutte le norme summenzionate si provvederà ad indire un pubblico concorso nel quale dovranno essere previste apposite riserve in favore dei reggenti e dei sostituti ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 luglio 1967, n. 652.

Tenuto conto di quanto sopra, i sostituti reggenti continueranno a prestare servizio per le normali sostituzioni; di essi potranno essere inquadrati in ruolo soltanto i beneficiari delle numerose disposizioni sopraccitate.

Il Ministro: MAZZA.

COCCIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se, in relazione a precedenti assicurazioni fornite allo stesso interrogante in data 30 gennaio 1969 e 27 dicembre 1968 in relazione alla costruzione della seconda unità ospedaliera per la Bassa Sabina in Poggio Mirteto (Rieti) per la quale il ministro aveva già dato l'affidamento di massima per la concessione del mutuo di 500 milioni, la Cassa depositi e prestiti abbia deliberato la concessione del relativo mutuo, ammesso al contributo statale.

In caso affermativo, l'interrogante intende conoscere lo stato amministrativo della pratica e quali previsioni possano farsi quanto ai tempi per l'appalto e per l'inizio dei lavori e se si intendano adottare misure per accelerare l'iter della pratica e la concreta realizzazione dell'opera; esigenza civile primaria fortemente intesa dalla popolazione, decisa dal comune prima e dagli organi competenti poi sin dall'anno 1960 e richiesta dall'immediato dopoguerra. (4-06170)

RISPOSTA. — L'amministrazione interessata alla seconda unità ospedaliera per la Bassa Sabina in Poggio Mirteto, con nota del 10 giugno 1968, n. 1322, ebbe a richiedere alla Cassa depositi e prestiti, l'adesione di massima per l'assunzione del mutuo di lire 500

milioni necessario per finanziare la realizzazione del progetto approvato dal provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio in data 16 maggio 1968, con atto n. 11044/11.

In data 28 novembre 1968, con nota n. 102400, la direzione generale della Cassa depositi e prestiti, in evasione alla predetta richiesta e per la preliminare istruttoria, chiese all'amministrazione ospedaliera l'invio degli atti necessari.

Nel frattempo, con delibera n. 422 dell'8 ottobre 1968, la predetta amministrazione deliberava l'assunzione del mutuo in questione. Tale delibera riportava l'approvazione del locale comitato di assistenza e beneficenza pubblica nella seduta del 16 gennaio 1969. Di conseguenza, con foglio datato 17 febbraio 1969, n. 2576, l'amministrazione ospedaliera ha provveduto a trasmettere alla Cassa depositi e prestiti la documentazione necessaria, come dalla citata richiesta.

A conclusione, con provvedimento del Ministero del tesoro — direzione generale Cassa depositi e prestiti in data 18 aprile 1969, registrato alla Corte dei conti il 14 maggio 1969 — registro 14, foglio n. 309, è stato concesso il mutuo di lire 500 milioni all'interesse del 5,50 per cento ammortizzabile in 35 anni, assistito dal contributo statale del 4 per cento, ai sensi della legge 30 maggio 1965, n. 574.

Pertanto, l'amministrazione ospedaliera ha indetto per il giorno 13 giugno 1969 gara di appalto per i lavori di costruzione.

Allo stato attuale, questo Ministero assicura ogni intervento per una tempestiva ed opportuna realizzazione dell'opera in parola.

Il Ministro: RIPAMONTI.

CONTE E D'ANGELO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere gli interventi e le misure adottate:

1) per impedire che i lavori in corso affidati all'Infrasud per lo svincolo della costruenda tangenziale est-ovest di Napoli che servirà la zona Pozzuoli-Solfatara, portino ad una nuova e irrimediabile manomissione dei singoli monumenti e dell'insieme dello inestimabile patrimonio storico e culturale costituito dalla necropoli dell'antica via Campana, nella cui zona appunto è in costruzione il menzionato svincolo;

2) per una modifica del progetto della tangenziale al fine dello spostamento dello svincolo in parola in località diversa e tale da non produrre menomazioni alcune al ricco

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

patrimonio archeologico di cui è ricca la zona puteolana;

3) per sapere se esiste, infine, una mappa archeologica di Pozzuoli e dintorni che possa consentire l'adozione di organiche misure per il controllo, per il vincolo e per la valorizzazione culturale di uno dei maggiori patrimoni storici del paese. (4-03895)

RISPOSTA. — Il progettato svincolo di via Campana, il quale avrebbe danneggiato il noto complesso dei monumenti funerari esistente nella zona, non verrà più realizzato e che è allo studio un altro svincolo sostitutivo da crearsi in zona libera da monumenti antichi.

Si fa presente, inoltre, che la sovrintendenza alle antichità per le province di Napoli e Caserta, d'intesa e in collaborazione con la associazione « Italia Nostra » ha già preso l'iniziativa di elaborare una « carta archeologica » della zona Flegrea, per accertarne la consistenza e per provvedere alla tutela dei monumenti e dei complessi di interesse archeologico.

Il Ministro della pubblica istruzione:
FERRARI-AGGRADI.

CORGI E PIGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando la Gescal provvederà a completare i 372 alloggi già compresi nel piano del secondo settennio dell'INA-Casa, secondo il progetto originario pubblicato sul libro *I 14 anni dell'INA-Casa* alle pagine 296 e 297, al capitolo Monteolimpino (Como), settennio secondo.

Tale progetto comprende anche taluni servizi che a tutt'oggi mancano; esiste solo il centro sociale, mentre il terreno antistante allo stesso, e che doveva ospitare gli altri servizi è rimasto per ben otto anni desolatamente abbandonato, nonostante i continui reclami da parte della popolazione locale per una adeguata sistemazione, e nonostante una ingiunzione dell'ufficio igiene del comune di Como alle autorità competenti.

Pertanto gli interroganti chiedono se non sia possibile che sul terreno sopraccitato vengano costruiti dei locali adatti a ospitare alcuni servizi assolutamente indispensabili come: l'ufficio postale, la farmacia, l'ambulatorio medico, il consultorio ONMI e una sala convegni, in sostituzione dei negozi e dell'asilo non costruiti come previsto e già esistenti in diversa area per iniziativa privata e del comune. (4-02610)

RISPOSTA. — Il problema dell'utilizzazione dell'area di proprietà della Gescal, sita in Como - località Sagnino - è allo studio dei competenti uffici, cui il consiglio di amministrazione dell'ente ne ha, di recente demandato il compito.

Nel frattempo, per ovviare agli inconvenienti lamentati dagli interroganti, saranno eseguite le necessarie opere di recinzione dell'area, di che trattasi.

L'intervento, in tal senso, è stato deciso nella seduta del 28 febbraio 1969, dallo stesso consiglio di amministrazione che ha approvato l'apposita perizia, a suo tempo predisposta dall'Istituto autonomo case popolari di Como, e che prevede lavori per un totale di lire 576.950.

Il Ministro: MANCINI.

COVELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere se ritengano giusto e conforme alle norme di legge in vigore il persistente diniego opposto dallo ispettorato per le pensioni del dicastero della pubblica istruzione alle domande avanzate dagli insegnanti incaricati forniti di abilitazione e dalle altre categorie di personale previsti dall'articolo 8 della legge 28 luglio 1961, n. 831, per ottenere, all'atto della cessazione del servizio, il trattamento di liquidazione provvisoria della pensione ordinaria e delle anticipazioni (nella misura del 70 per cento) sull'indennità di buonuscita da parte dell'ENPAS, come stabilito per i dipendenti statali di ruolo in base alla disposizione contenuta nell'articolo 23 della legge 20 aprile 1949, n. 221 e confermata nell'articolo 10 della successiva legge 15 febbraio 1958, n. 46.

Al riguardo l'interrogante fa presente che nessun dubbio dovrebbe sussistere circa la legittimità delle suddette domande, in quanto con il citato articolo 8 della legge n. 831 del 1961 è stato riconosciuto al suddetto personale della scuola il diritto al trattamento di quiescenza, previdenza ed assistenza, contemplato delle norme vigenti per gli impiegati civili dello Stato e per gli insegnanti di ruolo, i quali da tempo godono del beneficio dell'acconto sulla pensione durante il periodo che intercorre fra la cessazione dello stipendio e l'inizio del trattamento di quiescenza e ciò al preciso scopo di assicurare loro gli indispensabili mezzi di vita fino al perfezionamento del decreto di pensione, che a volte ritarda anche 3 o 4 anni. (4-03164)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

RISPOSTA. — Il trattamento di quiescenza e di previdenza degli insegnanti non di ruolo incaricati nelle scuole medie e nelle scuole ed istituti di istruzione artistica è disciplinato da disposizioni speciali (legge 28 luglio 1961, n. 831, legge 27 settembre 1962, n. 1461, legge 6 dicembre 1966, n. 1077) le quali non consentono di prevedere e provvedere come per il personale di ruolo.

La complessità della materia e la difficoltà di trattamento delle relative pratiche, derivanti dalla particolare articolazione della citata normativa, sia in ordine alla valutazione del servizio utile *ex se*, reso dal 1° ottobre 1961 in poi, sia in relazione al rilascio dei servizi prestati presso scuole od istituti statali in qualità di insegnante incaricato anteriormente alla suddetta data, riscatto che deve essere disposto in ragione del numero delle ore settimanali di insegnamento, rappresentano un obiettivo ostacolo ad una sollecita evasione delle istanze degli interessati dirette ad ottenere la liquidazione del trattamento di quiescenza.

Al fine di sintetizzare e snellire l'iter istruttorio delle pratiche di pensionamento evitando nel contempo l'esperimento di lunghi e complessi accertamenti che, oltre ad appesantire il lavoro, ne ritardano la definizione, è stata diramata la circolare del 18 settembre 1968, n. 376, protocollo 503/A/8, con la quale sono state impartite agli uffici scolastici centrali e periferici opportune disposizioni per coordinare ed unificare tutta la documentazione dei servizi da allegare ai provvedimenti di liquidazione del trattamento di quiescenza in favore dei professori incaricati.

Oltre all'emanazione della predetta circolare, sono stati approntati anche dei modelli generali d'istruzione «IM/831» e «ITP/831», predisposti appositamente per gli incaricati, mediante i quali è stato possibile concentrare in un unico adempimento istruttorio la maggior parte degli accertamenti e l'acquisizione della documentazione dei servizi da valutare ai fini pensionistici.

Tali accorgimenti di carattere organizzativo tuttavia non bastano da soli ad assicurare la tempestività della definizione delle pratiche stante l'inadeguatezza del personale in servizio presso il competente ispettorato del Ministero della pubblica istruzione, attualmente insufficiente alle esigenze dell'ufficio, specialmente se si ha riguardo al fatto che, oltre al lavoro ordinario, già appesantito dall'ammissione al trattamento di quiescenza a carico dello Stato di tutto il personale non insegnante non di ruolo in base alla legge

6 dicembre 1966, n. 1077, è in corso di attuazione la riliquidazione generale delle pensioni (oltre 100 mila pratiche) in applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 349.

Nel mentre si assicura che quello di dare la precedenza alle pratiche di cessazione del servizio per limiti di età ed a quelle indirette alla vedova ed agli orfani per morte in attività di servizio del dante causa rappresenta un criterio costantemente seguito, si fa presente che è allo studio un piano di potenziamento dell'ispettorato per le pensioni con l'assegnazione di nuovo personale delle carriere direttiva, di concetto ed esecutiva e che è stata disposta la meccanizzazione del servizio.

Per quanto concerne il trattamento provvisorio in attesa del conferimento di quello definitivo, occorre precisare che, anche in adesione alle indicazioni degli organi di controllo, la corresponsione di un assegno mensile provvisorio in attesa della definitiva erogazione della pensione non appare possibile; infatti, data la particolare natura del rapporto d'impiego e tenuto conto degli aspetti e delle modalità particolari che caratterizzano la valutazione dei servizi utili *ex se* e di quelli riscattabili, non si può nella maggior parte dei casi stabilire, prima che sia completata la rituale istruttoria della pratica, la certezza delle prestazioni di insegnamento e determinare di conseguenza l'anzianità di servizio maturata dagli interessati e utile per il conseguimento del diritto a pensione invece che all'indennità *una tantum* in luogo di pensione.

Sulla base delle argomentazioni che precedono, è appena il caso di sottolineare che, l'indennità di buonuscita è corrisposta dall'ENPAS, e costituisce un beneficio previdenziale direttamente connesso con il trattamento pensionistico; per cui, fino a quanto non viene accertato il diritto alla pensione, non potrà conseguentemente farsi luogo alla liquidazione della predetta indennità.

Il Ministro della pubblica istruzione:
FERRARI-AGGRADI.

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le cause alle quali sia da attribuire la mancata istituzione in Cagliari delle 27 sezioni di scuola materna, comprese tra quelle (3.060) programmate da codesto Ministero fin dal novembre 1968 in base alla legge 18 marzo 1968, n. 444, e che avrebbero dovuto entrare in funzione nel gen-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

naio del 1969; e se intenda intervenire presso l'amministrazione civica di quella città per rimuovere le difficoltà esistenti e che, a quanto si dice, sarebbero motivate da assolute indisponibilità dei locali necessari. (4-06648)

RISPOSTA. — Le nove scuole materne, con tre sezioni ciascuna, assegnate alla città di Cagliari con il piano istitutivo per il 1968-69 non si sono potute aprire dato che il comune non ha messo a disposizione i necessari locali secondo quanto previsto dell'articolo 29 della legge 18 marzo 1968, n. 444.

Ai sensi della circolare del 22 gennaio 1969, n. 27, che ha fissato al 1° febbraio 1969 il termine massimo per l'apertura delle scuole, le predette 27 sezioni sono da considerarsi depennate dal piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1968-69.

Al riguardo, si precisa che tale depennamento è stato previsto per tutte le sezioni che non è stato possibile aprire entro il termine per la mancanza delle condizioni e dei requisiti richiesti per l'istituzione ed il funzionamento (completamento documentazione, disponibilità ed idoneità locali, ecc.) e che il contingente delle sezioni depennate dal piano sarà utilizzato nel quadro della futura programmazione.

Si precisa, poi, che le sezioni non istituite per i predetti motivi, non sono state utilizzate con l'assegnazione ad altre località nel quadro del piano relativo al corrente anno scolastico. Si fa presente comunque che la situazione delle località cui si riferisce il depennamento potrà essere nuovamente considerata in sede di futura programmazione.

In tale sede il Ministero della pubblica istruzione non mancherà di tenere nuovamente nella più attenta considerazione le esigenze della città di Cagliari.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

COVELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se e quali urgenti provvedimenti intendano adottare di fronte alla persistente agitazione del personale tecnico del genio civile, in sciopero dal 27 maggio 1969 a causa del mancato accoglimento delle richieste avanzate dalle loro organizzazioni sindacali in materia di riordinamento delle carriere e di riassetto retributivo di cui alla legge delega 18 marzo 1968, n. 249.

Poiché il perdurare dell'astensione ha causato la paralisi degli uffici con gravissime

conseguenze per i ritardi che ne derivano alla progettazione ed esecuzione delle opere pubbliche, l'interrogante chiede un intervento decisivo che valga a rasserenare la categoria favorendo così la ripresa dell'attività degli uffici del genio civile. (4-06649)

RISPOSTA. — La manifestazione di che trattasi è stata indetta da associazioni di categoria e cioè dal Sindacato ingegneri architetti lavori pubblici, Associazione nazionale geometri genio civile e Associazione nazionale assistenti lavori pubblici.

Tale sciopero è stato principalmente motivato, giusta deliberazione votata il 10 maggio 1969 dagli esecutivi nazionali dei predetti organismi, dalla mancata « corretta applicazione dei principi stabiliti nella legge 18 marzo 1968, n. 249 », principi che avrebbero dovuto « necessariamente comportare l'attribuzione ai tecnici del genio civile di trattamenti economici debitamente differenziati che tenessero conto delle loro particolari funzioni e attribuzioni, ma soprattutto del carattere professionale delle loro prestazioni e delle gravi responsabilità personali, anche a carattere penale ».

Il trattamento economico, rivendicato dall'unione delle suddette organizzazioni per le categorie rappresentate, secondo la tabella allegata alla citata deliberazione, è stato determinato secondo la scala dei rapporti di stipendio degli avvocati e procuratori dello Stato di cui alla legge 24 maggio 1951, n. 892.

L'unione chiede inoltre l'attribuzione dei nuovi stipendi, in sede di prima applicazione della relativa futura disposizione legislativa, in base alla anzianità di servizio nelle singole qualifiche per l'accesso alle quali è previsto il concorso con esame di promozione, dal concorso o dall'esame stesso.

Oltre alle rivendicazioni di carattere economico-normativo sopra illustrate nella delibera 10 maggio è, altresì, cenno alle istanze avanzate dalle associazioni sindacali per una riqualificazione della pubblica amministrazione in genere e di quella dei lavori pubblici in particolare, con i connessi problemi di ristrutturazione degli organi centrali, decentrati, periferici, riaffermazione dei compiti istituzionali del Ministero nella gestione delle opere pubbliche, della priorità dell'intervento statale in materia di assetto del territorio e di difesa del suolo, adeguamento quantitativo del personale di tutte le categorie.

Circa lo sciopero effettuato dal personale di tutte le categorie in servizio nella sede centrale dal 9 all'11 giugno 1969, tale astensione dal lavoro, come anche quella degli impiegati tecnici, è diretta a sollecitare la soluzione dei cennati problemi e a protestare contro talune norme, assunzione di personale a contratto con trattamento economico preferenziale, affidamento in concessione ad enti pubblici ed anche a privati, di opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo, indennità a favore del personale incaricato della realizzazione di tali opere, contenute in un disegno di legge di iniziativa ministeriale, concernente il finanziamento delle suddette opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo.

Per quanto concerne i problemi di carattere generale, si fa presente che la commissione incaricata di formulare proposte sulla ristrutturazione degli organi del Ministero, presieduta dal sottosegretario onorevole Brandi delegato dal ministro e composta di funzionari e rappresentanti dei sindacati aderenti alle confederazioni nazionali maggiormente rappresentative — ma aperta a chiunque ritenesse di poter dare un fruttuoso apporto ai lavori della commissione — ha ultimato il 18 scorso i propri lavori e rassegnerà a giorni — al ministro — la relazione finale nonché uno schema di disegno di legge nel quale — tra l'altro — viene prevista la istituzione di una direzione generale dei servizi tecnici, con compiti di coordinamento e di impulso sulle attività tecniche.

Lo schema proposto dalla commissione prevede altresì un ulteriore decentramento nella forma più ampia ai provveditorati e innovando in materia, agli uffici del genio civile, ai cui capi sono deferiti ampi poteri decisionali; contempla l'istituzione di nuovi magistrati alle acque per la difesa del suolo; disciplina l'organizzazione interna dei provveditorati e dei magistrati; istituisce un servizio geologico con un reparto centrale ed un reparto presso ogni istituto decentrato.

Da questi necessariamente brevi cenni risulta evidente la portata nelle modifiche strutturali concepite, per dare agli organi centrali, decentrati e periferici del Ministero quei caratteri di modernità e funzionalità auspicati.

Lo schema strutturale suaccennato è stato ovviamente studiato in base all'attuale situazione, suscettibile quindi di modifiche in relazione all'istituzione delle regioni a statuto ordinario ed ha tenuto conto delle proposte e dei suggerimenti risultanti dai primi elabo-

rati della commissione interministeriale per la sistemazione idraulica della difesa del suolo, nonché di ogni altro studio in precedenza effettuato.

Lo studio della riforma strutturale era necessariamente preliminare allo studio dello adeguamento — quantitativa e qualitativa dei ruoli organici del personale, studio che, una volta approvato, potrà essere perfezionato dalla commissione stessa in brevissimo lasso di tempo, sulla base degli elementi già elaborati.

Occorre a questo punto ricordare che il problema degli organici, che andava trascinandosi dal 1948 (la riforma del 1957 lasciò inalterata la consistenza degli organici del Ministero) senza che mai fosse intervenuta una sia pur parziale soluzione, resa ogni anno più urgente dal progressivo cessare del servizio del personale ad esaurimento (circa tremila unità nell'ultimo decennio) è stato affrontato fin dalla prima assunzione al dicastero del ministro Mancini (luglio 1964): nonostante la preclusione costituita dalla revisione generale di tutti gli organici allora allo studio e per cui venne successivamente concessa la delega al Governo — legge 18 marzo 1968, n. 249 — si riuscì ad ottenere con la legge 6 agosto 1967, n. 698, un sostanziale miglioramento della situazione. Più di ogni parola, valgono ad illustrare la sua importanza: i 6908 posti di organico dei ruoli degli impiegati vennero portati a 10.122, con un aumento quindi di ben 3.214 posti di organico, pari al 50 per cento, con benefici immediati per migliaia di impiegati, che conseguirono la promozione alla qualifica superiore, nonché per l'amministrazione, per la possibilità di poter riprendere il reclutamento di personale, in alcuni ruoli — geometri — bloccato da un decennio circa.

La legge 698 recava altresì disposizioni normative a beneficio del personale, di particolare rilievo quelle per il personale operaio; e va ricordata tra le disposizioni della legge quella relativa al contingente del personale urbanista, i cui posti vennero portati dagli allora esistenti 26 a 70, aumento che, sia detto per inciso, con l'antecedente istituzione di una apposita direzione generale dell'urbanistica, attuata sempre per iniziativa del ministro Mancini in una situazione, ripetesi, nella quale gli studi per la riforma generale poi concretatisi nella legge delega n. 249 che rendevano oltremodo difficile la revisione di organici e di strutture, mettevano alfine il Ministero, in uno con gli strumenti legislativi nel frattempo in-

tervenuti, in grado di esercitare una più incisiva azione nel settore dell'assetto territoriale, azione che ha riscosso consenso nella opinione pubblica del paese.

Il che dimostra, semmai ce ne fosse bisogno, che non è mancata né manca negli organi di questo Ministero la volontà di potenziare le strutture ed il personale, sì da farne un agile ed efficiente strumento per collaborare alla elaborazione del programma di sviluppo economico e per attuare, nel settore che gli compete, tale programma.

Il Ministero dei lavori pubblici inoltre terrà ben presenti i lavori della commissione De Marchi, quelli delle Commissioni senatoriali riunite dell'agricoltura e dei lavori pubblici, nonché i progetti, le idee, le proposte relative al riordinamento della vigente legislazione, emersi sia dal lavoro delle numerose commissioni all'uopo nominate, alcune delle quali hanno già ultimato il proprio compito, sia da altre fonti.

Tornando, dopo questa lunga ma necessaria premessa, ai motivi dello sciopero dei tecnici, si precisa che dallo schema del disegno di legge concernente il finanziamento di opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo, è stato stralciato l'articolo 10 relativo all'assunzione di personale a contratto privato; inoltre a seguito di incontri con i rappresentanti dei sindacati aderenti alle confederazioni nazionali CGIL, CISL, UIL estranei sia allo sciopero ad oltranza sia a quello dell'11-13 giugno, sono state date ampie assicurazioni sulla revisione degli articoli del disegno di legge, che hanno suscitato ingiustificato allarme.

Circa i problemi di natura economico-tributiva, occorre precisare che questo Ministero non ha tralasciato ogni possibile iniziativa per migliorare il trattamento economico del proprio personale tecnico.

Nel gennaio 1965 il Consiglio dei ministri approvò uno schema di disegno di legge presentato dal ministro, in cui tra l'altro, era prevista la concessione di una particolare indennità al personale tecnico incaricato della redazione dei progetti e della direzione dei lavori o che alla redazione e alla direzione collaborasse, a riconoscimento delle particolari qualità delle loro prestazioni.

Lo schema di disegno di legge però incontrò insormontabili ostacoli: e mentre altre norme dello schema (l'elevazione da 47 a 92 dei posti di ispettore generale del genio civile, con le conseguenti facilitazioni di carriera a beneficio degli ingegneri in servizio; la facoltà di trattenere in servizio per un

triennio gli ingegneri raggiunti per il reclutamento degli ingegneri) venivano introdotte in altre leggi e divenivano operanti, la questione relativa all'indennità di cui alla norma su ricordata venne deferita allo studio di un apposito comitato dei ministri, affinché venisse esaminata la possibilità di estendere a tutti i tecnici delle carriere direttive l'indennità stessa, estensione non possibile nella forma prevista da questo Ministero, che, in sintesi, rapportava la somma globale da dividere tra gli impiegati tecnici - ingegneri, architetti, geometri, disegnatori, assistenti - ad una percentuale (un quarto) della somma spettante in base alle tariffe professionali vigenti per gli ingegneri e architetti; di tale somma percentuale era previsto l'accantonamento in ogni progetto per conto dello Stato redatto dagli uffici del genio civile.

Il gruppo di lavoro istituito presso l'ufficio per la riforma della pubblica amministrazione, riconobbe che una speciale indennità trovava fondamento solo nei riguardi degli ingegneri, e ciò non tanto in ragione della natura delle loro prestazioni, ma in quanto era l'unico ruolo, in tutte le amministrazioni, in cui i concorsi andavano deserti o quasi, e i cui ruoli presentavano vacanze che si aggiravano, quando non superavano, il terzo dei posti in organico.

Tale problema di reclutamento non sorgeva per nessun altro ruolo: cosicché venne proposto un compenso ragguagliabile al compenso per lavoro straordinario, e con questo cumulabile, per gli ingegneri e gli architetti dei ruoli in cui fossero vacanze pari al 20 per cento dei posti di organico.

Il relativo schema di disegno di legge, a seguito delle continue sollecite insistenze di questo Ministero, venne elaborato dall'ufficio per la riforma agli inizi del 1966; per altro l'iter di tale disegno di legge non ebbe sorte migliore del precedente: la questione venne demandata, a metà del 1966, al precisato Comitato dei ministri.

L'attività legislativa del Ministero dei lavori pubblici, per altro, non si è arenata in ordine agli assillanti problemi giuridici, economici e normativi riguardanti il personale.

Infatti nel decreto legge 18 novembre 1966, n. 976 venne introdotta una norma analoga a quella approvata nel gennaio 1965 dal Consiglio dei ministri che prevedeva la corresponsione di un premio progettazione e direzione dei lavori per tutto il personale tecnico-limitatamente però alle opere di cui al decreto-legge stesso - emanato a seguito delle alluvioni dell'autunno 1966: senonché, in

sede di conversione in legge (23 dicembre 1966, n. 1142) la norma venne espunta, rilevandosi in sede di discussione parlamentare la necessità di un particolare riconoscimento non solo al personale dei lavori pubblici ma, a tutto il personale delle altre amministrazioni statali, per non creare ulteriori sprequazioni.

La stessa norma, di nuovo rapportata a tutti i progetti per opere per conto dello Stato, venne introdotta dalla Commissione in sede legislativa — nel disegno di legge n. 3339 — divenuto poi la legge 698 già ricordata, di iniziativa del ministro dei lavori pubblici, riconoscendosi così ancora una volta il titolo del personale tecnico dei lavori pubblici, ed in particolare agli ingegneri, che ne sarebbero stati i maggiori beneficiari, ad un riconoscimento economico delle prestazioni professionali degli ingegneri e architetti e dei più immediati collaboratori.

Per altro essendo già allo studio il riassetto generale del trattamento economico che doveva comportare la soppressione delle indennità non legittimate da particolari circostanze di rischio fisico, o responsabilità, o oneri, o aventi carattere incentivante o derivanti da effettive economie di personale dovute a maggiore impegno e rendimento delle unità, in servizio, giusta i criteri successivamente adottati nell'articolo 15 della legge 249, il Senato fu indotto a sopprimere la disposizione, soppressione che il ministro dei lavori pubblici dovette accettare per non ritardare l'ulteriore esame della legge, i cui non trascurabili benefici per il personale e per l'amministrazione sono stati già rilevati.

Emanata la legge 249 e diffuso dall'ufficio della riforma lo studio predisposto per il riassetto degli stipendi, questo Ministero fece immediatamente presente, nel febbraio 1969, all'ufficio per la riforma e con interventi ufficiali presso l'ufficio per la riforma che nello studio stesso non era stato tenuto conto della particolare posizione degli ingegneri a chiese un trattamento economico differenziato, nei limiti massimi concessi dalla legge delega, per le qualifiche del ruolo degli ingegneri e degli urbanisti, per le quali il trattamento non era stato fissato direttamente dalla tabella allegata alla legge delega.

Le richieste erano limitate al ruolo degli ingegneri e degli urbanisti, per le ragioni sopra illustrate, ed in quanto, contrariamente a quanto asserito nella deliberazione della unione delle associazioni sindacali in sciopero, la legge 249 non offre affatto la possibilità di maggiori e più vaste differenziazioni

dovendosi al riguardo notare che è persino dubbio se la disposizione di cui al terzo comma dell'articolo 13 circa la differenziazione per le carriere che iniziano o terminano con una delle qualifiche intermedie, sia applicabile al ruolo degli ingegneri, ruolo che non inizia né termina con una delle qualifiche intermedie e che la determinazione dei parametri, di cui al successivo terzo comma, delle singole qualifiche in base alle rispettive responsabilità ed attribuzioni possa essere attuata per settori specifici delle singole amministrazioni, dato che secondo la legge a parità o a equivalenza di mansioni deve corrispondere eguale trattamento, qualunque sia l'amministrazione o l'ente di appartenenza, il che inquadra il problema del trattamento economico dei tecnici dei lavori pubblici nel più vasto contesto di tutti i ruoli tecnici.

A tal proposito è da tener presente che la Associazione nazionale degli ingegneri e architetti dello Stato ha proclamato uno sciopero di tre giorni da attuare dal 25 al 27 giugno 1969 per il riconoscimento della professionalità delle proprie prestazioni, il che conferma la impossibilità di soluzioni settoriali.

Infondate quindi la protesta dell'Unione sindacale contro la mancata corretta applicazione di una legge, per altro non applicata, e ormai da tempo scaduta; e in tale situazione il Ministero non poteva assumere altre iniziative se non quella di cui appresso.

Il sottosegretario Brandi, per incarico avuto dal ministro ha informato il ministro per la riforma di un incontro avvenuto il 7 giugno 1969 sulle questioni connesse con il riordinamento delle carriere e col riassetto retributivo del personale civile tecnico e i particolari aspetti di tali questioni per quanto concerne gli impiegati tecnici di questo Ministero per i possibili provvedimenti da adottare in sede di attuazione della legge delega 249, ove venga prorogata, o con successivi provvedimenti legislativi.

D'altra parte, il ministro ha personalmente richiamato con telegramma 14 giugno 1969, la attenzione del Presidente del Consiglio, del ministro del tesoro e del ministro per la riforma della pubblica amministrazione sulla urgente necessità di provvedere alla ristrutturazione dei servizi dell'amministrazione, all'adeguamento dei ruoli organici e del trattamento economico del personale, segnalando la gravità dello sciopero in atto e sollecitando una riunione collegiale a brevissima scadenza per risolvere al più presto la questione.

Delle modifiche apportate e da apportare al disegno di legge relativo alle opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo, si è già detto: resta da aggiungere che in data 17 giugno il sottosegretario Brandi ha ricevuto, per incarico del ministro, i responsabili del pubblico impiego della CGIL, della CISL, dell'UIL, unitamente ai segretari nazionali dei sindacati del settore e che nella riunione sono stati discussi i problemi connessi alla:

1) ristrutturazione dei servizi e degli uffici centrali, decentrati e periferici;

2) correlativa revisione degli organici del personale e dei regolamenti dei servizi;

3) concessione di una indennità accessoria sulla base dei principi sanciti dall'articolo 15 della legge 249; sono stati anche discussi nella riunione, alcuni punti del disegno di legge sulla difesa del suolo.

Sul punto 1, il sottosegretario ha assicurato che la Commissione per la ristrutturazione avrebbe ultimato i propri lavori entro la corrente settimana, il che è avvenuto, come già rilevato.

Inoltre mi sono proposto di convocare i rappresentanti delle organizzazioni stesse per la soluzione di alcune questioni eventualmente controverse.

Sul punto 2) e 3) è stato convenuto che, ferma restando la piena validità delle note proposte interconfederali sui rapporti percentuali tra le qualifiche, la revisione degli organici sarà ricollegata alla ristrutturazione e formerà oggetto di studio da parte di apposita commissione, formata da funzionari dell'amministrazione e da rappresentanti delle organizzazioni sindacali; commissione che inizierà i propri lavori al più presto.

Si è altresì concordato sulla possibilità della concessione, sulla base dell'articolo 15 della legge 249, di una indennità mediante un sollecito provvedimento di legge, i cui criteri saranno concordati con le predette organizzazioni sindacali.

Per il disegno di legge sulla difesa del suolo, infine, i sindacati hanno preso atto dell'accantonamento dell'articolo 10 (assunzione di personale a contratto privato) ed hanno riaffermato la necessità di emendare il testo degli articoli 8, 9, 12, 13, 14, 15 al fine di rendere il disegno più aderente ai principi della ristrutturazione, ricevendo, al riguardo ampie assicurazioni.

A seguito, infine, della sospensione dello sciopero si sono svolti degli incontri tra i rappresentanti delle associazioni sindacali e dell'amministrazione.

In essi non emergevano divergenze sostanziali circa i punti attinenti al riconoscimento del carattere professionale delle prestazioni dei tecnici del genio civile, alla determinazione di precise sfere di competenza e di responsabilità dei tecnici stessi, alla ristrutturazione dei ruoli e al riordinamento delle carriere e dei sistemi di avanzamento.

Divergenze di fondo si manifestavano, invece, circa il trattamento economico, che considerati gli attuali bassi livelli, non invoglia certo gli ingegneri a venire nella pubblica amministrazione, ma li spinge o verso la libera professione o presso aziende private.

Anche il recente esperimento di bandire concorsi regionali non ha dato gli sperati risultati.

Sulla base, quindi, di una situazione numericamente deficitaria (si veda, ad esempio, l'ufficio del genio civile di Aosta, il cui personale tecnico, oltre che dall'ingegnere capo, è composto da 1 ingegnere, 5 geometri e 2 assistenti) si spiegano i vari tentativi di sottrarre alla amministrazione dei lavori pubblici alcuni compiti di istituto, mentre si può affermare che il Ministero dei lavori pubblici è in grado di assolvere bene ai suoi compiti istituzionali, purché venga messo in grado di avere più tecnici, adeguatamente retribuiti.

Si deve, pertanto, guardare con maggiore simpatia e comprensione al compito difficile dei tecnici dell'amministrazione dei lavori pubblici, i quali, come si è detto, sono pochi e devono svolgere funzioni notevoli, gravose e delicate, sia in tempi normali, sia in tempi eccezionali come ad esempio nelle gravi calamità naturali che purtroppo continuano ad affliggere il nostro paese.

A conclusione si può affermare che il Ministero dei lavori pubblici ha fatto quanto di sua competenza per dirimere la recente vertenza; per altro, per un migliore funzionamento dei servizi del Ministero è urgente la soluzione di una serie di questioni giuridiche, amministrative, normative e finanziarie, i cui provvedimenti rientrano nella competenza collegiale del Governo e sono soltanto del Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

D'ALESSIO, LUBERTI E PIETROBONO.
— *Al Ministro dell'interno e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza della gravissi-

ma situazione determinatasi in Fondi (Latina), in seguito alla esecuzione di centinaia di sequestri per il mancato pagamento delle esose tariffe fissate dal consorzio degli Aurunci per l'erogazione dell'acqua e in particolare per sapere se intendano intervenire per la sospensione dei provvedimenti in atto allo scopo di consentire la ripresa di una trattativa tra l'amministrazione municipale e gli organi straordinari del consorzio in considerazione delle cause che sono all'origine di questo stato di cose e che spiegano e giustificano il vivo malcontento della popolazione e cioè:

1) l'atteggiamento fiscale e punitivo da parte dell'ente nei confronti dei cittadini di Fondi che, autosufficienti per quanto riguarda il rifornimento idrico, hanno subito la diminuzione dei minimi garantiti, l'aumento delle tariffe per il consumo in eccedenza;

2) la generale sfiducia nei confronti dei dirigenti e degli impiegati del consorzio dopo le note denunce che hanno portato alla loro messa in stato d'accusa e di fronte alla constatazione che le persone accusate sono rimaste al loro posto;

3) la mancata ricostituzione degli organi statuari di direzione e quindi il perdurare di una gestione commissariale del tutto impotente e inoperosa rispetto ai problemi fondamentali del consorzio. (4-00271)

RISPOSTA. — La riscossione dei canoni di utenza idrica nel comune di Fondi è affidata a quella esattoria che, dovendo rispondere del non riscosso per riscosso è, conseguentemente, legittimata ad esperire l'apposita procedura esecutiva per il recupero dei crediti.

Per quanto riguarda il mancato pagamento dei canoni dovuti per gli anni 1964, 1965 e 1966, la predetta esattoria ha emesso 4.047 ingiunzioni ed ha eseguito 127 pignoramenti, senza effettuare per altro alcuna vendita forzata, mentre sono stati effettuati 800 pagamenti spontanei da parte degli utenti.

I ruoli relativi ai predetti anni, emessi con una riduzione del 25 per cento rispetto alle vigenti tariffe consorziali in virtù della deliberazione consortile del 2 aprile 1967, n. 87, sono stati posti in riscossione in tre rate, senza interessi, scadenti nei mesi di giugno, ottobre e dicembre 1967.

È stata pertanto usata, da parte del consorzio, ogni possibile benevolenza nei confronti degli utenti di Fondi, che vengono oggi a pagare tariffe di poco superiori a quelle adottate dal comune nel 1947.

In merito all'asserita autosufficienza dei vecchi impianti dell'acquedotto comunale, devesi rilevare che esso è oggi alimentato, in massima parte, dalle acque della sorgente Vetere con opere realizzate dal consorzio mediante il finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, proprio a causa dell'accertata insufficienza dei vecchi impianti comunali.

Quanto alla diminuzione del minimo garantito da lire 350 a lire 300 al giorno, essa è stata attuata per agevolare gli utenti meno abbienti di Fondi, che rappresentano circa il 50 per cento della popolazione, i cui contratti prevedono la somministrazione di non elevate quantità di acqua: pertanto, nessuna azione fiscale o punitiva è stata esercitata dal consorzio.

Non risulta, inoltre, che vi sia generale sfiducia nei confronti dei dirigenti e degli impiegati del consorzio. Quanto ai funzionari implicati nelle note denunce all'autorità giudiziaria, essi sono tuttora sospesi dal servizio, tranne due di essi, nei cui confronti gli addebiti mossi non furono ritenuti rilevanti.

D'altra parte, non possono essere disconosciuti gli apprezzabili risultati conseguiti dalla gestione commissariale che ha tempestivamente adottato misure idonee a risollevar l'ente dalla situazione critica in cui notoriamente versava. In proposito, basti citare l'avvenuta stipulazione di nuove convenzioni esattoriali statuenti l'obbligo del non riscosso per il riscosso, dalle quali la situazione finanziaria dell'ente ha tratto notevoli benefici. Inoltre, varie passività contratte dall'amministrazione ordinaria sono state estinte e sono in via di graduale eliminazione. L'approvazione del nuovo regolamento organico ha assicurato concreti miglioramenti al personale. Infine, è stato dato corso alle pratiche concernenti appalti di opere, tanto che sono attualmente in esecuzione lavori per la costruzione di reti idriche e fognanti in trenta comuni consorziati, per un complessivo importo di circa 4 miliardi di lire.

Per quanto riguarda la durata della gestione commissariale, si fa presente che il prefetto di Frosinone, con decreto del 6 ottobre 1969, aveva convocato l'assemblea consorziale per la nomina degli organi ordinari del consorzio. La riunione, però, è andata deserta per la deliberata assenza della maggioranza dei sindaci dei comuni interessati i quali hanno presentato al commissario un ordine del giorno con cui chiedono che si provveda alla riforma dello statuto dell'ente prima di procedere alla ricostituzione degli organi elettivi.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

Il prefetto, pertanto, secondo il voto espresso dai suddetti sindaci, ha ritenuto di dovere soprassedere ad una nuova convocazione dell'assemblea consorziale, anche per consentire allo stesso commissario di apporare le opportune modifiche allo statuto dell'ente.

Ora, il commissario straordinario ha già provveduto alla stesura del nuovo statuto consorziale, sì che tale atto sarà sottoposto quanto prima all'esame delle competenti giunte provinciali amministrative e, quindi, all'approvazione del Ministero dell'interno.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

DAMICO E SULOTTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se rispondano a verità le voci secondo le quali, dopo lo sciopero dichiarato il 12 marzo 1969 dalle organizzazioni sindacali all'ASST di Torino, il ministro ha assunto precisi impegni per avviare a soluzione l'abnorme situazione creatasi all'ASST di Torino per carenza di personale e per conoscere nel dettaglio i provvedimenti che il Ministero intenda adottare.

Fra i provvedimenti da adottare pare si sia accennato all'assunzione di circa 1.700 persone da parte del Ministero delle poste e telecomunicazioni da prelevarsi dai concorsi espletati. E per ovviare subito alle esigenze inderogabili dell'ASST di Torino si parla di un'autorizzazione ad assumere 40 unità in ruolo tra le categorie che ne hanno maggior diritto (orfani, invalidi, ecc.).

Risulta agli interroganti che la direzione provinciale delle poste provvederebbe direttamente all'assunzione dei 40 nuovi dipendenti violando le norme sul collocamento che impongono una scelta su graduatorie formulate dalle apposite commissioni provinciali.

La eventuale violazione di tali norme può recare danno sia alla funzionalità del servizio sia determinare una inammissibile pratica clientelare nelle assunzioni.

Gli interroganti chiedono quali misure il Ministero competente intende urgentemente assumere per garantire che le assunzioni dei nuovi 40 dipendenti dell'ASST di Torino avvengano nel rispetto delle leggi che regolano il collocamento al lavoro e nell'intento di garantire il massimo di funzionalità di servizio.

(4-05414)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha elaborato un provvedimento legislativo che è stato approvato dal Consiglio dei ministri, nella

seduta del 20 giugno 1969, rivolto a fronteggiare la situazione di carenza numerica di personale che in atto si riscontra presso l'amministrazione delle poste e l'azienda di Stato per i servizi telefonici, per effetto dell'applicazione delle norme contenute negli articoli 47 e 48 della legge 12 marzo 1968, n. 325. Di tali norme, che prevedono l'esodo volontario del personale che si trovava in determinate condizioni, ha chiesto di avvalersi un numero di unità che ha superato di gran lunga ogni logica previsione ipotizzabile al momento della formulazione da parte dell'amministrazione e dell'approvazione da parte del Parlamento della citata legge n. 325.

Per la copertura dei posti che si renderanno vacanti entro il 1971, nel predetto disegno di legge, viene attribuito all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni il potere di assumere gli idonei dei concorsi espletati dopo il 1° gennaio 1968.

Per quanto concerne l'azienda di Stato per i servizi telefonici, alla copertura dei posti stessi nella carriera esecutiva degli ufficiali telefonici, si provvederà, nella misura del 20 per cento, mediante un concorso per titoli ed esami riservato alle vedove ed agli orfani dipendenti dell'azienda di Stato per i servizi telefonici deceduti senza aver maturato il diritto alla pensione, e per i rimanenti posti mediante un pubblico concorso per titoli ed esami.

A questo Ministero è stata, per altro, attribuita, in alternativa, la facoltà di provvedere al reintegro dei suddetti posti con trasferimento, nel ruolo degli ufficiali telefonici di personale dell'amministrazione delle poste appartenente alla qualifica iniziale delle carriere esecutive.

Inoltre, con lo stesso schema di provvedimento si prevede la possibilità di conferire, sempre fino al 31 dicembre 1971, agli idonei non vincitori del predetto concorso pubblico, nonché ai dipendenti dell'amministrazione delle poste, posti in soprannumero nella qualifica iniziale del ruolo degli ufficiali telefonici, in relazione agli incrementi verificatisi, rispetto al 1966, in quella parte del traffico telefonico che richiede l'impiego di operatori ed operatrici di commutazione e prenotazione.

In attesa che le anzidette provvidenze possano esercitare una positiva influenza sull'andamento del servizio, sempre nel medesimo disegno di legge è prevista una modifica all'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376, nel senso di attribuire, in via transitoria, al direttore dell'azienda di Stato per i servizi telefonici la facoltà di prorogare fino

a 180 giorni la durata massima di mantenimento in servizio del personale straordinario, ora stabilita in 90 giorni.

Precisato così quanto questo Ministero si propone di fare per risolvere sul piano generale il problema della carenza del personale di commutazione, si fa presente, per quanto concerne le immediate necessità dell'ufficio telefonico interurbano di Torino, che, come è già stato comunicato in risposta all'interrogazione n. 4-05394 (allegato al resoconto della seduta del 30 maggio 1969), sono state, tra l'altro, impartite disposizioni per l'urgente chiamata in servizio di 19 unità, appartenenti a categorie aventi titolo al collocamento obbligatorio (invalidi, orfani, ecc.), con riserva di procedere al più presto all'assunzione di altri elementi delle medesime categorie onde integrare l'assegno dello stesso ufficio interurbano per complessive 40 unità.

In proposito si deve significare che l'assunzione delle predette unità appartenenti alle particolari categorie di riservatari viene effettuata ai sensi dell'articolo 16 quinto comma della legge 2 aprile 1968, n. 482, che dà facoltà alle amministrazioni dello Stato di scegliere ed assumere direttamente, a differenza di quanto previsto per le aziende private, i vari aspiranti, fermo restando, da parte di questi ultimi, l'onere di documentare, con apposito certificato, la loro iscrizione negli elenchi degli invalidi, orfani, ecc. tenuti dagli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione.

Il Ministro: MAZZA.

DAMICO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni che sarebbero alla base di eventuali provvedimenti di soppressione dei treni sulla linea Aosta-Pré Saint Didier, provvedimenti all'esame unilaterale della direzione delle ferrovie dello Stato.

La eventuale soppressione della suddetta linea ferroviaria oltre ad essere in contrasto con una linea di sviluppo programmato avanzata unitariamente dalle forze sindacali e politiche nella valle, minaccia di risolversi in un danno sia per i lavoratori pendolari che si servono attualmente dei treni per recarsi giornalmente al lavoro, sia per il personale ferroviario impiegato sulla linea. (4-06445)

RISPOSTA. — Con l'orario estivo in vigore dal 1° giugno 1969, sulla linea Aosta-Pré Saint Didier sono stati sostituiti i treni n. 5341, 1320, 1325, AT 102/A910, con adeguati autoservizi.

Trattasi di un provvedimento contingente studiato nel più ampio quadro di una razionalizzazione e di un miglioramento dei servizi in generale offerti dall'azienda, in periodi in cui le contemporanee punte di traffici viaggiatori e merci determinano condizioni di carenza di mezzi e di personale, con ripercussioni negative sul complesso dell'esercizio.

Le cennate sostituzioni di treni sulla Aosta-Pré Saint Didier non arrecano alcun pregiudizio all'utenza in quanto i servizi automobilistici, gestiti direttamente dall'azienda ferroviaria, praticano le stesse tariffe in vigore sulla rete ferroviaria, offrendo anzi notevoli vantaggi rispetto al treno per la loro maggiore penetrazione nei centri abitati e per la riduzione di 10 minuti del tempo di percorrenza.

Va, infine, precisato che la sostituzione dei treni in parola non è da porsi in alcun modo in relazione con il problema di un eventuale ridimensionamento dei servizi ferroviari sulla Aosta-Pré Saint Didier.

Tale linea, compresa in effetti tra quelle a scarso traffico e fortemente deficitarie, formò a suo tempo oggetto di un esame preliminare nel quadro delle indagini dirette ad individuare le relazioni per le quali sarebbe stato utile procedere ad una trasformazione dei relativi servizi.

Al momento, per altro, non è previsto alcun provvedimento nei riguardi della linea stessa.

Il Ministro: MARIOTTI.

DAMICO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali iniziative siano state assunte per comporre la lunga e estenuante vertenza che vede impegnati tutti i lavoratori dipendenti da imprese appaltatrici di opere e servizi ferroviari per ottenere la perequazione del trattamento economico con gli altri lavoratori delle ferrovie dello Stato. (4-06576)

RISPOSTA. — Per la perequazione del trattamento economico dei lavoratori dipendenti dalle imprese appaltatrici di opere e servizi ferroviari a quello del personale delle ferrovie dello Stato è stato predisposto apposito disegno di legge che allo stato delle cose, risulta già approvato dalla Camera dei deputati con l'inclusione di emendamenti concordati con i rappresentanti dei lavoratori interessati.

Il Ministro: MARIOTTI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

D'ANGELO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

1) l'entità delle provvidenze usufruite dalla società per azioni IMES - via delle repubbliche marinare, Napoli - in virtù delle disposizioni di legge per lo sviluppo economico del Mezzogiorno e per la concentrazione o la fusione di società per azioni;

2) i provvedimenti adottati nei confronti della predetta società, come prescritti dalle disposizioni di legge medesime e dalla legislazione del lavoro, in conseguenza della mancata applicazione del contratto nazionale di lavoro e degli accordi sindacali di categorie vigenti, delle violazioni delle leggi assicurative e previdenziali, nonché delle ricorrenti rappresaglie antisindacali che l'azienda medesima mette in atto nei confronti dei lavoratori dipendenti. (4-05574)

RISPOSTA. — Alla IMES - società per azioni - la Cassa per il mezzogiorno ha erogato un contributo in conto capitale a fondo perduto di lire 47.034.000, su una spesa ammessa in lire 394.513.961.

Alla citata ditta l'ISVEIMER ha concesso i seguenti finanziamenti:

1) in data 16 maggio 1960 lire 200 milioni, a fronte di una spesa ammessa in lire 355. milioni;

2) in data 8 febbraio 1962 lire 350 milioni, a fronte di una spesa ammessa in lire 550 milioni.

Secondo gli elementi forniti dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, la predetta società ha beneficiato altresì della concessione da parte del menzionato Ministero di un contributo in conto interessi su parte dei menzionati finanziamenti accordati dall'ISVEIMER, ai sensi della legge 30 luglio 1969, n. 623.

In ordine poi alla violazione delle norme in materia di lavoro, dagli elementi forniti dal Ministero competente risulta che l'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli ha disposto una visita ispettiva presso lo stabilimento della indicata società.

Nel corso del sopralluogo ispettivo è stata interrogata la maggior parte del personale trovato intento al lavoro, le cui deposizioni sono state tutte verbalizzate.

Sulla base delle dichiarazioni rese dai lavoratori nonché a seguito del controllo dei

cartellini di presenza in uso presso la ditta IMES e di altra documentazione di lavoro, sono state accertate le seguenti infrazioni:

1) la mancata concessione a parte del dipendente personale del prescritto riposo domenicale e settimanale;

2) il mancato versamento dei contributi assicurativi e previdenziali dovuti sul premio di produzione corrisposto a tutto il personale nel mese di aprile degli anni 1968 e 1969 per un importo complessivo di lire 6.088.935;

3) il mancato assoggettamento e contribuzione dell'ulteriore aliquota del 15 per cento dovuta al fondo per la disoccupazione sugli importi retributivi erogati per il lavoro straordinario - avente il carattere della saltuarietà e della imprevedibilità - effettuato da parte del personale durante il periodo dall'11 gennaio 1968 al mese di aprile 1969.

Per l'infrazione indicata al punto 1) è stata elevata contravvenzione a carico del responsabile, mentre per le omissioni contributive la ditta è stata diffidata alla regolarizzazione, attualmente in corso da parte della stessa. È inoltre, risultato che l'azienda di che trattasi applica nei confronti del dipendente personale il contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici del 15 dicembre 1966, tutt'ora in vigore, e che la medesima si è adeguata anche alle clausole del recente accordo interconfederale sul riassetto zonale. È emerso, inoltre, che nei confronti del personale addetto alla produzione viene attuato un sistema di cottimo collettivo, che prevede un compenso da un minimo di lire 100 ad un massimo di lire 160 circa all'ora. Pertanto a ciascun interessato, oltre alla normale retribuzione, viene liquidato un utile di cottimo che nell'anno 1968 si è aggirato, in media, su lire 40.000 mensili - importi che sono stati regolarmente assoggettati a contribuzione.

Si comunica inoltre, che il giorno 6 maggio 1969, presso il predetto ufficio provinciale del lavoro, a seguito di una vertenza promossa dall'associazione sindacale FIOM cui aderiscono i lavoratori dell'azienda, è stato redatto un verbale di accordo tra la società per azioni IMES ed il predetto sindacato, in base al quale è stato stabilito, tra l'altro, che presso l'azienda in parola verrà istituita la commissione interna e che le relative votazioni si svolgeranno il 10 settembre 1969.

Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: DI VAGNO.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

D'AURIA E CAPRARA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia vero che è in corso a Pomigliano d'Arco (Napoli) una inchiesta giudiziaria a carico di alcuni degli amministratori comunali probabilmente resi colpevoli del reato di interessi privati in atti di ufficio, in particolare per quanto da essi compiuto in materia di rilascio di licenze edilizie e, in caso affermativo, cosa si intenda fare nei confronti degli illeciti compiuti che hanno dato luogo all'inchiesta indipendentemente dalla conclusione di rinvio a giudizio o meno, per ripristinare la legalità con la eliminazione degli atti compiuti contro leggi e regolamenti. (4-02628)

RISPOSTA. — Nei confronti degli amministratori del comune di Pomigliano d'Arco non risulta in corso alcuna inchiesta giudiziaria in materia di rilascio di licenze edilizie.

A seguito di un esposto anonimo che segnalava gravi irregolarità a carico del dirigente di quell'ufficio tecnico è stata disposta una ispezione da parte della prefettura ma, dagli accertamenti all'uopo eseguiti, non è emerso alcuno degli abusi lamentati.

Nei riguardi dei predetti dipendenti ed amministratori comunali, pertanto, non si è resa necessaria l'adozione di alcun provvedimento disciplinare o cautelativo.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

D'AURIA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

a) se risulti loro che il consiglio di amministrazione dell'INAIL nella sua ultima riunione ha deliberato l'aumento delle rette di degenza nei propri centri traumatologici portandoli fino a 18 mila lire al giorno e che a seguito di ciò gli istituti e gli enti mutualistici non hanno rinnovato le convenzioni con tali centri e, quindi, di fatto, si è avuta la dispetta di questa da parte dell'amministrazione dell'INAIL;

b) se risulti loro che a seguito di tanto si è verificato che al centro traumatologico ortopedico di Capodimonte, Napoli, dell'INAIL, una intera sezione, la quarta, è stata completamente chiusa e che l'intero centro contiene solo la metà dei pazienti che potrebbe ospitare, mentre è noto che i reparti di traumatologia degli ospedali riuniti di Napoli sono superaffollati per cui occorre aspettare, in media, un mese per poter ottenerne il ricovero:

c) se sia vero che il consiglio di amministrazione dell'INAIL pervenuto a tale abnorme decisione asserendo che i costi di gestione sono notevoli e, in tal caso, se non si ritenga doveroso accertare se tali onerosi costi di gestione siano dovuti alle centinaia di assunzioni, non indispensabili, avvenute, tra l'altro, su basi estremamente clientelari ed elettorali;

d) se, infine, il tutto sia dovuto al fatto che gli amministratori dell'INAIL hanno inteso operare in modo da far perdere ai propri centri traumatologici ortopedici il carattere di ospedali si da sfuggire alla applicazione delle norme contenute nella legge di riforma ospedaliera e che, pertanto, si rende indispensabile un sollecito intervento per scongiurare gli effetti di tale manovra e, soprattutto, per far sì che, subito, il centro traumatologico ortopedico di Napoli, unico centro specializzato dell'Italia meridionale, sia posto in condizione di poter essere utilizzato appieno. (4-03634)

RISPOSTA. — Sulla base di notizie assunte dall'INAIL, e riferite dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, si fa presente che per ciò che riguarda l'aumento delle rette per il 1969 l'ente ha voluto adeguare le rette di degenza presso i centri traumatologici al reale costo, determinando le nuove misure sulla base del bilancio di gestione per il 1967 di tutti i centri.

In precedenza l'INAIL rapportava le spese di degenza alle tariffe adottate dagli ospedali del luogo, con una percentuale di maggiorazione dovuta per i ricoveri presso, unità ospedaliere specializzate, quali sono i centri traumatologici. Tutte le sezioni di degenza del centro di Napoli hanno sempre funzionato e, pertanto, non risulta esatta la notizia della chiusura di una sezione.

Per quanto riguarda, poi, il personale sanitario, sanitario ausiliario, tecnico e salariato esecutivo, in servizio presso i centri, il cui numero è ritenuto sproporzionato dall'interrogante, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ritiene opportuno osservare che esso non è eccessivo nei confronti del numero di posti-letto, in considerazione dell'intensa e altamente qualificata attività svolta dai centri traumatologici, quali ospedali specializzati.

Per altro, a notizia dello stesso dicastero va detto che solo alcuni enti mutualistici non hanno ancora fatto conoscere le proprie decisioni in merito al rinnovo delle convenzioni,

scadute il 31 dicembre 1968, mentre la maggior parte di essi ha già accettato la proroga delle convenzioni stesse.

Si fa presente, infine, che l'entità delle rette di degenza o il numero dei posti-letto occupati sono dati, che di per sé non possono essere considerati indicativi per la definizione del tipo e del livello di specializzazione dei centri traumatologici dell'istituto.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

DEL DUCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che in San Martino sulla Marruccina (Chieti) l'asilo comunale è assolutamente privo di qualsiasi materiale didattico, premesso che la direttrice dello stesso asilo ha sempre inoltrate domande agli uffici competenti per contributi più volte concessi — se ritenga opportuno aprire una inchiesta per accertare i consuntivi dell'ente gestore ed accertare le eventuali responsabilità del distorno dei fondi concessi.

(4-05297)

RISPOSTA. — In base alla vigente legislazione sulle scuole materne non statali, che non siano gestite da istituti giuridicamente riconosciuti come enti di istruzione e di educazione, il Ministero della pubblica istruzione esercita solo una vigilanza didattica. In particolare si fa presente che la scuola cui si riferisce l'interrogante è gestita dall'ECA. Si aggiunge che alla scuola materna in oggetto, per l'anno finanziario 1968, è stato assegnato da questo Ministero un sussidio di gestione di lire 370 mila. La scuola stessa è alloggiata in un moderno edificio appositamente costruito dalla Cassa per il mezzogiorno.

Il materiale didattico ivi esistente è per la verità piuttosto scarso. Esso consiste, infatti, in una serie di bastoncini, fettuccine, rotelline, fiori ed animali in plastica, qualche scatola di pastelli, materiale di costruzione in bachelite e lavagnatte di ardesia.

Tuttavia dalla direzione della scuola di che trattasi non è pervenuta al competente provveditore agli studi alcuna lamentela né della mancanza del materiale né di altro.

Si aggiunge inoltre che alla scuola materna predetta, nell'ultimo triennio, sono stati assegnati i seguenti sussidi di gestione per il tramite del provveditore agli studi di Chieti:

anno 1966	lire	88 mila
» 1967	»	92 »
» 1968	»	370 »

Per quanto concerne infine l'accertamento dei consuntivi dell'ente gestore e gli eventuali storni dei fondi concessi, si fa presente che la competenza appartiene alla prefettura.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

DELFINO, NICOSIA E MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a sua conoscenza lo stato di particolare disagio nel quale si sono venuti a trovare quegli insegnanti non di ruolo di educazione artistica, già nella condizione di stabilizzati prima della approvazione della legge n. 831 con la quale hanno ottenuto la possibilità della immissione in ruolo tutti i professori « stabili » tranne quelli appunto di educazione artistica i quali, successivamente, con l'approvazione della legge n. 603, dopo essere stati danneggiati non per demerito proprio, ma perché ufficialmente mancavano le cattedre, non hanno potuto beneficiare del nuovo provvedimento, pure essendo in possesso dell'abilitazione e per conoscere quali provvedimenti intende prendere in favore di questa categoria così evidentemente danneggiata.

(4-04613)

RISPOSTA. — L'articolo 21 della legge 28 luglio 1961, n. 831, in base al quale sono stati sistemati in ruolo per molte discipline gli insegnanti abilitati « stabili », non ha trovato applicazione per l'educazione artistica, in quanto la norma consentiva il conferimento delle sole cattedre determinate ai sensi dell'articolo 19 e non assegnato secondo le disposizioni dei precedenti articoli della medesima legge 831; nel caso specifico invece, le cattedre dei ruoli delle scuole secondarie di primo grado dichiarati poi corrispondenti a quello di educazione artistica della scuola media erano state già tutte assegnate ai beneficiari dell'articolo 11 della legge medesima (idonei e abilitati con votazione di almeno sette decimi).

Gli insegnanti « stabili » di educazione artistica hanno tuttavia potuto usufruire dell'articolo 20 della medesima legge 831, in base al quale ben 960 insegnanti sono stati collocati nel ruolo speciale transitorio, passando successivamente al corrispondente ruolo ordinario ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 438.

I rimanenti insegnanti, ove non abbiano raggiunto una posizione utile ai fini della nomina nelle graduatorie provinciali compilate per l'immissione nei ruoli della scuola media ai sensi dell'articolo 4 della legge 25 luglio 1966, n. 603, hanno diritto, per effetto del-

l'articolo 6 di tale legge e dell'articolo 3 della legge 20 marzo 1968, n. 327, all'inclusione in una graduatoria nazionale ed alla riserva del cinquanta per cento dei posti disponibili ogni anno.

Ulteriori provvedimenti potranno essere adottati nel quadro della preannunciata legge sul nuovo stato giuridico del personale della scuola.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

DELFINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga di dover dare disposizioni per la installazione di un ripetitore televisivo a Isola del Gran Sasso (Teramo), in considerazione della promessa da tempo fatta dai competenti uffici e della doverosa necessità da parte della RAI-TV di fornire adeguati servizi in tutte le zone del territorio nazionale. (4-05499)

RISPOSTA. — La RAI, all'uopo interessata, ha precisato che mentre una parte, non inferiore al 50 per cento, dell'area del comune di Isola del Gran Sasso, risulta servita sia per il programma nazionale sia per il secondo programma, la parte restante invece risulta schermata rispetto all'impianto servente.

Gli attuali programmi di lavoro per la estensione del servizio non prevedono interventi che possano modificare la situazione della zona di che trattasi, situazione che è purtroppo comune a quella di diverse altre del territorio nazionale che non sono ancora servite o che ricevono imperfettamente i segnali, a causa della loro particolare conformazione orografica che le rende defilate alle emissioni radioelettriche.

Comunque si assicura che il problema segnalato sarà tenuto in debita considerazione nel quadro dei futuri sviluppi delle reti televisive, soggiungendo che sono in corso contatti con la predetta concessionaria RAI-TV al fine di concordare gli ulteriori programmi di lavoro necessari per pervenire all'integrale copertura dell'area nazionale.

Il Ministro: MAZZA.

DELFINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — dopo la ennesima frana verificatasi sulla linea ferroviaria adriatica nei pressi di Ortona (Chieti) — se ritenga necessaria l'effettuazione di lavori di sistemazione radicale e definitivi, valutando anche la possibilità di una rettifica del tracciato. (4-06579)

RISPOSTA. — Allo scopo di eliminare il pericolo di frane in corrispondenza dei tratti più esposti della linea adriatica, l'azienda ferroviaria ha già realizzato importanti provvedimenti di difesa costruendo negli ultimi dieci anni deviazioni in galleria, tratti di galleria artificiale ed opere di consolidamento della sede per una estesa di complessivi quattro chilometri. Altri interventi sono compresi nei programmi di futura attuazione.

Per quanto concerne il movimento franoso verificatosi il 17 giugno 1969 nei pressi di Ortona, si precisa che dopo i primi lavori, che hanno consentito di ripristinare la circolazione dei treni nel giro di sole 12 ore, si sta procedendo allo studio delle sistemazioni a carattere definitivo atte ad ovviare al ripetersi dell'inconveniente.

Il Ministro: MARIOTTI.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se siano stati informati del grave ed intollerabile atto di teppismo, ampiamente riportato dalla stampa cittadina e che ha scosso profondamente la pubblica opinione, verificatosi il 22 maggio 1969 a Napoli nel corso di un corteo sindacale durante il quale un gruppo di 4 facinorosi, staccatisi dagli altri manifestanti, hanno aggredito un portalettere che procedeva alla consegna della corrispondenza, colpendolo e ferendolo al capo con una bottiglia e distruggendo tutta la corrispondenza che questi stava per distribuire.

L'interrogante chiede di sapere — poiché il gravissimo episodio dimostra largamente che durante tale manifestazione, oltre a commettersi un atto di violenza personale nei confronti di un lavoratore che dissentiva dalla impostazione data nella circostanza alla lotta sindacale da una particolare organizzazione in contrasto con altre organizzazioni sindacali, le quali già avevano raggiunto un accordo con il Governo, non si è assicurata la efficienza del servizio né la conservazione del materiale postale affidato dai privati alla pubblica amministrazione né, infine, si è tutelata la libertà di lavoro — quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per evitare che simili episodi possano ripetersi. (4-06274)

RISPOSTA. — Il 22 maggio 1969, verso le ore 8, nel corso dello sciopero indetto dal sindacato dei postelegrafonici aderente alla CGIL, circa 500 dipendenti dell'amministra-

zione delle poste, riunitisi presso l'ufficio postale delle ferrovie dello Stato in Napoli, sito in corso Meridionale, decidevano di recarsi in corteo, attraverso il centro cittadino, presso la sede della direzione provinciale delle poste in piazza Matteotti, allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica alla vertenza.

In corso Umberto I, alcuni dimostranti, ai margini del corteo, imbattutisi in un portalelettere in servizio, lo dileggiavano, mentre uno dei più facinorosi lo colpiva al capo con una bottiglia, causandogli contusioni con ematoma alla regione parietale destra, giudicate guaribili in 10 giorni.

L'incidente non aveva ulteriori conseguenze per il tempestivo intervento della forza pubblica, al cui accorrere coloro che avevano dato luogo a tale incidente si davano alla fuga, dopo aver causato anche una lievissima lesione ad un vigile urbano, sopraggiunto in difesa del portalelettere.

Quest'ultimo, nel corso delle investigazioni prontamente iniziate dalla squadra mobile, dichiarava che a colpirlo con la bottiglia era stato tale Noviello Salvatore, il quale gli aveva anche strappato la giacca e lacerato una lettera raccomandata che stava recapitando, di cui, comunque, era riuscito a raccogliere i pezzi. Aggiungeva che, nella circostanza, aveva perduto il portafogli contenente 50 mila lire.

Sulla scorta di tali indicazioni, la squadra mobile rintracciava il Noviello che, dopo le contestazioni, veniva denunciato all'autorità giudiziaria, in stato di libertà per trascorsa flagranza.

Si soggiunge che, durante lo sciopero, gli organi di polizia hanno adeguatamente vigilato i locali in cui erano custoditi la corrispondenza ed i pacchi, provvedendo, altresì, alla scorta dei convogli contenenti effetti postali e valori, presidiando anche gli uffici e gli impianti più importanti allo scopo di tutelare la libertà di lavoro.

Il Ministro dell'interno:
RESTIVO.

DE MARZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni per cui l'ufficio provinciale del tesoro di Bari mentre in applicazione della legge del 1968, n. 249, sta provvedendo alla liquidazione delle pensioni degli appartenenti all'arma dei carabinieri, della guardia di finanza e della pubblica sicurezza, non ha provveduto nei confronti dei pensionati già appartenenti al corpo degli agenti di custodia.

L'interrogante fa presente che a detta dell'ufficio del tesoro di Bari, il Ministero di grazia e giustizia non ha provveduto ad inviare a quella tesoreria l'elenco degli aventi diritto alla riliquidazione delle pensioni.
(4-06422)

RISPOSTA. — La riliquidazione delle pensioni, in applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 249, per il personale in quiescenza, già dipendente di questo Ministero, ha avuto inizio il 10 settembre 1968, cioè non appena sono stati forniti i relativi stampati da parte del provveditorato generale dello Stato.

Il relativo lavoro è seguito con particolare cura e sono state impartite le disposizioni più opportune per un sollecito integrale, disbrigo del lavoro stesso, che trovasi in fase di avanzata esecuzione (invero, alla data del 31 marzo 1969 sono state espletate 9.869 pratiche su un totale di 12 mila circa).

Per quanto riguarda, in particolare, la posizione degli aspiranti residenti a Bari e provincia, si comunica che sono già stati inviati alla direzione provinciale del tesoro di quella città, per l'esecuzione, 28 progetti teorici e 11 elenchi di ruoli provvisori di pagamento per un totale di 76 pensionati.

Il Ministro: GAVA.

DI LEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in relazione alle disastrose attuali condizioni della strada nazionale, nel tratto che da Ribera (Agrigento) conduce a Corleone (Palermo), ritenga necessario ed urgente disporre il rifacimento della importante arteria, che va ammodernata se si vuole imprimere un valido impulso alle depresse condizioni economiche della vasta zona, che, a seguito di consistenti impianti sul piano tecnico-fondario, risulta esportatrice di cospicue quantità di prodotti agricoli, e particolarmente di agrumi ed ortofrutticoli.

Si chiede altresì di conoscere i motivi che hanno indotto il provveditorato ai lavori pubblici di Palermo a sospendere, da circa due anni, i lavori di costruzione, già in fase inoltrata, del ponte sul tratto Villafranca Sicula-Calamonaci lasciando in provvisorio esercizio un ponte in legno di preistorica memoria, che non consente il traffico dei grossi automezzi.
(4-04432)

RISPOSTA. — Lungo la strada statale n. 386 di Ribera, tra gli abitati di Chiusa Selafani e Ribera, sono in corso lavori di sistemazione

generale per un importo complessivo di lire 800 milioni. Sarà provveduto quanto prima al completamento dei lavori di costruzione del ponte ricadente nel tratto Villafranca Sicula-Calamonaci di che trattasi.

Per quanto concerne poi il tratto che da Chiusa Selafani porta a Corleone, si precisa che esso fa parte della strada statale n. 188/c, centro occidentale sicula, e si presenta in buone condizioni di manutenzione rispetto al modesto traffico che vi si svolge.

Il Ministro: MANCINI.

DI LISA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda disporre, con la massima urgenza, la revoca delle disposizioni relative all'ammissione agli esami di idoneità alle classi seconda, quarta e quinta elementare per gli alunni provenienti da scuola privata o materna. Tali disposizioni sono state impartite con circolare ministeriale in data 16 maggio 1969, n. 1677, mentre al 2 maggio 1969 erano già state presentate le domande di ammissione nei termini previsti dalla regolamentazione preesistente.

L'interrogante, convinto che l'amministrazione non possa e non debba apportare modifiche di tale natura nel corso dell'anno scolastico, e tanto meno in data posteriore alla scadenza di adempimenti che abbiano configurato una legittima proposizione di diritti individuali e familiari, chiede l'intervento del ministro affinché per il 1969-70 agli scolari candidati sia consentito di sostenere a settembre gli esami di idoneità e che siano rinviate le limitazioni previste dalla citata circolare a partire dal nuovo anno scolastico. (4-06500)

RISPOSTA. — Quanto sopra prospettato è superato. Infatti con telegramma in data 31 maggio 1969, n. 1865, diretto ai provveditori agli studi, è stato consentito che, per il corrente anno scolastico, nelle scuole elementari gli esami degli alunni provenienti da scuola privata o paterna fossero disciplinati, anche per quanto riguarda il requisito dell'età, dalle disposizioni valedoli per gli anni scolastici precedenti.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

DI MARINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali prospettive si propongano per le Manifatture cotoniere

meridionali e in particolare per lo stabilimento di Nocera Inferiore (Salerno) di cui si paventa la chiusura o un drastico ridimensionamento. (4-03495)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-03391, del deputato Biamente, pubblicata a pag. 2391).

DI NARDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, a seguito della scadenza del contratto tra l'amministrazione delle poste e la società Fariello e Luise, intenda assorbire, sia pure come agenti straordinari, i dipendenti dell'impresa per non disperdere, tra l'altro, il patrimonio di esperienza ventennale dei lavoratori in questione.

Tale assorbimento comporterebbe un risparmio di centinaia di milioni e sanerebbe una palese situazione di ingiustizia soddisfacendo le legittime aspettative dei prestatori d'opera interessati. (4-06486)

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur rendendosi conto della situazione in cui verrà a trovarsi il personale della ditta Fariello e Luise a seguito della scadenza del contratto di appalto del servizio di imbarco e sbarco degli effetti postali nel porto di Napoli (nonché di procacciato e manovalanza tra il porto stesso e la stazione ferroviaria di Napoli Centrale e Piazza Garibaldi), si trova nell'impossibilità di aderire alla richiesta di che trattasi in quanto l'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376, pone precisi limiti alla discrezionalità amministrativa nella assunzione di personale straordinario, stabilendo che i dirigenti degli organi periferici sono tenuti a dare la precedenza agli iscritti in appositi elenchi provinciali degli aspiranti che hanno presentato apposita domanda e sono in possesso dei prescritti requisiti.

Il Ministro: MAZZA.

FERIOLI, BIONDI E DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza, ed in caso positivo quali iniziative intendano assumere, per ovviare alla grave situazione in cui si trovano le maestranze della fonderia di piombo di Pertusola sita nel territorio del comune di Lerici (La Spezia).

La fonderia in oggetto ha, da tempo, aumentato la propria produzione senza per altro che i necessari e adeguati impianti per garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori siano stati realizzati in modo soddisfacente. Gravi avvenimenti hanno, sotto la spinta dell'opinione pubblica, mosso gli organi rappresentativi locali ad assumere iniziative varie senza ottenere sin qui apprezzabili risultati. La situazione è preoccupante perché l'inefficienza di mezzi di assorbimento delle polveri altamente tossiche che infestano l'ambiente rende sempre più gravoso il lavoro e danneggia la salute dei lavoratori.

In queste condizioni gli interroganti, mentre sottolineano i fatti ed il conseguente disagio della popolazione interessata, chiedono di conoscere quale concreto intervento i ministri competenti riterranno di operare per eliminare o quanto meno alleviare la segnalata insostenibile situazione dei lavoratori di Pertusola. (4-04186)

RISPOSTA. — La situazione della fonderia di piombo di Pertusola è sotto continuo controllo, per quanto concerne l'aspetto igienico-sanitario, dei competenti uffici dei Ministeri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.

In particolare, l'azione svolta dall'ispettorato provinciale del lavoro di La Spezia può essere così sintetizzata:

a) sono stati eseguiti nel 1966, 11 accertamenti, rilasciati 9 verbali di prescrizione;

b) sono stati eseguiti nel 1967, 9 accertamenti, rilasciati 7 verbali di prescrizione;

c) sono stati eseguiti nel 1968, 8 accertamenti, rilasciati 4 verbali di prescrizione;

d) sono stati eseguiti nell'anno 1969, 3 accertamenti, rilasciato 1 verbale di prescrizione.

L'amministrazione sanitaria ha precisato, dal suo canto, che dal marzo 1969 sono in corso esami analitici dei gas presenti nell'aria dei vari reparti della fonderia di Pertusola.

Da parte del personale del laboratorio provinciale di La Spezia (sezione chimica) sono stati effettuati fino ad oggi periodici prelievi di campioni di aria, in collaborazione con il comune di Lerici.

I risultati degli esami effettuati finora, tendenti a determinare la presenza del piombo gassoso nell'aria, non sono ancora noti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

FERIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportu-

no istituire, venendo incontro alle istanze degli allievi dell'istituto industriale di Reggio Emilia, a partire dall'anno scolastico 1969-70 presso lo stesso istituto, una terza specializzazione in industrie alimentari.

Ciò si chiede in considerazione del fatto che:

a) a Modena, fra l'istituto statale e quello provinciale legalmente riconosciuto, vi sono otto specializzazioni diverse degli istituti tecnici industriali: ciò permette di suddividere meglio gli studenti fra i vari indirizzi evitando ciò che avviene a Reggio ove da alcuni anni si diplomano intorno ai 250 periti industriali nelle due sole specializzazioni meccanici ed elettrotecnici, mentre le industrie locali non sono in grado di assorbire un numero annuo così rilevante;

b) l'istituto tecnico industriale di Reggio Emilia, il più vecchio tra gli istituti tecnici industriali statali dell'Emilia, è rimasto fermo alle due specializzazioni originarie, mentre gli altri hanno aumentato il numero degli indirizzi;

c) gli alunni che al termine del biennio di Reggio o delle sezioni staccate di Guastalla e C. Monti, desiderino continuare l'istituto industriale negli indirizzi prevalentemente chimici o fisici sono costretti ad abbandonare il loro istituto per chiedere l'iscrizione a Modena, Bologna e Mantova con notevoli spese per il soggiorno in dette città.

Agli studenti appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche è quindi preclusa la possibilità di seguire un corso di studi più confacente alle loro inclinazioni;

d) la specializzazione in industrie alimentari esiste in Emilia e Romagna soltanto presso l'istituto tecnico industriale di Forlì, mentre è noto che nell'Emilia occidentale ed in particolare nelle tre province di Reggio, Parma e Modena, numerose sono le industrie alimentari di vario tipo per la produzione di derivati del latte, di zucchero, alcole, di conserve e paste alimentari, di mangimi per la lavorazione e la conservazione delle carni, della frutta e di altri alimenti;

e) le industrie alimentari e soprattutto quelle per la conservazione e produzione di cibi già pronti, sono in continuo sviluppo e buone si presentano oggi le prospettive di impiego per i diplomati;

f) l'indirizzo dell'istituto tecnico industriale in industria alimentare, per il largo spazio che in esso viene fatto alla chimica e alla fisica applicata, soddisfa le esigenze di quegli studenti maggiormente interessati a queste materie. (4-05054)

RISPOSTA. — Se proposta nei termini e secondo le modalità prescritte, la richiesta di che trattasi sarà esaminata con la massima considerazione nel quadro del piano delle nuove istituzioni da attuare per l'anno scolastico 1969-70.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

FLAMIGNI. — *Al Governo.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia è stata autorizzata con decreto ministeriale ad acquistare dalla signora Rachele Mussolini, al prezzo di lire 45 milioni, il vecchio castello della Rocca delle Camminate (Forlì).

Per sapere a vantaggio di chi sia stata spesa quella somma, per quali compiti d'istituto l'ONMI abbia immobilizzato 45 milioni del suo bilancio deficitario, quale utilità ne abbia tratto e ne possa trarre dal momento che l'immobile, tuttora abbandonato, è stato sottoposto, poco dopo l'acquisto, al vincolo delle Belle arti ed è assolutamente disutile e inadeguabile ad istituto per l'infanzia.

Si fa osservare che la Rocca delle Camminate fu restaurata e regalata a Mussolini dalle organizzazioni del regime e pagata in gran parte mediante trattenute, fascisticamente operate, sulle buste paga dei lavoratori di Romagna. Il vetusto castello e l'annesso parco delle Camminate fanno parte di quei beni immobili che in base ai decreti-legge 27 luglio 1944 e 26 marzo 1946 avrebbero dovuto essere confiscati « per avere il Mussolini tradito la patria ponendosi spontaneamente ed attivamente al servizio degli invasori tedeschi; per avere nella sua qualità di capo del governo fascista annullato le garanzie costituzionali, distrutto le libertà popolari, creato il regime fascista, compromettendo le sorti del paese, condotto alla catastrofe; promosso e diretto la marcia su Roma del 28 ottobre 1922; promosso e diretto il colpo di Stato del 3 gennaio 1925 ».

Per conoscere, infine, quali provvedimenti saranno presi per arrestare l'andata in rovina del castello e se si intenda esaminare la possibilità di compiervi i necessari lavori di restauro e destinarlo a sede di museo della Resistenza romagnola e adibirvi l'annesso parco a giardino pubblico. (4-03409)

RISPOSTA. — L'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia con de-

liberazione del 31 maggio 1961 disponeva l'acquisto, per il prezzo di lire 45 milioni, del complesso immobiliare di proprietà della signora Rachele Mussolini Guidi, denominato Rocca delle Camminate e sito nel comune di Meldola.

L'immobile avrebbe dovuto essere destinato ad istituto per minori anormali psichici recuperabili.

Questo Ministero, nella considerazione che il complesso risultava idoneo allo scopo, giusto parere del servizio sanitario dell'Opera, e che l'acquisto risultava economicamente conveniente, essendo stato l'immobile stesso valutato in lire 51 milioni dall'ufficio tecnico erariale di Forlì, approvava il predetto atto deliberativo con decreto ministeriale del 23 gennaio 1962, 300.8/62917.

Con successivo decreto ministeriale del 6 settembre 1962, n. 300.8/62158 veniva, inoltre, autorizzato l'acquisto, da parte dell'ONMI, per il prezzo di lire 3.616.000, di un fabbricato, compreso nello stesso compendio immobiliare di Rocca delle Camminate, e sino ad allora adibito a caserma dei carabinieri.

Recentemente l'Opera nazionale maternità e infanzia, avendo riscontrato, però, che l'immobile in narrativa « non risulta idoneo allo scopo per cui fu acquistato, né per altri usi assistenziali », e perciò ritenendo di potere aderire alla richiesta di retrocessione (mai approvata da questo Ministero) del complesso immobiliare in parola alla venditrice, per il prezzo di lire 48 milioni, giusta perizia di stima dell'ufficio tecnico erariale di Forlì, con atto del 17 aprile 1969, n. 121, deliberava la detta retrocessione dell'immobile, salvo reimpiego del ricavato per la realizzazione di istituzioni tipiche dell'ONMI.

A tale determinazione l'ONMI sarebbe giunta, non essendo stato possibile fino ad oggi utilizzare la proprietà suddetta, sia perché le condizioni finanziarie dell'ente non hanno consentito di affrontare le ingenti spese occorrenti per i lavori di adattamento, sia perché i vincoli posti dalle Belle arti e la monumentalità del complesso rendono difficile la utilizzazione dello stesso ai fini assistenziali.

Tutto ciò premesso, questo Ministero ha potuto, comunque, riscontrare che il contratto di compravendita dell'immobile non presenta condizioni di natura risolutiva (riferibili alla retrocessione predetta) né, per altro, sospensiva, tranne quella riferita all'esercizio del diritto di prelazione riservato al Ministero della pubblica istruzione, discendente dal

privilegio artistico di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, mai esercitato.

Pertanto, è stato accertato che la destinazione del complesso immobiliare indicata dal decreto del Ministero della sanità, concernente l'assistenza ai minori anormali psichici, non ponendosi, quindi, nella sostanza, come condizione cautelativa della parte venditrice, investe solo ed esclusivamente la sfera giuridica dell'ONMI, riferendosi, in ogni caso, alla semplice utilizzazione del bene.

In effetti, l'atto deliberativo della « retrocessione » esclude ogni riferimento contrattuale.

Comunque, il problema dell'eventuale retrocessione dell'immobile in questione sarà esaminato al più presto dall'apposita commissione tecnica, recentemente costituita con il compito di acquisire nuovi elementi circa la situazione dei beni patrimoniali dell'ONMI, la loro concreta o potenziale capacità di utilizzazione per poi procedere, eventualmente, all'alienazione di quelli non giudicati idonei per le funzioni che l'ente deve svolgere.

Non può, d'altra parte, escludersi una azione del Ministero della pubblica istruzione, ai sensi della citata legge n. 1089, relativamente al privilegio storico-artistico sull'immobile.

Al riguardo, tuttavia, detto Ministero ha rappresentato, per quanto concerne l'eventuale restauro del citato immobile, che agli atti del dicastero non risulta che il complesso immobiliare in questione necessiti di opere di restauro, né che siano state avanzate richieste in tal senso.

Per altro, sempre a giudizio dello stesso Ministero, non sembra che, allo stato delle cose, l'amministrazione della pubblica istruzione abbia titolo per decisioni che riguardino la destinazione del bene stesso, dato anche che « il passaggio dell'immobile in proprietà ad un ente pubblico offriva sufficienti garanzie di conservazione ».

Appare, comunque, evidente che un ente pubblico (nella specie l'ONMI) non debba essere tenuto a conservare la proprietà di un bene quando esso non possa essere agevolmente utilizzato per il perseguimento dei fini istituzionali.

In tal senso sarà condotto opportuno esame della questione.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali misure siano state adottate o si in-

tendano adottare dopo l'incendio allo stabilimento tipografico dei comuni di Santa Sofia (Forlì), incendio che ha provocato danni per un ammontare di 400 milioni distruggendo quasi completamente fabbricato, attrezzature, manufatti e scorte di materie prime, privando del lavoro 50 operai occupati stabilmente e circa altre 150 unità che saltuariamente lavorano in occasione della stampa delle schede per le elezioni amministrative e politiche, provocando perciò danni enormi all'intera economia locale.

In particolare si chiede di conoscere quali contributi finanziari siano stati concessi o si intendano concedere non solo in ordine alla immediata esigenza di ripresa dell'attività, ma anche alla totale ricostruzione della azienda. (4-04355)

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che i danni causati dall'incendio allo stabilimento tipografico dei comuni di Santa Sofia di Romagna, sono coperti da polizza di assicurazione contro l'incendio stipulata dalla società.

È da far presente, comunque, che in favore delle maestranze dello stabilimento trovano applicazione le provvidenze previste dalla legge 5 novembre 1968, n. 1115, per l'intervento straordinario della Cassa integrazione guadagni.

Il Ministro: TANASSI.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

a) perché è stato emesso il decreto ministeriale 30 gennaio 1969, con il quale si dispone il rinnovo, per la durata di anni 30 a decorrere dal 9 febbraio 1968, della concessione della sorgente di acqua termominerale denominata Acqua di Santa Agnese sita nel comune di Bagno di Romagna (Forlì), della quale sono titolari i signori Giovanni Battista ed Enrico Roseo, rappresentati dalla signora Teresa Ugolotti, vedova Roseo, residente a Pesaro;

b) perché non sono state tenute in alcuna considerazione le opposizioni presentate contro la domanda dei Roseo da parte del comune di Bagno di Romagna, concessionario in perpetuo della sorgente Terme di Santa Agnese, e da parte dell'opera pia Santa Agnese che amministra in enfiteusi tale sorgente;

c) perché non si è ancora provveduto ad annullare un arbitrio compiuto in regime fa-

scista, quando il ministro dell'economia nazionale con decreto 9 febbraio 1968 dispose a favore di Roseo, console della milizia fascista, e gerarca del regime, la concessione della sorgente Acqua di Sant'Agnese in aperta violazione dell'articolo 6 della legge 30 marzo 1893, n. 184, e nonostante l'opposizione dell'amministrazione comunale. Infatti tale articolo stabilisce il divieto di scavi ed estrazioni di sostanze minerali a distanza minore di 50 metri da sorgenti di acque minerali o termali, mentre la concessione è stata rilasciata ad una distanza di soli metri 17 dalla primaria sorgente Terme di Sant'Agnese.

Inoltre il decreto del ministro fascista venne emesso in violazione altresì dell'articolo 14 della legge 29 luglio 1927, n. 1443, che dispone non potersi rilasciare più concessioni nella stessa area se non per sostanze minerali diverse, mentre nel caso specifico è dimostrato e risaputo che la concessione Roseo attinge acqua da una piccola diramazione della stessa sorgente originaria, amministrata dall'Opera pia Terme di Sant'Agnese, la quale viene ad essere danneggiata dalla illegittima concessione e condizionata nella libera disponibilità della sorgente;

d) perché il Ministero, oltre a ripetere le violazioni di legge compiute in periodo fascista, ha addirittura ampliato la concessione portando l'area dieci volte superiore a quella originariamente disposta, permettendo ai concessionari di approfondire l'attuale pozzo e emungere maggiore quantità di acqua con inevitabili squilibri nella falda e gravi danni a scapito dell'originaria concessione della Opera pia;

e) perché il Ministero ha disposto il rinnovo della concessione Roseo per la durata di 30 anni senza tenere in nessuna considerazione l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica del 28 giugno 1955, n. 620, che decentra al prefetto ogni concessione in materia di acque minerali e termali, ne limita la durata ad un periodo non superiore ai dieci anni, stabilisce una procedura per cui il prefetto, oltre a sentire il capo del genio civile e il medico provinciale, è tenuto, prima della concessione, a dare comunicazione delle domande all'amministrazione provinciale, alla camera di commercio, ai comuni interessati per territorio, i quali possono presentare le proprie osservazioni entro 30 giorni dalla data delle comunicazioni;

f) perché il Ministero ha disposto il rinnovo della concessione per la durata di 30 anni proprio alla vigilia della istituzione delle regioni a statuto ordinario alle quali

la Costituzione attribuisce competenze primarie in materia di acque minerali e termali;

g) perché il Ministero ha emesso un provvedimento illegittimo a favore di un privato che si propone solo scopo di lucro, senza valutare in alcun modo il danno che esso reca a carico dei due enti pubblici: comune di Bagno e Opera pia terme di Sant'Agnese, ai quali compete il compito di stabilire un piano regolatore idrotermale e di programmare l'utilizzazione delle acque termali secondo gli interessi dell'intera collettività di un vasto comprensorio.

Si chiede di sapere se il ministro intenda disporre una indagine per accertare eventuali abusi di potere e responsabilità di funzionari determinanti il provvedimento illegittimo, che ha suscitato viva indignazione tra i lavoratori e i cittadini di Bagno di Romagna e costretto gli enti pubblici interessati a fare ricorso al Consiglio di Stato. (4-06189)

RISPOSTA. — La concessione della sorgente di acqua termo-minerale Acqua di Sant'Agnese è stata rinnovata a favore dei signori Roseo, su conforme parere del Consiglio superiore delle miniere, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 34 della vigente legge mineraria in quanto i titolari hanno sempre ottemperato a tutti gli obblighi e condizioni loro derivanti dal possesso del titolo minerario.

In particolare, nell'emanare il decreto ministeriale 30 gennaio 1969 di rinnovo della concessione si è tenuto anche conto delle opposizioni presentate contro la domanda dei Roseo dal comune di Bagno di Romagna, titolare della limitrofa concessione Terme di Sant'Agnese e dall'enfiteusa della concessione stessa Opera pia terme di Sant'Agnese, opposizioni che si sono basate sostanzialmente sul timore del danno che potrebbe derivare alla sorgente dell'Opera Pia in quanto la sua portata viene a diminuire con l'emungimento della sorgente dei Roseo.

Si fa presente, al riguardo, che sono stati effettuati accertamenti sul posto e che dal relativo studio sulle varie prove di portata eseguite in entrambi i pozzi è emerso che la sorgente dell'Opera Pia risente in modo del tutto insignificante dell'emungimento del pozzo dei Roseo, anzitutto perché si trova in posizione di privilegio rispetto a quest'ultimo ed in secondo luogo perché la portata del bacino in questione eccede in misura notevole il fabbisogno dei due esistenti rispettivi sta-

bilimenti termali, ragion per cui essi possono tranquillamente coesistere a tutto vantaggio dell'economia locale.

Ciò nonostante questa amministrazione per salvaguardare l'equilibrio del bacino, nel provvedimento di rinnovo della concessione ha stabilito l'obbligo ai signori Roseo di non effettuare nuove perforazioni nell'ambito della medesima e di non apportare modifiche all'opera di captazione senza la preventiva autorizzazione dell'ingegnere capo del distretto minerario di Bologna.

I concessionari sono tenuti, altresì, a non emungere un quantitativo di acqua termominerale superiore a 1,5 litri al minuto secondo senza l'autorizzazione dell'ingegnere capo predetto, il quale impartirà le opportune disposizioni dirette a regolamentare la erogazione della sorgente.

Il rinnovo della concessione è stato effettuato per la medesima estensione di superficie (ettari 0.30.05) a suo tempo accordata e non con ampliamento di area.

È da osservare, poi, che le vigenti disposizioni di polizia mineraria (decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128), sostitutive di quelle della legge 30 marzo 1893, n. 184, stabiliscono che sono subordinate ad autorizzazione del prefetto (articolo 62) le perforazioni per ricerca o per coltivazione di sostanze minerali diverse dagli idrocarburi, liquidi e gassosi, dai vapori endogeni o dai gas non idrocarburi, da eseguirsi a distanza inferiore a 20 metri da sorgenti ed acquedotti; distanza che in sede di rinnovo della concessione risulta rispettata.

Per il passato la ormai superata legge n. 184 prescriveva, all'articolo 6, una distanza di 50 metri « da corsi d'acqua, canali e acquedotti di sorgenti » per scavi a fini estrattivi. Non risulta per altro che tali scavi siano stati mai effettuati per l'utilizzazione della sorgente.

L'articolo 5 della legge 28 giugno 1955, n. 620 sul decentramento amministrativo in materia mineraria, citato nella interrogazione, stabilisce esattamente che l'emanazione dei provvedimenti per la coltivazione dei giacimenti di acque minerali e termali di cui agli articoli 14 e seguenti del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, è devoluta al prefetto quando la durata della concessione, o del rinnovo, non oltrepassa i dieci anni. In tutti gli altri casi (nel caso specifico si tratta di un rinnovo trentennale) il provvedimento non può essere rilasciato dal prefetto e, in conseguenza, resta di competenza del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Circa quanto osservato al punto f) della interrogazione si ricorda che i provvedimenti amministrativi vanno emanati, com'è noto, in base alla legislazione vigente.

Allo stato, pertanto, non si ravvisa alcun elemento che possa minimamente giustificare una eventuale indagine, così come sopra richiesto.

Il Ministro: TANASSI.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i suoi intendimenti in merito ai problemi sollevati dall'ordine del giorno votato dal consiglio comunale di Cesena (Forlì), nella sua riunione del 14 giugno 1969 e dall'ordine del giorno votato dalla giunta della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Forlì, nella sua riunione del 6 maggio 1969, per la creazione dell'ufficio di zona dell'ENEL di Cesena.

Si ritiene che la nuova articolazione delle zone e delle agenzie ENEL debba proporsi di garantire un efficiente servizio e debba quindi essere fatta in modo razionale, tenendo conto del naturale assetto economico e geografico della provincia di Forlì, divisa in tre distinti comprensori: Rimini, Cesena, Forlì. (4-06729)

RISPOSTA. — I principi informativi a cui si è ispirata la strutturazione organizzativa territoriale dell'ENEL hanno tenuto conto essenzialmente delle esigenze connesse alla prestazione del servizio elettrico, al fine di assicurare la maggior efficienza del servizio nel rispetto dell'economicità di gestione dell'ente.

Così il decentramento organizzativo ha dovuto essere necessariamente fondato sulla suddivisione del territorio nazionale in adeguate aree geografiche, atte a consentire agli organi territoriali, in esse operanti di esplicare nel modo migliore i compiti loro assegnati.

In particolare, per quanto concerne le dimensioni territoriali della zona, l'ente ha ravvisato l'opportunità di farle coincidere, di norma, con il confine delle circoscrizioni provinciali. Per altro, per le province che presentano un elevato numero di utenze, tenendo presente la necessità di realizzare un servizio efficiente, l'ENEL ha istituito più zone nella stessa provincia, ciascuna, in genere, con almeno 100 mila utenze.

Le poche eccezioni a tale indirizzo derivano da situazioni del tutto particolari (ad

esempio: notevoli dimensioni territoriali delle province, scarsità e difficoltà nelle comunicazioni; situazione tecnica degli impianti locali, addensamenti di medie e grosse industrie) che hanno consigliato l'istituzione di più zone nella stessa provincia, anche se il numero di utenze non raggiunge il limite sopra indicato.

Per quanto concerne in particolare la provincia di Forlì, che ha una superficie territoriale di 2.900 chilometri quadrati e non presenta difficoltà nelle comunicazioni, la suddivisione in due zone (Forlì e Rimini) è giustificata dal relativo numero di utenze (circa 295 mila utenze alla fine del 1968).

L'istituzione di una terza zona a Cesena, attualmente sede di agenzia, non troverebbe adeguata giustificazione, come precisato dall'ENEL, in quanto la stessa avrebbe dimensioni elettriche e territoriali insufficienti e quindi darebbe luogo ad una soluzione antieconomica, senza apportare, in pratica, alcun vantaggio nei rapporti con l'utenza.

Infatti, l'agenzia di Cesena dista da Forlì appena 19,5 chilometri di buona strada pianeggiante e oltretutto comprende solo circa 60 mila utenze. Pertanto la possibilità di istituzione di un ufficio di zona in detto centro non può essere presa in considerazione dall'ENEL, in quanto la situazione attuale non giustifica l'esistenza di due sedi di zona a così breve distanza l'una dall'altra.

L'ENEL ha altresì precisato che l'esperienza di esercizio, nel frattempo acquisita, ha confermato la validità della soluzione organizzativa adottata, con l'istituzione di una agenzia nel comune di Cesena, che di fatto risulta del tutto adeguata alle esigenze della utenza locale.

L'ENEL ha comunque assicurato che la situazione verrà attentamente seguita, al fine di adottare gli opportuni provvedimenti che si dovessero rendere necessari per garantire alla cittadinanza dei comuni interessati un servizio sempre adeguato alle esigenze.

Il Ministro: TANASSI.

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali ragioni hanno indotto la commissione interministeriale ad elevare, nella riunione del 20 marzo 1969, le sovvenzioni a favore della ferrovia del sud-est da 4.392.271.000 lire annue a 5.375.871.000 lire annue a partire dal 1° gennaio 1969 e sino al 22 marzo 1988, contro il parere unanime delle tre organizzazioni sindacali che avevano

richiesto e tuttora richiedono il passaggio dell'intera rete alla gestione delle ferrovie dello Stato.

Per sapere se, in attesa che sia riesaminato il problema della richiesta statizzazione, il ministro ritenga di dovere impegnare la società concessionaria ad eseguire tutte quelle opere che da tempo vengono sollecitate dalle organizzazioni sindacali e tra le quali si indicano le più urgenti: la costruzione dei dormitori per il personale viaggiante, la riparazione delle case dei cantonieri e degli assuntori dei passaggi a livello, l'impianto di meccanismi a distanza per i passaggi a livello incustoditi, la riparazione delle stazioni, dei fabbricati per viaggiatori, delle ritirate pubbliche.

Per sapere se ritenga di dover sollecitare le ferrovie del sud-est a provvedere a che il treno AT-309 raggiunga la stazione di Gagliano del Capo (Lecce), sulla base delle richieste degli utenti e dello stesso personale viaggiante; e se ritenga, infine, di dover imporre alla società concessionaria il più scrupoloso rispetto degli organici ai sensi della circolare ministeriale del 5 ottobre 1968, n. 833/1666. (4-06059)

RISPOSTA. — L'aumento delle sovvenzioni a favore delle ferrovie del sud-est è stato motivato dal notevole incremento subito in questi ultimi anni dalle spese di esercizio, quali quelle per il personale, per gli interessi passivi, per le manutenzioni e le spese generali, e dal fatto che i prodotti del traffico su dette linee sono stati inferiori a quelli previsti.

Si precisa comunque che la revisione della sovvenzione non pregiudica l'eventuale riscatto di queste ferrovie.

A tale proposito anzi sarà quanto prima costituita una commissione interministeriale per lo studio e l'esame della situazione delle ferrovie del sud-est per un loro eventuale inserimento nella rete delle ferrovie dello Stato.

Quanto ai lavori richiesti, poiché essi riguardano in parte linee che l'apposita commissione tesoro-trasporti ha incluso fra quelle da sostituire con autoservizi, è opportuno, prima di affrontare ingenti spese che dovrebbero essere finanziate dallo Stato tenuto a coprire i *deficit* d'esercizio, attendere le decisioni che si prenderanno al riguardo.

In merito alla richiesta di far arrivare sino alla stazione di Gagliano del Capo il treno AT-309, si fa presente che la società concessionaria, sollecitata in tal senso, ha comunicato di non poter aderire alla stessa ri-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

chiesta in quanto il servizio già in atto per la suddetta stazione è sufficiente a far fronte alle esigenze del traffico locale che, del resto, è molto limitato.

Per quanto riguarda gli organici la società concessionaria sta già provvedendo allo adeguamento del proprio personale attraverso assunzioni graduali e selettive per garantire l'idoneità degli aspiranti.

Il Ministro: MARIOTTI.

FOSCHI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali oltre 50 enti provinciali del turismo non hanno avuto ancora l'approvazione dei bilanci preventivi del 1969, pur avendoli inviati nei termini. Tale situazione evidentemente determina una pericolosa paralisi, specialmente nella stagione attuale. (4-06109)

RISPOSTA. — Da parte del Ministero del turismo e dello spettacolo si è provveduto ad accelerare gli adempimenti relativi all'approvazione dei bilanci preventivi degli enti provinciali del turismo per l'esercizio 1969.

Si è in grado di assicurare che già alla data del 26 giugno 1969 tutti i predetti bilanci risultavano approvati nelle debite forme.

Il Ministro: NATALI.

FRACANZANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritengano del tutto urgente provvedere all'aumento del contributo ordinario per il funzionamento dell'Unione italiana ciechi, quanto meno portando l'attuale stanziamento annuo che è di lire 75 milioni, all'importo promesso di lire 200 milioni. (4-06208)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 28 maggio 1969, ha, com'è noto, approvato uno schema di disegno di legge recante aumento del contributo annuo dello Stato a favore dell'Unione italiana ciechi dall'attuale misura di lire 75 milioni a quella di lire 200 milioni.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

FRANCHI, CARADONNA E MARINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga che gli

agenti di recente collocati a riposo e che hanno ottenuto la rettifica delle proprie posizioni di inquadramento in base all'articolo 197 della legge 26 marzo 1958, n. 425, debbano ottenere anche a tutti gli effetti, l'inquadramento previsto dall'articolo 179 della citata legge 425, avendo essi fatto domanda regolare e tempestiva nel 1958 e avendola ripetuta nei successivi reclami. (4-00801 e 6438)

RISPOSTA. — Per poter beneficiare della liquidazione transitoria di cui all'articolo 179 della legge 26 marzo 1958, n. 425 (stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato) erano richiesti tassativamente i seguenti requisiti:

a) il possesso al 30 aprile 1958 delle qualifiche prescritte;

b) la presentazione della domanda entro il termine perentorio di 60 giorni dal 14 maggio 1958, data di entrata in vigore della legge n. 425.

Gli interessati di cui all'interrogazione in oggetto, invece, hanno acquisito il primo requisito soltanto in virtù dell'articolo 22 della legge 15 febbraio 1967, n. 40, la quale ha inteso solamente far riprendere in esame le posizioni dei beneficiari dell'articolo 197 con riferimento al momento iniziale in cui ottennero l'inquadramento, dato che questo era avvenuto in base ad un quadro di equiparazione diverso e meno favorevole.

Dalla lettera e dallo spirito della norma in parola non risulta che il legislatore intendesse far ricostruire la carriera degli interessati con l'applicazione *ex tunc* delle norme transitorie dello stato giuridico direttamente o indirettamente collegate con l'articolo 179.

Si è ritenuto anche opportuno sottoporre tale questione al Consiglio di Stato la cui sezione seconda, nell'adunanza del 7 gennaio 1969 ha condiviso l'opinione di questo Ministero esprimendo parere avverso all'applicazione « ora per allora » delle disposizioni transitorie contemplate dagli articoli 179 e 181 dello stato giuridico.

Il Ministro: MARIOTTI.

FRANCHI E NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere in favore dei maestri anziani idonei nel concorso speciale riservato di cui alla legge 25 luglio 1966, n. 574, non assunti in ruolo per mancanza di posti e che vedono pregiudicata anche una futura sistemazione in quanto a

causa dell'unificazione delle graduatorie, di errate interpretazioni e di difformi valutazioni degli stessi diplomi di abilitazione magistrale che in sostanza rappresentano una disparità di trattamento, essi vengono a trovarsi negli ultimi posti delle graduatorie, situazione questa che viene aggravata dal fatto che gli interessati, per superati limiti di età, non possono più partecipare a concorsi. (4-01466)

RISPOSTA. — Nessun provvedimento in favore dei maestri elementari di che trattasi può essere adottato.

Infatti, qualsiasi provvedimento tendente a migliorare la posizione degli aspiranti predetti costituirebbe una violazione della citata legge n. 574 la quale ha espressamente previsto (articolo 6) l'inclusione nella graduatoria permanente anche di coloro che siano risultati iscritti nella graduatoria di merito di uno dei concorsi magistrali banditi a partire dal 1947 ed ha altresì precisato che tali insegnanti siano inclusi nella graduatoria medesima secondo le norme previste per tutti gli altri aspiranti « previa riduzione del complessivo punteggio assegnato per la valutazione dei titoli, in rapporto al nuovo massimo di 25 di cui all'articolo 2 ».

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

FRANCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che in data 8 novembre 1967 veniva stipulato il nuovo accordo di lavoro per il personale dipendente degli ospedali in forza del quale la FIARO e le organizzazioni sindacali concordavano un nuovo trattamento economico per le varie categorie ospedaliere con decorrenza 1° gennaio 1967;

che a seguito di trattative con i competenti Ministeri, in sede di ratifica dell'accordo stesso, la decorrenza dei succitati miglioramenti veniva spostata al 1° gennaio 1968;

che in sede di applicazione dell'accordo venivano svolte numerose trattative con le organizzazioni sindacali locali, per cui il recepimento dell'accordo da parte delle amministrazioni ospedaliere veniva fatto con qualche ritardo e comunque verso la fine dell'anno 1968;

che, previa delibera di variazione dei rispettivi organici, l'accordo medesimo veniva recepito dalle amministrazioni ospedaliere che inviavano i loro elaborati all'ufficio provinciale per la necessaria approvazione;

che, nonostante i numerosi solleciti, la approvazione da parte dell'ufficio del medico provinciale di Padova non è ancora intervenuta, per cui le numerose categorie di personale attendono — con ormai vivo disappunto — da oltre un anno il riconoscimento dei loro diritti patrimoniali sanciti dall'accordo;

che la maggiore spesa per l'applicazione dei miglioramenti di cui sopra è già stata debitamente approvata in sede di revisione della retta per l'anno 1968;

che nel 1967 le deliberazioni inerenti il nuovo trattamento economico a favore del personale medico vennero rapidamente approvate — quali motivi inducano l'ufficio del medico provinciale di Padova a ritardare la approvazione dei provvedimenti adottati dalle singole amministrazioni ospedaliere, quando è risaputo che nelle limitrofe province, per non parlare di province di altre regioni, l'accordo è da tempo operante; e quali provvedimenti intenda adottare il ministro al fine di giungere alla immediata approvazione dei provvedimenti citati. (4-04224)

RISPOSTA. — Già con nota in data 24 aprile 1968, n. 3111/13/3, l'ufficio del medico provinciale di Padova ha impartito alle varie amministrazioni ospedaliere della provincia le istruzioni i nordine al recepimento dell'accordo FIARO dell'8 novembre 1967, in conformità di quelle di cui alla circolare ministeriale del 16 aprile 1968, n. 82.

Le amministrazioni sono state sollecitate, con nota del 6 luglio 1968, n. 3111/13/2, e con nota del 7 settembre 1968, n. 6248/13/2, di quell'ufficio, e successivamente con fonogramma, a deliberare il recepimento del predetto accordo e secondo le modalità stabilite.

Soltanto in data 27 novembre 1968 l'ospedale civile di Padova e le altre amministrazioni hanno trasmesso la delibera con la quale veniva data applicazione all'accordo dell'8 novembre 1967.

L'esame delle predette deliberazioni, che, a giudizio del medico provinciale, era opportuno sottoporre globalmente al comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, è stato laborioso.

Infatti, è stato necessario richiedere numerose delucidazioni alle amministrazioni, poiché nella discussione da parte dei vari componenti del predetto comitato sono state sollevate molteplici eccezioni.

Per altro, per quanto attiene alla circostanza che le deliberazioni riguardanti l'ap-

plicazione del trattamento economico del personale sanitario hanno avuto immediata approvazione, si fa osservare che in quella fattispecie non potevano affiorare problemi o questioni sulla determinazione delle qualifiche e sulla esatta attribuzione dei parametri, avendo la circolare in data 31 ottobre 1966, n. 184, di questo Ministero, prefissate delle classi di stipendio alle categorie dei sanitari già ben individuate dalle leggi vigenti e cioè ai primari, agli aiuti e agli assistenti. L'applicazione, quindi, non postulava un esame approfondito, resosi invece necessario nella circostanza del recepimento del predetto accordo FIARO.

Tutto ciò premesso, si ritiene che non vi sia stato ritardo nell'esame delle deliberazioni in parola da parte di quell'ufficio, né vi sono stati motivi particolari per il rinvio delle deliberazioni stesse. Risulta anzi che l'ufficio del medico provinciale ha dovuto svolgere una particolare azione di sollecitazioni nei riguardi delle amministrazioni e, quindi, una istruttoria eccezionale richiesta dalla particolare natura degli atti e resa necessaria ai fini di dirimere perplessità e dubbi sull'applicazione dei parametri alle varie categorie di dipendenti.

Si fa presente, ad ogni buon fine, che le deliberazioni che recepiscono l'accordo sopra citato sono state già approvate dal comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica nella seduta del 25 febbraio 1969 e nella seduta del 3 marzo 1969.

Il Ministro: RIPAMONTI.

FRASCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'autorità giudiziaria competente ha aperto una formale inchiesta a carico del sindaco del comune di Fiumefreddo Bruzio (Cosenza) ordinando anche il sequestro di alcuni importanti atti amministrativi e per sapere, altresì, come mai il prefetto di Cosenza — pur essendo a conoscenza della caotica situazione esistente in quel comune, a causa del comportamento spesse volte arbitrario e fazioso del sindaco, il quale è riuscito, persino, a far licenziare dal consiglio comunale un impiegato del comune per il solo fatto che egli, al di fuori dell'ufficio, nell'esercizio delle sue funzioni di giornalista, aveva espresso qualche giudizio critico nei confronti dell'operaio dell'amministrazione — non abbia ritenuto opportuno promuovere una inchiesta amministrativa; anzi abbia escluso, come si evince dalla risposta ad una precedente analoga interroga-

zione, che sussistessero validi motivi per promuoverla.

Alla stregua di tali fatti si desidera, quindi, conoscere quali provvedimenti il ministro intenda prendere al fine di ottenere il ripristino della correttezza amministrativa e della legalità nel suddetto comune. (4-06089)

RISPOSTA. — Il giudice istruttore presso il tribunale di Paola, che sta svolgendo l'istruttoria formale in seguito alla denuncia presentata contro il sindaco di Fiumefreddo Bruzio, avvocato Eugenio Dalmazio, dall'ex impiegato comunale Luciano Rossi, ha disposto il sequestro di documenti amministrativi presso il comune e presso la tesoreria comunale.

Poiché il procedimento si trova ancora in fase istruttoria, non è possibile trarre conclusioni circa la fondatezza o meno delle accuse mosse contro detto sindaco, né appare opportuno disporre, al momento, un'inchiesta amministrativa, e ciò ad evitare interferenze con quella giudiziaria.

Per quanto riguarda la vicenda dell'ex impiegato Rossi — nel richiamare in proposito quanto già comunicato in risposta all'interrogazione n. 4-03027 (allegato al resoconto della seduta del 6 febbraio 1969) — si fa presente che la deliberazione consiliare di destituzione del predetto è stata impugnata dall'interessato con ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato, cui spetta, pertanto, ogni decisione.

Il Ministro: RESTIVO.

FREGONESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di agitazione in atto presso l'istituto tecnico per ragionieri e geometri e presso l'istituto magistrale di Montebelluna (Treviso) a causa del fatto che dall'inizio dell'anno scolastico permane un'assoluta insufficienza di personale insegnante, il che comporta la determinazione giorno per giorno — all'inizio della giornata — dei programmi di lezione, con la conseguenza di non garantire il regolare svolgimento dei programmi di studio; non permettere agli studenti di seguire l'andamento delle lezioni con la regolarità ed il profitto necessari.

Se sia inoltre a conoscenza del fatto che nel corso di una manifestazione degli studenti, svoltasi per le ragioni suesposte il giorno 28 ottobre 1968:

a) il preside dell'istituto per geometri e ragionieri, professor Polo, rifiutava di ricevere

una delegazione studentesca, abbandonandosi poi sulla pubblica via, davanti ai cittadini che assistevano alla manifestazione, a dileggiare e ad offendere i suoi allievi;

b) il preside dell'istituto magistrale ed il provveditore agli studi ricevendo le delegazioni studentesche, riconoscendo l'anormalità della situazione, dichiaravano di avere serie difficoltà ad accogliere le pur giuste richieste.

Per conoscere quindi quali provvedimenti urgenti intenda adottare per fornire i due istituti del corpo insegnante necessario ed indispensabile e quale atteggiamento intenda assumere di fronte al comportamento scorretto del professor Polo. (4-02308)

RISPOSTA. — Va precisato che nell'istituto tecnico commerciale e per geometri di Montebelluna le astensioni dalle lezioni sono avvenute nei giorni 25, 26 e 28 ottobre 1968. Su 538 iscritti che conta l'istituto, gli studenti che hanno partecipato all'agitazione sono stati: 73, venerdì 25 ottobre; 281, sabato 26 ottobre; 214, lunedì 28 ottobre.

Nell'istituto magistrale, che conta 325 allievi, gli studenti astenutisi dalle lezioni sono stati: n. 150 il 26 ottobre e n. 184 il 28 ottobre.

Il motivo primo addotto dagli studenti fu « per protestare contro la mancanza di professori e quindi di un orario definitivo delle lezioni ».

In effetti, nelle classi III, IV e V A commerciale, postesi in agitazione mancava il solo insegnante di italiano e storia, perché nominato preside di una scuola media il giorno 7 ottobre.

Risulta comunque che al 5 novembre 1968 erano presenti e in servizio nell'istituto 40 insegnanti sui 42 che costituiscono il numero totale e definitivo degli insegnanti dell'istituto per il corrente anno scolastico.

L'istituto magistrale il giorno 26 ottobre era privo di due professori: quello di pedagogia, che aveva rinunciato alla nomina del provveditore agli studi e quello di canto corale. Il 28 ottobre il numero degli insegnanti era al completo.

Quanto alla mancanza di un orario definitivo, appare evidente che esso non ha potuto essere compilato prima che il corpo insegnante fosse al completo; tanto più se si tiene anche conto, in particolare, che per l'istituto tecnico di Montebelluna, il quale ha cinque insegnanti in comune con altre scuole di Montebelluna e di Treviso, l'orario ha dovuto essere coordinato con quello di tali scuole. A

parte ciò si fa presente che anche l'orario provvisorio è sempre stato dettato non già « all'inizio della giornata », ma con uno, due e anche tre giorni di anticipo.

Comunque, numerose classi, in particolare le tre classi postesi in agitazione, hanno avuto quattro ore giornaliere di lezione a partire dal giorno 9 ottobre e cinque ore dal giorno 15 in avanti. Anche presso l'istituto magistrale si svolgeranno, sin dal giorno 22 ottobre, 4 ore di lezione giornaliere.

In proposito occorre far rilevare che nonostante una serie di circostanze negative presentatesi all'inizio dell'anno scolastico (come il perdurare dello sciopero del personale addetto al provveditorato, la contrazione del numero del personale stesso) nella provincia di Treviso è stato fatto uno sforzo notevole perché in tutte le scuole fosse assicurato un normale inizio delle lezioni; come infatti è avvenuto con la conclusione di tutte le nomine il 28 ottobre 1968.

Circa il comportamento del preside dell'istituto tecnico, è risultato che nessuna delegazione di studenti ha chiesto di essere da lui ricevuta prima dell'inizio dello « sciopero », i motivi del quale (« la mancanza di insegnanti e di un orario definitivo ») gli sono stati dichiarati in mezzo alla strada, davanti al cancello dell'istituto, soltanto alle ore 8,20 del giorno 25 ottobre, a sciopero già iniziato. Il preside stesso in tale occasione ha informato gli studenti in agitazione che avrebbe ricevuto una loro delegazione soltanto dopo che essi fossero entrati in classe. Coerentemente con questo atteggiamento, alle ore 10,15 dello stesso giorno egli ha ricevuto infatti una delegazione di allievi della classe IV B geometri, entrata a scuola all'inizio della terza ora di lezione.

Non si condivide infine l'affermazione dell'interrogante secondo cui il preside si sarebbe « abbandonato » a « dileggiare e offendere » gli allievi nel corso della manifestazione. In realtà alle ore 8,20 di venerdì 25 ottobre, visto l'assembramento degli studenti di fronte al cancello dell'istituto e dopo aver richiesto agli alunni stessi il motivo dell'agitazione e aver ricevuto la risposta precedentemente riportata, il preside additava loro l'ingresso dell'istituto, accompagnando il gesto con le parole: « Entrate subito in classe » « non si fa politica a scuola. Non voglio demagoghi, né sobillatori ». E da aggiungere, poi, che non vi erano « cittadini » che assistessero alla manifestazione, anche perché la strada di accesso all'istituto è un viale periferico senza uscita, che con-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

duce e termina, un centinaio di metri più avanti, al locale campo sportivo. Comunque, se anche vi fossero stati, essi avrebbero potuto assistere soltanto al fatto di un preside che faceva il proprio dovere invitando i propri studenti a fare altrettanto.

Attesi i fatti sopra esposti, il Ministero della pubblica istruzione non ha ritenuto di dover adottare alcun provvedimento.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

FREGONESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se consideri di assoluta urgenza l'esame e l'approvazione del progetto, relativo alla sistemazione del sottopassaggio della linea ferroviaria Venezia-Udine, in località Ponte della Priula in comune di Susegana (Treviso), avuto presente che allo stato attuale delle cose esso rappresenta una grave strozzatura (non consentendo il transito dei mezzi pesanti) rispetto al traffico garantito dalle strade provinciali 34 e 45, con gravi conseguenze sulla regolarità dei collegamenti fra i comuni posti ad est della linea ferroviaria e la strada statale Pontebbana.

(4-04938)

RISPOSTA. — Il progetto per la sistemazione del sottopassaggio della linea ferroviaria Venezia-Udine in località Ponte della Priula compreso nei lavori della sistemazione della strada provinciale n. 34 della sinistra Piave è stato approvato con decreto presidenziale in data 22 gennaio 1964, n. 24408, registrato alla Corte dei conti il 10 febbraio 1964, registro 1, foglio 216.

Con lo stesso decreto è stata impegnata la somma di lire 42.770.000 quale contributo del 70 per cento sull'importo del progetto di lire 61.100.000.

Successivamente venne steso apposito schema di delibera del 20 aprile 1966, n. 4848, riguardante la convenzione tra l'amministrazione delle ferrovie dello Stato e l'amministrazione provinciale di Treviso relativa all'allargamento del sottovia ferroviario al chilometro 40+021 della linea Mestre-Udine in stazione di Susegana.

L'ufficio del genio civile di Treviso ebbe ad esprimere parere favorevole all'approvazione del suddetto schema di deliberazione con foglio in data 23 luglio 1966, n. 10598, riconfermando anche i limiti di spesa cui al cennato decreto di approvazione del progetto.

Da parte dell'amministrazione provinciale il ripetuto schema venne inoltrato al Mini-

stero dei trasporti che per altro non ritenne di esprimere parere favorevole in linea tecnica sul progetto posto a corredo della delibera stessa, progetto che venne restituito all'amministrazione provinciale per modifiche.

Il progetto è stato recentemente rielaborato a cura dell'amministrazione provinciale stessa ed è stato trasmesso al competente compartimento delle ferrovie dello Stato di Venezia per l'inoltro, ove nulla osti, al dicastero dei trasporti.

Il Ministro: MANCINI.

FUSARO E RACCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in considerazione del disservizio postale creatosi in questo periodo, ritenga opportuno prorogare i termini della presentazione della domanda previsti dall'ordinanza ministeriale in applicazione della legge n. 468 per la immissione in ruolo nelle scuole secondarie di secondo grado, oppure se ritenga di tenere valide le domande presentate nei termini previsti come risulta dal timbro postale di partenza. (4-06816)

RISPOSTA. — Quanto prospettato dall'interrogante è superato dal decreto ministeriale (in corso di pubblicazione) con il quale in relazione ad alcune modifiche apportate al decreto ministeriale 15 aprile 1968 (bando di applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 468) il termine di presentazione delle domande di immissione in ruolo negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado è prorogato di 60 giorni.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GIOMO E FERIOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza degli episodi di violenza verificatisi il giorno 16 gennaio 1969 presso la sede della facoltà di economia e commercio dell'università degli studi di Parma, occupata da una minoranza di studenti e da uno stuolo di netturbini, episodi di violenza che sono avvenuti durante il tentativo di sgombero fatto dalla maggioranza degli studenti iscritti alla facoltà;

b) come mai, nonostante il carattere chiaramente lesivo del costituzionale diritto allo studio, della « occupazione chiusa » e le denunce inoltrate da studenti della stessa facoltà al questore, alla procura della Repub-

blica, al rettore, le autorità suddette non siano intervenute con la massima urgenza per far sì che fossero evitati eventuali incidenti e la legalità fosse ripristinata;

c) se gli appelli rivolti alle autorità competenti non servano a riportare l'ordine e la legalità, a quali mezzi possa ricorrere uno studente od un cittadino per far valere i propri diritti. (4-03539)

RISPOSTA. — La facoltà di economia e commercio dell'università di Parma è stata occupata dagli studenti dal 10 gennaio al 25 gennaio 1969.

L'occupazione era stata deliberata dall'assemblea degli studenti convocata dal direttivo e il tentativo di sgombero è stato posto in essere da un modestissimo gruppo di studenti dissenzienti o, per lo più intemperanti. Durante l'occupazione il comportamento degli occupanti è stato corretto e pur essendo l'occupazione chiusa, professori e assistenti che hanno desiderato raggiungere i loro uffici per portar via documenti ed altro hanno potuto farlo liberamente.

Solo nella mattinata del 16 gennaio dinanzi alla sede della facoltà un gruppo di studenti che avevano partecipato all'assemblea, pertanto riconoscendola implicitamente, ma che, messi in minoranza, non avevano ritenuto di partecipare all'occupazione ha tentato di penetrare nell'edificio provocando tafferugli che sono stati subito sedati dall'intervento della polizia senza danni di rilievo a persone e cose mentre il pro-rettore professore Deriu conferiva cogli occupanti nella sede della facoltà stessa avviando un proficuo colloquio tendente a superare le cause dell'occupazione.

Le autorità accademiche sono intervenute ripetutamente presso l'una e l'altra parte per superare ogni motivo di contrasto mentre il consiglio della facoltà, ha instaurato un fecondo colloquio che ha consentito la ripresa regolare delle lezioni. Tale linea di condotta è stata ispirata dalla considerazione che il ripristino della legalità con modalità diverse avrebbe potuto acuire uno stato di tensione, per altro di portata non solo locale, che nel momento attuale non può non essere opportunamente valutato.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GIOMO. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno di dover intervenire affinché

sia accelerato al massimo l'iter della pratica relativa alla richiesta di concorso nel finanziamento della spesa di lire 650 milioni preventivati per opere di ampliamento ed ammodernamento del civico ospedale di Suzzara, pratica che risale al 27 febbraio 1967.

Tanto più necessario si appalesa l'intervento dei suddetti ministeri dal momento che trattasi di opere tendenti a mettere l'ospedale in condizioni di poter corrispondere sia alle cresciute esigenze della scienza medica sia di poter fronteggiare i maggiori bisogni numerici ed assistenziali delle popolazioni.

(4-04794)

RISPOSTA. — L'ampliamento dell'ospedale civile di Suzzara è stato a suo tempo preso in considerazione in sede di formulazione del programma ospedaliero ed infatti è stato incluso nell'apposita graduatoria al n. 6 d'ordine per una spesa di lire 300 milioni.

A tutt'oggi le disponibilità dei fondi di bilancio non hanno consentito l'inserimento dell'opera in argomento nei programmi per le costruzioni ospedaliere finora approvati, ai sensi della legge 30 maggio 1965, n. 574.

Comunque le necessità dell'ospedale in questione saranno tenute presenti da questa amministrazione sentito il prescritto parere del comitato regionale per la programmazione ospedaliera, nel quadro del programma di finanziamento dell'edilizia ospedaliera, previsto dalla legge recentemente approvata dai due rami del Parlamento e in corso di promulgazione.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che le prove orali degli esami di abilitazione riservata ai sensi dell'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, classe IV educazione artistica, saranno sostenute nella sede di Ancona in ottobre e in quella di Bologna in aprile.

In caso di risposta affermativa l'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga di dover prendere le iniziative più idonee affinché si uniformino i tempi e se reputi opportuno far concludere le prove in tempo utile per poter usufruire, da parte di quanti le supereranno, di detta abilitazione per le graduatorie di incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1969-70. (4-05249)

RISPOSTA. — Si fa presente che, in previsione del ritardo con il quale in alcune sedi

si sarebbero concluse le prove degli esami di abilitazione indetti ai sensi dell'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, il Ministero della pubblica istruzione, con circolare telegrafica in data 21 aprile 1969, n. 158, ha disposto che, in tutte le sedi, le prove orali degli esami in parola si svolgano nella seconda metà del prossimo mese di settembre. Tale rinvio evita, proprio ai fini del conferimento degli incarichi e supplenze di insegnamento, la disparità di trattamento che si sarebbe verificata fra aspiranti che avrebbero potuto conseguire l'abilitazione prima delle operazioni relative al conferimento degli incarichi predetti e gli aspiranti che, per il ritardo nelle operazioni di esame, avrebbero conseguito l'abilitazione stessa in un momento successivo.

D'altra parte il ritardo nelle operazioni di esame, constatato in alcune sedi, non ha consentito di disporre che gli esami in questione si concludessero — in tutte le sedi — in tempo utile per consentire l'inclusione dei relativi abilitati nelle graduatorie provinciali degli aspiranti ad incarichi e supplenze di insegnamento per l'anno scolastico 1969-70.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GIOMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare allo stato di crisi in cui versa il tribunale di Vigevano (Pavia). Risulta infatti all'interrogante che il giorno 23 giugno 1969 il presidente di quel tribunale ha rinviato a dopo le ferie tutte le cause civili che dovevano essere trattate fino al 14 luglio per carenze di funzionari di cancelleria; ed il provvedimento ha logicamente provocato estremo disagio agli interessati e grave disappunto per la giustizia. (4-06679)

RISPOSTA. — La pianta organica del personale di cancelleria del tribunale di Vigevano è stata recentemente completata, mediante la destinazione, disposta con decreto ministeriale 2 giugno 1969, di un vice cancelliere a quell'ufficio giudiziario.

Il Ministro: GAVA.

GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — premesso che nel 1963 (circolare del 2 maggio 1963, n. 117) gli istituti professionali italiani furono autorizzati ad iniziare la prima classe di ogni cor-

so con un numero minimo di 15 allievi; che nel 1965 (circolare del 5 maggio 1965), n. 209) tale numero fu portato a 20 unità e che infine nel 1968, (circolare del 2 marzo 1968, n. 161) vi fu un nuovo aumento fino a 25 alunni; premesso che le conseguenze furono negative perché l'insegnamento individuale indispensabile nelle materie pratiche (officina, macchine utensili, filatura, saldatura, ecc.) non può esser fatto con la dovuta organicità, perché il pericolo di infortuni aumenta e perché il reperimento degli alunni, sempre difficile, determina la chiusura dei corsi (nella provincia di Novara, per esempio, la morte lenta delle sedi coordinate di Candoglia-Ome-gna-Oleggio e la chiusura del serale nella sede centrale di Novara) — ritenga opportuno ed assolutamente vitale ristabilire per il prossimo anno scolastico l'apertura dei primi corsi degli istituti professionali con un numero minimo di 15 allievi e lo sdoppiamento delle classi quando si superano i 30. (4-04242)

RISPOSTA. — L'apertura di prime classi di istituto professionale, salve particolari disposizioni per alcuni specifici settori (agricoltura, attività marinare e alcune attività alberghiere), viene attualmente disposta in presenza di almeno 25 iscrizioni; tale numero minimo è necessario per garantire che non solo la prima classe, ma anche quelle successive abbiano una sufficiente presenza di alunni che possa giustificare la relativa spesa.

Si consideri, infatti, che, di soli stipendi, una classe di istituto professionale costa all'erario lire 5.200.000, per cui con 25 alunni il costo medio per alunno — relativo si ripete ai soli stipendi — viene ad essere intorno alle 200 mila lire. Diminuendo quindi eccessivamente il numero degli alunni, il costo medio può raggiungere livelli insostenibili.

Ciò nonostante, caso per caso, il Ministero ha autorizzato il funzionamento di prime classi anche con un numero di allievi inferiore (fino a 15) allorché tale numero desse sufficienti garanzie di effettive frequenza da parte degli alunni.

In merito agli sdoppiamenti di classe per le esercitazioni pratiche, si precisa che essi sono stati concessi in presenza di un numero massimo di 30 alunni e spesso anche con un numero minore, in relazione ai « posti di lavoro » disponibili.

Per quanto concerne infine la situazione delle varie scuole coordinate con l'istituto professionale di Stato per l'industria e l'arti-

gianato di Novara si fa presente quanto segue.

Scuola di Candoglia. Sezione per aggiustatori meccanici e per marmisti ornatisti. Nel 1967-68 la prima classe comune alle due sezioni non venne aperta per mancanza di iscritti mentre risultavano 13 e 7 allievi nella seconda e terza marmisti. Nel corrente anno 1968-69, pertanto, poiché queste sezioni non offrivano speranze di una ragionevole vitalità, è stata depennata dal piano di attività la relativa prima classe, approvando in sua vece l'istituzione di una nuova sezione per aiuto assistenti edili. Neppure questa prima classe è stata aperta, in quanto l'istituto ha comunicato che nessuno vi si era iscritto. Nella scuola stessa funzionano quindi le seguenti classi: 3 aggiustatori con 12 allievi; 3 marmisti con 3 allievi.

Scuola di Oleggio. Sezioni per aggiustatore meccanico e per saldatori serale complementare. La sezione per aggiustatore nel 1967-1968 ha registrato: prima classe con 16 allievi; seconda classe con 11 allievi; terza classe con 15. Nel corrente anno scolastico, benché approvata, nel piano di attività, non è stata aperta la prima classe che aveva solo 10 iscritti.

La sezione serale per saldatori nel 1967-1968 ha funzionato con una sola seconda classe con 8 allievi ed una terza pure con 8 allievi; quest'anno benché approvata nel piano di attività, non si è aperta la prima classe per mancanza di iscritti. Pertanto attualmente funzionano: una seconda classe aggiustatori con 10 allievi; una terza classe aggiustatori con 13 allievi e una terza classe saldatori con 6 allievi.

Scuola di Omegna. Sezioni per elettromeccanico integrale e per disegnatore meccanico particolarista serale complementare.

La sezione per elettromeccanici nel 1967-1968 funzionò con la sola prima classe con 21 allievi. Quest'anno l'istituto ha comunicato di non poterla aprire per mancanza d'iscritti.

La sezione per disegnatori, che nel 1967-68 ha denunciato 21 allievi in prima classe, 12 allievi in seconda, 14 allievi in terza anche quest'anno funziona con le tre classi. Pertanto attualmente funzionano nella scuola di Omegna una prima classe disegnatori con 18 allievi, una seconda classe disegnatori con 15 allievi, una terza classe disegnatori con 15 allievi, e una seconda classe elettromeccanici con 17 allievi.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GIORDANO. — *Al Ministro delle finanze.*
Per sapere:

a) se sia a conoscenza del fatto che i lavoratori frontalieri, cioè coloro che hanno domicilio in Italia e giornalmente si recano a lavorare in Stati stranieri, vengono a trovarsi in condizioni di disagio molto grave, per il molto tempo che debbono sostare presso i servizi della dogana italiana;

b) se, in particolare, sia a conoscenza del fatto che presso alcuni posti di frontiera (per esempio quelli sorvegliati dal « Gruppo » di Domodossola) i frontalieri sono costretti a caricare la loro già gravosa condizione di pendolari con un onere aggiuntivo di tempo impiegato per il lavoro di 45-60 minuti trascorsi per i servizi di dogana;

c) se ritenga che esiste una ragione di umanità, oltre che di funzionalità generale dei servizi, per un suo autorevole intervento per garantire ai lavoratori frontalieri un trattamento che tenga conto della loro condizione e che accorci adeguatamente il tempo di lontananza dalla famiglia;

d) se ritenga opportuno accogliere il suggerimento di ordinare ai finanzieri italiani un comportamento non diverso da quello tenuto, per esempio, dalla gendarmeria svizzera, la quale, conoscendo di vista, ormai, i nostri lavoratori, si limita a ispezionare una vettura su cinque, conseguendo il duplice obiettivo di non far sorgere problemi di coda il mattino, e di riuscire, ogni 5 o 6 giorni a controllare tutte le auto;

e) oppure, in via subordinata e qualora l'amministrazione statale volesse maggiormente garantirsi, se ritenga opportuno di aumentare nelle ore del rientro degli operai frontalieri, il servizio di controllo, adibendo alla funzione di ispezione un numero maggiore di finanzieri, magari comprendendo tra i controllori anche i sottufficiali che normalmente presiedono, senza parteciparvi attivamente, a tali operazioni ispettive;

f) se ritenga di prestare adeguata attenzione alla impressione raccolta dall'interrogante presso un enorme numero di lavoratori frontalieri, i quali riportano tutti la sensazione che le cause della disfunzione del servizio sono in gran parte dovute a una sorta di negligenza o almeno di non adeguata premura dei nostri militi di finanza, i quali, per altri motivi benemeriti e degni, non sembrano essere sempre sensibili ai problemi umani dei lavoratori frontalieri. (4-05551)

RISPOSTA. — In una visione generale del problema posto, va detto innanzitutto che il

fenomeno dell'intasamento del traffico e quindi del prolungamento dei normali tempi di sosta alla frontiera è più che presente all'attenzione di questa amministrazione, continuamente impegnata a ricercare ed attuare misure, nell'ambito della normativa vigente, dirette quanto meno a contenere in dimensioni ragionevoli gli effetti della disagiata situazione.

Tale situazione è bene sottolineare, indubbiamente si verifica presso i valichi di confine al rientro dei lavoratori frontalieri dal territorio elvetico, ma solo in particolari circostanze o in determinate stagioni, e specialmente quando alla massa di persone e di veicoli che contemporaneamente affluisce dai posti di lavoro ai valichi stessi nelle ore di punta, sia meridiane sia serali, si aggiunge il traffico sempre crescente dei turisti e dei viaggiatori, che nelle medesime ore è anch'esso particolarmente intenso.

Per ovviare alle cennate difficoltà, l'amministrazione non ha mancato né manca di graduare, nella misura consentita dalle assai modeste disponibilità di organico, l'impiego del proprio personale, sia civile sia militare, presso i vari valichi, in modo da aumentare il più possibile il numero degli addetti ai controlli nelle ore di maggior traffico.

È stato anche sperimentato il sistema, ove gli impianti doganali lo consentano, di destinare determinati varchi stradali o pedonali esclusivamente al transito dei lavoratori frontalieri, attuandosi inoltre, proprio al fine di accelerare al massimo le formalità doganali, la pratica dei controlli a scandaglio, nei limiti, s'intende, di una diligente e scrupolosa applicazione delle leggi e dei rispettivi regolamenti.

Tali accorgimenti, tuttavia, non sempre hanno potuto eliminare un certo rallentamento, a volte anche sensibile, del flusso delle persone e dei veicoli durante le ore di punta, anche perché presso diversi valichi di frontiera le infrastrutture ed i piazzali esistenti non sono più idonei ad assorbire soddisfacentemente gli accresciuti volumi di traffico.

Per quanto riguarda, in particolare, le soste prolungate che vengono segnalate presso alcuni posti di frontiera ubicati nella circoscrizione della dogana di Domodossola, occorre comunque considerare distintamente gli attraversamenti del confine che si verificano a mezzo ferrovia, dalla situazione relativa al movimento dei frontalieri per via ordinaria.

Nel primo caso, infatti, i controlli doganali lungo le relazioni ferroviarie Briga-Do-

modossola vengono eseguiti in corso di viaggio o durante la sosta prevista alla stazione di frontiera, per cui non si registrano prolungamenti dei tempi di percorrenza, né, quindi, difficoltà nell'espletamento delle formalità doganali.

La segnalazione è pertanto da riferirsi al rientro dei lavoratori dal territorio elvetico attraverso i valichi stradali di Ponte Ribellasca e di Piaggio Valmara, ove il traffico giornaliero annota medie particolarmente alte in determinate stagioni, per altro con punte di intensità notevolmente elevate in talune ore.

Difficoltà per i lavoratori che transitano giornalmente attraverso il valico di Paglino non si ritiene ve ne siano, dato il limitatissimo numero di essi che si recano oltre frontiera, per giunta facendo largo uso di motocicli.

È invece invalso l'impiego dell'autovettura per i frontalieri che attraversano i valichi di Ponte Ribellasca e Piaggio Valmara ad un ritmo, rispettivamente, di 120-150 e 1000-1200 automobili al giorno, pressoché contemporaneamente, con intuibili conseguenze sui tempi di sosta, sia pure appena indispensabili per consentire l'esecuzione dei controlli doganali, i quali, d'altra parte, potrebbero anche svolgersi ad un livello di maggiore speditezza, se a ciò non si opponesse la mancanza di idonei piazzali che non rende possibile una verifica simultanea a più ampio raggio.

È stato comunque assicurato che le soste delle autovetture sono ordinariamente contenute in pochi minuti soltanto. Di solito, la visita doganale, del tutto sommaria, viene limitata ad una rapida ispezione dell'abitacolo e della bagagliera degli automezzi e ad un altrettanto sommario controllo dei generi ammessi in franchigia.

A quest'ultimo riguardo occorre dire per altro che i frontalieri con una certa frequenza tentano di introdurre in Italia generi soggetti a diritti in quantità superiore a quelle che la dogana normalmente consente già oltre i limiti di tolleranza, generi, specie i tabacchi lavorati, che vengono incettati poi da collocatori di mestiere.

Le numerose contravvenzioni per omessa dichiarazione nei casi in cui i generi al seguito superano sensibilmente i limiti quantitativi ammessi in franchigia, sono, infatti, indice della costante tendenza ad abusare della particolare concessione e rendono indispensabili i sommari controlli di cui sopra è fatto cenno, sia per evitare illecite speculazioni, sia per scoraggiare non infrequenti

tentativi di persone dedite al contrabbando, le quali si presentano alla frontiera al rientro dei lavoratori all'unico ed evidente scopo di sottrarsi ad un controllo normale e comunque più appropriato al caso.

Risulta perciò che soltanto in casi sporadici o in giornate di particolare intensità di traffico le soste subiscono dei prolungamenti, sempre però di pochi minuti.

Per altro, qualora, come in precedenza accennato, si presenta la necessità di sottoporre un veicolo ad un controllo più approfondito, il flusso degli automezzi in transito non è appesantito dai rallentamenti, posto che l'ispezione viene eseguita fuori delle corsie di scorrimento.

In definitiva, da quanto sopra riferito sembra doveroso trarre la conclusione che guardia di finanza e servizi doganali, nei limiti segnati dalle rispettive disponibilità di personale, hanno sempre fatto quanto possibile, all'atto del disbrigo delle formalità doganali, per ridurre al minimo i tempi di sosta dei lavoratori pendolari al loro rientro in territorio nazionale.

Né può, infine, non riconoscersi che da parte di questa amministrazione ogni possibile sforzo ed accorgimento sono stati adottati, nel proposito unico di evitare il disagio che una prolungata sosta al confine potrebbe arrecare ai frontalieri italiani.

Il Ministro: REALE.

GIOVANNINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se in relazione ai lavori di restauro attualmente in corso al palazzo delle poste di Prato (Firenze), in piazza San Marco, sia a conoscenza del telegramma che i segretari responsabili dei sindacati postelegrafonici CISL, CGIL e UIL di questa stessa città hanno inviato alla direzione provinciale poste e telegrafi di Firenze, telegramma di questo tenore:

« A seguito nostre reiterate proteste per lentezza lavori locale sede e quotidiane giustificate lamentate utenze cittadina conseguentemente riversata su dipendenti applicati sportellerie e continuo aggravamento lavoratori costretti operare in stato indecenza stante nessun concreto provvedimento rilevato tutt'oggi denunciato ennesima giustificata protesta tutto personale mancanza funzionalità servizi igienici. Gli scriventi proclamano stato agitazione riservandosi notificare deliberare assemblea lavoratori passando presente denuncia alla stampa e autorità ».

E per sapere se, pertanto, rispondendo alla pura verità, ritenga di prendere, urgentemente, misure idonee a porre immediato rimedio alle deprecate e deprecabili lentezze suddette, ad evitare il verificarsi di più gravi conseguenze di vario ordine che ne deriverebbero, perdurando la situazione attuale, mentre la città di Prato, con le sue numerose industrie tessili e con i suoi rapporti di lavoro con tutto il mondo, ha inderogabilmente bisogno che i servizi postali siano perfettamente assicurati ed altrettanto perfettamente siano funzionanti. (4-06027)

RISPOSTA. — I lavori di ampliamento e sistemazione dell'edificio postale di Prato sono stati condotti e proseguono con ogni consentita sollecitudine.

I lavori in parola non hanno potuto svolgersi con maggiore alacrità in quanto la presenza del personale, il cui trasferimento in altri locali, per altro non facilmente reperibili, avrebbe compromesso la continuità di funzionamento e la capacità operativa dell'ufficio, ha determinato la necessità di frazionare il programma di esecuzione dei lavori stessi in settori e turni stabiliti in modo tale da non rallentare eccessivamente il ritmo di svolgimento dei servizi.

Altro motivo di ritardo nell'esecuzione di detti lavori è da rinvenirsi nello spostamento della sala apparati dal primo piano al piano sopraelevato, cosa che ha comportato negative interferenze nell'esecuzione delle opere murarie per la necessità di trasferire i circuiti, totalmente impegnati dalle utenze telex di Prato, senza interrompere il servizio; comunque i lavori in questione stanno per essere completati.

Concluse infatti alla fine dell'ottobre del 1968 le opere relative al piano sopraelevato e portati a termine nella seconda metà del mese di giugno 1969 i lavori concernenti il piano terra ed il primo piano (esclusi i locali per l'accettazione pacchi e corrispondenze voluminose) le restanti opere potranno essere ultimate entro la fine della corrente stagione estiva.

Per quanto riguarda in particolare la inefficienza dei servizi igienici, si precisa che il lamentato inconveniente è da imputarsi alla disattivazione della parte dei predetti servizi installata al piano terra, disattivazione che si è resa necessaria per l'esecuzione di alcuni lavori di modifica e di rifacimento e che ha comportato un sovraffollamento dell'unico impianto igienico esistente al piano superiore.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

Comunque, in atto, la situazione si è normalizzata con l'ultimazione dei lavori del piano terra che — come sopra si è detto — sono stati portati a termine nello scorso mese di giugno.

Il Ministro: MAZZA.

GIRARDIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali iniziative urgenti intenda prendere per comporre la vertenza relativa ai funzionari, ingegneri, geometri e assistenti del genio civile che dal 27 maggio 1969 sono in sciopero per rivendicazioni sindacali.

L'interrogante nel far presente che l'agitazione determina grave disagio all'attività edile e alle amministrazioni pubbliche, avendo provocato la paralisi nell'attività degli uffici del genio civile e quindi l'impossibilità di provvedere a tutti gli adempimenti tecnici ed amministrativi previsti dalle leggi, domanda al ministro se abbia avuto in proposito incontri con le organizzazioni sindacali competenti e quali siano i termini reali della controversia. (4-06352)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06649 del deputato Covelli, pubblicata a pag. 2414).

GIRARDIN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere perché non siano stati ancora reintegrati nella graduatoria, di cui all'articolo 59 della legge n. 1406, con il pieno riconoscimento dell'anzianità e del periodo prestato, i dipendenti delle poste e telegrafi assenti dal servizio in quanto alle armi per il periodo di leva, come riconosciuto dalle sentenze emesse dal Consiglio di Stato del 23 marzo 1966, n. 852, n. 853, n. 854, n. 855, accogliendo il punto di vista dei ricorrenti. (4-06437)

RISPOSTA. — Le decisioni pronunziate il 23 marzo 1966 n. 852, 853, 854 e 855 dal Consiglio di Stato in sede giurisdizionale hanno avuto piena esecuzione in quanto tutti i ricorrenti interessati sono stati reintegrati nelle graduatorie dei concorsi per titoli banditi in applicazione delle norme di cui all'articolo 59 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406.

Ciò posto, per l'eventualità l'interrogante intenda riferirsi ad un altro gruppo di dipendenti (una sessantina), i quali hanno avanzato ricorso straordinario al Capo dello Stato

per ottenere anch'essi l'inserimento nelle citate graduatorie, si fa presente che gli anzidetti ricorsi straordinari non hanno potuto essere ancora definiti, perché il Consiglio di Stato non ha fino ad oggi fatto pervenire il prescritto parere in merito.

Il Ministro: MAZZA.

GIRAUDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia al corrente dello stato di agitazione degli ingegneri, architetti, geometri, assistenti del genio civile a causa della mancata qualificazione professionale dei tecnici in rapporto alle proprie delicate responsabilità ed alle importanti funzioni espletate; e quali iniziative intenda prendere a favore di tale settore, sia per una idonea soluzione dei problemi economico-giuridici, sia per una più adeguata considerazione in fatto di indennità di trasferta, sopralluogo, pernottamenti eccetera, soprattutto nei confronti di quegli uffici periferici, da mesi ormai impegnati continuamente e pesantemente in attività di carattere straordinario al fine di fare fronte ai numerosi problemi scaturiti dalle recenti alluvioni, principalmente in Piemonte; ed, infine, se rispondano al vero le notizie apparse su alcuni quotidiani, secondo le quali è in corso un provvedimento diretto a concedere le progettazioni e l'esecuzione delle opere previste o da prevedere per la difesa idrogeologica del suolo, a privati anziché ai funzionari del genio civile che, in tale campo, hanno specifica competenza e conseguente responsabilità. (4-06125)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06649 del deputato Covelli, pubblicata a pag. 2414).

GRAMEGNA, GIANNINI E SCIONTI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se siano a conoscenza del fatto che i giovani operai del CIAPI (Centro internazionale addestramento professionale) di Bari hanno proclamato lo stato di agitazione e si sono astenuti dall'attività per circa due settimane.

Per sapere se da parte dei dirigenti del CIAPI siano stati informati che alla base dell'agitazione dei giovani operai sono state avanzate alcune legittime richieste, fra le quali l'assicurazione dello sbocco professionale

sulla base della qualifica ottenuta; il riconoscimento della condizione di apprendisti con il conseguente pagamento di un minimo di salario e il servizio dei trasporti; regolamentazione della vita interna del CIAPI secondo le norme contrattuali per gli addetti all'industria metalmeccanica a partecipazione statale con riferimento particolare al diritto di assemblea senza interferenza dei dirigenti ed istruttori; elezione della commissione interna; garanzia di una posizione assicurativa. A questi elementi vanno aggiunte le questioni relative all'igiene e sanità, nonché alla ristrutturazione degli esami psicotecnici, ristrutturazione dei programmi di studio, ecc.

Per essere informati, infine, se trattandosi di un centro con prevalente partecipazione del capitale pubblico e con la presidenza affidata ad un componente il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno intendano intervenire perché, mediante una regolare trattativa, il CIAPI addivenga ad una conclusione positiva tenendo conto delle richieste dei giovani operai. (4-04042)

RISPOSTA. — La direzione del CIAPI di Bari ha disposto, d'intesa con una rappresentanza degli allievi, la seguente regolamentazione della vita del centro:

1) il diritto di assemblea senza interferenza di dirigenti ed istruttori;

2) elezione di una rappresentanza di 9 allievi (tre per ogni anno di corso);

3) miglioramento dei servizi di mensa e incontri settimanali di una rappresentanza di allievi con i responsabili del servizio di mensa stesso per la scelta delle vivande;

4) miglioramento dei servizi di trasporto per il tratto Gravina-Altamura-Bari, mediante immissione di un nuovo pullman;

5) garanzia di un periodo di vacanze estive continuative non inferiori a 60 giorni, tra la data di ultimazione degli esami e la ripresa dei corsi;

6) autocontrollo degli allievi mediante elezione di capiclasse;

7) incontri settimanali tra la rappresentanza degli allievi e la direzione per l'esame dei problemi riguardanti il funzionamento dei vari servizi del centro;

8) impegno da parte della direzione, di esaminare sempre con la rappresentanza degli allievi, la possibilità di apportare modifiche ai programmi di studi.

Inoltre, relativamente alla questione degli esami psicotecnici, come pure alle norme sull'igiene e sanità si informa che il centro agisce secondo le disposizioni dell'ENPI,

nonché di un servizio medico sanitario, facente capo al medico del centro stesso.

Per quanto riguarda l'invocata assicurazione dello sbocco professionale sulla base della qualifica ottenuta, è da considerare che la legge 14 novembre 1967, n. 1146, oltre a definire espressamente « di qualifica » gli attestati rilasciati agli allievi che superano l'esame finale al termine dei corsi sovvenzionati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, fra i quali rientrano quelli del CIAPI, dispone la validità dei medesimi agli effetti dei rapporti contrattuali di lavoro. Ciò sia pure dopo un periodo di occupazione dei lavoratori interessati, da determinarsi in sede di contrattazione collettiva e non superiore in ogni caso a sei mesi, in mansioni proprie della qualifica conseguita.

In ordine alle rivendicazioni concernenti il riconoscimento della condizione di apprendisti, con il conseguente pagamento di un minimo di salario, e la regolamentazione secondo le norme contrattuali dell'industria metalmeccanica a partecipazione statale, si rileva, invece, che le stesse sono basate su un presupposto del tutto inesatto.

Non esiste, infatti, fra i giovani e il CIAPI alcun rapporto di lavoro poiché il CIAPI non svolge attività a scopo di lucro, ma è una scuola, sia pure con caratteristiche strutturali e con metodologie didattiche diverse da quelle delle istituzioni addestrative di tipo tradizionale.

Si può dare, comunque, affidamento che, quanto alla posizione assicurativa degli allievi partecipanti ai corsi, essi usufruiscono, a norma delle vigenti disposizioni di legge, dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Inoltre, con delibera adottata dal Comitato speciale per gli assegni familiari, è stato loro esteso il trattamento usato verso gli studenti di scuole medie o professionali a norma delle disposizioni contenute nel testo unico sugli assegni familiari (corresponsione degli assegni fino al 21° anno di età).

Si fa, infine, presente che i rappresentanti della Cassa per il mezzogiorno, in seno agli organi istituzionali del CIAPI, si sono più volte dichiarati disponibili per esaminare con la dovuta sensibilità le richieste degli allievi, sempre che queste partano da presupposti reali e tendano a soddisfare sentite esigenze.

Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord:
DI VAGNO.

GRAMEGNA, GIANNINI E SCIONTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se siano informati del fatto che presso la ME.CA (Meridionali Cavi) società per azioni corrente in Giovinazzo (Bari) da diverse settimane i circa 200 dipendenti sono in agitazione e hanno fatto ricorso ad azione di sciopero, per rivendicare l'applicazione dell'accordo 21 dicembre 1968 intervenuto tra l'Intersind l'ASAP con le organizzazioni sindacali dei lavoratori relativo al superamento delle zone salariali; per sapere se i ministri interrogati abbiano notizie del netto rifiuto della predetta società per azioni da applicare l'accordo con il pretesto che non essendo associata all'organizzazione sindacale delle aziende a partecipazione statale si ritiene arbitra di violare accordi regolarmente sottoscritti; per essere informati se si ritenga ammissibile che una azienda come la ME.CA che si è avvalsa dei finanziamenti pubblici e che fa parte delle aziende delle partecipazioni statali possa agire con un atteggiamento uguale se non peggiore delle imprese private; per conoscere infine quali passi i ministri intendano compiere perché anche la ME.CA rispetti gli accordi stipulati dalle aziende a partecipazione statale.

(4-04236)

RISPOSTA. — L'accordo interconfederale 21 dicembre 1969 per il conglobamento dell'indennità di contingenza e per l'unificazione dei minimi di paga e di stipendio è stato stipulato tra l'associazione sindacale Intersind e l'associazione sindacale ASAP, in rappresentanza delle aziende a partecipazione statale ad esse aderenti, e le confederazioni dei lavoratori.

In base alla disciplina giuridica contrattuale, tale accordo si deve intendere efficace e vincolante esclusivamente per quelle aziende, le quali, essendosi associate ai sindacati stipulanti, hanno conferito a questi ultimi la rappresentanza dei propri interessi per quanto riguarda i problemi del lavoro.

Ora sta di fatto che la ME.CA non ha ancora provveduto, per il momento, a contrarre il rapporto associativo con l'Intersind, che ha sottoscritto l'accordo di cui si tratta, né con la Confindustria, in considerazione della partecipazione paritetica INSUD e Pirelli e della recente costituzione della società, che deve ancora risolvere alcuni problemi di gestione.

Pertanto non è esatto quanto si dice nell'interrogazione circa un preteso rifiuto da parte dell'azienda all'osservanza degli accordi sottoscritti, poiché l'accordo interconfederale cui si fa riferimento non è stato stipulato da alcuna Associazione sindacale rappresentante la società e conseguentemente nessun obbligo di osservanza è sorto per la ME.CA.

Ugualmente inesatta risulta l'affermazione, secondo la quale l'azienda avrebbe assunto un atteggiamento di netto rifiuto nei confronti dei lavoratori, a seguito della loro richiesta di estensione del contenuto dell'accordo sopra citato.

La società infatti si è dichiarata fin dall'inizio disponibile a concedere un congruo acconto sui miglioramenti derivanti dall'operazione di unificazione dei minimi retributivi in attesa della definizione della propria posizione associativa.

La vertenza, che per altro non ha mai assunto i gravi aspetti esposti dagli interroganti, è proseguita a seguito del rifiuto dei lavoratori di accogliere le proposte che la direzione aziendale ritenne di poter formulare.

In ogni caso la questione sollevata nell'interrogazione si deve considerare oggi superata in quanto recentemente è stata raggiunta un'intesa (in termini analoghi alla iniziale impostazione aziendale) tra i rappresentanti della società e i lavoratori, che prevede per i dipendenti della ME.CA la corresponsione di un acconto nella misura del 40 per cento della differenza tra i minimi di paga e stipendio della provincia di Milano ed i corrispondenti minimi della zona di Bari, nonché del 40 per cento della differenza tra gli importi dell'indennità di contingenza corrispondenti ai rispettivi gruppi territoriali.

Con tale soluzione i lavoratori della ME.CA attualmente percepiscono di fatto lo stesso trattamento previsto dall'accordo stipulato dall'Intersind e dall'ASAP il quale, come noto, prevede la progressiva eliminazione della differenza risultanti tra i minimi di paga e stipendio delle varie zone, in tre fasi (40 per cento della differenza a decorrere dal 1° gennaio 1969, 30 per cento dal 1° aprile 1970 ed il residuo 30 per cento dal 1° luglio 1971).

In sostanza si può dire che l'intesa raggiunta abbia risolto tutti i problemi connessi con la vertenza, per quanto concerne sia le richieste dei lavoratori, sia le preoccupazioni aziendali.

In merito, poi, all'accento contenuto nell'interrogazione circa i finanziamenti pubblici concessi alla azienda, si precisa che gli stes-

si risultano del tutto uguali a quelli previsti per tutte le aziende private operanti nel Mezzogiorno.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
FORLANI.

GRANATA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per cui la riliquidazione delle pensioni al personale della scuola, prevista dalla legge 18 marzo 1968, n. 249, non è stata ancora attuata.

(4-06225)

RISPOSTA. — Agli adempimenti imposti dalla legge 18 marzo 1968, n. 249 non si è affiancata una maggiore disponibilità di personale tanto più necessario se si tiene conto della già precaria situazione dei ruoli della amministrazione scolastica. Tuttavia non appena pervenuto il materiale necessario per le operazioni di riliquidazione, fin dalla scorsa estate, è stato dato inizio al lavoro, che, nonostante il periodo di ferie del personale, ha proceduto con regolarità. Sennonché con il 1° ottobre 1968, 41 insegnanti elementari che — comandati presso il Ministero della pubblica istruzione — prestavano servizio al competente ispettorato per le pensioni, hanno chiesto di ritornare all'insegnamento avvalendosi delle disposizioni di cui alla legge 2 dicembre 1967, n. 1213. Tale circostanza, è evidente, ha assunto maggior rilievo proprio perché nella generale carenza di personale, è stato possibile sostituire almeno inizialmente solo parte degli elementi che avevano lasciato il servizio; e non può essere ignorato il tempo necessario perché i nuovi elementi — impreparati allo specifico lavoro, che ha carattere prevalentemente tecnico — potessero dare alle operazioni di riliquidazione delle pensioni un apporto decisivo. D'altronde, è noto che, nel caso specifico degli insegnanti pensionati, il lavoro presenta peculiari difficoltà, derivanti dal fatto che occorre, nella maggior parte dei casi, procedere ad una vera e propria ricostruzione di carriera, con conseguenze sul trattamento economico e quindi, su quello di quiescenza.

Nonostante tali difficoltà è stato possibile definire, oltre al normale lavoro d'ufficio, 30 mila pratiche di perequazione.

Per accelerare le operazioni di liquidazione e riliquidazione delle pensioni è stato poi consentito che il personale in servizio nel competente ispettorato effettui non solo il lavoro straordinario, ma anche prestazioni di cottimo.

Si fa presente, infine, che è stata disposta la meccanizzazione del servizio pensioni per il personale insegnante e non insegnante dell'amministrazione, sulla base di una radicale riorganizzazione dei relativi uffici, allo scopo di snellire ed accelerare le pratiche per la consegna dei libretti di pensione alle migliaia di insegnanti ed impiegati che lasciano il servizio. A tale scopo si farà luogo all'impiego di apposito elaboratore elettronico nella cui « memoria » si introdurranno i dati riguardanti la posizione giuridico-economica di tutti i beneficiari: si tratta di un lavoro cospicuo, tenuto conto che le persone interessate sono circa 500 mila e i dati da memorizzare variano da ruolo a ruolo e talora anche da caso a caso.

Si provvederà contemporaneamente a portare avanti con sollecitudine il lavoro in corso per assicurare la pensione agli 8.000 dipendenti che hanno lasciato di recente il servizio, nonché il completamento del lavoro di perequazione delle 100 mila pensioni in godimento, giusta il disposto della legge 18 marzo 1968, n. 249. Anche per questo il personale addetto sarà convenientemente integrato.

Con il nuovo sistema, quindi, i tempi di attesa saranno enormemente ridotti.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GRANELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, anche in conseguenza dei rilevanti danni provocati dalla recente agitazione e del consistente onere previsto per il restauro, ritengano opportuno riprendere in considerazione la proposta a suo tempo formulata per il trasferimento del carcere di San Vittore di Milano dal centro cittadino ad una zona più adeguata.

L'esigenza della costruzione di un nuovo carcere, ispirato ad una moderna concezione e meglio inserito nel processo di sviluppo della città, è da tempo nota e lo sforzo congiunto degli enti locali interessati, e dell'amministrazione centrale dello Stato, oltre a soddisfare una necessità estremamente giustificata, consentirebbe di destinare ad un uso compatibile con i nuovi indirizzi urbanistici (verde pubblico, servizi culturali, parco, ecc.) l'area attualmente occupata.

Poiché dalla scelta compiuta in proposito dipende anche la impostazione ed il tipo delle imminenti operazioni di restauro, si confida in un attento esame del problema nelle sedi competenti ed in una sollecita risposta.

(4-05388)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

RISPOSTA. — Premesso che sono in corso i lavori diretti a riparare i danni cagionati dalle recenti agitazioni dei detenuti nel carcere di Milano, si fa presente che il problema della costruzione di un nuovo carcere in quella città, da eseguirsi a cura e spese del comune in base a permuta con l'edificio esistente a norma della legge 6 luglio 1956, numero 696, ha formato oggetto da tempo di considerazione da parte di questo Ministero e del comune interessato.

Il comune di Milano ha mostrato di avere grande interesse alla soluzione di tale problema, ma, allo stato, le prospettive non sembrano molto favorevoli, dato che l'amministrazione comunale dovrebbe assumere all'uopo impegni finanziari di notevole rilevanza.

Ad ogni modo la questione è tuttora oggetto di esame da parte di questa amministrazione e dell'assessore all'urbanistica del comune.

Il Ministro di grazia e giustizia: GAVA.

GRANZOTTO E BOIARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui non è ancora stato corrisposto l'indennizzo previsto dalla legge 6 febbraio 1963, n. 404, ai colpiti da persecuzioni nazionalsocialiste e superstiti.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere se si ritengano inammissibili le formalità burocratiche che impediscono ancora il pagamento degli indennizzi, sia in considerazione dei molti anni trascorsi dalla data d'entrata in vigore della succitata legge, sia anche in considerazione di una doverosa precedenza che avrebbe dovuto essere riconosciuta e riservata alla trattazione ed alla liquidazione delle singole domande di indennizzo. (4-05379)

RISPOSTA. — Come comunicato a mezzo della stampa, dal presidente della competente commissione, istituita alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri, il pagamento degli indennizzi ai cittadini italiani colpiti dalle persecuzioni dei nazionalsocialisti, sarà effettuata entro il 26 ottobre prossimo.

L'incarico di provvedere ai pagamenti è stato affidato alla Banca nazionale del lavoro la quale ha già iniziato le relative operazioni, inviando, ai residenti in Italia, il vaglia di conto corrente postale pagabile nel luogo di residenza, come prescritto dal decreto del Pre-

sidente della Repubblica 6 ottobre 1963, numero 2043.

I motivi che hanno finora impedito la liquidazione vanno obiettivamente ricercati e indicati nella complessità della procedura, che costituisce a sua volta conseguenza dei criteri che sono stati fissati con la legge 6 febbraio 1963, n. 404, di ratifica dell'accordo concluso a Bonn il 2 giugno 1961, per la ripartizione della somma versata dalla Repubblica federale tedesca a titolo di riparazione morale per le vittime del nazismo.

La legge, nel delegare al Governo l'emanazione delle norme di attuazione dell'accordo, ha stabilito, com'è noto, che la ripartizione avrebbe dovuto essere limitata ai cittadini italiani deportati per ragioni di razza, fede o ideologia e che l'indennizzo avrebbe dovuto essere ragguagliato alla durata dell'internamento, calcolandosi per i deceduti durante la deportazione un'adeguata presenza minima.

In armonia con questi criteri e con tutta la cura e lo scrupolo necessari, sono stati stabiliti con il decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, i presupposti del diritto alla ripartizione, la documentazione da produrre, i termini per la presentazione delle richieste e per gli adempimenti di competenza dell'amministrazione.

Questi termini sono stati poi prorogati con la legge 6 agosto 1966, n. 646, che ha anche ammesso, ad eventuale integrazione della documentazione in precedenza tassativamente stabilita, la produzione di qualsiasi elemento idoneo a comprovare la detenzione nei campi di concentramento nazisti, i cosiddetti campi KZ (*Konzentrations Zenter*) meglio conosciuti come campi di annientamento o sterminio.

Non si è quindi trattato di una pura e semplice divisione della somma corrisposta dal governo della Repubblica federale tedesca fra tutti gli ex deportati in Germania.

L'accertamento dei requisiti è stato effettuato, in ossequio allo spirito delle disposizioni, consentendo agli interessati ampia facoltà di prova e valutando con comprensione e larghezza ogni documento probatorio, alla luce di tutta la documentazione contenuta nelle singole pratiche, ivi compresa la domanda del titolare.

Dopo l'esame delle domande e della documentazione, la commissione competente ha predisposto l'elenco dei beneficiari, che è stato pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* n. 130 del 22 maggio 1968, con le indicazioni prescritte dall'articolo 8 del ripetuto decreto del Presidente della Repub-

blica (luogo di cattura, campo o campi di deportazione, durata della deportazione; per i deceduti data della morte effettiva o, in mancanza, di quella presunta).

Nel termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione degli elenchi gli interessati avevano facoltà di proporre ricorso al Ministero del tesoro.

Solo a seguito della decisione dei numerosi ricorsi pervenuti, si è raggiunta la determinazione globale delle quote riconoscibili, ogni quota equivalendo ad un mese di permanenza nei campi di sterminio. Sulla base di questa determinazione è stato infine possibile effettuare il calcolo della quota unitaria e quello dei singoli indennizzi.

L'elenco definitivo dei beneficiari è stato tempestivamente reso esecutivo dal ministro del tesoro con decreto 26 aprile 1969.

Per accelerare al massimo le operazioni di pagamento sono state modificate le modalità stabilite per il prelevamento degli importi degli indennizzi dal conto corrente di tesoreria, sul quale l'intera somma era stata a suo tempo versata.

Di fatto, terminata la fase complessa e necessariamente lunga della ripartizione, può assicurarsi che i successivi adempimenti sono stati disimpegnati con ogni sollecitudine e che, in massima parte, gli interessati riscuoteranno quanto loro compete entro un termine ormai breve.

Il Ministro: COLOMBO EMILIO.

GRANZOTTO E LUZZATTO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia che in provincia di Gorizia sono avvenute e stanno avvenendo trasferimenti di funzionari direttivi della pubblica sicurezza, in coincidenza dei quali va attuandosi una vasta azione di intimidazione ed incriminazione di operai della zona di Monfalcone a seguito della lotta degli operai saldatori elettrici dell'Italcantieri, che ha avuto la totale solidarietà delle popolazioni e relativamente a quei fatti; per sapere quali siano i funzionari trasferiti o in corso di trasferimento e le motivazioni.

Per sapere, ritenuto che durante la lunga lotta dei lavoratori dell'Italcantieri, che hanno avuto al loro fianco i partiti, le amministrazioni locali, comunali e provinciali, i sacerdoti, e senza distinzione alcuna di appartenenza politica, non si sono verificati incidenti di sorta stante la conduzione responsabile della lotta da parte dei lavoratori a fron-

te di una capacità e ingiustificata posizione padronale; ritenuto che nella zona va creandosi una acuta tensione tra la popolazione che trova la risposta delle repressioni poliziesche alle gravi minacce rivolte alle possibilità e condizioni di lavoro della zona a causa della crisi di alcuni settori economici e dell'azione di sfruttamento che particolarmente nella Italcantieri si manifesta, se non si intenda adottare provvedimenti immediati e idonei a far cessare inutili ed ingiustificate repressioni e a stabilire condizioni che evitano la esasperazione del clima nel quale i lavoratori e le popolazioni di Monfalcone conducono la loro civile e democratica azione per tutelare le loro condizioni di vita. (4-05865)

RISOSTA. — In base alle notizie pervenute dal procuratore generale presso la corte d'appello di Trieste, deve escludersi nel modo più assoluto lo svolgimento da parte delle autorità di un'azione intimidatoria nei confronti di operai della zona di Monfalcone.

Ed invero l'attività espletata, nella specie, dalla polizia giudiziaria sotto la direzione del procuratore della Repubblica di Gorizia deve considerarsi pienamente legittima riferendosi ad interrogatori eseguiti dai carabinieri della compagnia di Monfalcone nei confronti di operai della Italcantieri per accertare le singole responsabilità in ordine ai seguenti fatti: 1) occupazione del palazzo municipale di quella città attuata da un gruppo di operai nei giorni 6, 7 e 8 febbraio 1969; 2) contemporanea costituzione di tre blocchi stradali.

In relazione a questi avvenimenti la procura della Repubblica di Gorizia procede, per ora, a carico di 74 persone (Sabbadini Dante più 73) per i delitti di invasione aggravata di edifici pubblici (ex articolo 683 ultimo comma del codice penale), concorso in interruzione di ufficio pubblico (ex articolo 112, n. 1, e 340 del codice penale), violenza privata (ex articolo 610 del codice penale), sequestro di persona (ex articolo 605 del codice penale), e blocco stradale a' sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 22 gennaio 1948, n. 66; occupazione dello stabilimento di Monfalcone dell'Italcantieri ad opera di numerosissimi dipendenti avvenuta dal 21 al 26 febbraio 1969.

Sono tuttora in corso le indagini, disposte da quella procura, che si riserva di procedere per concorso in arbitraria occupazione di azienda industriale ex articolo 112, n. 1, e 508 del codice penale e per taluni episodi concorrenti di violenza privata.

Per quanto concerne il movimento di funzionari di pubblica sicurezza cui si accenna nella interrogazione, si fa presente che esso non ha rapporto alcuno con i fatti di cui trattasi, ma è dovuto a normali esigenze di servizio.

In particolare, per quanto riguarda il movimento di ufficiali di polizia giudiziaria alle dipendenze immediate dell'autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 220 del codice di diritto penale, nell'ambito del circondario di Gorizia, la suddetta procura generale di Trieste ha fatto presente che in data 1° giugno 1969 si è verificata l'assegnazione del commissario capo di pubblica sicurezza dottor Salvatore Scavone alla direzione della divisione di polizia giudiziaria della questura della città di Gorizia, in sostituzione del commissario capo dottor Celestino Martorana.

Il Ministro di grazia e giustizia: GAVA.

GUERRINI GIORGIO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere quando verrà realizzato in Colonia Veneta (Verona) sull'area dell'ex zuccherificio il terminale dell'oleodotto che la società per azioni SAROM ha intenzione di costruire nell'Italia del nord.

L'interrogante rileva che la zona del colognese è stata dichiarata depressa e che in essa non sono previste altre iniziative di carattere industriale o commerciale a sollievo della disoccupazione e sottoccupazione.

(4-06217)

RISPOSTA. — La società SAROM ha presentato a questo Ministero una domanda — con relativo progetto tecnico — per ottenere la concessione di installare ed esercire in Ravenna un deposito di oli minerali, collegato alla locale raffineria di petroli della società stessa, ed un oleodotto terrestre che partendo dal predetto deposito dovrà raggiungere la zona di Milano.

All'altezza di Ostiglia, e precisamente alla progressiva chilometri 118,500, nell'oleodotto si innesterà una diramazione con terminale nella zona di Colonia Veneta, dove è prevista la costruzione di un grosso deposito di prodotti petroliferi.

La società ha dichiarato che la zona di Colonia Veneta, quale terminale della diramazione dell'oleodotto, è stata scelta per mi-

gliorare le condizioni economiche della zona stessa.

La domanda relativa a tale complesso di impianti è in corso di istruttoria.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

GUGLIELMINO, GRIMALDI, GRANATA E PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda rendere autonomo il liceo scientifico statale di Paternò (Catania) che attualmente funziona come sezione annessa al liceo-ginnasio M. Rapisardi di Paternò, in considerazione del fatto che la detta sezione:

1) ha una popolazione scolastica in continuo aumento: anno scolastico 1955-66 n. 70 alunni e un corso completo; 1966-67 n. 132 alunni e un corso completo e due prime collaterali; 1967-68 n. 213 alunni e un corso completo, 3 prime collaterali e una seconda collaterale; 1968-69 n. 303 alunni e un corso completo, tre prime collaterali, due seconde collaterali e una terza collaterale;

2) accoglie alunni provenienti da Troina, Centuripe, Adrane, Biancavilla, Belpasso, ecc.;

3) fin dall'anno scolastico 1966-67 è fornita di personale non insegnante (un segretario, due applicati di segreteria, un assistente di disegno e tre bidelli) a carico dell'amministrazione provinciale di Catania;

4) può disporre di sufficienti locali e tenuto conto che i gabinetti di scienze e di fisica del liceo-ginnasio sono sufficientemente attrezzati, ogni ulteriore disponibilità di fondo potrebbe essere destinata a costituire i gabinetti per il liceo scientifico di cui si propone l'autonomia. (4-05668)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-05727 del deputato Biamonte, pubblicata a pag. 2392).

GUNNELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in dettaglio i motivi che stanno alla base della prevista mancata utilizzazione della struttura tecnica del Ministero dei lavori pubblici, centrale e periferica, in ordine al disegno di legge sulla difesa del suolo, al di là di quanto espresso nella relazione allo stesso, al fine di accertare anche i motivi di fondo di disagio delle categorie tecniche del Ministero dei lavori pubblici e conoscere quali iniziative al riguardo il mi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

nistro intenda assumere, per la ristrutturazione e il potenziamento qualitativo e quantitativo del corpo del genio civile. (4-06453)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-06649 del deputato Covelli, pubblicata a pag. 2414).

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la situazione attuale dell'applicazione della legge 6 febbraio 1963, n. 404, relativa alla corresponsione degli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione naziste, e quali tempi si prevedano ancora necessari per la liquidazione di quanto dovuto agli interessati. (4-03769)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-05379, del deputato Granotto, pubblicata a pag. 2449).

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato del fatto che a ben 18 mesi dalla elezione del nuovo comitato ECA del comune di Trentola-Ducenta (Caserta) non si è ancora provveduto all'insediamento dei nuovi amministratori. Tale situazione più volte denunciata dai consiglieri comunali comunisti e di recente anche dal giornale *La settimana*, periodico diocesano di Aversa, è significativa del modo come funzionano enti ed autorità tutorie in provincia di Caserta. Gli interroganti vorrebbero conoscere i motivi di questa grave inadempienza e quali provvedimenti si intendano adottare. (4-06414)

RISPOSTA. — Il comitato amministrativo dell'ECA di Trentola-Ducenta si è insediato il 20 giugno 1969 ed ha proceduto alla nomina del presidente dello stesso ente.

Il ritardo di tale insediamento, nonostante le sollecitazioni rivolte dal prefetto di Caserta va ricercato nei contrasti insorti in seno alla maggioranza, sicché il sindaco, nelle more delle opportune intese e su richiesta degli stessi componenti del comitato, aveva rinviato la convocazione del consesso.

Il Ministro: RESTIVO.

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia informato

che il consiglio comunale di Cesa (Caserta) eletto nell'autunno del 1968 si è riunito una sola volta (l'8 dicembre 1968) per eleggere il sindaco e la giunta. Nonostante le proteste popolari e dei consiglieri comunali di minoranza il consiglio, che succede ad una gestione commissariale durata molti mesi, non è stato più convocato neppure per gli adempimenti di legge indispensabili (ad esempio elezione della commissione elettorale comunale e discussione del bilancio di previsione per il 1969) nel mentre la giunta comunale continua ad amministrare ed a deliberare con poteri del consiglio, senza che nulla abbia ad osservare la cosiddetta autorità tutoria. Questo è un tipico esempio di malcostume politico ed amministrativo, non ultimo certamente in provincia, tollerato ed alimentato dalla prefettura di Caserta. (4-06417)

RISPOSTA. — La situazione dell'amministrazione comunale di Cesa è stata in effetti caratterizzata, negli ultimi mesi, da una stasi nell'attività del consiglio determinata da contrasti in seno alla maggioranza.

Tale situazione è da ritenersi, però, superata, tant'è che il consiglio comunale, anche a seguito degli interventi sollecitatori della prefettura di Caserta, si è riunito in data 29 giugno 1969 ed ha deliberato in merito a numerosi argomenti posti all'ordine del giorno della seduta, tra cui quelli relativi al bilancio di previsione per il 1969, alla nomina del comitato amministrativo dell'ECA e alla ricostituzione di varie commissioni comunali scadute.

Il Ministro: RESTIVO.

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia vero che il signor Graziano Giovanni, nato l'11 dicembre 1931, non sia stato mai cancellato dalle liste elettorali del comune di Teverola (Caserta) nonostante la condanna penale riportata in data 5 febbraio 1962 dalla Corte di appello di Napoli; se sia vero anche che il suddetto votò alle elezioni politiche del 19 maggio 1968 presso la prima sezione elettorale del citato comune facendosi accompagnare in cabina da altro elettore, avendo presentato un certificato medico che lo dichiarava paralitico, mentre egli notoriamente non lo è ed anzi risulta essere iscritto negli elenchi anagrafici dei braccianti agricoli ed in quanto tale percepisce regolarmente assegni familiari ed indennità di disoccupazione; per sapere

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

quale seguito giudiziario avranno gli illeciti (se veri) che più sopra sono stati rappresentati. (4-06480)

RISPOSTA. — Nessuna comunicazione risulta pervenuta al comune di Teverola dal competente ufficio giudiziario in ordine alla sentenza 5 febbraio 1962 dalla Corte d'appello di Napoli, con la quale si confermava la condanna a mesi 9 di reclusione e 9 mila lire di multa, con il beneficio della sospensione condizionale della pena, inflitta, il 18 gennaio 1961, dal tribunale di Napoli al Graziano Giovanni, per il delitto di furto aggravato.

Il Graziano, tuttavia, esercitò legittimamente il diritto di voto in occasione delle elezioni politiche del 19 maggio 1968 in quanto, ai sensi dell'articolo 2 del testo unico 20 marzo 1967, n. 223, avrebbe, in ogni caso, riacquisito tale diritto sotto la data del 5 dicembre 1967 con la conseguente reiscrizione, di ufficio, nelle liste elettorali all'atto della revisione semestrale del febbraio 1968 e, quindi, anteriormente alle elezioni in parola.

In ordine, poi, al secondo punto dell'interrogazione si precisa che, a quanto risulta dall'esemplare del verbale delle operazioni elettorali della prima sezione del comune di Teverola, il suddetto Graziano fu ammesso dal seggio a votare con l'aiuto di un familiare perché affetto non da paralisi, bensì da « tremore », giusta certificato, menzionato nel verbale succitato, del medico condotto dottor Vetrella Carlantonio.

Il Ministro: RESTIVO.

LAFORGIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali siano i motivi che ostacolano la rimozione dei binari della ferrovia Bitonto-Santo Spirito (Bari), ormai da tempo inutilizzati nel tratto terminale che interessa la frazione di Bari-Santo Spirito, nonché i provvedimenti ed i tempi di attuazione previsti per procedere all'immediato smontaggio di tali binari. (4-06526)

RISPOSTA. — Sin dall'agosto 1968 il Ministero dei trasporti ha reso noto al Ministero delle finanze, direzione generale del demanio, il proprio nulla osta alla rimozione dei binari in atto non utilizzati per il tratto compreso tra la statale n. 16 ed il porto di Santo Spirito (circa metri 400), ponendo a disposizione di quest'ultimo Ministero, per i provvedimenti di competenza, il sopraindicato

tratto di binario ed il suolo sul quale esso insiste, ritenuto di proprietà dello Stato.

La società concessionaria della ferrovia, pur non condividendo quanto ritenuto da questo Ministero circa la proprietà degli anzidetti beni, si dichiarava comunque disposta alla rimozione dei binari ed a liberare i suoli, nonché a custodire il materiale di armamento di risulta, previa stima del competente ufficio tecnico erariale.

Nel dicembre 1968, questo Ministero rappresentava nuovamente al Ministero delle finanze il preminente interesse pubblico di procedere al più presto possibile alla rimozione dei binari in questione, come incessantemente auspicato e richiesto da enti e rappresentanti di quella popolazione.

Secondo quanto risulta a questo Ministero, il Ministero delle finanze ha sollecitato, nell'aprile 1969, la locale intendenza di finanza acciocché gli elaborati delle relazioni di stima da parte dell'ufficio tecnico erariale gli siano trasmessi al più presto, per far luogo ai definitivi adempimenti di competenza del suddetto Ministero.

Il Ministro: MARIOTTI.

LATTANZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere in base a quali criteri il medico provinciale di Ascoli Piceno abbia provveduto alla classificazione di alcuni ospedali della provincia e non di altri, così attuando una palese discriminazione, forse anche sulla scorta di dati non del tutto rispondenti al vero.

Se ritenga, in considerazione di quanto avvenuto nel resto delle Marche ed a quanto deciso dal comitato regionale per la programmazione ospedaliera, di intervenire immediatamente perché gli ospedali già di terza categoria della provincia di Ascoli Piceno vengano classificati di zona. (4-04215)

RISPOSTA. — Nel luglio 1968, sentito il parere del consiglio provinciale di sanità, nella provincia di Ascoli Piceno sono stati classificati, ai sensi della legge 12 febbraio 1968, n. 132, i seguenti nosocomi:

a) ospedale civile C. e G. Mazzoni di Ascoli Piceno (ospedale generale provinciale);

b) ospedale civile A. Murri di Fermo (ospedale generale provinciale);

c) ospedale civile Madonna del Soccorso di San Benedetto del Tronto (ospedale generale di zona);

d) ospedale civile dei poveri infermi di Porto San Giorgio (ospedale generale di zona);

e) ospedale civile Diotallevi di Montegiorgio (ospedale generale di zona);

f) ospedale civile Vittorio Emanuele II di Amandola (ospedale generale di zona).

Il criterio tenuto presente nell'assegnare le succitate classifiche è stato quello di valutare il possesso attuale e potenziale da parte dei nosocomi dei requisiti richiesti dagli articoli 19, 21 e 22 della legge 12 febbraio 1968, n. 132.

In particolare è stato tenuto conto dei posti letto, quando questi per il loro numero avrebbero potuto permettere agevolmente la istituzione delle divisioni o delle sezioni richieste per la classificazione, anche se le relative delibere adottate dalle amministrazioni non avevano ancora ottenuto l'approvazione tutoria.

Per gli ospedali non classificati nel luglio 1968 e cioè quelli di Sant'Elpidio a Mare, Petritoli, Ripatransone, Offida, Montefiore dell'Aso e Montegranaro, in base alle direttive impartite con circolare del 28 dicembre 1968, n. 247 da questo Ministero, è stato chiesto preventivamente il parere del comitato regionale per la programmazione ospedaliera, che nella seduta dell'8 febbraio 1969 ha votato l'ordine del giorno che segue:

« Il CRPO dichiara di non poter esprimere un parere sulla classifica di tutti gli ospedali allo stato attuale dei propri lavori, ritenendo di non essere ancora in possesso di tutti gli elementi di giudizio; si impegna ad accelerare i propri lavori di programmazione; dichiara che tutte le istituzioni sanitarie ospedaliere sono e saranno valutate nella situazione di fatto e di prospettiva, prescindendo dalle classificazioni ufficiali ».

Successivamente, il consiglio provinciale di sanità, riunitosi in data 20 febbraio 1969, si esprimeva favorevolmente per la classificazione a ospedali generali di zona dei soli nosocomi di Sant'Elpidio a Mare e di Petritoli, in quanto gli stessi nelle more avevano acquisito i requisiti minimi, che avevano indotto il medico provinciale a classificare nel luglio del 1968 i precitati ospedali.

In conformità alle direttive ministeriali impartite, per un ulteriore approfondimento della questione, è stato ritenuto necessario ed opportuno sottoporre di nuovo all'esame del consiglio provinciale di sanità, riconvocato per il 26 febbraio 1969, la classificazione degli ospedali civili di Ripatransone, Offida, Montefiore dell'Aso e Montegranaro, per i

quali nella precedente seduta del 20 febbraio 1969 era stato espresso parere contrario.

Il consiglio provinciale di sanità, in considerazione delle particolari esigenze e situazioni locali, esprimeva parere favorevole perché i quattro nosocomi predetti fossero classificati ospedali generali di zona e, al tempo stesso, l'ospedale civile di San Benedetto del Tronto, già classificato ospedale generale di zona nel luglio 1968, fosse classificato ospedale generale provinciale.

Il medico provinciale si è adeguato ai predetti pareri e ha emesso i relativi decreti di classificazione.

Il Ministro: RIPAMONTI.

LATTANZI, AMODEI E ZUCCHINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se — a conoscenza dello sciopero dei tecnici del genio civile, in atto dal 27 maggio 1969 — ritenga dover avviare trattative per una rapida soluzione della vertenza. (4-06645)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06649 del deputato Covelli, pubblicata a pag. 2414).

LENTI, LEVI ARIAN GIORGINA, TODROS, BO E NAHOUM. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda dare risposta positiva fin dal prossimo anno scolastico, alla richiesta ripetutamente avanzata, dal sindaco e dalla giunta comunale di Valenza (Alessandria), interpreti di una diffusa e pressante domanda della cittadinanza e di una realtà economica e democratica caratterizzata da grande sviluppo dell'economia cittadina nei settori orafa-artigiano, calzaturiero, edilizio, e dal parallelo incremento della popolazione residente pressoché raddoppiatosi negli anni dal 1951 al 1968, ma con un aumento quadruplo della componente giovanile e scolastica, di istituire una sezione del liceo scientifico, tenuto conto che in quella città non esiste alcuna scuola media superiore per giovani che intendono avviarsi agli studi universitari, per cui il numero degli studenti valenzani che sono costretti a frequentare i licei di Alessandria e di altre città più lontane è elevato e crescente e comunque più che sufficiente da tempo ad alimentare una eventuale sezione liceale *in loco*, e che tutte le altre città della provincia, anche inferiori per popolazione e sviluppo, sono dotate di uno o

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

più istituti medi superiori aperti all'università. (4-05355)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-05676, del deputato Canestri, pubblicata a pag. 2405).

LEPRE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza del quasi totale disfacimento in cui versano alcuni immobili, già case ex GIL della provincia di Udine, non affidati in custodia e gestione ad alcun ente pubblico.

In particolare, per sapere se siano a conoscenza dell'indecoso stato in cui viene tenuta inutilizzata la scuola ex GIL di Gemona del Friuli dotata di ampia palestra e per sapere se ritengano di intervenire presso il commissariato della gioventù italiana per autorizzare il comune di Gemona del Friuli, che assume l'onere del riatto, ad occupare immediatamente detto immobile per destinarlo ad attività scolastica, in considerazione che detto importante capoluogo di mandamento con popolazione di circa 37 mila abitanti e le scuole dell'intero mandamento, sono totalmente prive di una palestra scolastica, strumento indispensabile della scuola moderna. (4-01094)

RISPOSTA. — Nell'intento di dar vita, in Gemona del Friuli, ad un complesso di iniziative a carattere educativo, ricreativo e sportivo, la Gioventù italiana è venuta nella determinazione di gestire direttamente tali attività utilizzando la palestra, annessa al locale immobile di sua proprietà, come sede di un apposito centro per la gioventù.

Nel quadro di tali iniziative, l'ente ha interessato il comune di Gemona affinché esaminasse la possibilità di una propria collaborazione.

Con deliberazione del 20 febbraio 1969, n. 12, il comune ha accolto le proposte dell'ente impegnandosi a ripristinare a proprie spese la citata palestra e gli annessi servizi, a fornire gratuitamente l'acqua potabile e l'energia elettrica, ad assumersi l'onere dei servizi di pulizia e di custodia, e a versare un contributo annuo per coprire gli oneri per imposte e tasse gravanti sull'immobile.

La predetta deliberazione è stata approvata dal comitato provinciale di controllo nella seduta del 6 marzo 1969 quale provvedimento di massima.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: BISAGLIA.

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinché non abbiano a ripetersi casi come quello verificatosi ad Asti, dove il preside dell'istituto tecnico Gioberti, in data 4 febbraio 1969, comunicava agli insegnanti che avevano aderito allo sciopero del 19 novembre 1968 che la loro assenza sarebbe stata considerata ingiustificata; e in seguito, per la contestazione degli insegnanti colpiti, assicurava l'annullamento del provvedimento solo perché gli insegnanti risultavano iscritti al sindacato che aveva indetto lo sciopero, violando così la libertà di sciopero sancita dalla Costituzione con il rifiuto di riconoscere il diritto di sciopero a tutto il personale della scuola, anche se non iscritto a sindacati. (4-05224)

RISPOSTA. — Il 19 novembre 1968, in occasione di uno sciopero indetto dalle Confederazioni generali del lavoro, tra il personale dell'istituto tecnico commerciale e per geometri Gioberti, di Asti rimasero assenti i professori Torcellan Ferdinanda, Pichierri Osiride, Barolo e Losano Liselotte Geick.

Detti docenti non si curarono nei giorni successivi di indicare il motivo dell'assenza (che poteva essere causata anche da malattia o da altro fatto inerente a motivi familiari, indipendente dalla scuola) per cui il capo di istituto, anche in considerazione del fatto che i sindacati autonomi della scuola media non avevano aderito allo sciopero, non ritenne di poter collegare l'assenza dei predetti docenti alla manifestazione sindacale. Lo stesso preside attese per oltre un mese una precisazione al riguardo che riteneva ingiustificata la assenza del 19 novembre 1968. Le insegnanti predette solo allora informarono il preside che esse avevano scioperato.

Conosciuta questa precisazione il preside stesso ha provveduto immediatamente ad annullare la sua precedente comunicazione, riconoscendo pienamente la libertà di sciopero sancita dalla Costituzione. Di tale provvedimento la professoressa Losano Liselotte e Torcellan Ferdinanda hanno dato atto al capo di istituto con apposita comunicazione. Non sussistono quindi i motivi per l'intervento ministeriale auspicato dall'interrogante.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

LUCCHESI E MERLI. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per la riforma della*

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

pubblica amministrazione. — Per sapere se si sia tenuto conto nella preparazione della legge delegata delle legittime aspettative della benemerita categoria dei segretari comunali i quali attendono di essere equiparati, sul piano formale e sostanziale, ai dipendenti dello Stato di pari funzione e categoria.

Tale posizione dei segretari comunali è del tutto legittima ed ovvia. (4-06396)

RISPOSTA. — I segretari comunali e provinciali, a norma dell'articolo 172 *sub* I della legge 27 giugno 1942, n. 851, hanno la qualifica di funzionari dello Stato e sono equiparati agli impiegati dello Stato.

A norma dell'articolo 34 della legge 8 giugno 1962, n. 604, poi, ogni modificazione di carattere generale del trattamento economico disposta dallo Stato per i propri dipendenti civili è applicata ai segretari comunali e provinciali.

In conseguenza, le modifiche al trattamento economico che saranno apportate in esecuzione della legge delega n. 249 del 18 marzo 1968, non potranno essere estese ai segretari comunali e provinciali.

Per quanto riguarda, invece, il riassetto delle carriere è da tener presente che le disposizioni contenute nella citata legge, n. 249, concernono esclusivamente i dipendenti dello Stato e, per tale personale, sono tuttora in corso di elaborazione le norme di modifica al vigente testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Pertanto, solo quando sarà reso noto lo esatto contenuto di dette norme di modifica potrà essere presa in esame la posizione dei segretari comunali e provinciali, equiparati, per la cennata legge 27 giugno 1942, n. 851, agli impiegati dello Stato, al fine di predisporre uno schema di provvedimento di legge che preveda una normativa adeguata al particolare ordinamento della carriera di detto personale.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga giusto e doveroso ripristinare i biglietti gratuiti a favore delle orfane di ferrovieri passate a nozze rimaste vedove senza prole e, quindi, nella situazione giuridica antecedente al loro matrimonio. (4-06560)

RISPOSTA. — Le persone di famiglia degli agenti ferroviari che possono fruire dei biglietti gratuiti sono indicate, tassativamente, dall'articolo 15 del regio decreto 29 gennaio 1942, n. 286 che approva il regolamento per le concessioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato. Le figlie vedove, con o senza prole, sono comprese tra dette persone di famiglia, sempre che siano conviventi e a carico dell'agente o della di lui vedova; ciò, per tener conto della situazione di fatto delle medesime che, rientrando nel nucleo familiare originario, vengono assimilate, fino a quando perduri la condizione di convivente e a carico, alle figlie nubili.

Venuta meno tale condizione — con la morte di ambedue i genitori — la concessione non può essere conservata, in difetto dei presupposti giuridici e di fatto.

Il Ministro: MARIOTTI.

MALAGODI, ALPINO, COTTONE, SERRENTINO, ALESI, GIOMO E FERIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga necessario, indipendentemente dal recente specifico caso della Montedison, dare al Parlamento adeguati chiarimenti circa la politica di interventi in borsa attuata da enti ed aziende sottoposte alla direzione e al controllo dello Stato.

In particolare gli interroganti desiderano conoscere se ritenga che tali interventi, operati con ingenti mezzi finanziari pubblici, falsino le caratteristiche peculiari e il naturale andamento del mercato borsistico e contrastino con la sentita necessità di provvedimenti diretti a ristabilire nella globalità il normale funzionamento della borsa attualmente ostacolato dal gravoso trattamento giuridico e fiscale dei titoli azionari. (4-02374)

RISPOSTA. — Non risultano a questo Ministero attuati, da parte di enti ed aziende sottoposti alla direzione o al controllo dello Stato, altri interventi in borsa che quello relativo alle azioni della Montedison, sul cui merito, com'è noto, sono stati forniti al Parlamento chiarimenti anche da parte del ministro *pro tempore* delle partecipazioni statali, e dal quale, del resto, gli interroganti dichiarano di voler prescindere.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PICARDI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

MALFATTI FRANCESCO, DI PUCCIO E LOMBARDI MAURO SILVANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che il dottor Giorgio Vital, procuratore della Repubblica di Lucca, nel sostenere la pubblica accusa nel processo per i fatti de « La Bussola » delle Focette di Pietrasanta (Lucca), ha detto « che i fatti della Bussola hanno avuto un'eco anche in Parlamento, dove si è creduto di censurare un alto funzionario »;

2) come debba essere qualificata la suddetta affermazione del dottor Giorgio Vital dal momento che il Parlamento italiano, secondo la Costituzione, è sovrano e indipendente. (4-05561)

RISPOSTA. — Nel corso del procedimento penale per i fatti avvenuti nella notte del Capodanno 1969 presso il locale « La Bussola » di Marina di Pietrasanta, conclusosi con sentenza 8 maggio 1969 dal tribunale di Lucca, avverso la quale è stato proposto appello, sia dal procuratore della Repubblica che dal procuratore generale, venne pronunciata, dal rappresentante del pubblico ministero dottor Vital, requisitoria che fu registrata, cosicché la relativa trascrizione risulta perfettamente fedele. Il contenuto di essa va considerato nella sua interezza, in rapporto alle aspre censure alle quali era stato sottoposto, da parte della difesa, l'operato della polizia in occasione dei disordini. In seguito a ciò il pubblico ministero aveva ritenuto suo preciso dovere morale ristabilire la verità e difendere i funzionari ed i militari che avevano agito con correttezza e nei limiti delle loro funzioni. Nel calore della discussione lo stesso pubblico ministero ha avuto parole di favorevole apprezzamento nei confronti di taluni concetti espressi dal questore Bernucci sull'eventualità di una difesa privata, concetti censurati dal Parlamento; ma ha tenuto poi a sottolineare che con le sue parole non intendeva muovere alcuna critica nei confronti del Parlamento in genere o di membri di esso, intendendo solo esprimere un concetto di difesa che potrebbe apparire valido in determinate gravi circostanze.

Si aggiunge che il procuratore generale presso la corte di appello di Firenze, nel riferire sui fatti, ha fatto presente che le funzioni di pubblico ministero sono state esercitate nel processo dal dottor Vital con dignità e fermezza esemplari.

Il Ministro: GAVA.

MALFATTI FRANCESCO, RAFFAELLI E DI PUCCIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) i risultati degli « studi e rilevamenti d'inventario dei beni immobili (della ex linea ferroviaria Lucca-Pontedera) ed accertamenti sui valori legali degli stessi, della possibilità di sfruttamento e sulle eventuali destinazioni previste dai piani regolatori cittadini », a suo tempo disposti dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile;

2) quale procedura sia stata adottata per la vendita degli immobili anzidetti, e, nel caso in cui fosse adottata « la procedura della vendita a trattativa privata multipla », quali sono state le ditte invitate, le offerte fatte ed il ricavato totale lordo della vendita;

3) se fu provveduto a trattare direttamente con gli enti locali interessati e con i proprietari frontisti, « per scopi di pubblico interesse » dei primi e di « particolari casi di legittime aspettative » dei secondi e, se fu provveduto, a quale esito condusse la trattativa. (4-06276)

RISPOSTA. — Fin dall'anno 1961 l'azienda ferroviaria predispose, tenendo debito conto anche dei piani regolatori dei comuni interessati, un programma organico per l'alienazione degli immobili costituenti la linea, soppressa all'esercizio, Lucca-Pontedera.

In base agli studi all'uopo effettuati, risultò opportuno — e fu conseguentemente deciso — mantenere il tratto iniziale della linea, lato Lucca, a disposizione delle ferrovie per l'impianto di un binario a servizio della zona industriale di Lucca, prevista dal relativo piano regolatore generale e di alienare i restanti terreni e fabbricati.

Per detti immobili furono effettuati minuziosi rilievi, necessari per determinarne il valore e, successivamente, fu predisposto un piano di ripartizione per un totale di 36 lotti.

La procedura adottata per la vendita degli immobili è stata quella della trattativa privata multipla, e solo nel caso di fallimento di tale procedura si è poi ricorso alla trattativa diretta.

In conformità alle norme vigenti, i prezzi posti a base delle trattative (ed ovviamente quelli di vendita) sono stati sempre superiori alle valutazioni segnalate dagli uffici tecnici erariali competenti.

Non sono stati rivolti inviti specifici a singole ditte; sono stati invece diramati appositi manifesti agli uffici pubblici ed alle stazioni delle località interessate e viciniori,

nonché a quelle ditte che avevano precedentemente inoltrato domanda di acquisto di immobili.

Allo stato delle cose non si è ancora in grado di fornire dati conclusivi sulle offerte presentate e sul ricavato delle alienazioni, in quanto numerose delle relative pratiche sono tuttora in via di perfezionamento.

Con gli enti pubblici che ne hanno fatto richiesta, sono state avviate le necessarie trattative che figurano già concluse con il comune di Capannori ed in via di definizione con il comune di Calcinai, con l'ENEL e con l'amministrazione dei lavori pubblici.

Sono, invece, ancora in fase preliminare quelle con il comune di Lucca e con il comune di Buti.

Premesso che i proprietari frontisti (circa 600) non hanno, in base alle norme vigenti, alcun diritto di retrocessione o prelazione, essendo state assolte le finalità che a suo tempo motivarono l'esproprio, e che essi, d'altra parte, avrebbero se del caso potuto partecipare alla trattativa multipla aperta a tutti ed opportunamente pubblicizzata, tuttavia le loro esigenze sono state tenute presenti ove possibile e compatibilmente con gli interessi dell'azienda ferroviaria.

Il Ministro: MARIOTTI.

MARINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che con decreto del ministro dei lavori pubblici in data 12 aprile 1968, n. 2623/C203 è stato approvato il progetto della variante esterna di Canicatti (Agrigento), tra le progressive chilometriche 35+29,8 e 2+27,7 della strada statale n. 123 di Licata (Agrigento); che tale variante è stata progettata con criteri che impediscono lo sviluppo socio-economico di Canicatti attraversando (in trincea, dai 2 ai 14 metri, ed in elevazione fino a 12 metri) la immediata periferia est dell'abitato, che nel piano regolatore della città è stata prevista quale zona di sviluppo residenziale e, nella parte nord-est, quale zona di sviluppo industriale. (Di questo grave stato di cose se ne stavano occupando gli stessi funzionari dell'ANAS che avevano suggerito nuovi tracciati mentre il sindaco aveva fatto richiesta, a nome dell'intero consiglio della città, di riesaminare il progetto in armonia alle esigenze di Canicatti. Dagli stessi amministratori comunali è stata prospettata l'opportunità di allontanare il tracciato lungo una sop-

pressa e abbandonata strada ferrata Canicatti-Sommatino):

a) quali provvedimenti intenda adottare per salvaguardare gli interessi dell'operosa città di Canicatti;

b) se ritenga opportuno disporre il riesame del progetto in armonia al piano regolatore della città al fine di rendere giustizia alla popolazione canicattinese. (4-03080)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della variante esterna di Canicatti si svolgono secondo il progetto portato a conoscenza del comune prima di essere sottoposto all'approvazione degli organi competenti dell'ANAS. Quella giunta municipale, infatti, nel gennaio 1969, si era espressa favorevolmente alla realizzazione dell'opera secondo il tracciato indicato in progetto.

Tale tracciato, appunto, ad est dell'abitato segue la dismessa linea ferroviaria Canicatti-Sommatino, da cui si distacca in corrispondenza dell'intersezione con la strada statale n. 190 che viene attraversata a piani sfalsati nei pressi del chilometro 1, per riallacciarsi a nord con la strada statale n. 122 agrigentina.

Il Ministro: MANCINI.

MAROTTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritenga di accogliere la giusta istanza del comune di Corleto Perticara (Potenza), tendente ad ottenere il ripristino della sede notarile in quel centro, la cui attività economica, oltre che la posizione geografica, legittimano pienamente la richiesta. (4-06442)

RISPOSTA. — Il sindaco del comune di Corleto Perticara, con nota pervenuta il 17 maggio 1969, ha trasmesso a questo Ministero copia della delibera del consiglio comunale adottata il 30 aprile 1969, per il ripristino, nel comune stesso, del posto notarile, soppresso in occasione della recente revisione decennale della tabella determinante il numero e la residenza dei notai, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1965, n. 697.

Poiché è risultato che la copia della predetta delibera non recava gli estremi della avvenuta pubblicazione della stessa all'albo pretorio e del visto dell'autorità tatoria, si è chiesto al comune l'adempimento delle dette formalità, dopo il cui compimento soltanto questo Ministero potrà dare corso alla istrut-

toria della relativa pratica prescritta dall'articolo 4 della legge 16 febbraio 1913, n. 89.

Il Ministro: GAVA.

MASCHIELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle ripetute istanze inoltrate dalla presidenza dell'associazione costruttori edili di Perugia al Ministero dei lavori pubblici e alla direzione generale dell'ANAS allo scopo di ottenere un frazionamento dell'appalto dei lavori stradali in modo che ne risultino lotti che non superino la spesa di 1 miliardo di lire. Tale richiesta infatti (che, ad una prima e superficiale analisi potrebbe apparire irrazionale o comunque sembrerebbe cozzare con criteri di pura efficienza), in realtà risponde a precise esigenze di carattere economico e sociale e, concretamente, alla esigenza di mettere in condizione le piccole e medie imprese edili che sono, appunto, caratteristiche in una zona depressa come l'Umbria, di poter partecipare alle aste ed eventualmente eseguire i lavori.

Un criterio pari a quello seguito fino a questo momento infatti, servirebbe a favorire solo le imprese più grandi che generalmente risiedono fuori dalla regione e che, quindi, non sono portate a reinvestire nella regione stessa i capitali accumulati.

Per sapere quali misure intenda prendere il ministro per venire incontro alla richiesta dell'associazione costruttori edili di Perugia. (4-05660)

RISPOSTA. — L'ANAS cercherà, compatibilmente con le specifiche caratteristiche di ogni singolo lavoro, sia per quanto attiene alla funzionalità sia all'importanza delle relative opere, di far sì che gli importi dei lavori da eseguire nella regione umbra siano contenuti entro il limite indicato dall'interrogante.

Il Ministro: MANGINI.

MASCOLO, PISTILLO E SPECCHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per far fronte ai danni subiti dalle strade del Gargano in conseguenza dei nubifragi del 24 e del 26 agosto 1968 e quali provvedimenti ritenga di dover adottare per rendere la rete stradale di tale zona e di Apricena (Foggia), meno fragile ed esposta ai danni del maltempo e più efficiente.

Si tratta di una zona avente un limitato numero di strade e di chilometraggio, in rapporto alla popolazione e al territorio. Inoltre gran parte del percorso delle strade e della struttura è ancora di tipo antico, quando cioè il traffico stradale si svolgeva soprattutto a mezzo di carretti.

Tale tipo di percorsi e di struttura provoca a seguito di alluvioni, frane, allagamenti, crolli, incidenti anche mortali isolando alcune volte interi centri abitati.

I nubifragi sopra ricordati hanno provocato grosse frane e crolli, tra l'altro, sulla statale 89 nel tratto tra Rodi e Peschici, con l'isolamento di tali comuni per intere giornate, mentre il traffico diviene molto difficile ancora oggi, ed allagamenti sulla stessa statale n. 89 nelle vicinanze del comune di Apricena con gravi danni al traffico e ai mezzi di trasporto. Si fa rilevare la assoluta necessità oltre che di provvedimenti urgenti, di predisporre un piano di riassetto e di sviluppo della rete stradale del Gargano che tenga conto delle esigenze attuali e delle possibilità di sviluppo economico. Di una rete stradale cioè che tenga conto delle esigenze turistiche, agricole, pescherecce, eccetera. Una nuova rete stradale, per il Gargano, rappresenta una infrastruttura sociale di notevole importanza capace di attenuare la grave depressione socio-economica soprattutto delle zone interne della montagna e pertanto a parere degli interroganti dovrebbe avere priorità nei programmi stradali. (4-01236)

RISPOSTA. — A seguito del nubifragio dell'agosto 1968 che ha investito la riviera di San Menaio e ha causato danni alla strada statale n. 89 Garganica, tra gli abitati di Rodi Garganico e Peschici, l'ANAS ha effettuato interventi di somma urgenza, provvedendo alla rimozione del materiale terroso che in più tratti aveva invaso il piano viabile e al montaggio di un ponte in ferro *bailey* in corrispondenza di un ponte in muratura asportato dalle acque.

Sempre nell'ambito degli interventi di somma urgenza sono state approntate due perizie dell'importo rispettivamente di lire 45 milioni e 50 milioni i cui lavori garantiranno la normalizzazione del traffico lungo l'importante arteria, mentre è già stata approvata una perizia di urgenza per il ripristino di alcuni muri di sostegno pericolanti e la sistemazione del piano viabile in tratti saltuari dell'importo di lire 40 milioni.

In merito poi ai danni provocati dai nubifragi del 10 e 11 settembre 1968 in agro del

comune di Apricena, trattandosi di deflusso di acque meteoriche che soltanto marginalmente interessano le pertinenze stradali, è stato predisposto un sopralluogo con il consorzio di bonifica di Capitanata e il sindaco della città interessata.

Da detto sopralluogo è emersa la necessità che da parte del consorzio vengano eseguite opere idrauliche a monte di Apricena per il convogliamento delle acque piovane.

Per quanto riguarda, infine, i lavori programmati lungo le strade del Gargano, il competente compartimento ANAS ha in corso di esecuzione un lavoro per un importo di lire 507 milioni per l'ampliamento del tratto della strada statale n. 89 dal chilometro 166+400 (Manfredonia) al chilometro 181+500 (bivio per San Giovanni Rotondo) nonché per la sistemazione planimetrica di tratti saltuari tra gli abitati di Mattinata e Manfredonia.

Ulteriori lavori per la sistemazione della strada statale n. 523 della foresta umbra, per un importo di lire 350 milioni sono in fase di progettazione.

Per altro si aggiunge che il comune di Peschici e il comune di Rodi Garganico hanno ottenuto di recente le seguenti promesse di contributo ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 181:

Peschici:

Sistemazione strade interne (nota del 29 luglio 1966, n. 5649)	L.	25.000.000
Sistemazione strade interne (nota del 27 dicembre 1966, n. 8907)	«	40.000.000
Sistemazione strade interne (nota del 23 ottobre 1967, n. 6571)	»	100.000.000
Sistemazione strade interne (nota del 23 ottobre 1967, n. 6574)	»	50.000.000

Rodi Garganico:

Sistemazione strade interne (nota del 29 luglio 1966, n. 5643)	»	25.000.000
--	---	------------

Tuttora, infine, non risulta pervenuta alcuna richiesta specifica dei lavori con riferimento ai danni causati dai nubifragi in questione.

Il Ministro: MANCINI.

MATTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione e potenziamento della strada statale n. 16 nel tratto Cesenatico-Torre Pedrera (Forlì)

L'interrogante fa presente che la strada statale n. 16 (Adriatica) sulla quale si svolge tutto il movimento turistico del nord-est europeo e che costituisce una delle arterie più frequentate del traffico pesante che collega l'importante centro industriale e commerciale di Ravenna col sud e coi comuni del retroterra adriatico, permance in condizioni di non percorribilità nel tratto che va da Cesenatico a Torre Pedrera di Rimini con attraversamenti dei comuni di Gatteo, Savignano sul Rubicone, San Mauro Pascoli e Bellaria-Igea Marina. Mentre i restanti tratti della strada in questione sono stati ripristinati o sono in corso di ripristino per fronteggiare le esigenze obiettive di un paese che si rispetti, nulla viene fatto da anni all'infuori di promesse di studi e progettazioni in corso di esecuzione, in favore di una viabilità veramente densa e pesante in ogni periodo stagionale con punte vertiginose nel periodo estivo, tanto da creare intasamenti ed interminabili code che male servono sia al turismo locale sia al collegamento in genere, nonché al prestigio nazionale.

L'interrogante confida che il ministro voglia intervenire per rimuovere ogni ostacolo, veramente inspiegabile dal momento che da anni già esistono i fondi a disposizione, al ripristino ragionevole e funzionale della strada statale n. 16 nel tratto che interessa da Cesenatico a Torre Pedrera di Rimini, nella stessa sede, allo scopo di risolvere adeguatamente una indecorosa situazione che danneggia, in maniera indicibile oltre al prestigio nazionale, il collegamento commerciale industriale di Ravenna col sud ed il retroterra adriatico. (4-05208)

RISPOSTA. — Pur essendo rimaste inalterate le caratteristiche planimetriche del tracciato e l'ampiezza della sede viabile (mediamente metri 6-6,50) si è provveduto, nel decorso esercizio, ad una sistemazione generale del piano viabile nel tratto compreso tra Cesenatico (chilometri 183+600) ed il chilometro 193+800 (località Bordonchio) in modo da ottenere regolari condizioni di transitabilità.

Per tali tratti di strada è comunque allo studio, da parte del compartimento di Bologna, un progetto di adeguamento mediante soluzione totalmente in variante a monte dell'attuale tracciato.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

Si ritiene che tale progetto potrà essere completato entro il mese di luglio 1969 e posto quindi all'esame dei competenti uffici.

Il Ministro: MANCINI.

MATTARELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni che non riconoscono al diploma di perito aziendale e corrispondente in lingue estere, rilasciate dagli istituti tecnici commerciali per ragionieri, la equipolanza a quello di ragioniere e perito commerciale.

Consta all'interrogante che i diplomati periti aziendali e corrispondenti in lingue estere hanno sostenuto l'esame di Stato al quinto anno di scuola e come i ragionieri hanno studiato le loro stesse materie (ragioneria, computisteria, tecnica di segreteria, tecnica bancaria, tecnica commerciale, diritto tributario, diritto pubblico, diritto privato, diritto commerciale, economia politica, scienza delle finanze, statistica economica, italiano, storia e geografia, inglese, francese) col medesimo totale di ore di studio, ma non hanno i loro stessi diritti: difatti ad un perito aziendale che ha chiesto la iscrizione all'albo dei ragionieri e dei periti commerciali è stato risposto che non è nota l'esistenza di tale diploma. (4-05671)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 4 della legge 13 luglio 1965, n. 884, il diploma di perito aziendale e corrispondente in lingue estere è equiparato al diploma rilasciato dagli istituti tecnici commerciali soltanto « ai fini dell'applicazione della legge 21 luglio 1961, n. 685, per l'accesso alle facoltà universitarie ». Questa limitata equiparazione trova il suo fondamento nella sostanziale diversità dei programmi d'insegnamento dei due istituti, i quali si differenziano non soltanto sotto il profilo della dimensione oraria assegnata a ciascuna disciplina, ma anche sotto l'aspetto contenutistico delle materie insegnate: basti pensare, in proposito, che negli istituti tecnici per periti aziendali non si insegnano né la ragioneria, né la computisteria e tecnica commerciale che sono proprio le materie caratterizzanti dell'istituto tecnico commerciale. E il vigente ordinamento della professione di ragioniere e perito commerciale (decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1068) richiede, per l'iscrizione nel relativo albo, requisiti di natura tecnico-professionale (articolo 31, n. 4) che comportano — in armonia con la disposizione di cui all'articolo 1

del suddetto ordinamento — una competenza specifica proprio in ragioneria e in tecnica commerciale.

Il Ministro della pubblica istruzione: FERRARI-AGGRADI.

MATTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per superare la situazione di grave dissesto in cui si trova da qualche tempo la strada statale n. 258 marecchiese, a causa del totale disfacimento del manto asfaltato che rende estremamente difficile il transito, già notevolmente intenso; dato che tale arteria assolve ancora una funzione importantissima quale più breve via di collegamento fra la riviera romagnola e l'entroterra e che durante la stagione estiva il traffico aumenterà in maniera considerevole per il numero sempre crescente di turisti che affollano in estate la riviera adriatica. (4-05834)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-05859, del deputato Benocci, pubblicata a pag. 2391).

MATTARELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se risponda al vero la notizia secondo la quale, in applicazione delle direttive emanate dagli organi centrali dell'ENEL, l'agenzia di Cesena (Forlì) dovrebbe essere declassata e privata dei compiti svolti.

Al riguardo l'interrogante fa presente che l'applicazione di tali direttive provocherebbe in pratica lo svuotamento delle funzioni che l'agenzia ENEL di Cesena attualmente sta svolgendo al servizio di una città con circa 85 mila abitanti e per un'ampiezza territoriale che comprende attualmente 8 comuni, servendo oltre 63 mila utenti, con grave danno all'utenza che oggi può sbrigare le varie pratiche presso gli uffici di Cesena mentre domani sarebbe costretta a rivolgersi all'organismo denominato zona con sede in Forlì o Rimini.

L'interrogante rileva che l'agenzia di Cesena, per l'importanza che di anno in anno è andata assumendo, dovrebbe addirittura diventare sede di zona come si può facilmente dedurre dai seguenti dati statistici:

comuni serviti: Cesena, Cesenatico, Borghi, Gambettola, Longiano, Gatteo, Montiano, Roncofreddo;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

superficie totale agenzia: chilometri quadrati 430,90;

abitanti: al 31 dicembre 1968, n. 135.200 circa;

utenze servite: al 31 dicembre 1968, 63.000 circa;

densità popolazione: per chilometro quadrato 311 abitanti;

densità utenze: per chilometro quadrato 146,3 utenze;

distanza dalla sede di zona di Forlì: chilometri 21;

dipendenti:

a) impiegati (tecnici, amministrativi, commerciali) n. 41

b) operai » 96

n. 137

stazioni di trasformazione 120 chilowatt:

n. 1 (Cesena-nord);

stazioni di trasformazione 50 chilowatt:

n. 2 (Cesena-Cesenatico).

PROSPETTO INCREMENTO UTENZA DAL 1964 AL 1° GENNAIO 1969.

ANNO	Numero utenze di illuminazione, usi elettrodomestici, usi promiscui, forza motrice inferiore ai 10 chilowatt	Numero utenze di illuminazione e forza motrice superiore ai 10 chilowatt	Totale	Incremento rispetto anno precedente
1964	44.507	1.200	45.707	—
1965	46.258	1.300	47.558	4,4 per cento
1966	48.292	1.340	49.632	4,4 per cento
1967	51.938	1.400	53.338	8,5 per cento
1968	56.903	1.490	58.393	9,5 per cento
1969	61.100	1.597	62.697	7,4 per cento

Dall'inizio della nazionalizzazione (anno 1963) e sino al gennaio 1969, vi è stato un incremento dell'utenza di circa 20 mila unità pari al 49 per cento.

L'interessante è notare l'incremento annuo dell'utenza servita dall'ENEL sul territorio nazionale e che si aggira attorno al 4,40 per cento, mentre per l'agenzia di Cesena, mediamente, si è avuta una percentuale con valori attorno al 7-9 per cento.

Altro dato molto importante ed esauriente da considerare sono le utenze per forniture di forza motrice con potenza da 10 a 30 chilowatt che sono n. 650 e superiori ai 30 chilowatt in numero di 15; ciò per quanto riguarda la bassa tensione.

Mentre per le forniture in media tensione abbiamo:

a) con potenza da 30 a 100 chilowatt numero 81;

b) con potenza da 100 a 300 chilowatt numero 41;

c) con potenza da 300 a 500 chilowatt numero 2;

d) con potenza da 500 a 1.500 chilowatt numero 2;

e) con potenza superiore a 1.500 chilowatt numero 1.

La predominanza delle attività svolte dalle utenze sopra indicate riguardano in particolare modo:

1) lavorazione, conservazione, prodotti ortofrutticoli;

2) industrie turistico-alberghiere;

3) fornaci laterizi ed affini;

4) piccole e medie industrie meccaniche;

5) artigianato in genere (falegnamerie, segherie, ecc.);

6) produzione di mangimi per allevamenti zootecnici.

L'illuminazione pubblica fornita ai comuni facenti capo all'agenzia di Cesena si aggira in totale ad un installato di chilowatt 1.274 in bassa tensione.

L'interrogante confida in un sollecito intervento del ministro dell'industria presso gli organi dell'ENEL, affinché vengano prima di tutto soddisfatte le esigenze dell'utenza del comprensorio di Cesena. (4-05916)

RISPOSTA. — I principi informativi a cui si è ispirata la strutturazione organizzativa territoriale dell'ENEL hanno tenuto conto essenzialmente delle esigenze connesse alla prestazione del servizio elettrico, al fine di assicurare la maggior efficienza del servizio nel rispetto dell'economicità di gestione dell'ente.

Così il decentramento organizzativo ha dovuto essere necessariamente fondato sulla suddivisione del territorio nazionale in adeguate aree geografiche, atte a consentire agli organi territoriali in esse operanti di esplicare nel modo migliore i compiti loro assegnati.

In particolare, per quanto concerne le dimensioni territoriali della zona, l'ente ha ravvisato l'opportunità di farle coincidere, di norma, con il confine delle circoscrizioni provinciali. Per altro, per le province che presentano un elevato numero di utenze, tenendo presente la necessità di realizzare un servizio efficiente, l'ENEL ha istituito più zone nella stessa provincia, ciascuna, in genere, con almeno 100 mila utenze.

Le poche eccezioni a tale indirizzo derivano da situazioni del tutto particolari (ad esempio: notevoli dimensioni territoriali delle province, scarsità e difficoltà nelle comunicazioni, situazione tecnica degli impianti locali, addensamenti di medie e grosse industrie) che hanno consigliato l'istituzione di più zone nella stessa provincia, anche se il numero di utenze non raggiunge il limite sopra indicato.

Per quanto concerne in particolare la provincia di Forlì, che ha una superficie territoriale di 2.900 chilometri quadrati e non presenta difficoltà nelle comunicazioni, la suddivisione in due zone (Forlì e Rimini) è giustificata dal relativo numero di utenze (circa 295 mila utenze alla fine del 1968).

L'istituzione di una terza zona a Cesena, attualmente sede di agenzia, non troverebbe adeguata giustificazione, come precisato dall'ENEL, in quanto la stessa avrebbe dimensioni elettriche e territoriali insufficienti e

quindi darebbe luogo ad una soluzione antieconomica, senza apportare, in pratica, alcun vantaggio nei rapporti con l'utenza.

Infatti, l'agenzia di Cesena dista da Forlì appena 19,5 chilometri di buona strada pianeggiante e oltretutto comprende solo circa 60 mila utenze. Pertanto la possibilità di istituzione di un ufficio di zona in detto centro non può essere presa in considerazione dall'ENEL, in quanto la situazione attuale non giustifica l'esistenza di due sedi di zona a così breve distanza l'una dall'altra.

L'ENEL ha altresì precisato che l'esperienza di esercizio, nel frattempo acquisita, ha confermato la validità della soluzione organizzativa adottata, con l'istituzione di una agenzia nel comune di Cesena, che di fatto risulta del tutto adeguata alle esigenze della utenza locale.

Per quanto riguarda poi il rilievo circa l'applicazione di talune direttive che provocherebbero, secondo l'interrogante, svuotamento delle funzioni dell'agenzia, si fa presente che in effetti si tratta soltanto di alcune modifiche procedurali di carattere interno che rientrano nei programmi di uniformazione delle procedure in tutto il compartimento di Firenze.

Tali modifiche, aventi come obiettivo la realizzazione della massima efficienza e il conseguimento di tutte le possibili economie di scala, non determineranno in pratica nessun riflesso per l'utenza che potrà continuare a svolgere presso l'agenzia di Cesena tutte le normali pratiche di carattere commerciale-amministrativo.

L'ENEL ha comunque assicurato che la situazione verrà attentamente seguita, al fine di adottare gli opportuni provvedimenti che si dovessero rendere necessari per garantire alla cittadinanza dei comuni interessati un servizio sempre adeguato alle esigenze.

Il Ministro: TANASSI.

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale sia il tracciato definitivo della superstrada E-7 nel tratto da Pontevalleceppi di Perugia fino all'imbocco del traforo di monte Coronaro e quindi la scelta operata fra le varie soluzioni che i vari centri interessati per quanto attiene alle necessarie varianti urbane (Umbertide, Città di Castello, San Sepolcro, San Giustino), hanno prospettato lungo il fiume Tevere o nella fascia collinare ad est del fiume stesso,

determinando conseguentemente con tali difformità di preferenze il ritardo nell'approntamento del progetto definitivo e quindi nel completamento dell'opera viaria, che risulta di una primaria importanza per togliere l'alta Umbria dal suo secolare isolamento.

Per sapere, in particolare, se ritenga, che la variante del nuovo piano regolatore di Città di Castello, ancora non sottoposta alla approvazione ministeriale, la quale insiste nell'indicare i soli due tracciati lungo l'asse del Tevere, al di là e al di qua dello stesso, contrasti con quella più logica e meno onerosa soluzione a monte, che — auspicata dagli ambienti commerciali ed imprenditoriali della zona — impedirebbe un peggioramento dei problemi urbanistici della città e del comune.

Per conoscere, infine, i tempi di esecuzione dei lavori di costruzione di tutto il tratto della superstrada suindicata e, più specificamente, del traforo di monte Coronaro, ancora non iniziati nonostante le assicurazioni più volte fornite anche ufficialmente. (4-01743)

RISPOSTA. — Per l'adeguamento della strada di grande comunicazione E-7, tra Pontevalleceppi e monte Coronaro, sono stati appaltati di recente i lavori di costruzione a quattro corsie del tratto compreso tra Pontevalleceppi e Resina, mentre per il restante tratto sono stati affidati gli incarichi di progettazione a liberi professionisti.

Con tale studio viene attentamente ricercata la soluzione più idonea per un tracciato che tenga conto delle caratteristiche specifiche di una strada di grande comunicazione e che nello stesso tempo non deve contrastare con le previsioni dei piani regolatori dei vari centri toccati, allo scopo di conseguire la massima funzionalità dell'arteria senza compromettere lo sviluppo urbanistico e territoriale delle zone interessate.

Circa i tempi di realizzazione del tratto della E-7 in parola, si informa che non appena definito il relativo tracciato, secondo i criteri sopra esposti, si provvederà alla redazione dei progetti esecutivi dei singoli lotti ed agli appalti di essi.

Relativamente ai lavori riguardanti il traforo del monte Coronaro, si fa, infine, presente che essi hanno già avuto inizio dagli imbocchi lato Cesena e consistono nella costruzione di due gallerie separate di metri lineari 950 circa.

L'ultimazione di tali lavori è prevista entro il 1970.

Il Ministro: MANCINI.

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come intenda regolarizzare l'assurda posizione degli insegnanti abilitati con decreto ministeriale in data 10 agosto 1967, non immessi in ruolo al contrario dei loro colleghi che li hanno preceduti e che hanno beneficiato della legge 20 aprile 1968, n. 327 (articolo 2), e che, in difetto dei concorsi non più indetti per la scuola media di primo grado, non potranno mai essere immessi in ruolo a meno che non partecipino all'esame di abilitazione riservata di cui all'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, e fissato, a partire dal 1° aprile 1969, il che — però — a parte le complicazioni che tale partecipazione verrebbe a comportare da ogni punto di vista, sarebbe in contraddizione con le vigenti disposizioni di legge, che precludono di sostenere un altro esame di abilitazione quanto questa sia già stata conseguita, senza dimenticare che non tutti gli abilitati suddetti sono in possesso dei requisiti necessari.

Per sapere se ritenga di estendere agli insegnanti predetti i benefici della legge 20 marzo 1968, n. 327, così da sanare l'anormale situazione suaccennata che si traduce in una grave discriminazione tra insegnanti in possesso degli stessi titoli. (4-04095)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'articolo 2 della legge 20 marzo 1968, n. 327 prevede l'inclusione nelle graduatorie nazionali, ai fini dell'immissione nei ruoli della scuola media, per gli insegnanti che abbiano conseguito l'abilitazione all'insegnamento nelle sessioni di esame indette con decreto ministeriale 10 agosto 1966; la chiara disposizione, testualmente riportata, impedisce qualsiasi forma di estensione del beneficio, in via amministrativa, e coloro che hanno conseguito l'abilitazione all'insegnamento in sessioni sia successive, sia precedenti a quelle del 10 agosto 1966.

D'altra parte, come giustamente afferma l'interrogante, è necessario provvedere anche alla sistemazione di coloro che, nell'attesa della conclusione degli esami della sessione riservata prevista dall'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, hanno conseguito nella sessione del 10 agosto 1967 il titolo di abilitazione, successivamente dichiarato valido per l'insegnamento nella scuola media. A tal fine è stata presentata in Parlamento una proposta di legge che intende sanare molte situazioni, estendendo a varie categorie di insegnanti attualmente abilitati le norme sulla

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

immissione nei ruoli della scuola media. Se la proposta, che porta il n. 246 e che, già discussa alla Camera, è stata approvata con modificazioni dalla VI commissione del Senato il 27 febbraio 1969, avrà la definitiva approvazione, gli abilitati della sessione del 1967 potranno essere sistemati nei ruoli della scuola media in condizioni di parità rispetto ai beneficiari della legge 20 marzo 1968, n. 327.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MENICACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere come mai a tutt'oggi l'INAM non paghi il prezzo di tutti i medicinali forniti dalle varie farmacie ai suoi assistiti, come accade nella provincia di Rieti, ove i vari farmacisti, mentre sono costretti a pagare i grossisti e le case farmaceutiche per prodotti ordinati all'atto della consegna, attendono da oltre 4 mesi il saldo di quanto loro dovuto dall'istituto mutualistico medesimo.

In ogni caso come ritenga di ovviare per il futuro al lamentato inconveniente che si traduce in grave danno per i farmacisti, specialmente per quelli minori, costretti a chiedere prestiti presso le banche ad alto tasso di interesse. (4-04653)

RISPOSTA. — La condizione dei rapporti INAM-farmacisti nella provincia di Rieti, per quanto riguarda i rimborsi del prezzo dei medicinali forniti agli assistiti, riflette nella specie una situazione generale.

Da notizie fornite dalla sede provinciale INAM di Rieti, risulta che al presente i farmacisti abbiano percepito il saldo di quanto spettante fino a tutto il mese di dicembre 1968 ed un acconto per il mese di gennaio 1969.

Di quanto sopra, inoltre, è stata interessata dalla predetta sede provinciale, la direzione generale INAM, al fine di una sollecita rimessa di fondi per soddisfare i restanti crediti dei farmacisti.

La materia, tuttavia, richiama in particolare la diretta competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il Ministro: RIPAMONTI.

MILANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per chiedere i particolari criteri seguiti nella scelta dei nominativi ai quali sarà corrisposto lo indennizzo destinato ai colpiti da persecuzio-

ni nazionalsocialiste e di cui all'elenco pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 22 maggio 1968; criteri che l'interrogante ritiene opportuno siano resi noti sia perché nel suddetto elenco non figurano nomi di civili arrestati o rastrellati e deportati nei campi di sterminio tedeschi, sia anche per poter precisare agli esclusi i motivi per i quali le loro domande non hanno trovato accoglimento, precisazione tanto più doverosa in quanto la mancata particolareggiata divulgazione della legge del 1963 ha creato anche negli ex prigionieri militari di guerra racchiusi nei campi di concentramento tedeschi l'illusione di essere ammessi al beneficio. (4-00371)

RISPOSTA. — La somma versata dal governo della repubblica federale di Germania, in base all'accordo del 2 giugno 1961, va ripartita fra i cittadini italiani già internati nei campi di concentramento nazionalsocialisti, per motivi politici o per ragioni razziali.

Circa i criteri seguiti per la ripartizione di tale somma, si fa presente che l'apposita commissione, nominata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, si è attenuta alle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, tenendo conto che, in relazione al secondo comma dell'articolo del medesimo decreto del Presidente della Repubblica n. 2043, per campi di concentramento nazionalsocialisti, si intendono i cosiddetti campi KZ (*Konzentrations Zenter*) meglio conosciuti sotto la indicazione di campi di eliminazione nazisti o di sterminio o di annientamento, comunque sottratti alla dipendenza della *Wehrmacht* e sottoposti invece alla vigilanza ed al controllo della organizzazione delle SS o della *Gestapo*.

Agli ex militari internati per fatto bellico, e quindi considerati prigionieri di guerra, non è stato riconosciuto il diritto all'indennizzo.

Tale beneficio è stato invece riconosciuto a quelli fra essi che successivamente siano stati trasferiti nei suddetti campi KZ per motivo ideologico o razziale e per aver effettuato atti ritenuti di resistenza o considerati di sabotaggio alla produzione tedesca.

La predetta commissione ha ritenuto che la mancata adesione alla Repubblica sociale italiana e la mancata osservanza alle disposizioni impartite nei bandi delle autorità fasciste o di occupazione non costituiscono *ex se* fatti rilevanti ai fini della legge.

Tuttavia, si è considerato che nelle ipotesi di accertata permanenza nei campi *KZ* dovesse presumersi, salvo prova contraria, la sussistenza del motivo ideologico o razziale o il compimento di atti di resistenza o di sabotaggio.

Per i deceduti si è tenuta presente la disposizione che il decesso deve essere avvenuto per motivo inerente alla deportazione.

Inoltre, in ossequio allo spirito delle disposizioni di legge, è stata consentita agli interessati ampia facoltà di prova, valutando con comprensione e larghezza ogni documento probatorio alla luce di tutta la documentazione contenuta nelle singole pratiche esaminate, ivi compresa la domanda del titolare.

Infine, come già comunicato a mezzo della stampa dal presidente della citata commissione, si comunica che il pagamento degli indennizzi in parola sarà effettuato entro il 26 ottobre 1969.

L'incarico di provvedere ai pagamenti è stato affidato alla Banca nazionale del lavoro la quale ha già iniziato le relative operazioni, inviando, ai residenti in Italia, il vaglia di conto corrente postale pagabile nel luogo di residenza, come prescritto dal decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043.

Il Ministro: EMILIO COLOMBO.

MILANI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che in provincia di Bergamo il servizio di vigilanza notturna è svolto da quattro diverse organizzazioni e fra queste il corpo di vigilanza notturna e l'istituto di vigilanza; che in Bergamo detto servizio è svolto dal corpo di vigilanza notturna il quale retribuisce i propri agenti in base a quanto stabilito dal contratto nazionale, contratto che fra lo altro prevede sette ore di servizio dietro compenso di lire 2.907 giornaliera più la contingenza, mentre l'istituto di vigilanza stabilisce detto compenso in lire 906, e ciò in forza dell'articolo 26 del regolamento interno il quale attribuisce al questore il compito di fissare i minimi salariali che poi devono essere menzionati nel decreto prefettizio — come sia regolamentato il servizio di vigilanza notturna a norma di legge e in particolare se spetti al questore stabilire i minimi di paga e, nel caso, quali siano le ragioni che hanno sorretto il questore di Bergamo a fissare in lire 906 la paga minima giornaliera per 10 ore di servizio notturno. (4-04109)

RISPOSTA. — L'atto di autorizzazione previsto dall'articolo 134 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza per lo svolgimento da parte di enti o privati del servizio di vigilanza o custodia di proprietà mobiliari od immobiliari, secondo il disposto dell'articolo 257 del regolamento di esecuzione al menzionato testo unico, deve contenere, fra l'altro, anche l'approvazione delle tariffe, dell'organico delle guardie adibite alla vigilanza, delle mercedi di queste, dell'orario e dei mezzi di soccorso in caso di malattia.

Ciò premesso, per quanto concerne l'istituto di vigilanza notturna per la provincia di Bergamo, cui particolarmente si riferisce lo interrogante, secondo le notizie fornite dal prefetto, risulta che l'istituto stesso, ha stipulato, in quanto aderente all'associazione nazionale tra gli istituti di vigilanza privata, un contratto provinciale per le organizzazioni sindacali delle guardie giurate. Gli altri istituti operanti nella provincia (istituto di vigilanza notturna della Val Seriana e istituto di vigilanza di Treviglio) hanno, invece, regolato autonomamente i rapporti economico-normativi con le guardie dipendenti.

L'istituto di vigilanza notturna per la provincia di Bergamo, gestito dal signor Vincenzo La Ferma, ha stipulato con i vigili dipendenti un contratto, sottoscritto da tutti gli interessati, in base al quale ai medesimi viene corrisposta una paga di 906 lire giornaliera — in relazione ad un minimo salariale stabilito con decreto prefettizio del 16 novembre 1953 — più una speciale indennità, detta di rappresentanza, commisurata ad una quota degli incassi effettuati nella zona assegnata ad ogni singolo elemento, in genere corrispondente al territorio del comune in cui lo stesso elemento opera.

Il prefetto, dato il tempo trascorso, aveva già predisposto, in vista del rinnovo delle licenze, l'aggiornamento dei citati minimi salariali, invitando il locale ufficio provinciale del lavoro a convocare — giusta le istruzioni di massima impartite da tempo in materia da questo Ministero — i rappresentanti delle categorie interessate per il concreto adeguamento dei minimi di che trattasi.

Nei giorni 6 e 20 del mese di marzo 1969, presso lo stesso ufficio provinciale del lavoro, si è quindi riunita un'apposita commissione di cui facevano parte anche i datori di lavoro ed i rappresentanti sindacali della categoria interessata.

Solo l'istituto di vigilanza notturna di Treviglio ha proposto salari che sono stati ratificati dalle rappresentanze sindacali.

Per gli altri istituti, invece, nessun accordo è stato possibile. Infatti l'istituto, facente capo al signor La Ferla, e operante nella provincia di Bergamo e quello della Val Seriana, facente capo al signor Lanza, si sono fermati a cifre da essi dichiarate invalicabili, asserendo che la notevole estensione delle località vigilate non può consentire gli incassi di cui usufruiscono gli istituti operanti in altri centri, con obiettivi concentrati in poco spazio.

I due istituti, comunque, dopo il mancato accordo, hanno presentato alla prefettura nuovi contratti sottoscritti direttamente con i dipendenti o con delegati nominati dai medesimi, senza per altro discostarsi dalle cifre proposte nel corso delle riunioni e quindi non ratificabili dalle organizzazioni sindacali.

Ciò atteso, la prefettura di Bergamo, tenuto conto che è mancato ogni accordo tra le parti e che i nuovi contratti non possono essere ratificati in quanto ancora troppo lontani dai minimi richiesti dalle organizzazioni sindacali, non ha potuto ancora esaurire la procedura volta a stabilire una nuova regolamentazione sul minimo delle mercedi alle guardie giurate della provincia dipendenti da istituti di vigilanza notturna.

Sono, quindi, tuttora in corso contatti con l'ufficio provinciale del lavoro, diretti ad una soddisfacente soluzione della vertenza di che trattasi.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

MILIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga disporre una approfondita inchiesta per accertare le responsabilità delle irregolari procedure seguite presso il provveditorato agli studi di Sassari nell'assegnazione degli insegnanti elementari del ruolo in soprannumero (190 unità) alle sedi di servizio per l'anno scolastico 1968-69.

Detti insegnanti - convocati a Sassari il 24 settembre 1968 per procedere all'assegnazione di 191 sedi disponibili (delle quali 9 con incarico di segreteria presso ispettorati scolastici e direzioni didattiche) - non essendo stato pubblicato l'elenco ufficiale delle sedi, si trovarono nell'impossibilità di operare una meditata scelta e dovettero decidere affrettatamente in base ad un foglio clandestino delle sedi disponibili fatto circolare nella sala della riunione, mentre funzionari del provveditorato davano verbali notizie delle sedi ancora vacanti man mano che le assegnazioni

venivano fatte; cosicché la maggior parte degli insegnanti, non avendo avuto il tempo di fare una ragionata scelta, si son visti assegnare sedi di estremo disagio.

Altra irregolarità si è verificata per il fatto che alla scelta delle 191 sedi sono stati ammessi insegnanti che, era prevedibile, avrebbero ottenuto pochi giorni dopo l'immissione nel ruolo normale, nonché talune insegnanti in puerperio le quali per tale condizione avrebbero continuato l'insegnamento nella loro abituale residenza; infatti le sedi, cui erano stati destinati, si sono poi rese disponibili.

La situazione, già critica, si è ulteriormente aggravata a causa dell'autorizzazione concessa da codesto dicastero con ordinanza 319 - protocollo del 19 settembre 1968, n. 10086/40, con la quale è stata prevista l'assegnazione degli insegnanti soprannumerari agli uffici di segreteria degli ispettorati scolastici e delle direzioni didattiche per il solo anno scolastico in corso, e ciò in aperta difformità con le norme della legge 2 dicembre 1967, n. 1213, che ha disciplinato in modo autonomo la destinazione del personale docente alle attività parascolastiche, con il collocamento fuori ruolo, compiti, doveri ed orari ben determinati. Con la provvisoria assegnazione ad incarichi di segreteria, offerte e accettate dagli interessati per necessità contingenti, detti insegnanti si sono venuti a trovare in uno stato di evidente inferiorità. Difatti, nella provincia di Sassari è avvenuto che, poichi giorni dopo le disposte assegnazioni, e precisamente il 12 ottobre 1968, il provveditorato agli studi ha reso nota la disponibilità di ben 56 sedi di insegnamento, ubicate quasi tutte nel capoluogo e nei centri vicini, sedi delle quali beneficavano soltanto insegnanti di nuova immissione in ruolo con esclusione degli anziani ormai già sistemati alla meno peggio.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che saranno adottati nonché le direttive impartite per evitare di ripetersi di così gravi inconvenienti i quali, oltre a ledere sacrosanti diritti, creano sfiducia e malcontento nella classe docente con dannose ripercussioni sulla vita stessa della scuola.

Ed inoltre chiede di sapere se la sollecitata inchiesta sarà disposta. (4-02445)

RISPOSTA. — I 190 insegnanti del ruolo in soprannumero, già in servizio nella provincia di Sassari nell'anno scolastico 1967-1968, sono stati invitati per il conferimento della sede per il 1969, il giorno 24 settembre

1968, e cioè soltanto una settimana prima che iniziassero le lezioni, in modo che la scelta della sede di servizio potesse essere operata su un elenco il più completo possibile. Tale elenco, comprendeva: 185 sedi di scuola normale; 17 sedi di classe differenziale; 23 sedi di scuola speciale; 7 uffici di direzione; 2 uffici di ispezione.

L'elenco stesso è stato affisso all'albo dell'ufficio scolastico provinciale e all'albo della direzione del secondo circolo di Sassari (presso la quale gli interessati erano stati convocati ai fini predetti), il giorno 22 settembre 1968 e, cioè, due giorni prima che la assegnazione delle sedi avesse luogo. Di tale elenco vennero predisposte, a ciclostile, circa 60 copie, messe a disposizione degli interessati, i quali da vari giorni si presentavano al provveditorato per conoscere, appunto, le sedi medesime.

I maestri interessati sono stati quindi messi in grado di operare una ragionata scelta prima del 24 settembre 1968. La medesima procedura è stata seguita nel conferimento delle sedi di servizio ai maestri immessi nel ruolo in soprannumero dalla graduatoria provinciale permanente, con effetto giuridico dal 1° ottobre 1968, e convocati il giorno 12 ottobre 1968 per la scelta della sede.

Per quanto concerne l'assegnazione di insegnanti in soprannumero ed anche di supplenti annuali agli uffici di ispezione scolastica e di direzione didattica, il provveditore agli studi di Sassari si è attenuto alle disposizioni impartite dal Ministero della pubblica istruzione con circolare del 19 settembre 1968, n. 379.

È evidente che, nel successivo turno delle assegnazioni di sedi, riguardante i maestri immessi nel ruolo in soprannumero, dal 1° ottobre 1968, turno verificatosi appunto il 12 ottobre 1968, sono stati offerti agli interessati tutti i nuovi posti che si erano resi disponibili dopo il 24 settembre 1968 (per assegnazioni provvisorie fuori provincia, collocamenti a riposo ed altri motivi). Tali posti non potevano, ovviamente, essere di nuovo offerti, agli insegnanti di ruolo, ai quali la sede per l'anno scolastico 1968-69 era già stata conferita, in occasione delle assegnazioni provvisorie di sede.

Il Ministero della pubblica istruzione ritiene che la procedura seguita dal provveditore agli studi nell'assegnazione delle sedi di servizio per l'anno scolastico 1968-69 agli insegnanti già appartenenti al ruolo in soprannumero (n. 190) e agli insegnanti immessi

nel predetto ruolo dal 1° ottobre 1968 (n. 53) è stata del tutto regolare.

La pretesa irregolarità, inoltre, che si sarebbe verificata per il fatto che alcuni degli insegnanti soprannumerari sono stati immessi dal 1° ottobre 1968 nel ruolo normale, viene meno se si considera che l'assegnazione della sede non poteva essere operata in modo diverso. Gli insegnanti i quali, per effetto delle vacanze di posti, sono stati immessi nel ruolo normale dalla suddetta data del 1° ottobre 1968, hanno avuto confermata — come sede provvisoria per l'anno scolastico 1968-69 — la sede alla quale risultavano assegnati quali insegnanti del ruolo in soprannumero per il medesimo anno scolastico. La sede definitiva sarà conferita, ai sensi delle vigenti disposizioni, dopo il movimento magistrale 1969-70 e in relazione alle disponibilità di posti vacanti nei comuni diversi dal capoluogo della provincia.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MILIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga intervenire presso la direzione generale dei servizi antincendi affinché soprasseda dall'attuazione delle disposizioni emanate con circolare del 1° luglio 1968, n. 49, relativa al licenziamento di 300 vigili del fuoco volontari in servizio temporaneo, i quali, avendo superato i limiti di età (articolo 21 della legge 13 maggio 1961, n. 469), non hanno potuto partecipare al concorso a posti di vigile permanente per consentire così il passaggio in ruolo.

La sospensione del provvedimento, chiesta dagli interessati e sollecitata anche dai rappresentanti sindacali di categoria, oltre che rispondere a ragioni di umana comprensione verso un gruppo di ottimi elementi in possesso dei voluti requisiti e che hanno sopportato sacrifici e gravi disagi col rischio della vita nella dura opera di soccorso prestata alle popolazioni colpite da disastrose calamità, trova piena giustificazione nella riconosciuta necessità di nuovo personale nel benemerito corpo dei vigili del fuoco, come è dimostrato dalla avvenuta presentazione alla Camera di un disegno di legge governativo (stampato 335) e di tre proposte di legge di iniziativa parlamentare (stampati n. 303, n. 420 e n. 453) per un adeguato aumento degli attuali organici, rivelatisi del tutto insufficienti alle sempre maggiori esigenze soprattutto dopo le ultime drammatiche alluvioni dei giorni scorsi in varie regioni d'Italia. (4-02671)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

RISPOSTA. — Per dare sistemazione al personale volontario richiamato in servizio temporaneo è stato presentato un emendamento al noto disegno di legge (atto Camera n. 335) sulla protezione civile che prevede la riserva, per cinque anni, del 50 per cento dei posti disponibili, a seguito dell'aumento di organico, da conferire mediante concorso per titoli in favore di detta categoria.

In tal modo sarà possibile risolvere in via definitiva il problema dei vigili temporanei.

Il Ministro: RESTIVO.

MILIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per cui nella provincia di Sassari gli stipendi agli insegnanti in aspettativa per motivi di salute vengono pagati, anziché il 27 di ogni mese, dopo il 6 del mese successivo creando spesso notevoli disagi economici nelle famiglie degli interessati. (4-03919)

RISPOSTA. — Va premesso che gli assegni da corrispondere agli insegnanti in aspettativa per motivi di salute debbono essere pagati a mesi maturati, secondo quanto disposto dall'articolo 861 delle istruzioni generali sui servizi del tesoro, approvate con regio decreto 30 giugno 1939, in vigore dal 1° luglio del detto anno.

Il provveditorato agli studi di Sassari ha sempre trasmesso per tempo, alla maturazione del mese, le note nominative, per il pagamento degli assegni di che trattasi, alla competente sezione di tesoreria provinciale dello Stato.

Il ritardo denunciato dall'interrogante, rispetto alla normale scadenza del giorno 27 di ogni mese, è pertanto dovuto alle modalità, previste per la corresponsione degli assegni agli insegnanti in aspettativa per motivi di salute. È evidente, inoltre, che i suddetti assegni vengono corrisposti soltanto dopo la adozione del provvedimento di concessione dell'aspettativa per infermità; provvedimento subordinato all'espletamento degli accertamenti sanitari previsti dall'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MINASI. — *Al Governo.* — Per sapere se conosca la forte manifestazione di protesta della popolazione di Marcellina di Santa

Maria e dei riflessi che quella manifestazione ebbe tra le popolazioni dei comuni di Verbicaro, Orsomarso, Santa Maria e Grisolia (Cosenza) ove la disoccupazione determina una situazione del tutto insostenibile e si accompagna, per la mancanza delle fondamentali strutture della vita associata, a condizioni di vita disumane ed indegne.

Se, pertanto, intenda affrontare responsabilmente quella situazione con provvedimenti tanto tempestivi, quanto risolutivi.

Se, specificatamente, intenda assicurare i mezzi perché le strade interne di Marcellina vengano pavimentate, la strada provinciale, che attraversa l'abitato, sistemata, costruite le fogne, data l'illuminazione elettrica, istituita una sezione dell'anagrafe e dello stato civile; se intenda sollecitare il provvedimento per la fermata dei diretti a quella stazione ferroviaria di Verbicaro e se intenda sollecitare la costruzione di un sottopassaggio o soprapassaggio per l'attraversamento della strada ferrata. (4-05341)

RISPOSTA. — Il giorno 15 marzo 1969 un gruppo di circa 400 persone, abitanti nella frazione Marcellina del comune di Santa Maria del Cedro, hanno effettuato una manifestazione di protesta al fine di sollecitare la soluzione dei problemi economici della zona e la realizzazione di importanti opere pubbliche. La manifestazione doveva articolarsi in un corteo, regolarmente preavvisato, ma i manifestanti improvvisamente deviarono dall'itinerario prestabilito e, raggiunto il vicino scalo ferroviario di Verbicaro, invadono i binari, determinando la interruzione del traffico ferroviario ed un notevole ritardo ad un treno rapido, a due treni diretti ed a numerosi convogli merci.

Dopo qualche ora, però, i manifestanti si allontanavano e la situazione si normalizzava, senza che si fosse verificato alcun incidente; 32 persone, ritenute responsabili del fatto, sono state identificate e denunciate all'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda la disoccupazione si comunica che, a fine giugno, i lavoratori disponibili censiti dalle rispettive sezioni del lavoro ammontavano a 60 unità in Santa Maria del Cedro, 134 unità a Verbicaro, a 78 unità in Orsomarso e a 104 unità in Grisolia, con notevoli differenze in meno rispetto al corrispondente periodo del 1968.

Si soggiunge che, a parere dell'ufficio provinciale del lavoro, il fenomeno della disoccupazione nei comuni in argomento tende a

contrarsi per effetto di ulteriori assorbimenti di mano d'opera da parte di imprese edili che operano nella zona.

Per quanto riguarda, poi, il segnalato problema delle opere e dei servizi pubblici da realizzare, deve essere presente che i lavori di pavimentazione delle strade interne della frazione Marcellina, per l'importo di lire 10 milioni, sono stati già appaltati. È intervenuto anche il provvedimento concessivo del mutuo di lire 2 milioni (pari alla quota di spesa a carico del comune) da parte della Cassa depositi e prestiti, sicché si procederà quanto prima alla consegna dei lavori stessi all'impresa appaltatrice.

È in corso d'esame, da parte della giunta provinciale un provvedimento di finanziamento della spesa di lire 8.600.000 relativa al progetto dei lavori di sistemazione e bitumatura della strada provinciale che attraversa l'abitato di Marcellina.

La rete fognante della stessa frazione è in via di realizzazione dopo l'avvenuto completamento del primo lotto dei lavori.

Per quanto concerne la pubblica illuminazione, il comune di Santa Maria ha chiesto i benefici di legge sia nella frazione Marcellina sia nel capoluogo e nei centri rurali. In proposito, l'ENEL ha già assicurato tutta la collaborazione necessaria per la redazione del progetto e l'espletamento della gara di appalto dei relativi lavori.

Inoltre, indipendentemente dalla realizzazione di tale opera, l'amministrazione comunale sta esaminando la possibilità di aumentare, con propri mezzi di bilancio, il numero degli organi illuminanti in Marcellina.

Lo stesso comune ha chiesto l'istituzione di un separato ufficio di stato civile nella frazione, ma il Ministero di grazia e giustizia ha di recente comunicato di non ritenere possibile un provvedimento favorevole al riguardo.

Tale diniego esclude anche la possibilità dell'istituzione di un'anagrafe separata, in quanto, com'è noto, la legge pone come presupposto dell'anagrafe separata il funzionamento dell'ufficio staccato di stato civile.

Per quanto riguarda la fermata dei treni diretti della linea Battipaglia-Reggio Calabria alla stazione di Verbicaro, si fa presente che, a parere del Ministero dei trasporti e della aviazione civile, l'accoglimento di tale richiesta peggiorerebbe la marcia degli stessi treni, a danno degli utenti che se ne servono per collegamenti a lungo percorso.

Per altro, riuscirebbe poi difficile negare l'estensione del beneficio ad altre località di

non minore importanza che sarebbero indotte a presentare analoghe istanze.

Circa, infine, la realizzazione di un sottopassaggio o di un cavalcavia per l'attraversamento della sede ferroviaria in corrispondenza della citata stazione di Verbicaro, si precisa che, in occasione dei lavori del raddoppio della linea, l'azienda delle ferrovie dello Stato ha recentemente provveduto a costruire e ad aprire al pubblico, a circa 180 metri dal fabbricato viaggiatori di detta stazione, un idoneo sottopassaggio della larghezza di 7,50 metri, che consente l'agevole attraversamento della stessa sede ferroviaria.

L'azienda delle ferrovie dello Stato, per altro, si è dichiarata disposta a realizzare altre opere del genere, a condizione, però, che il relativo onere faccia interamente carico al comune o agli altri enti interessati al provvedimento.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

MINASI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere se vi siano responsabilità nell'incidente aereo avvenuto nell'aeroporto civile di Reggio Calabria il 24 maggio 1969, in cui un *Fokker 27* della società ATI nell'atterraggio urtò contro un muraglione che corre lungo il torrente Sant'Agata, spezzandosi in due e provocando il ferimento di quasi tutti i passeggeri, di cui 6 in gravi condizioni.

Se ritengono che il predetto incidente riproponga il problema in forma definitiva dell'ampliamento e potenziamento di quell'aeroporto.

Se sia vero che alcune opere finanziate dai ministri dei lavori pubblici e dei trasporti per l'ampliamento e potenziamento di quell'aeroporto non sono state eseguite o quanto meno ultimate a causa di un ritardo di assegnazione di alloggi alle famiglie di contadini che vengono espropriati per le tergiversazioni dell'amministrazione comunale, della GESCAL e dell'IAC. (4-06231)

RISPOSTA. — Per accertare le cause che hanno provocato l'incidente aereo avvenuto all'aeroporto di Reggio Calabria il 24 maggio 1969 sono state nominate, da parte della magistratura e da parte del Ministero dei trasporti, due commissioni d'inchiesta i cui lavori sono in corso.

Pertanto non è possibile ancora conoscere le eventuali responsabilità per l'incidente in questione.

Per quanto riguarda i lavori di potenziamento dell'aeroporto di Reggio Calabria va detto che essi sono stati programmati, più che per motivi di sicurezza, per consentire l'impiego di altri tipi di aerei ed i voli notturni.

Il ritardo nell'esecuzione di tali lavori dipende effettivamente anche dalla difficoltà di procedere allo sgombero delle abitazioni ricadenti sul suolo necessario al prolungamento della pista.

Comunque, secondo notizie fornite dalla prefettura di Reggio Calabria tale ostacolo sta per essere superato, avendo il sindaco di quella città requisito, con propria ordinanza, 10 alloggi dell'istituto autonomo case popolari dove, non appena ultimati i lavori in corso, le famiglie interessate potranno trovare idonea sistemazione.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: MARIOTTI.

MONACO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale provvedimento intenda prendere al fine di restituire all'ara dei caduti garibaldini di Mentana, dove sono raccolte le spoglie di 240 giovani morti il 3 novembre 1867 mentre tentavano di aprirsi la via verso Roma, e l'annesso museo garibaldino vengano restituiti alla loro funzione rappresentativa e documentativa per la quale furono concepiti.

L'interrogante fa presente che attualmente l'ara e il museo sono in uno stato di deplorabile abbandono, quasi privi di custodia, con le mura e gli infissi deteriorati al punto che i cimeli corrono il rischio di essere irreparabilmente danneggiati o distrutti.

Nella imminenza delle celebrazioni del centenario di Roma capitale si ritiene indispensabile che quei luoghi, che indubbiamente rappresenteranno una delle mete per le visite nazionali del 1970, vengano dalla soprintendenza ai monumenti messi in condizioni decorose e degne della gloriosa epopea che ricordano fulgida tappa del Risorgimento italiano. (4-05235)

RISPOSTA. — L'ara dei caduti garibaldini in Mentana e l'annesso museo, aperti al pubblico senza tassa di ingresso, sono affidati, mediante contratto annuale, ad un assuntore di custodia domiciliato in Mentana, il quale per la custodia e la pulizia del suddetto complesso, compreso il piccolo parco, percepisce in realtà un compenso annuo esiguo. Ne con-

segue che per un compenso modesto (che non è stato possibile aumentare per mancanza di fondi in bilancio) l'assuntore stesso limita la sua opera allo stretto necessario. Pertanto lo stato del monumento non è soddisfacente.

Si fa presente, comunque, che il soprintendente ai monumenti del Lazio valuterà la necessità di procedere al restauro del complesso monumentale in sede di elaborazione del programma di attività per il 1970.

A restauro effettuato, potrà essere interessato il Ministero delle finanze per la eventuale consegna del complesso stesso al comune di Montana che, come risulta da una recente comunicazione della prefettura di Roma avrebbe manifestato il desiderio di prendere in consegna il complesso in parola.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MORELLI, ALBONI, LA BELLA E BIAGINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nei confronti del personale tecnico addetto all'impiego delle apparecchiature radiologiche presso l'amministrazione dello Stato, centrale e periferica, non si è provveduto a dare applicazione alle norme di inquadramento previste dall'articolo 1 della legge 9 ottobre 1967, n. 944; e per conoscere i provvedimenti che ritengano di adottare con urgenza per sanare una situazione di grave ingiustizia e di profondo disagio giuridico ed economico che colpisce circa 500 tecnici di radiologia alle dipendenze dello Stato. (4-03897)

RISPOSTA. — Come è noto il Ministero della sanità non ha un ruolo organico di tecnici di radiologia medica, non rientrando, nei compiti istituzionali di questo dicastero, l'esecuzione di indagini radiologiche.

In precedenza esisteva al ruolo dei tecnici schermografici, da alcuni anni soppresso a seguito del decentramento dei servizi schermografici presso i consorzi provinciali antitubercolari.

Per quanto concerne le altre amministrazioni statali, non rientra nella competenza di questo ministero intervenire in caso di inadempienza delle norme previste dalla legge 9 ottobre 1967, n. 944.

Comunque l'ufficio per la riforma della pubblica amministrazione ha comunicato che, per quanto riguarda i tecnici di radiologia in servizio presso il Ministero della pubblica istruzione è in corso di avanzata elaborazione

uno schema di legge delegata ai sensi dell'articolo 25 della legge 18 marzo 1968, n. 249, con la quale viene previsto l'istituzione di uno speciale ruolo e l'inquadramento del personale interessato, e che analogamente si provvederà per i tecnici di radiologia dipendenti dalle altre amministrazioni.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

MORELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza delle osservazioni e delle richieste fatte dal consorzio per lo sviluppo economico e sociale del Polesine in merito all'invito rivolto dal Ministero della pubblica istruzione con nota del 12 marzo 1969, n. 1403, alle ditte interessate a partecipare alla licitazione privata per l'aggiudicazione di lotti di arredamenti scolastici per le scuole materne e statali.

Il tipo di licitazione privata così scelta, sia per la limitazione dei lotti e per la loro consistenza sia ad una limitazione del tempo di consegna delle forniture, favorirà solo le grosse aziende industriali, ma escluderà necessariamente le aziende artigiane e piccolo industriali, specie quelle delle zone depresse come quella del Polesine, che si sono distinte in ogni occasione per la loro qualificata e apprezzata produzione.

Se si ritenga opportuno suddividere i lotti da assegnare anche fra le piccole imprese e artigiane e industriali riducendo l'entità e il numero di questi e prolungando il tempo di consegna delle merci. (4-05099)

RISPOSTA. — Va preliminarmente precisato che la fornitura di cui all'appalto A della licitazione privata indetta dal Ministero della pubblica istruzione per l'arredamento completo di n. 2140 sezioni di scuole materne statali, è divisa in otto lotti.

Ciascun lotto prevede la fornitura di arredamenti per un certo numero di sezioni di scuole materne statali, come appresso indicato:

1°) lotto n. 1 - 30 sezioni - arredamenti in faggio crudo massello destinati alle scuole materne di tutti i capoluoghi di regione ed a Taranto, Catania, Sassari e Salerno per l'importo complessivo di lire 44.268.000;

2°) lotto n. 2 - 90 sezioni - arredamenti in legno paniforte e compensato multistrati destinati alle scuole materni di tutti i capoluoghi di regione per l'importo complessivo di lire 93.807.000;

3°) lotto n. 3 - n. 100 sezioni - arredamenti in legno e ferro e giochi destinati alle scuole materne delle Puglie;

a) per il solo arredamento, importo complessivo di lire 91.190.000;

b) per i soli giochi, importo complessivo di lire 22.716.000;

4°) lotto n. 4 - 120 sezioni - arredamenti in legno e ferro e giochi destinati alle scuole materne della Liguria, Lazio, Molise e Puglia; per il solo arredamento, importo complessivo di lire 109.260.000; per i soli giochi, importo complessivo di lire 27.216.000;

5°) lotto n. 5 - 200 sezioni - arredamenti in legno e ferro e giochi destinati alle scuole materne dell'Umbria, Toscana e Lazio; per il solo arredamento, importo complessivo di lire 180.196.000; per i soli giochi, importo complessivo di lire 45.432.000;

6°) lotto n. 6 - 300 sezioni - arredamenti in legno e ferro e giochi destinati alle scuole materne dell'Abruzzo, Veneto, Trentino, Friuli, Emilia Romagna;

a) per il solo arredamento, importo complessivo di lire 270.462.000;

b) per i soli giochi, importo complessivo di lire 68.148.000;

7°) lotto n. 7 - 400 sezioni - arredamenti in ferro e legno e giochi destinati alle scuole materne della Sardegna e Sicilia ed isole minori; per il solo arredamento, importo complessivo di lire 362.492.000; per i soli giochi, importo complessivo di lire 90.864.000;

8°) lotto n. 8 - 900 sezioni - arredamenti in legno e ferro e giochi destinati alle scuole materne per le regioni del Piemonte, Lombardia, Calabria, Basilicata, Campania ed Abruzzi;

a) per il solo arredamento, importo complessivo di lire 812.982.000;

b) per i soli giochi, importo complessivo di lire 204.444.000.

I lotti dal n. 3) al n. 8) concernono pertanto sia la fornitura di arredamenti, sia la fornitura di giochi.

Le ditte invitate a partecipare alla licitazione potevano concorrere ad un solo lotto e nell'ambito di ciascun lotto, quando quest'ultimo riguardava distintamente la fornitura di arredamenti e la fornitura di giochi, ad una sola delle due forniture.

Tenuto conto, quindi, della consistenza dei lotti, del prezzo totale delle forniture, della possibilità di concorrere in alternativa alla fornitura di arredamenti e alla fornitura di giochi, non si può condividere il giudizio dell'interrogante, secondo il quale il sistema

prescelto per le licitazioni private favorirà solo le grosse aziende industriali.

Circa il suggerimento di ridurre l'entità dei lotti da assegnare, deve essere presente che la scadenza del termine del 31 marzo, fissato per la presentazione delle domande di partecipazione alla licitazione privata, le procedure già avviate per l'invio delle offerte da parte delle ditte occorrenti e l'urgenza di realizzare le forniture, non hanno consentito di adottare determinazioni nel senso richiesto.

Le aspirazioni del consorzio per lo sviluppo economico e sociale del Polesine potranno quindi trovare soddisfacimento allorché le forniture di arredi e di giochi per le sezioni di scuola materna statale, che saranno istituite nei prossimi anni scolastici, saranno demandate, entro i limiti e con le modalità previste dalla legge e dal regolamento di contabilità di Stato, alla competenza dei provveditori agli studi.

Il Ministro della pubblica istruzione:
FERRARI-AGGRADI.

MORELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza delle difficoltà organizzative e funzionali in cui si trovano ad operare i comitati provinciali dell'ONMI, per la costante violazione da parte degli organi centrali dell'opera, dei principi democratici sanciti dalla legge del 1° dicembre 1966, n. 1081.

Tale politica degli organi centrali rende vana la validità dell'opera stessa e del suo mantenimento in forma autonoma locale, impedendo così agli organi provinciali di assolvere ai compiti loro assegnati.

L'interrogante chiede al ministro di tener conto dei motivi e delle richieste presentate nell'ordine del giorno del 27 marzo 1969 approvato a Venezia dall'assemblea dei presidenti dei comitati provinciali dell'ONMI delle Tre Venezie, ivi riuniti per esaminare i comuni problemi dell'organizzazione provinciale e dei suoi rapporti con la sede centrale.

Si chiede, inoltre, che con urgenza si provveda all'emanazione del regolamento esecutivo previsto dalla legge del 1° dicembre 1966, n. 1081, nello spirito e nei principi che l'hanno informata. (4-05351)

RISPOSTA. — Le modifiche apportate dalla legge 1° dicembre 1966, n. 1081, riguardano solamente la composizione dei comitati ONMI e non anche le loro competenze.

Per quanto concerne, quindi, le attribuzioni ed il funzionamento di detti comitati, si deve necessariamente fare riferimento alle norme contenute nel testo unico 24 dicembre 1934, n. 2316, e nel regolamento di esecuzione della legge istitutiva dell'opera, approvato con regio decreto 15 aprile 1926, n. 718, che prevede a favore dei comitati provinciali e comunali ampi margini di autonoma attività, se si tiene presente tutto il vasto campo di azione loro riservato localmente a vantaggio della maternità e dell'infanzia.

Per ciò che, per altro, si riferisce alla richiesta di emanazione di un regolamento di esecuzione della citata legge n. 1081, si fa presente che nel caso di specie trattasi di legge che non prevede alcun regolamento, in quanto concerne una semplice modifica alla composizione dei comitati provinciali e comunali.

Il Ministro: RIPAMONTI.

MORO DINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità l'inadempienza dei loro doveri da parte dei direttori e dei settori didattici, cui spetta il compito di esercitare la vigilanza nelle scuole pareggiate e parificate per sordomuti, con queste gravi conseguenze:

- a) gli insegnanti di dette scuole non otterrebbero i certificati del servizio legale;
- b) gli alunni non otterrebbero un certificato di studio valido. (4-05792)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione, a suo tempo interessato, ha già ritenuto opportuno richiamare l'attenzione dei provveditori agli studi delle province in cui funzionano istituti riconosciuti idonei ai fini dell'assolvimento dell'obbligo scolastico per i sordomuti con classi elementari parificate, che la vigilanza sulle classi stesse spetta all'ispettore scolastico e al direttore didattico competenti per territorio, secondo quanto previsto nelle vigenti disposizioni concernenti la parificazione delle classi elementari.

Il Ministero, ha, nel contempo, confermato che al competente direttore didattico spetta anche la compilazione dei rapporti informativi e dei fogli di qualifica del personale insegnante nelle scuole in questione.

Pertanto, gli inconvenienti lamentati dall'interrogante non avranno più ragione di verificarsi.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MORVIDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che nella città di Viterbo e attraverso una notevole parte di essa, scorre, ancora scoperto, il fosso Urcionio nel quale sfociano numerose fogne, prive di depuratore, di abitazioni private, fogne che non emettono i loro rifiuti maleodoranti direttamente nella poca acqua del fosso, ma al di sopra del cosiddetto bagnasciuga, incominciando ad infestare, con cattivi odori e con sviluppo di insetti, l'aria e le case circostanti nelle quali, oltre ad abitazioni private, sono pubblici uffici: intendenza di finanza, ufficio del registro, INADEL e perfino una scuola media pubblica statale, la quale ultima ha l'ingresso a circa venti metri dal fosso suddetto. Essendosi fatto presente più volte al sindaco l'inconveniente e pregato di intervenire, nessun provvedimento è stato preso, pure ricorrendo, manifestamente, il caso contemplato dall'articolo 153 del testo unico del 1915, n. 148, essendo l'urgenza determinata dal finalmente sopravvenuto tepore primaverile per cui l'esplosione di malattie infettive può non difficilmente avvenire.

L'interrogante chiede se ritenga il ministro che nella inerzia del sindaco sussista una vera e propria omissione di atti di ufficio e se pertanto ritenga di intervenire, senza pregiudizio dell'azione penale, in sostituzione del sindaco inerte, allo scopo di prevenire, con idonei provvedimenti, fra i quali la copertura del fosso Urcionio, così come è stato coperto in altre parti della città, il pericolo di seri danni alla pubblica salute. (4-05502)

RISPOSTA. — In seguito ad accordi intercorsi con il comune di Viterbo la ditta che ha in corso di costruzione alcuni edifici nella zona Arcionello, alla quale si riferiscono gli inconvenienti igienici segnalati, si è impegnata ad eseguire i lavori di chiusura del fosso Urcionio per un tratto di circa cento metri.

Poiché al di sopra della copertura dovrà passare una strada, la ditta interessata, ha redatto un apposito progetto, che ha sottoposto all'esame dell'ufficio tecnico comunale, che, a sua volta, ha interessato l'ufficio del genio civile per la parte di competenza.

Dopo un esame preliminare, sono stati richiesti dal genio civile alla ditta medesima, alcuni dati tecnici, come la portata del fosso durante i periodi stagionali, allo scopo di evitare possibili straripamenti a valle della chiusura.

Tenuto conto di quanto sopra si può presumere che, dopo l'approvazione del progetto,

che non dovrebbe tardare molto, i lavori relativi saranno iniziati con la massima possibile sollecitudine.

Allo stato attuale l'ufficiale sanitario del comune, già interessato dall'ufficio del medico provinciale di Viterbo, ha assicurato che, in attesa dell'esecuzione dei lavori di copertura, farà eseguire la disinfezione della zona interessata.

La situazione igienica, rimane, comunque, all'attento controllo di questo Ministero.

Il Ministro: RIPAMONTI.

NAPOLITANO LUIGI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga — al fine di tranquillizzare l'opinione pubblica allarmata per la morte, da tubercolosi, di un alunno delle scuole elementari di Imperia ponente (piazza Roma) — di intervenire per accertare eventuali responsabilità di prevenzione e se siano state eseguite tutte le norme di disinfezione opportune. (4-05691)

RISPOSTA. — L'ufficiale sanitario del comune di Imperia il 19 marzo 1969 veniva a conoscenza, da parte del medico curante, di un sospetto caso di broncopolmonite tubercolare nella persona di Bruno Filippo, alunno della quinta elementare delle scuole di piazza Roma ad Imperia ponente.

Il predetto giovane era stato infatti ricoverato presso l'ospedale civile di Imperia il giorno 11 marzo con diagnosi di broncopolmonite acuta essudativo-caseosa tubercolare bilaterale; pleuropericardite sinistra complicata, grave stato tossiemico, insufficienza cardiorespiratoria. Malgrado l'intensa terapia posta in atto il 22 marzo 1969 l'infermo decedeva.

L'ufficiale sanitario, a seguito della segnalazione, immediatamente provvedeva con la massima riservatezza all'adempimento di tutte le misure di profilassi che il caso richiedeva e più precisamente: severissima disinfezione di tutto l'ambiente scolastico che l'alunno frequentava con particolare riferimento all'aula che ospitava la predetta quinta elementare; scopia toracica di tutti i compagni di classe e dell'insegnante, esami che risultavano tutti negativi.

L'esame radiologico era inoltre esteso a tutti gli alunni della scuola che ne avevano fatto richiesta.

Tali provvedimenti comportavano anche la sospensione dell'attività scolastica degli alunni della quinta elementare nei giorni 20 e 21 marzo 1969.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

Veniva infine sottoposto a disinfezione terminale l'abitazione del defunto così come, tutti i componenti del nucleo familiare, venivano sottoposti a scopia del torace.

Si fa altresì presente che l'alunno in questione era stato sottoposto per il passato a visite medico-scolastiche nelle date sottoindicate:

a) 7 gennaio 1961 (prima elementare): nulla di notevole ai vari organi e apparati; condizioni fisiche: buone;

b) 16 gennaio 1962 (prima elementare A ripetente): nulla di notevole ai vari organi e apparati; condizioni fisiche: buone;

c) 11 dicembre 1962 (prima elementare A ripetente): nulla di notevole ai vari organi e apparati; condizioni fisiche: buone;

d) 7 novembre 1963 (prima elementare A ripetente): nulla di notevole ai vari organi e apparati; condizioni fisiche: discrete;

e) 24 maggio 1967 (terza elementare B): nulla di notevole ai vari organi e apparati; condizioni fisiche: buone;

f) 7 maggio 1968 (quarta elementare B): nulla di notevole ai vari organi e apparati; condizioni fisiche: buone;

g) 14 dicembre 1968 (quinta elementare B): sottoposto a misurazioni auxometriche che davano i seguenti risultati: anni 14, mesi 3: altezza centimetri 161, peso chilogrammi 48,500, tipauxia (+5 mesi di sviluppo staturale).

Quindi si ritiene che i provvedimenti adottati dall'autorità sanitaria locale siano stati esaurienti ed adeguati.

Il Ministro: RIPAMONTI.

NICCOLAI CESARINO E MARMUGI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga che, quanto avviene nel campo ospedaliero sotto l'incalzare delle nuove esigenze, richieda una rapida applicazione della legge ospedaliera 12 febbraio 1968, n. 132, e renda urgente l'emanazione dei decreti istitutivi degli enti ospedalieri per addivenire alle gestioni democratiche di tali sodalizi evitando che le attuali superate gestioni compiano scelte e prendano decisioni che potrebbero non essere conformi ai futuri piani ospedalieri.

Se ritenga inoltre che, laddove sono stati insediati i comitati regionali per la programmazione ospedaliera, restino da superare ancora problemi di carattere organizzativo e finanziario e che, mentre urge muoversi in direzione di una riforma sanitaria generale,

purtroppo si manifestano ritardi ingiustificati che occorre siano superati nell'applicazione della succitata legge. (4-03393)

RISPOSTA. — La direzione generale degli ospedali di questo Ministero sta già procedendo alla trasformazione delle istituzioni ospedaliere esistenti negli enti ospedalieri, così come previsto dalla legge del 12 febbraio 1968, n. 132.

A tutt'oggi sono stati costituiti oltre 450 enti.

Con circolare del 28 dicembre 1968, n. 247, sono state opportunamente impartite istruzioni agli organi periferici circa i provvedimenti da adottare, una volta costituiti i comitati regionali per la programmazione ospedaliera, ai fini della applicazione della citata legge di riforma ospedaliera, per la quale sono, per altro, operanti le norme delegate, previste dall'articolo 40 della legge medesima.

Per quanto riguarda il funzionamento dei comitati regionali per la programmazione ospedaliera, si fa presente che molti degli inconvenienti segnalati dagli interroganti potranno essere eliminati con l'entrata in vigore della legge, recentemente approvata dai due rami del Parlamento, che reca, oltre che un ulteriore stanziamento di fondi per l'edilizia ospedaliera, anche specifici stanziamenti per il funzionamento dei comitati predetti.

Il Ministro: RIPAMONTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia esatto che l'aumento del pedaggio autostradale avrebbe dovuto essere così scaglionato: del 15 per cento a partire dal 1° luglio 1968; di un altro 5 per cento dal luglio 1971, e altro 5 per cento dal luglio 1973.

Per conoscere i motivi per i quali sull'autostrada Firenze-mare si sia passati a pagare, per tutto il tratto, di ...slancio 750 lire dalle 450 lire che si pagavano prima, pagando per ogni tratto la somma di lire 250 che è, di gran lunga, superiore a quella stabilita dal CIPE. (4-03325)

RISPOSTA. — Le tariffe di pedaggio per le autostrade della rete IRI, della quale fa parte la Firenze-mare, sono state stabilite su base unitaria nazionale con decreto 21 giu-

gno 1968 del ministro per i lavori pubblici, di concerto con i ministri per il bilancio e la programmazione economica, per il tesoro, per le partecipazioni statali, per i trasporti e l'aviazione civile.

In detto decreto, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 28 giugno 1968, n. 163, sono fissate le tariffe chilometriche da applicarsi sia alle autostrade di tipo chiuso, sia a quelle di tipo aperto (tra le quali è compresa la Firenze-mare), con decorrenza dal 1° luglio 1971 e dal 1° luglio 1973.

Le tariffe applicate sulla Firenze-mare risultano rispondenti a quelle stabilite dal suddetto decreto.

Le nuove tariffe presentano, infatti, rispetto a quelle fissate nella convenzione 2 febbraio 1962, n. 5018 stipulata tra l'ANAS e la concessionaria autostrade, gli stessi aumenti percentuali riportati nella interrogazione in oggetto e sui quali il CIPE espresse il proprio parere favorevole.

Il più elevato aumento del nuovo pedaggio rilevabile sulla Firenze-mare, deriva esclusivamente dalla circostanza che su tale autostrada erano applicate, sino al giugno scorso, tariffe inferiori a quelle di convenzione.

Tale agevolazione, inizialmente giustificata dai lavori in corso per l'ammodernamento e il raddoppio dell'autostrada, non può essere più prorogata, essendo tali lavori ormai da molto tempo ultimati.

Con riferimento ai pedaggi indicati dall'interrogante relativi a vetture di media cilindrata, fu così applicata, in passato, per l'intera autostrada, la tariffa di 450 lire anziché di 600 lire, con un minor importo di 50 lire per ciascuna delle tre tratte in cui è suddivisa tale autostrada.

A questa specifica circostanza si aggiunge anche l'effetto degli arrotondamenti alle 50 lire degli importi di pedaggio (in difetto o in eccesso); tali arrotondamenti, necessari per ovvie ragioni pratiche, sono previsti dalla convenzione stipulata tra la società Autostrade e l'ANAS.

Sulla Firenze-mare per altro sono rimasti invariati, rispetto a quelli già in atto antecedentemente al 1° luglio 1968, numerosi pedaggi di svincolo e di tratta; in quest'ultimo caso, mentre per le medie cilindrature, alle quali si riferisce l'interrogante, l'aggiornamento tariffario, unitamente all'effetto dell'arrotondamento, ha comportato un aumento del pedaggio da 200 a 250 lire, per le moto-

ciclette, le vetture di piccola cilindrata e quelle di grande cilindrata il pedaggio stesso è rimasto invariato.

Il Ministro delle partecipazioni statali: FORLANI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere a quali risultati porti l'inchiesta che, tempo fa, il ministro della sanità e quello dell'interno espletarono presso l'ospedale di Lucca e se, per caso, furono elevati rilievi di portata, soprattutto morale, nei riguardi di un membro del consiglio di amministrazione dell'ospedale.

Per sapere se siano a conoscenza che l'ospedale civile di Lucca, su 700 dipendenti, ha in organico solo 30 persone; e ciò consente al consiglio di amministrazione di poter fare del personale quello che pare e piace.

Per sapere se sono a conoscenza che la amministrazione dell'ospedale si oppone a che il personale abbia la sua commissione interna.

Per sapere se siano a conoscenza che presso l'ospedale civile di Lucca un infermiere non diplomato, ma che da anni esegue il suo lavoro alla perfezione, viene pagato come un servente.

Per sapere se siano a conoscenza che, presso l'ospedale civile di Lucca, vi sono lavoratori che, dopo venti anni di servizio, lasciando il lavoro per raggiunti limiti di età, non ricevono la liquidazione perché non in ruolo.

Per sapere se siano a conoscenza che presso l'ospedale civile di Lucca alcuni dipendenti vengono pagati ogni tre o quattro mesi, altri dopo un mese.

Per sapere se siano a conoscenza che presso l'ospedale civile di Lucca infermieri, che pur lavorano in ospedale da 15 anni e in modo lodevole, non accedono al corso, per conseguire il diploma di infermiere, perché non riescono a superare una prova sulla base di diversi stupidi quiz.

Per sapere se siano a conoscenza che l'ospedale civile di Lucca è, in diversi servizi, in condizioni deprecabili, tanto che lo stesso ascensore, che porta gli ammalati in sala operatoria, serve per obitorio e per trasporto della spazzatura. (4-03806)

RISPOSTA. — L'inchiesta cui fa riferimento l'interrogante, fu disposta, verso la fine del 1967 da questo Ministero; a seguito della stessa sono state impartite istruzioni all'amministra-

zione dell'ospedale di Lucca per eliminare alcune carenze riscontrate, che attualmente sono state già in gran parte eliminate.

Per quanto attiene al personale in servizio presso l'ospedale, si fa presente che, escluso quello medico e quello religioso, esso è costituito da circa 550 dipendenti, di cui circa settanta sono di ruolo e gli altri tutti straordinari.

L'amministrazione ha già predisposto la nuova pianta organica, essendo quella vigente per il personale ausiliario, salariato ed operaio rimasta invariata dal 1949, e si ripromette di trasmetterla, nel suo testo definitivo, per l'approvazione del comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, non appena sarà stato completato l'esame preventivo, in corso, da parte di una apposita commissione di studio, composta da amministratori dell'ente e da rappresentanti sindacali.

Non risulta che l'amministrazione dell'ospedale abbia frapposto ostacoli o si sia, comunque, opposta alla costituzione della commissione interna.

Risulta, anzi, che il presidente dell'ospedale, con lettera del 20 settembre 1968, n. 5547, su conforme avviso del consiglio di amministrazione, ebbe a comunicare alle organizzazioni sindacali interessate, aderenti rispettivamente alla CISL, alla CGIL e alla UIL, il proprio nulla osta alla costituzione della suddetta commissione.

Sembra, per altro, che alla data della menzionata comunicazione, nessun sindacato aderente alla CISNAL, si trovava costituito nell'ambito ospedaliero.

Va detto, inoltre, che l'amministrazione dell'ospedale aveva recentemente deliberato in favore di alcuni dipendenti, svolgenti di fatto mansioni superiori o diverse rispetto alla qualifica loro attribuita all'atto dell'assunzione, la corresponsione dello stipendio stabilito per le mansioni di fatto effettivamente espletate.

Ma il CPABP, al cui esame sono stati sottoposti i relativi atti deliberativi, pur dichiarandosi favorevole in linea di massima ha tuttavia rappresentato all'amministrazione la opportunità di adottare al riguardo, in sede di revisione della pianta organica, un provvedimento a carattere generale nei confronti di tutte le categorie di dipendenti che si trovino in situazioni analoghe, esclusi ovviamente quei dipendenti che, senza titolo, svolgono di fatto mansioni per le quali è prescritto per legge uno specifico titolo di abilitazione, come, ad esempio, gli infermieri, i massoterapisti, ecc.

In proposito il medico provinciale ha invitato l'amministrazione ospedaliera ad astenersi dalla ulteriore utilizzazione di detto personale in compiti che sono propri dell'arte ausiliaria di infermiere ed il cui esercizio presuppone il possesso della specifica abilitazione.

Si soggiunge, comunque, che presso l'ospedale di Lucca vengono svolti ogni anno gli speciali corsi per infermiere generico, accessibili anche al personale interno dello stesso ospedale, in possesso dei necessari requisiti.

Effettivamente la posizione del personale ai fini previdenziali non appare ancora perfettamente chiara e definita nei confronti di molti dipendenti, che a causa del mancato ampliamento della pianta organica sono rimasti in servizio come straordinari.

Tuttavia, il problema è allo studio e si ritiene che possa essere risolto fra non molto mediante l'adozione di apposite norme regolamentari transitorie in sede di revisione della pianta organica. Per altro, per i dipendenti collocati a riposo e non aventi titolo, in base alle vigenti disposizioni, alla liquidazione del premio di fine servizio da parte dell'INADEL, l'amministrazione dell'ospedale ha provveduto, in via equitativa ed in sostituzione del predetto istituto, a concedere in proprio la indennità di che trattasi, adottando caso per caso appositi atti deliberativi di liquidazione, che hanno finora riportato l'approvazione dell'organo tutorio.

Lo stipendio al personale in servizio continuativo, di ruolo e non di ruolo, viene corrisposto di regola mensilmente. Per il personale giornaliero assunto in sostituzione di unità assenti per ferie, malattie o altri motivi, ovvero per far fronte ad esigenze di carattere eccezionale, il pagamento degli emolumenti sembra sia stato effettuato e sia tuttora effettuato, anziché mensilmente, a periodi più lunghi, a volte anche trimestrali.

A quanto pare, i motivi dell'inconveniente sono da collegarsi al fatto che per il personale provvisorio il pagamento delle competenze non può essere effettuato dal tesoriere sulla semplice scorta delle note nominative in suo possesso, come avviene per il personale in servizio continuativo, ma in base alle deliberazioni di assunzione che gli vengono di volta in volta trasmesse in copia dalla amministrazione, col visto, ove occorra, del competente organo di controllo.

L'amministrazione ha, però, allo studio un migliore assetto funzionale dello specifico servizio, in modo che il pagamento degli sti-

pendi possa in avvenire essere effettuato mensilmente per tutto il personale.

Circa i criteri per la valutazione dei necessari requisiti attitudinali ai fini dell'ammissione ai corsi per infermiere generico, essi sono stabiliti, a propria discrezione, da una commissione appositamente costituita, presieduta dal direttore sanitario.

Si tratta, nella fattispecie, di un preliminare accertamento della possibilità degli aspiranti di frequentare con adeguato profitto i corsi suddetti.

Non si esclude, infine, che inconvenienti, soprattutto di natura ambientale, possano ancora sussistere presso l'ospedale di Lucca, dato che alcuni reparti (ortopedia e lungodegenza) sono tuttora allocati nella vecchia sede di via Galli Tassi.

Per quanto concerne, più specificatamente, gli inconvenienti segnalati, si rappresenta che i collegamenti verticali nel padiglione centrale della sede di Campo di Marte, ove è ubicato il reparto operatorio, sono assicurati da tre montalettighe, due portavivande e un montacarichi per medicinali.

Sebbene manchi in atto la possibilità di usufruire di percorsi differenziati per i materiali infetti, per gli ammalati e per le salme, tuttavia, la disciplina attuata per l'uso degli ascensori e la vigilanza esercitata dalla direzione sanitaria sono da ritenersi idonee per il regolare funzionamento del servizio; né risulta che finora si siano verificati inconvenienti di rilievo. Per altro, sia il trasporto delle immondizie sia quello della biancheria vengono effettuati in contenitori a chiusura ermetica.

È stato intanto predisposto dall'amministrazione ospedaliera, ed è attualmente in corso di esame in sede competente, un progetto per il completamento di un nuovo padiglione, che oltre a consentire il trasferimento dei reparti tuttora alloggiati nella vecchia sede di via Galli Tassi, permetterà una migliore strutturazione e una più idonea sistemazione della chirurgia generale del reparto operatorio e, conseguentemente, anche un miglioramento dei servizi in questione.

Al momento attuale questo Ministero assicura, in ogni caso, i necessari interventi per la normalizzazione della questione ospedaliera.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del movimento franoso del torrente

Rio, in località Broticeo che, investendo per circa 2 chilometri la strada statale 439 Sarzanese Valdera, minaccia la totale interruzione del traffico, interruzione che isolerebbe numerosi centri abitati, come Pomarance e Castelnuovo Val di Cecina (Pisa).

Per sapere se sia a conoscenza che nella zona operano industrie come l'ENEL e l'ENI che, non potendo raggiungere Pomarance e Larderello con automezzi con carico superiore a due tonnellate, si trovano in evidente crisi; cosa intenda fare il ministro per intervenire prontamente perché il movimento franoso venga arrestato nel quadro della generale sistemazione della statale n. 439 Sarzanese-Valdera, per cui già presso gli organi del Ministero esiste una perizia dei lavori da fare nel tratto delle colline metallifere toscane.

(4-04890)

RISPOSTA. — In seguito al movimento franoso verificatosi lungo la strada statale 439 Sarzanese-Valdera che ha interessato il versante settentrionale della zona del Colle di Pomarance e, quindi, alcuni tratti della strada statale stessa, è stata disposta un'accurata indagine geologica e geognostica con l'intervento di un funzionario del servizio geologico di Stato, al fine di individuare esattamente la natura ed entità del movimento franoso e quindi le opere più idonee da attuare per il definitivo consolidamento delle zone instabili.

In base alle risultanze delle suddette indagini geognostiche sarà deciso con la massima sollecitudine se procedere ai lavori di ripristino definitivo dell'attuale sede della strada statale, ovvero realizzare un raccordo provvisorio da svilupparsi verso la zona di cresta del colle di Pomarance.

Per quanto concerne i lavori da eseguire nel tratto delle colline metallifere toscane, si informa che essi riguardano i lavori e forniture di primo urgente intervento per conferire le caratteristiche di statale al tronco della strada statale n. 439 compreso fra Saline di Volterra ed il confine della provincia di Grosseto; la spesa relativa è prevista in lire 400 milioni ed i lavori di che trattasi sono stati già appaltati.

Il Ministro: MANCINI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia esatto che l'ENEL-Larderello (Pisa) aveva l'obbligo di assumere i dipendenti delle cooperative entro

il 1966, che l'ENEL-Larderello ne ha assunti 60, di cui la metà non ne avevano diritto, e che sono rimasti fuori oltre 150 lavoratori.

Per sapere se sia esatto che 45 lavoratori, esclusi dall'assunzione del 1966, hanno fatto causa all'ENEL-Larderello, vincendola.

Per sapere se sia esatto che l'ENEL-Larderello si era impegnato ad assumere 94 lavoratori entro il 1° maggio 1969, che di questi 94 lavoratori l'ENEL-Larderello ha assunto solo quelli che hanno vinto la causa, e se è esatto che fra i 94 lavoratori vi sono dipendenti dell'Italsider e dell'ENI che si sono licenziati per entrare all'ENEL-Larderello.

Per sapere a chi debbono farsi risalire le responsabilità di questo grave stato di cose che turba profondamente la popolazione tutta di Volterra, Pomarance, Castelnuovo Val di Cecina, Monteverdi Marittimo e che, fra l'altro, ha portato all'occupazione, da parte dei lavoratori, degli uffici dell'ENEL-Larderello.

Per sapere, in particolare, come giudichino l'azione dell'azienda di Stato che, avendo dovuto portare nella zona, grazie alla nazionalizzazione dell'energia elettrica, benessere e lavoro, semina invece disoccupazione, disagio, tensione. (4-05895)

RISPOSTA. — L'assunzione alle dirette dipendenze dell'ENEL di 68 lavoratori provenienti dalla cooperativa Nuova Liberlavoro di Montecerboli è stata disposta nel 1966 in seguito a prescrizione dell'ispettorato del lavoro di Pisa che ha ravvisato, nella natura delle prestazioni da essi date e nelle modalità del loro espletamento, violazione della legge 23 ottobre 1960, n. 1369.

È esatto che altri 45 lavoratori di detta cooperativa non compresi nel novero degli assunti hanno citato in giudizio l'ENEL ed è esatto altresì che la loro tesi è stata accolta dal tribunale di Pisa con sentenza non ancora notificata e suscettibile pertanto di gravame.

Detti lavoratori, comunque, unitamente ad altri 45 — che da accertamenti svolti sono risultati in possesso degli stessi requisiti dei primi — sono stati assunti, con effetto dal 1° maggio 1969, alle dirette dipendenze dello ENEL, a seguito di specifico accordo sindacale sottoscritto dal compartimento di Firenze il 17 aprile 1969 per risolvere, in linea definitiva, un problema particolarmente sentito nella zona di Larderello.

Non è accertato che tra i lavoratori assunti ve ne siano alcuni che, nel passato, avevano prestato la loro opera alle dipendenze del-

l'Italsider o dell'ENI, mentre va precisato che l'individuazione di coloro per i quali è stato disposto l'inserimento negli organici dello ENEL è avvenuta — come si è già accennato — in seguito ad accertamenti circa l'attività svolta dai singoli nell'ambito della cooperativa di cui sopra e della Edil-trasporti di Travale.

Per quanto concerne, infine, l'affermazione dell'interrogante secondo la quale l'ENEL avrebbe creato disoccupazione nella zona di Larderello, si osserva che l'ente ha assorbito tutte le unità lavorative provenienti dalla ex società Larderello, comprese quelle già addette ad attività chimiche ed agricole; ha assunto alle sue dirette dipendenze — come si è già detto — alcuni lavoratori che prestavano la propria attività nell'ambito di cooperative operanti in detta zona ed ha continuato a dare lavoro alle imprese appaltatrici, per attività non di esercizio.

Lo stato di tensione a cui ha fatto cenno lo interrogante trae origine principalmente dall'aspirazione di tutti i lavoratori della zona ad entrare a far parte degli organici dello ENEL, pur senza avere, a sostegno di tale aspirazione, validi elementi giustificativi.

Il Ministro dell'industria, commercio e artigianato: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i termini esatti dell'accordo intervenuto fra i sindacati CGIL e CISL e l'ENEL-Larderello, in base al quale sono stati assunti parte dei lavoratori delle cooperative Liberlavoro di Montecerboli (Pisa) e Ediltrasporti di Travale (Pisa), accordo che, nella zona, ha suscitato polemiche e rancori che, dai lavoratori, si sono estesi anche alle famiglie.

Per conoscere i motivi per i quali sono rimasti fuori dall'assunzione 40 lavoratori che pur ne avevano diritto.

Per sapere se sia esatto che fra gli assunti ci sono anche persone che già lavoravano presso l'ENI e l'Italsider.

Per sapere se sia esatto che dall'assunzione è stato escluso anche un mutilato del lavoro che, lavorando anni fa alle dipendenze della cooperativa Liberlavoro per conto della società per azioni Larderello, aveva avuto le gambe fratturate. (4-05909)

RISPOSTA. — Con accordo sindacale sottoscritto dal compartimento di Firenze il 17 aprile 1969 è stato accolto l'inserimento negli

organici dell'ENEL di n. 90 unità lavorative provenienti dalle cooperative Nuova Liberlavoro di Montecerboli ed Edil-trasporti di Travale.

L'individuazione di dette unità è avvenuta per 45 di esse sulla base di sentenze emesse dal tribunale di Pisa, e per altre 45 mediante apposita indagine intesa ad accertare quali dei lavoratori interessati avessero titolo all'assunzione, tenuto conto essenzialmente della natura delle prestazioni effettivamente date e delle modalità del loro espletamento.

Quanto all'esclusione dall'assunzione stessa di altri lavoratori delle predette due cooperative, essa trova fondamento nella mancanza — concordemente ravvisata dall'ENEL e dalle organizzazioni sindacali — di requisiti validi a giustificare il loro inserimento negli organici dell'ente.

Non risulta accertato che tra gli assunti vi siano unità di personale che nel passato avevano prestato la loro opera alle dipendenze dell'Italsider o dell'ENI, ma si sono comunque più sopra chiariti — e ciò vale anche per il mutilato del lavoro a cui ha fatto cenno lo interrogante — i criteri che hanno presieduto all'individuazione delle unità da inserire nell'ENEL. Tali criteri hanno consentito, tra l'altro, l'assunzione anche di tre invalidi e precisamente gli operai Fosco Castelli, Giulio Bartoli e Aladino Cugini.

Il Ministro dell'industria, commercio e artigianato: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che alcuni genitori, nell'impossibilità di iscrivere i loro figli, per difetto dell'età minima di sei anni prescritta, alle scuole elementari statali, provvidero, all'inizio dell'anno scolastico, ad iscrivere tempestivamente i loro figli alla prima elementare della scuola privata Principe Amedeo di Pisa, confidando, confortati soprattutto dalla circolare del 5 febbraio 1969, n. 43, che ribadiva le disposizioni già emanate il 17 febbraio 1965, n. 130, di poter far sostenere ai propri figli, al termine dell'anno lo esame di ammissione alla seconda classe elementare.

Per sapere se sia a conoscenza che tali genitori, in questa loro legittima aspettativa, hanno affrontato e sopportato sacrifici e oneri finanziari non trascurabili.

Per sapere se sia a conoscenza che la scuola elementare Cambini di Pisa ha accettato, sen-

za riserve, le domande di ammissione agli esami di idoneità alla frequenza della II classe elementare presentate dai genitori degli alunni in questione.

Per conoscere i motivi, stante questa situazione di fatto e di diritto già consolidata, dell'emanazione della circolare del 16 maggio 1969, n. 1677, con la quale si stabilisce che « a decorrere dall'anno scolastico in corso, gli alunni provenienti da scuole private possono essere ammessi agli esami di idoneità dalla seconda, quarta e quinta elementare soltanto se abbiano compiuto o compiano, nell'anno solare in cui sostengono gli esami, rispettivamente 7, 8 e 11 anni di età ».

Per conoscere i motivi di tale iniziativa che, senza alcun preavviso, sovverte completamente il sistema fin qui usato e frustra, non solo i sacrifici economici di tanti genitori che hanno fatto legittimo affidamento sulle disposizioni esistenti, ma anche le fatiche intellettuali di tanti bambini.

Se intenda, soprattutto per ragioni morali, revocare tale ingiusto provvedimento.

(4-06501)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-06500, del deputato Di Lisa, pubblicata a pag. 2428).

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia esatto che la prefettura di Livorno ha denunciato all'autorità giudiziaria gli amministratori e un dipendente del comune di Capoliveri (Livorno) per i seguenti addebiti: Uso... allegro dei buoni di benzina. Falso materiale per acquisto di carta igienica. Falso ideologico, per avere affidato lavori ad una ditta, quando detti lavori erano stati compiuti da tempo. Mancata denuncia all'autorità giudiziaria dei contravventori alla legge urbanistica. Falso in atto pubblico.

(4-06504)

RISPOSTA. — In data 27 maggio 1969, il prefetto di Livorno ha rimesso all'autorità giudiziaria copia della relazione ispettiva redatta da un funzionario della stessa prefettura a seguito di inchiesta svolta sull'attività dell'amministrazione comunale di Capoliveri, essendo emersi, dall'indagine di che trattasi, elementi di reato.

Tanto si comunica anche a scioglimento della riserva espressa all'interrogante con nota n. 666/748/2 dell'11 aprile 1969.

Il Ministro: RESTIVO.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali sono le determinazioni del Ministero, in ordine alla richiesta degli ingegneri, architetti, geometri e assistenti del genio civile avanzate attraverso l'unione sindacale tecnici lavori pubblici, al sottosegretario onorevole Brandi il 4 giugno 1969. (4-06834)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-06649, del deputato Covelli, pubblicata a pag. 2414).

PAGLIARANI E FLAMIGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di grave dissesto in cui si trova da qualche tempo la strada statale 258 marecciese, specie nel tratto interessante il comune di Badia Tedalda, a causa del totale disfacimento del manto asfaltato, e quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per eliminare tali gravi inconvenienti, che ostacolano in maniera notevole il traffico, specie estivo, su quella arteria che costituisce, tra l'altro, il collegamento più breve fra la riviera romagnola e la costa del Tirreno. (4-05736)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-05859, del deputato Benocci, pubblicata a pag. 2391).

PAGLIARANI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se corrispondano a verità le notizie secondo le quali l'intendenza di finanza di Forlì avrebbe concesso in locazione un vasto appezzamento di arenile di proprietà demaniale in località Rivazzurra in comune di Rimini, ad un gruppo di privati che intenderebbero costruire alcune decine di prefabbricati ad uso commerciale, e nel caso affermativo quali provvedimenti intenda prendere perché l'eventuale concessione venga revocata, per salvaguardare così l'unica zona destinata a verde pubblico, in una località già satura di costruzioni, per cui l'installazione di nuovi fabbricati si tradurrebbe in un danno per l'esercizio turistico.

L'interrogante fa presente l'urgenza di intervenire per riportare tranquillità fra gli albergatori, gli operatori economici e la popolazione di quella località che vive solo di turismo e che da una eventualità del genere vedrebbe compromesso il proprio avvenire con grave danno dell'economia e dell'intero comune. (4-05841)

RISPOSTA. — Il demanio dello Stato è proprietario in Rimini, località Rivazzurra, di un vasto arenile della estensione di metri quadrati 9.800, facente parte del patrimonio disponibile.

Per tale compendio il nuovo piano regolatore di Rimini prevede la destinazione a verde per attrezzature ed edifici di uso pubblico, compatibili con detta destinazione (chioschi, ristoranti, *motels*, attrezzature sociali, culturali, scolastiche, ecc.) e con ubicazione a dimensioni tali da non pregiudicare la prevalente destinazione a verde dell'area.

In conformità alle prescrizioni suaccennate, l'intendenza di finanza di Forlì ha impartito istruzioni al competente ufficio del registro di far luogo a concessioni stagionali, con divieto, però, di installazione di attrezzature inamovibili e previo impegno, da parte degli affittuari, a sgomberare la zona alla data del 30 settembre 1969.

Allo stato, soltanto poche ditte hanno avanzato domanda di affitto di singole porzioni del compendio, di cui circa la metà per la gestione di piccoli parchi di gioco e la restante parte per la installazione di chioschi prefabbricati per la vendita di articoli vari.

Si prevede, per altro, che il terreno in questione verrà utilizzato solo in piccola parte, dato che alcuni interessati non si sono presentati per il perfezionamento dei relativi atti.

In ogni caso, si assicura l'interrogante che non sono state disposte vendite parziali del terreno, né sono state assentite o sono in corso concessioni pluriennali di costruzioni stabili.

L'amministrazione infatti ha consentito soltanto utilizzazioni a carattere precario del compendio in questione, limitatamente cioè alla stagione estiva, nel rispetto delle previsioni del piano regolatore e senza alcun pregiudizio per la futura definitiva destinazione del terreno.

Ciò costituisce, del resto, un normale e doveroso atto di gestione dell'amministrazione finanziaria, la quale non può lasciare abbandonato un suolo patrimoniale suscettibile di proficua utilizzazione, ma deve invece assumere ogni utile iniziativa anche allo scopo di evitare abusive occupazioni, curando comunque di salvaguardarne la destinazione prevista dal piano regolatore, a difesa degli interessi sia del comune sia dello Stato.

Il Ministro delle finanze: REALE.

PAJETTA GIAN CARLO, DAMICO, SULLOTTO, LEVI ARIAN GIORGINA, SPAGNOLI, TODROS E ALLERA. — *Al Ministro delle*

poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per corrispondere alle aspettative dei cittadini della Borgata Paradiso di Grugliasco (Torino) i quali da anni attendono l'apertura di un ufficio postale.

Si tratta di una borgata che ancora negli anni sino al 1961 era pressoché inesistente; oggi è incorporata con la cintura torinese senza soluzione di continuità e vi hanno trovato una nuova residenza oltre 8.000 abitanti.

Il piccolo comune di Grugliasco ha dovuto far fronte ad un tale impetuoso e caotico sviluppo — per altro accentuatosi ancora in questi ultimi mesi — organizzando diversi servizi pubblici e in poco più di tre anni si è costruito: un grande edificio scolastico (che si dimostra ora insufficiente); una scuola materna ed una sezione staccata di sei classi della scuola media, e si sono apprestati i locali occorrenti, a totale carico del comune (che senza discutere aveva accettato tutte le condizioni poste all'uopo dall'amministrazione delle poste e telecomunicazioni) per l'apertura dell'ufficio postale, servizio richiesto con particolare e giustificata pressione dagli abitanti del popoloso quartiere.

Si tenga infine presente, che, entro il 1968 nella nuova zona si è aperta una succursale dell'istituto bancario San Paolo di Torino, una farmacia, un ambulatorio dell'ONMI, si è aperto un importante mercato settimanale e vi hanno trovato sede altre organizzazioni di ordine sociale.

Gli interroganti non comprendono le ragioni che hanno sinora impedito l'apertura di un nuovo ufficio postale e rivolgono preghiera al ministro affinché il problema sia sottoposto urgentemente all'esame degli organi competenti soprattutto alla luce degli elementi nuovi che rendono drammatica la situazione.

Infatti in questi ultimi mesi la popolazione della borgata si è ulteriormente accresciuta, sono sorte nelle vicinanze nuove industrie, si tratta di un movimento di sviluppo impetuoso poiché nella borgata si riversa l'espansione ad ovest della città di Torino, con la quale l'agglomerato forma un tutt'uno. (4-05911)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la borgata Paradiso sorge in una zona che è ubicata in parte nel comune di Grugliasco ed in parte in quelli di Torino e di Collegno e che questa amministrazione segue attentamente le esigenze di quella località in modo di adeguare i servizi poste e telegrafi allo sviluppo civico

ed edilizio messo anche in evidenza nella surriportata interrogazione.

L'amministrazione stessa, infatti, sta procedendo alla raccolta dei necessari elementi istruttori per istituire un ufficio poste e telegrafi succursale nella borgata stessa e precisamente nella parte di territorio appartenente al comune di Collegno, il quale si è anche impegnato, con apposita delibera, a fornire i locali occorrenti. Si prevede che la pratica relativa potrà essere definita entro breve termine, sentito il prescritto parere della commissione centrale per gli uffici locali.

Si ritiene inoltre opportuno di fare presente che il comune di Grugliasco solo in data 29 aprile 1969, prospettando l'inadeguatezza dei servizi poste e telegrafi in quel comune, ha chiesto l'istituzione di tre agenzie da ubicare rispettivamente nelle località San Lorenzo (confinante con la borgata Paradiso), Fabbrichetta e nella frazione Lesna e Gebino.

Ciò posto, mentre si comunica che gli accertamenti preliminari per decidere se sussistano le condizioni necessarie per far luogo all'attuazione dei suddetti provvedimenti sono tuttora in corso, si assicura che l'amministrazione non mancherà di adottare ogni soluzione che sarà riconosciuta opportuna.

Il Ministro: MAZZA:

PALMIOTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in merito alla vertenza per il riordinamento della carriera ed il riassetto retributivo del personale tecnico del Ministero dei lavori pubblici (ingegneri, architetti, geometri, disegnatori, assistenti) in sede di attuazione della legge 18 marzo 1968, n. 249.

Ciò in relazione alla manifestazione di sciopero a tempo indeterminato indetta dalle predette categorie, tuttora in corso, che reca, con la quasi totale paralisi degli uffici del genio civile, notevolissimi disagi, ritardi e gravi pregiudizi alle attività costruttive dell'intera nazione.

Risulta all'interrogante che da molti anni il personale tecnico ha fatto pervenire alle sedi competenti le sue giuste richieste perché trovasi ad esplicitare la sua insostituibile funzione nell'interesse dello Stato in una situazione di grave carenza numerica ed in condizioni retributive assolutamente inadeguate alle prestazioni tipicamente professionali che di contro assicurano più confortante remunerazione

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

ai tecnici di uguale livello impiegati presso aziende private o presso enti pubblici minori e locali. (4-06444)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06649 del deputato Covelli, pubblicata a pag. 2414).

PAPA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — anche in relazione a precedente interrogazione — se e quando intendano riaprire l'ostello al monte Taburno (Benevento) e predisporre il potenziamento delle strutture turistiche di quella montagna. Invero da anni ingiustificatamente l'albergo resta chiuso così come in abbandono si presenta la foresta, quando invece tante speranze erano sorte dall'attività turistica intrapresa. (4-04386)

RISPOSTA. — Con determinazione del 25 gennaio 1969, registrata alla Corte dei conti il 18 marzo 1969, è stato approvato e reso esecutivo l'atto di transazione tra il signor Rinaldi Fiorentino, ex gestore del complesso alberghiero al monte Taburno e l'azienda di Stato per le foreste demaniali. Conseguentemente sono per concludersi le trattative con l'Ente provinciale per il turismo di Benevento, per l'affidamento della concessione in uso del complesso stesso a ditta specializzata nella gestione degli alberghi, di fiducia sia dell'azienda forestale, e sia dell'ente turistico predetto, al fine di potere avere, previo il necessario riattamento, la sollecita ripresa dell'attività turistica nell'ostello, momentaneamente interrotta per causa di forza maggiore, nonché la sicurezza dell'espletamento dell'attività stessa per un congruo numero di anni.

Per quel che concerne, poi, le condizioni di gestione della foresta, che per altro non trovasi in stato di abbandono, l'amministrazione si preoccupa, prima di tutto, della sua conservazione come complesso di eccezionale valore naturalistico, protettivo e anche produttivo. Tale valore non è precluso al godimento della popolazione che, anzi, nel rispetto dell'integrità del bene, possono (e potranno ancor più in avvenire) ritrarne numerosi benefici.

L'attività turistica nel Taburno potrà essere indirizzata verso la formazione, in una parte della foresta, di un parco naturale di ricreazione, dell'estensione di circa 35 ettari, nel quale il pubblico potrà accedere per passeggiate, sosta ed anche, nelle apposite aree, per svolgervi giochi diversi (tennis, bocce, pal-

lacanestro, ecc.). L'azienda di Stato per le foreste demaniali ha attualmente allo studio un programma in tal senso e conta di poter quanto prima precisare i limiti topografici e le formalità amministrative ed organizzative per dare vita a detto parco.

Il rimanente territorio della foresta sarà efficacemente protetto per permettere la conservazione di uno dei patrimoni forestali più belli della Campania.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: NATALI.

PAPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali direttive intenda disporre per la sollecita definizione delle riliquidazioni delle pensioni ad insegnanti e maestri che attendono da oltre un anno.

Il problema pur non complesso rivesle particolare gravità considerato l'aspetto umano dell'attesa di pensionati già... avanti negli anni. (4-05163)

RISPOSTA. — Si premette che agli adempimenti imposti dalla legge 18 marzo 1968, n. 249, non si è affiancata una maggiore disponibilità di personale tanto più necessario se si tiene conto della già precaria situazione dei ruoli della amministrazione scolastica. Tuttavia non appena pervenuto il materiale necessario per le operazioni di riliquidazione fin dalla scorsa estate, è stato dato inizio al lavoro che, nonostante il periodo di ferie del personale, ha proceduto con regolarità. Se nonché con il 1° ottobre 1968, 41 insegnanti elementari che — comandati presso il Ministero della pubblica istruzione — prestavano servizio al competente ispettorato per le pensioni, hanno chiesto di ritornare all'insegnamento avvalendosi delle disposizioni di cui alla legge 2 dicembre 1967, n. 1213. Tale circostanza, è evidente, ha assunto maggior rilievo proprio perché nella generale carenza di personale, è stato possibile sostituire, almeno inizialmente, solo parte degli elementi che avevano lasciato il servizio; e non può essere ignorato il tempo necessario perché i nuovi elementi — impreparati allo specifico lavoro, che ha carattere prevalentemente tecnico — potessero dare, alle operazioni di riliquidazione delle pensioni un apporto decisivo. D'altronde, è noto che, nel caso specifico degli insegnanti pensionati, il lavoro presenta peculiari difficoltà, derivanti dal fatto che occorre, nella maggior parte dei casi, procedere ad una vera e propria ricostruzione di carriera, con conse-

guenze sul trattamento economico e quindi su quello di quiescenza.

Nonostante tali difficoltà è stato possibile definire, oltre al normale lavoro d'ufficio, 30 mila pratiche di perequazione.

Per accelerare le operazioni di liquidazione e riliquidazione delle pensioni è stato poi consentito che il personale in servizio nel competente ispettorato effettui non solo il lavoro straordinario ma anche prestazioni di cottimo.

Si fa presente, infine, che è stata disposta la meccanizzazione del servizio pensioni per il personale insegnante e non insegnante dell'amministrazione, sulla base di una radicale riorganizzazione dei relativi uffici, allo scopo di snellire ed accelerare le pratiche per la consegna dei libretti di pensione alle migliaia di insegnanti ed impiegati che lasciano il servizio. A tale scopo si farà luogo all'impianto di apposito elaboratore elettronico nella cui memoria si introdurranno i dati riguardanti la posizione giuridico-economica di tutti i beneficiari: si tratta di un lavoro cospicuo, tenuto conto che le persone interessate sono circa 500 mila e i dati da memorizzare variano da ruolo a ruolo e talora anche da caso a caso.

Si provvederà contemporaneamente a portare avanti con sollecitudine il lavoro in corso per assicurare la pensione agli 8.000 dipendenti che hanno lasciato di recente il servizio, nonché il completamento del lavoro di perequazione delle 100 mila pensioni in godimento, giusta il disposto della legge 18 marzo 1968, n. 249. Anche per questo il personale addetto sarà convenientemente integrato.

Con il nuovo sistema, quindi, i tempi di attesa saranno enormemente ridotti.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) se risponda a verità la notizia che da qualche tempo circola negli ambienti universitari della città di Lecce, secondo cui starebbero per essere istituite nell'ateneo salentino tre altre nuove facoltà;

b) se ritenga, ove la notizia risponda al vero, di dovere con urgenza far sospendere ogni decisione, perché il provvedimento sia sottoposto ad una consultazione democratica della popolazione salentina;

c) se ritenga, in particolare, di dover accogliere l'istanza del comitato di agitazione del movimento studentesco di Lecce, secondo il quale — come risulta dalla mozione appro-

vata dall'assemblea del 9 dicembre 1968 — condizione indispensabile alla decisione stessa dovrebbe essere « la creazione di un comitato di esperti a livello nazionale, integrato dai rappresentanti delle diverse categorie dell'università nonché delle forze politiche, economiche, sindacali e culturali del Salento ».

(4-02985)

RISPOSTA. — In considerazione della recente statizzazione dell'università degli studi di Lecce con la conseguente istituzione della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, non si ravvisa l'opportunità, per il momento, di creare nuove facoltà in seno al predetto ateneo.

Infatti è in genere consigliabile, prima di procedere all'istituzione di nuove facoltà, che siano consolidate quelle esistenti anche mediante la regolare costituzione degli organi accademici.

Non si esclude, tuttavia, che in futuro, proprio nel quadro del più ampio sviluppo delle istituzioni universitarie, possa essere presa in esame la possibilità di istituire altre facoltà presso l'università predetta.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere perché da parte della Cassa per il mezzogiorno vengano erogati con tanta lentezza i contributi a fondo perduto destinati alle imprese artigiane della provincia di Lecce.

Per sapere se ritengano estremamente limitate ed insufficienti le somme già stanziare in confronto al fabbisogno dei contributi reclamati dalle categorie artigiane.

Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare sia allo scopo di soddisfare rapidamente tutte le richieste quali risultano dalle domande giacenti presso la locale camera di commercio, sia allo scopo, più generale, di sollevare le sorti dell'artigianato salentino che da molti anni è stato investito da un profondo e sempre più preoccupante processo di degradazione economica e sociale.

(4-06628)

RISPOSTA. — I compiti relativi all'istruttoria delle domande di contributo, nonché alla concessione e liquidazione delle stesse a fa-

vore delle imprese artigiane meridionali, sono stati demandati dalla Cassa per il mezzogiorno alle commissioni provinciali per l'artigianato; e ciò al fine di consentire una più rapida istruttoria delle pratiche di finanziamento.

La Cassa, tuttavia, non mancherà di intervenire presso le suddette commissioni affinché l'inconveniente lamentato dagli interroganti venga al più presto eliminato.

Quanto alla limitatezza dei fondi in rapporto al fabbisogno del settore in questione, si fa presente che, sulla base dei nuovi stanziamenti, sono in corso di definizione le proposte di ripartizione dei fondi per le varie province per consentire alle competenti commissioni di procedere con la dovuta speditezza all'evasione delle domande di contributo fin qui giacenti, in attesa del provvedimento di concessione.

Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: DI VAGNO.

PENNACCHINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere la grave crisi verificatasi nel settore di sua competenza a seguito dello sciopero a tempo indeterminato indetto da tutto il personale tecnico del corpo del genio civile.

L'interrogante sottolinea le sensibili ripercussioni che l'agitazione in corso, protrattesi ormai dal 27 maggio 1969, ha determinato nel campo delle opere pubbliche nei riguardi sia degli interessi della collettività, sia di quelli del mondo imprenditoriale.

L'interrogante fa presente inoltre la sua ferma convinzione che il problema del riassetto funzionale del corpo del genio civile, che si trascina ormai da molti anni, non possa essere ulteriormente differito, specie in presenza della legge delega 18 marzo 1968, n. 249, che fa espresso obbligo al Governo di operare in rapporto ad una realistica differenziazione sulla base di funzioni, rischi e responsabilità. (4-06485)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06649 del deputato Covelli, pubblicata a pag. 2414).

PERDONA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se egli sia a conoscenza della situazione di continuo e sempre più accen-

tuato conflitto di competenza, creatosi fra i consorzi provinciali antitubercolari da un lato e talune casse malattie dall'altro (INAM, INADEL, Cassa mutua coltivatori diretti, artigiani, commercianti), nella interpretazione delle vigenti disposizioni di legge per l'assunzione delle spese di ospedalità per ammalati di tubercolosi, iscritti alla tutela ordinaria dei suddetti enti e non assicurati obbligatoriamente con l'INPS, quando essi siano stati ricoverati con provvedimento d'urgenza.

Infatti i suddetti enti mutualistici sostengono essere a loro carico solo le spese di degenza dal giorno dell'accoglimento fino a quello dell'accertamento della forma specifica, mentre alcune decisioni del Consiglio di Stato e della Corte suprema di cassazione hanno decretato che in tali casi l'ente mutualistico è obbligato al pagamento delle spese di ospedalità sino all'esaurirsi del periodo globale di assistenza, che, in genere i singoli statuti e regolamenti mutualistici fissano nella durata di 180 giorni per anno solare.

Si chiede inoltre come intenda ovviare a tale stato di cose che contribuisce a creare un profondo disagio soprattutto per gli ammalati ed in secondo luogo per le amministrazioni ospedaliere, che non riescono a definire le responsabilità del pagamento delle rette di degenza per una malattia a decorso notoriamente lungo e pertanto di costo particolarmente gravoso. (4-03556)

RISPOSTA. — Non si ritiene che possano o debbano instaurarsi conflitti di competenze fra i consorzi provinciali antitubercolari da un lato e istituti mutualistici dall'altro, ogniqualvolta l'oggetto della controversia riguardi l'assunzione dell'onere di ospedalità relative ad ammalati di tubercolosi non assistiti in regime assicurativo INPS, ricoverati di urgenza in luoghi di cura.

Infatti i ricoveri di urgenza dei tubercolotici sono regolati dall'articolo 281 del testo unico delle leggi sanitarie, che attribuisce ai consorzi provinciali antitubercolari l'obbligo di provvedere al pagamento di ospedalità di tubercolotici solo quando il relativo ricovero sia stato disposto dai consorzi medesimi.

Tale norma è stata ribadita in numerose sentenze del Consiglio di Stato, le quali con costante giurisprudenza affermano che l'onere delle spese di degenza per i ricoveri di urgenza dei tubercolotici è a carico dei consorzi provinciali antitubercolari solo quando tali enti abbiano emesso regolare ordinanza di ricovero.

Al riguardo sembra anche opportuno far presente che l'assistenza effettuata dai consorzi provinciali antitubercolari non può essere considerata equivalente o sostitutiva di quella che gli istituti mutualistici hanno l'obbligo di prestare ai propri iscritti in conformità di apposita disposizione di legge, in quanto il già citato articolo 281 del testo unico delle leggi sanitarie, ultimo comma, estende ai consorzi antitubercolari le disposizioni della legge 3 dicembre 1931, n. 1580 e cioè il diritto di rivalsa nei confronti dei ricoverati che non si trovino in condizioni di povertà. Per quanto, d'altra parte, attiene ai compiti e agli obblighi degli enti mutualistici nei confronti degli ammalati di tubercolosi e particolarmente degli ammalati ricoverati d'urgenza, va detto che i ricoveri di urgenza sono regolati dalla legge 17 luglio 1890, n. 6972, modificata secondo il regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2841 e la legge 17 giugno 1926, n. 1187, che al titolo VIII, paragrafo 78 b), comma quarto, recita testualmente: « agli effetti del rimborso della relativa spesa, il ricovero deve essere notificato, in tutti i casi, entro cinque giorni dalla data dell'ammissione, mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno al comune del presunto domicilio di soccorso del ricoverato.

Quando, all'atto del ricovero, risulti che l'infermo ha titolo all'assistenza da parte di un istituto mutualistico od assicurativo di diritto pubblico dovrà anche procedersi alla notifica all'istituto competente, ai fini, nei modi e termini di cui al comma precedente.

Nel caso che l'istituto non faccia pervenire all'amministrazione ospedaliera motivata contestazione dell'onere della speditività entro il termine di giorni 30 da quello di notifica del ricovero, tale onere si ritiene assunto dall'istituto medesimo.

In caso di contestazione e ove la speditività non venga in tutto o in parte assunta dall'istituto mutualistico o assicurativo, l'importo intero di essa o quello residuo sarà a carico del comune di domicilio di soccorso, salvo rivalsa di quest'ultimo verso chi di ragione.

Per tanto, l'articolo 3 della legge 26 aprile 1954, n. 251, precisa in merito quanto segue: « le controversie fra province, comune, istituti mutualistici ed assicurativi di diritto pubblico, consorzi provinciali antitubercolari ed istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza per il rimborso di spese di speditività di soccorso e di assistenza rese obbligatorie da particolari disposizioni di legge o di statuti, comprese quelle relative al manteni-

mento degli inabili al lavoro a norma del regio decreto-legge 19 novembre 1889, n. 6535, sono decise in via amministrativa dal prefetto della provincia in cui ha sede l'istituzione che ha effettuato il ricovero su parere conforme di una commissione composta dal consigliere di prefettura incaricato della vigilanza sul servizio delle opere pie, del medico provinciale e dal direttore dell'ufficio provinciale del lavoro.

La decisione del prefetto è definitiva. Contro di essa è ammesso ricorso soltanto per motivi di legittimità ».

Esiste, inoltre, una vasta giurisprudenza, la quale ha più volte ribadito il principio che le norme contenute nelle leggi istitutive dei singoli enti mutualistici, che escludono dall'assistenza prevista « le malattie che rientrano nell'ambito dei consorzi antitubercolari o di altri enti pubblici o il cui rischio è coperto da altri enti di assicurazione obbligatorie » (articolo 3 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, articolo 6 della legge 20 dicembre 1956, n. 1533, e articolo 11 della legge 27 novembre 1960, n. 1397) o che fanno obbligo all'istituto di provvedere « all'assistenza sanitaria degli iscritti, del coniuge, dei figli minorenni o inabili al lavoro e dei genitori a carico » (articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 ottobre 1946, n. 350), devono essere interpretate nel senso che è a carico degli enti mutualistici medesimi l'onere dell'assistenza sanitaria, anche nei casi di tubercolosi, di coloro che hanno diritto, quando l'onere stesso non sia stato assunto in concreto da altre forme di assicurazione obbligatoria.

Tutto ciò premesso, si soggiunge che il disagio lamentato dall'interrogante, che deriva dalla mancata accettazione da parte di alcuni degli enti mutualistici delle responsabilità di pagamento delle rette di degenza dei propri iscritti, ammalati di tubercolosi, potrà essere definitivamente eliminato con l'attuazione del capitolo VII del piano quinquennale di sviluppo economico, il quale, al paragrafo 71, prevede, tra l'altro, la fusione degli istituti mutualistici, e degli enti pubblici operanti nel settore della mutualità, per facilitare la graduale realizzazione del servizio sanitario nazionale.

Il Ministro: RIPAMONTI.

PICA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che nel 1967 fu espletato un concorso speciale riservato agli insegnanti elementari con dieci

anni di servizio, ridotti a cinque per coloro che erano in possesso di una precedente promozione; che in conseguenza i predetti furono inclusi nella graduatoria permanente; che avendo gli stessi molti anni di servizio (taluni oltre venti) hanno allo stato scarse possibilità di assorbimento, data la posizione che occupano nella citata graduatoria — se ritenga di impartire ai provveditori agli studi opportune disposizioni perché provvedano a compilare due graduatorie permanenti distinte, una per gli insegnanti idonei dei concorsi magistrali con il punteggio minimo previsto dalle norme vigenti destinando ad essi il 25 per cento dei posti disponibili, e la seconda per i suddetti insegnanti anziani, riservando ai medesimi il rimanente 25 per cento. (4-05275)

RISPOSTA. — La richiesta dell'interrogante non può trovare accoglimento perché in contrasto con le disposizioni contenute nella legge 25 luglio 1966, n. 574, che prevede la compilazione di una sola graduatoria permanente provinciale e non « due graduatorie permanenti distinte per riservare il 25 per cento dei posti disponibili ai fini della nomina in ruolo degli insegnanti risultati idonei nel concorso magistrale riservato bandito con l'ordinanza ministeriale del 19 settembre 1966 ».

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

PICA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

a) che il progetto definitivo di ampliamento dell'agglomerato industriale di Salerno attende da oltre dieci anni l'approvazione da parte del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno;

b) che la pratica relativa è stata iniziata da oltre due anni e che la stessa ha riportato il parere favorevole della commissione piani regolatori sullo studio di massima nel giugno 1967 e sul progetto preliminare nel febbraio 1968;

c) che, a seguito dell'ampliamento del comprensorio territoriale dell'area di sviluppo industriale, il progetto relativo è stato trasmesso al comitato nel luglio 1968;

d) che finora non è stato stabilito il sopralluogo richiesto;

e) che il ritardo nell'accoglimento delle suddette richieste rischia di ritardare l'inserimento nel processo di industrializzazione di

vaste zone della provincia di Salerno ad alto potenziale demografico e a indiscutibile vocazione industriale;

f) che ancora non sono stati approntati gli strumenti occorrenti per l'inserimento in detta area di sviluppo industriale delle zone del Vallo-Diano e del Cilento;

g) se ritengano di accelerare le procedure e disporre il sollecito adempimento degli atti di rispettiva competenza. (4-05600)

RISPOSTA. — In ordine all'ampliamento dell'agglomerato industriale di Salerno ubicato in località Fuorni — proposto per il trasferimento del cementificio attualmente funzionante nel centro abitato di Salerno — la commissione interministeriale per i piani regolatori ha espresso il proprio parere il 30 aprile 1969, sul progetto presentato dal consorzio.

Il comitato dei ministri per il Mezzogiorno nella seduta del 22 maggio 1969 ha deliberato favorevolmente in ordine al predetto progetto di ampliamento dell'agglomerato.

A seguito di tale delibera sono stati trasmessi al Ministero dei lavori pubblici il progetto e gli atti relativi affinché venga predisposto il decreto che dovrà essere firmato dal Presidente del Consiglio.

Per quanto riguarda l'ampliamento del comprensorio territoriale del consorzio dell'area di sviluppo industriale di Salerno, il comitato dei ministri con delibera del novembre 1967 decideva favorevolmente sull'ampliamento stesso, stralciando, però, dalla proposta del consorzio, le zone della piano dell'Alento e del Vallo di Diano.

Successivamente — sulla base della cenata delibera del comitato dei ministri — il consorzio ha predisposto il piano regolatore relativo all'ampliamento, il cui esame è stato iniziato dalla competente commissione interministeriale il 4 dicembre 1968; detta commissione ha effettuato il sopralluogo il 9 maggio 1969.

Infine la commissione stessa, dopo varie riunioni, ha richiesto al consorzio, in data 24 giugno 1969, alcuni elementi integrativi degli elaborati presentati, per il prosieguo dell'istruttoria del piano in questione.

Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: DI VAGNO.

PICCINELLI. — *Al Ministro della sanità.* Per conoscere se ritenga opportuno interve-

nire affinché - in idonea zona e alle dipendenze dell'ospedale provinciale di Grosseto - venga creato un centro di cura per affetti da silicosi.

Ciò in considerazione non solo delle crescenti richieste in tal senso dei lavoratori appartenenti alle categorie professionali colpite da questa tecnopatia e dei medici curanti, ma in particolare:

a) che la silicosi riveste oggi caratteristiche nuove sia dal punto di vista etopatologico, sia da quello diagnostico, evolutivo e curativo;

b) che i colpiti da tale malattia necessitano di cure particolari atte, sia a prevenire le complicazioni specie dell'apparato respiratorio e circolatorio, sia ad evitare ricadute ed aggravamenti, i quali discendono frequentemente dalla impossibilità di effettuare a domicilio idonee terapie;

c) dal numero particolarmente elevato di lavoratori colpiti da tale tecnopatia, residenti nella provincia di Grosseto ed in quelle vicine.

(4-05654)

RISPOSTA. — L'ospedale sanatoriale F. Pizzetti è stato classificato con decreto del medico provinciale di Grosseto del 25 febbraio 1969, n. 1133/7.2.

Detto ospedale ha come nuova attività funzionale oltre che la fisiologia anche le broncopneumopatie, tra le quali appunto la silicosi.

Inoltre, nel nuovo ospedale di Massa Marittima, in corso di realizzazione, è previsto un reparto per accertamenti e terapie della silicosi.

Quindi, si è dell'avviso che con l'entrata in funzionamento dei due centri, l'assistenza medica in genere dei silicotici, intesa come attività diagnostica e terapeutica, è da ritenersi assicurata.

Il Ministro: RIPAMONTI.

PICCINELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ENEL ha escluso dalle assunzioni, recentemente effettuate, di persone già dipendenti da ditte appaltatrici di lavori per conto delle società elettriche espropriate numerosi lavoratori dipendenti dalla cooperativa Edil Travale residenti nei comuni di Monterotondo Marittimo, Montieri e Santa Fiora, in provincia di Grosseto e Piancastagnaio, in provincia di Siena.

(4-05898)

RISPOSTA. — Si ritiene che l'interrogante abbia inteso riferirsi all'accordo sindacale che è stato sottoscritto dal compartimento di Firenze il 17 aprile 1969 e con il quale, risolvendosi in linea definitiva un problema da tempo sul tappeto e che aveva anche determinato interventi dell'ispettorato del lavoro di Pisa, è stato accolto l'inserimento negli organici dell'ENEL di 90 unità lavorative provenienti dalle cooperative operanti nella zona di Larderello per conto della ex società Larderello prima e dell'ENEL dopo.

È da rilevare, per altro, che l'individuazione delle unità per le quali è stata disposta l'assunzione alle dirette dipendenze dell'ente, non è avvenuta in base a valutazioni di carattere territoriale o soggettive da parte dell'ENEL, ma per 45 di esse, sulla base di sentenze emesse dal tribunale di Pisa, e per altre 45 in relazione all'esito di apposita indagine svolta per accertare quali dei lavoratori interessati potessero vantare titolo all'assunzione, tenuto conto essenzialmente della natura delle prestazioni effettivamente date e delle modalità del loro espletamento.

Gli accertamenti di cui sopra hanno quindi consentito l'inserimento tra il personale alle dirette dipendenze dell'ENEL anche di 12 unità lavorative provenienti dalla cooperativa Ediltrasporti di Travale, citata dall'interrogante. Nessuna discriminazione, pertanto - che sarebbe stata del tutto ingiustificata - è stata effettuata sulla base della località in cui i singoli lavoratori hanno prestato la loro opera, ma solo decisioni conseguenti alla indagine a cui si è fatto cenno.

Il Ministro: TANASSI.

PISICCHIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui l'esito delle domande di risarcimento - presentate dai reduci e combattenti dell'ultima guerra mondiale, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, all'ufficio indennizzi ai colpiti da persecuzioni nazional-socialiste, Ministero del tesoro - venga notificato con considerevole ritardo e quali misure il ministro stesso intenda adottare per snellire le procedure ed accelerare i tempi necessari per la liquidazione dei dovuti indennizzi.

(4-03299)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-05379, del deputato Granzotto, pubblicata a pag. 2449).

PIRASTU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il brigadiere comandante la stazione dei carabinieri di Ulassai (Nuoro) ha instaurato nel paese un clima di intimidazione e di persecuzione dei cittadini, assumendo iniziative arbitrarie e anticostituzionali e giungendo fino alla imposizione di un vero e proprio coprifuoco che dovrebbe, secondo il proposito di detto brigadiere, obbligare a restare chiusi nelle proprie case i cittadini dopo una certa ora; il citato brigadiere ha infine tradotto in caserma e denunciato un gruppo di giovani per la diffusione di un volantino che conteneva una protesta contro tali metodi illegali.

Per sapere se ritenga necessario far accertare la fondatezza dei fatti su sposti e disporre i provvedimenti idonei a ripristinare il rispetto della legge e dei diritti dei cittadini di Ulassai. (4-05993)

RISPOSTA. — Il brigadiere dei carabinieri, comandante della stazione di Ulassai ha segnalato alla questura di Nuoro, per l'adozione di misure di prevenzione, ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, otto persone: a quattro di queste il questore di Nuoro ha irrogato la diffida, mentre nei confronti di altre due il tribunale di Nuoro ha applicato la sorveglianza speciale (semplice per una e con l'obbligo di soggiorno in un comune per l'altra).

Nel precisare che ad Ulassai non è stata mai imposta alcuna misura riconducibile all'ipotesi del coprifuoco, devesi, per altro, confermare che alcuni giovani sono stati effettivamente accompagnati in caserma e successivamente denunciati all'autorità giudiziaria per la diffusione di un volantino con scritte integranti i reati di diffamazione a carico del suddetto sottufficiale e vilipendio alle forze armate, nonché per il reato di istigazione di militari a disobbedire alle leggi, compiuto dagli stessi giovani durante l'accompagnamento in caserma.

Da quanto sopra — e dagli accertamenti effettuati — devesi concludere che nessuna censura può essere mossa al comandante la stazione di che trattasi, il cui comportamento risulta in armonia con i suoi compiti d'istituto.

Il Ministro: RESTIVO.

PROTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere perché:

a) sia rispettata l'autonomia locale degli ONMI periferici, come prevede la leg-

ge 1° dicembre 1966, n. 1081, confermando ad essi la potestà di decisione e di gestione, minacciata dalla politica organizzativa, funzionale e finanziaria di accentramento attuata dagli organi centrali, a cui dovrebbero essere riservati soltanto compiti di indirizzo e di coordinamento generale;

b) siano loro garantite sicure, obiettive, sollecite e adeguate fonti di entrata in relazione alle loro accertate esigenze annuali.

Infine se intenda promuovere al più presto la emanazione del regolamento esecutivo che assicuri la realizzazione democratica e concreta dei fini propugnati dalla legge surrichiamata. (4-05187)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-05351, del deputato Morelli, pubblicata a pag. 2473).

PROTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, constatato:

a) il gravissimo stato di disagio in cui versa la pretura di Belluno per il recente trasferimento di un suo cancelliere al tribunale di Belluno e l'incarico dato ad altro cancelliere della stessa pretura presso quella di Cortina d'Ampezzo;

b) che la pretura di Belluno, con due sedi distaccate, estende la sua competenza giurisdizionale sulle popolazioni di ben 18 comuni; intenda dare urgenti disposizioni a chi spetta perché due funzionari di cancelleria promossi nel concorso riservato alle corti venete ai sensi della legge 13 luglio 1967, n. 566, e già da tempo espletato, siano destinati a coprire i posti vacanti presso la pretura di Belluno. (4-06359)

RISPOSTA. — Ai due posti di cancelliere vacanti nella pretura di Belluno sono stati destinati con decreto ministeriale 28 maggio 1969 i vice cancellieri Claudi Baudello e Luciano Postacchini.

Il Ministro: GAVA.

PROTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se:

a) preso atto dello sciopero proclamato fin dal 27 maggio 1969 dalla Unione sindacale tecnici lavori pubblici (UST) al quale partecipano compatti gli ingegneri, architetti, geometri, disegnatore, assistenti idraulici in servizio presso il Ministero, negli uffici provinciali e speciali del genio civile e nei provveditorati alle opere pubbliche;

b) rilevato il danno gravissimo che a tale sciopero consegue soprattutto alla economia degli enti locali specie in quelli aventi giurisdizione nelle zone depresse della montagna ove l'attività dei tecnici del genio civile è essenziale sia continuativa perché in tali località il tempo utile alla esecuzione dei lavori è assai breve ed alcuni di essi sono indispensabili alla stessa sicurezza degli abitanti e del danno conseguente ai lavoratori che vengono licenziati dalle imprese impossibilitate a proseguire nei lavori appaltati; intenda incontrare immediatamente i legittimi rappresentanti dell'UST per definire direttamente con essi le giuste richieste della categoria e sollecitare poi nel modo più urgente la ristrutturazione dei quadri tecnici centrali e periferici del Ministero dei lavori pubblici per definire chiaramente, in relazione alla importanza della funzione, il trattamento economico e di carriera di tale personale.

(4-06491)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06649 del deputato Covelli, pubblicata a pag. 2414).

PUCCI di BARSENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda a verità il fatto che malgrado le direttive più volte impartite da codesto ministero (tra cui la circolare del 31 marzo 1961, n. 1140/3601) non in tutti gli istituti di pena gli agenti di custodia possono usufruire del riposo settimanale.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare affinché la suddetta circolare sia attuata in ogni sua disposizione e sia rispettato il principio costituzionale del riposo settimanale (articolo 36), considerato anche il grave disagio degli agenti di custodia il cui lavoro, se svolto senza soluzione di continuità, li porrebbe praticamente sullo stesso piano dei reclusi.

(4-06484)

RISPOSTA. — Per il passato è stato concesso, in linea di massima, agli appartenenti al corpo degli agenti di custodia il riposo settimanale, in ottemperanza alle disposizioni emanate con decreto ministeriale del 25 marzo 1961.

Soltanto in qualche istituto, per gravi esigenze di servizio, detto godimento è stato elargito in misura ridotta.

Con circolare del 2 ottobre 1968 questo ministero ha anche impartito ai dirigenti di tutti gli istituti di pena tassative disposizioni affinché il diritto al riposo settimanale fosse, senza deroga alcuna, assicurato agli interessati, predisponendo i turni di servizio in maniera tale da garantire, sia le esigenze di funzionalità e di sicurezza degli istituti, che il godimento del predetto beneficio.

Purtroppo, nell'attuazione pratica di tali disposizioni, è risultato che in determinate situazioni aventi rapporto con le condizioni ambientali o con eccezionali esigenze di servizio, non è possibile assicurare il godimento del riposo settimanale nel modo regolare e costante desiderato. Ciò a causa della insufficienza numerica generale del personale militare. Pertanto questo ministero ha predisposto un apposito schema di disegno di legge che prevede l'aumento dell'organico del corpo degli agenti di custodia di 2.000 unità, tra sottufficiali, appuntati ed agenti. Tale schema che, per aver corso, dovrà naturalmente conseguire l'approvazione anche dei ministeri finanziari interessati, costituisce l'unica soluzione del problema valida ad assicurare il conseguimento del beneficio di cui trattasi mediante una più razionale distribuzione degli orari e dei turni di lavoro.

Il Ministro: GAVA.

QUARANTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali la SIP frappone ostacoli alla richiesta da parte degli utenti di eliminare la teleselezione degli apparecchi telefonici.

Se sia a conoscenza che la teleselezione non permette controlli di alcun genere da parte degli utenti e che, conseguentemente, chi intende controllare le telefonate effettuate non può che avvalersi della chiamata a mezzo centralino.

Se intenda disporre perché, a specifica richiesta la SIP provveda ad accontentare l'utente.

(4-04931)

RISPOSTA. — Al riguardo si deve anzitutto premettere che gli impianti telefonici sono realizzati — secondo le prescrizioni del piano regolatore telefonico nazionale — in modo da rendere possibile a tutti gli utenti l'effettuazione di comunicazioni in teleselezione.

La disabilitazione di alcuni impianti non si presenta di semplice soluzione in quanto la predisposizione di separate centrali o se-

zioni di centrale — senza accesso alla teleselezione — per gli utenti da disabilitare, implicherebbe il frazionamento delle apparecchiature disponibili, l'aumento delle scorte e la necessità di ripetuti cambiamenti di numero. Occorre inoltre tener presente che gli utenti sono frazionati su circa 6.500 centrali, di cui il 90 per cento di piccola potenzialità (minore di 1.000) per cui una eventuale modifica a carattere nazionale delle attuali strutture, comporterebbe un onere così rilevante che difficilmente potrebbe essere sostenuto dalla maggior parte degli utenti.

In merito alla possibilità di agire con speciali dispositivi singoli per linea di utente, giova ricordare che il contatore denominato *teletaxe* risolve nel modo più economico il problema in parola. Tale dispositivo, ripetitore di scatti al domicilio dell'utente, permette di controllare il traffico svolto e di accertare eventuali utilizzi abusivi, senza che resti preclusa la possibilità di fruire della teleselezione.

Il Ministro: MAZZA.

QUARANTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere il numero giornaliero medio dei degenti della sezione oculistica dell'ospedale civile di Nocera Inferiore (Salerno).

(4-05218)

RISPOSTA. — Il numero giornaliero medio dei degenti della sezione oculistica dell'ospedale civile di Nocera Inferiore è di otto unità.

Si fa presente, inoltre, che il numero delle degenze del decorso anno è stato di 2.203 con 326 ricoverati.

Nella predetta sezione sono preposti un aiuto ed un assistente, entrambi di ruolo.

Con delibera del 18 febbraio 1969, n. 75, regolarmente approvata dal CPABP, la sezione medesima è stata elevata a divisione, con la previsione nell'organico di un primariato.

Per tale posto di primario, messo a concorso, i cui termini non sono ancora scaduti, l'amministrazione ospedaliera è stata invitata a provvedere alla revoca del relativo provvedimento, in conformità alle istruzioni di questo ministero.

Il Ministro: RIPAMONTI.

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il numero degli assistiti nel primo trimestre 1969 da parte dell'ECA di San Rufo (Salerno) e se si sia tenuto conto del

loro effettivo stato di bisogno; inoltre la spesa effettuata nell'anno 1968 dallo stesso ente per la sistemazione delle strade interpoderali, l'elenco dei fornitori dei materiali e le somme percepite da questo. (4-05234)

RISPOSTA. — Il comitato amministrativo dell'ECA di San Rufo ha assistito, durante il trimestre gennaio-marzo 1969, mediante l'erogazione di buoni viveri di importo non superiore a lire 2.000 *pro capite*, 54 persone, tutte in condizioni di povertà o di accertato bisogno.

Infatti, dei beneficiari, 30 sono iscritti nell'elenco dei poveri del comune e gli altri 24 sono inabili ultrasessantacinquenni.

Nel decorso anno 1968, l'ente ha contribuito alla sistemazione della strada vicinale Fontana del Vaglio-Colaprese mediante l'acquisto di breccione da un unico fornitore per un importo totale di lire 141.000, in conformità a regolare deliberazione dell'ente, del 27 agosto 1968, n. 25, approvata dal CPABP nella seduta del 26 settembre 1968.

Il Ministro: RESTIVO.

RAICICH. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda soddisfare le esigenze del comune di Scandicci (Firenze), espresse nelle richieste per il triennio del piano di edilizia scolastica, tenendo conto della dinamica impressionante dell'espansione scolastica, poiché sulla base demografica gli alunni obbligati nel 1973 passeranno dagli attuali 3.211 ad oltre 6.000, senza contare gli immigrati valutabili a circa 250 all'anno; di fronte all'attuale situazione già estremamente critica e al raddoppio nello spazio del triennio della popolazione scolastica, l'interrogante fa presente che l'amministrazione comunale, dopo, i pesanti oneri sostenuti nel biennio e dovuti al fatto che su una richiesta di lire 1.605 milioni le autorità centrali hanno concesso stanziamenti per sole lire 160 milioni, non è più in grado di affrontare coi propri mezzi la situazione, e chiede se intenda intervenire in maniera adeguata al fine di evitare una crisi di eccezionale gravità in un comune che attualmente sopporta in forma molto pesante le conseguenze, non a lui attribuibili, della mancanza di una pianificazione urbanistica territoriale. (4-02449)

RISPOSTA. — In sede di approvazione del programma biennale 1967-68 si è dovuto te-

ner conto oltre che delle priorità stabilite della legge (articolo 12, quarto comma, legge 28 luglio 1967, n. 641) anche delle singole esigenze prospettate ed elencate in ordine preferenziale dal provveditore agli studi, sentita l'apposita commissione provinciale.

Pertanto non è stato possibile accogliere tutte le numerose istanze di finanziamento di opere di edilizia scolastica presentate dal comune di Scandicci (lire 1.675.610.000); mentre, nei limiti dello stanziamento disponibile per la provincia di Firenze, è stato possibile includere nel predetto programma solo la richiesta di finanziamento di lire 160 milioni relativa alla costruzione (lotto funzionale) dell'edificio della scuola media in località Casellina.

Successivamente il provveditore agli studi ha fatto presente di avere, a suo tempo, sollecitato il comune di Scandicci ad assumere a proprio carico qualcuna delle opere più urgenti per le quali aveva chiesto il finanziamento. Ed avendo il comune stesso deciso di finanziare con propri fondi la costruzione dell'edificio predetto, il Ministero della pubblica istruzione, su richiesta dello stesso ente, con decreto ministeriale 18 ottobre 1968, ha autorizzato — sentito il dicastero dei lavori pubblici — la devoluzione del citato finanziamento (lire 160 milioni) a favore della costruzione dell'edificio della scuola elementare in località Vingole (12 aule).

Non sfugge, comunque, la delicatezza della situazione del comune di Scandicci, il quale facendo parte delle zone di nuovo insediamento urbano, limitrofe alla città di Firenze, è soggetto ad intenso incremento demografico.

In sede di approvazione del prossimo programma triennale anche in considerazione dello sforzo compiuto dall'amministrazione interessata con i propri mezzi, per alleviare la crisi del settore, i competenti organi potranno valutare con la massima attenzione la necessità dell'edilizia scolastica nel comune di Scandicci.

Il Ministro della pubblica istruzione:
FERRARI-AGGRADI.

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno dare disposizioni perché i vincitori di borse di studio per laureati del Ministero della pubblica istruzione, eventualmente impegnati o in incarichi di insegnamento o in altri lavori retribuiti, non siano costretti a lasciare il lavoro all'atto della notifica della

loro condizione di vincitori ma al momento dell'effettiva percezione della prima rata della borsa atteso che spesso tra l'uno e l'altro momento, dato l'intralcio burocratico della Corte dei conti, intercorrono cinque mesi e che non si può supporre che in questo frattempo il ricercatore (e la sua famiglia) non si nutra e non debba sostenere spese di sussistenza e di ricerca, magari ricorrendo a forme di prestito non per tutti agevolmente reperibili; e se nel contempo intenda procedere a un più sollecito disbrigo di tutte le pratiche in merito. (4-05645)

RISPOSTA. — Non esiste alcuna possibilità di consentire, oltre la data di decorrenza delle borse di studio, il protrarsi di eventuali incarichi di insegnamento o di altri lavori retribuiti. Tale incompatibilità è espressamente prevista dall'articolo 8 del regolamento, approvato con decreto ministeriale 2 marzo 1967 (registrato alla Corte dei conti il 19 aprile 1967, registro 34, foglio 261).

Si assicura, tuttavia, che non si mancherà di fare nuovamente presente agli organi di controllo la necessità di una tempestiva registrazione dei provvedimenti in parola.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere a qual punto siano i lavori per il trasferimento della biblioteca nazionale centrale di Roma nella nuova sede di Castro Pretorio, per cui sono stati stanziati nel bilancio dello Stato del corrente anno due miliardi; e quando, secondo una previsione realistica, un così ingente patrimonio bibliografico e culturale, dal quale da tanto tempo sono praticamente esclusi gli studiosi per la inadeguatezza e la faticosa ubicazione della sede attuale, per la dispersa ubicazione dei fondi e il conseguente disordine, potrà tornare ad essere strumento di studio e di consultazione aperta, secondo una esigenza resa ancora più acuta dal fatto che l'altra biblioteca nazionale, quella di Firenze, per parecchi anni potrà offrire solo un servizio ridotto in seguito alle perdite derivate dall'alluvione del 1966 e alla conseguente e delicata e necessariamente lunga opera di restauro. (4-06098)

RISPOSTA. — I lavori murari della costruzione della nuova sede della biblioteca nazionale centrale di Roma sono sostanzialmente ultimati; secondo le indicazioni fornite in

proposito dal competente Ministero dei lavori pubblici, l'edificio potrà essere consegnato nella primavera del 1970, quando cioè saranno stati approntati tutti gli impianti tecnici relativi al funzionamento dei servizi.

Il Ministero della pubblica istruzione, però, ha già predisposto un organico programma per il trasferimento del materiale dalla vecchia sede del Collegio romano; il vasto movimento prevede logicamente la bonifica dei numerosi cataloghi, il riordinamento e l'aggiornamento delle raccolte, secondo i nuovi criteri di funzionamento della biblioteca e il restauro del materiale raro e di pregio, così da consentire, una volta nella nuova sede, la ripresa possibilmente immediata del funzionamento di tutti i servizi previsti.

C'è da aggiungere, tuttavia che, considerate le attuali condizioni statiche del vecchio edificio, il materiale, che con il suo peso ora grava sui solai ai limiti dell'elasticità, dovrà essere rimosso con particolari cautele, effettuando un trasferimento bilanciato per palchetti, secondo un piano concordato con il locale ufficio del genio civile, al fine di evitare possibili crolli, che potrebbero assumere anche notevoli dimensioni.

Stando così le cose, non è possibile fare per il momento una previsione realistica, così come desidera l'interrogante, del tempo occorrente perché la biblioteca nazionale di Roma possa funzionare nella nuova sede, anche perché non si è in grado ora di stabilire quando saranno disponibili le somme necessarie, previste dal disegno di legge recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, al finanziamento per le spese di insediamento; si confida comunque che, in considerazione anche del grande sforzo organizzativo per estendere le sale di consultazione a tutte le discipline, essa potrà essere aperta al pubblico entro un paio d'anni dalla consegna dell'edificio da parte del Ministero dei lavori pubblici.

In tal modo fra la posa della prima pietra, nel dicembre 1964, e l'apertura sarebbero passati otto anni. E a titolo comparativo sembra opportuno far presente che la prima pietra della biblioteca reale di Bruxelles, inaugurata nel febbraio 1969, era stata posta nel 1954, cioè quindici anni prima.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda a verità quanto riferito dai giornali del 24 maggio 1969 secondo cui uno studente della terza media

di Trieste è stato sospeso per 15 giorni dalle lezioni per aver scritto in un compito che « forse il Padreterno dovrebbe rammaricarsi del mondo da lui creato »; se il ministro si renda conto che l'offesa alla religione in nome della quale è stata decisa la punizione in nullo altro consiste che in un'eco, certo inconsapevole ma tanto più significativa, di quanto ebbe a scrivere l'autore della Bibbia (*Genesi*, 6: « E l'Eterno si pentì d'aver fatto l'uomo sulla terra »); se ritenga ammissibile che nella nostra Repubblica un collegio di insegnanti assuma posizioni di dottrina teologica, per altro così infondate, ed eserciti di conseguenza funzioni di braccio secolare; se infine il ministro abbia mai letto il regolamento vigente nelle scuole medie e risalente all'epoca fascista e se ritenga maturi i tempi perché, a più di venti anni dalla Costituzione, tale regolamento venga immediatamente abrogato e sostituito con altre norme tali da lasciare ampio spazio all'iniziativa democratica degli studenti, al rapporto con la società civile e alla più piena libertà di pensiero e di espressione. (4-06099)

RISPOSTA. — Quanto prospettato dall'interrogante è superato. Infatti il provveditore agli studi di Trieste ha accolto il ricorso prodotto dal signor Marcello Eriani avverso la punizione inflitta al figliuolo Dario, alunno della classe III-C della scuola media statale C. Stuparich di Trieste, in quanto ha ritenuto che l'elaborato svolto dal predetto alunno fosse ispirato non dalla volontà di offendere la religione ma dal desiderio di un mondo « dove non esistano discordie, rancori, odii, dove le genti siano tutte eguali senza distinzione di razze, senza rivalità religiose, dove il crudele istinto animalesco dell'uomo non abbia mai il sopravvento sulla ragione e sull'amore ».

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli risulti che è in corso una inchiesta giudiziaria nei confronti degli amministratori comunali di Pomigliano d'Arco in relazione ai criteri seguiti per il rilascio delle licenze edilizie.

Se ritenga di dovere disporre per una inchiesta amministrativa al fine di sospendere dalla carica il sindaco in attesa delle conclusioni cui perverrà il magistrato inquirente. (4-02781)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-02628, del deputato D'Auria, pubblicata a pag. 2424).

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno sollecitare le nomine in ruolo degli insegnanti che prestano servizio presso gli istituti d'arte, inclusi nelle graduatorie formate per disposto della legge 29 marzo 1965, n. 336.

L'interrogante fa presente che tale provvedimento si rende necessario ed urgente, in considerazione del tempo trascorso dall'approvazione della suddetta legge e dell'avvenuta registrazione delle graduatorie, e che l'amministrazione ha già provveduto ad inviare ad un limitato numero di insegnanti le relative nomine con lettera raccomandata, senza inviare alla Corte dei conti il provvedimento relativo, per definire giuridicamente la loro posizione di straordinario e per definire così la decorrenza giuridica delle nomine in ruolo degli aventi titolo al conferimento delle cattedre e dei posti di insegnante di arte applicata in istituto d'arte, decorrenza che secondo il parere espresso dal consiglio di Stato, deve essere dal 1° ottobre 1962.

L'interrogante fa presente ancora che sarebbe il caso di dare assicurazione urgente agli interessati ancora nominabili, che il servizio prestato nell'anno scolastico 1968-69, sempre nella stessa cattedra o posto d'insegnamento, debba ritenersi valido a tutti gli effetti economici, giuridici e di carriera, come primo anno di straordinario, e ciò in analogia a quanto è stato concesso ai nominati per effetto delle leggi n. 831 e n. 603. (4-03440)

RISPOSTA. — Gli insegnanti inclusi nelle graduatorie, compilate ai sensi della legge 29 marzo 1965, n. 336, che sono state registrate posteriormente al 1° ottobre 1968 hanno già conseguito la nomina in ruolo da quest'ultima data. Per gli insegnanti inclusi in graduatorie registrate posteriormente al 1° ottobre 1968, sono in corso i provvedimenti di nomina con decorrenza dalla stessa data. Pertanto, nessun effetto negativo si verificherà nei confronti di quest'ultimo gruppo di insegnanti per i quali l'anno scolastico 1968-69 avrà valore di primo anno di straordinario.

Si informa, altresì, che sono tuttora allo studio le questioni connesse con la determinazione della decorrenza, agli effetti giuridici, delle nomine in questione; non appena possibile saranno adottati i relativi provvedimenti.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno

modificare le disposizioni per l'istituzione dei doposcuola, stabilendo che ad essi siano preposti con precedenza i maestri fuori ruolo, così favorendo l'inserimento dei giovani senza lavoro in un impegno scolastico, che può dar loro almeno la possibilità di guadagnare utile punteggio. (4-03540)

RISPOSTA. — Con circolare del 30 ottobre 1968 il Ministero della pubblica istruzione aveva abrogato, in materia di assunzione degli insegnanti per il servizio nei doposcuola, le corrispondenti norme contenute nella circolare 2 settembre 1967, n. 309, precisando che l'assunzione medesima avrebbe dovuto esser disposta con la scrupolosa osservanza dell'ordine derivante da una apposita graduatoria di merito — formata dai singoli patronati scolastici, ai quali è affidata la gestione dei doposcuola — in base ad una tabella di valutazione valida in tutta la provincia.

Detta tabella, redatta da un'apposita commissione nominata dal provveditore agli studi, avrebbe dovuto assicurare la precedenza assoluta nella nomina degli insegnanti non di ruolo residenti *in loco*.

Senonché, considerato che già alcuni patronati scolastici avevano compilato le graduatorie degli insegnanti secondo le precedenti disposizioni, per evitare disparità di trattamento anche nell'ambito di una medesima provincia, con circolare telegrafica del 22 novembre 1968 il Ministero della pubblica istruzione ha ritenuto di abrogare le innovazioni sopra precisate.

Tuttavia, si assicura che in materia, saranno impartite nuove disposizioni per l'anno scolastico 1969-70, ove si terranno in conto le esigenze prospettate dall'interrogante.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

RAUSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere se siano a conoscenza dello sciopero a tempo indeterminato indetto dai tecnici e dipendenti del genio civile in data 27 maggio 1969; per sapere quali sono le reali possibilità che si prospettano per la risoluzione dei loro problemi che sono complessi e molteplici; per conoscere infine quali iniziative si intendano adottare o siano in corso per porre fine a questa seria agitazione, che riguarda soprattutto l'attività edilizia dei comuni, in un periodo in cui ogni ritardo

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

delle relative pratiche può significare un pesante danno economico e sociale. (4-06430)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-06649 del deputato Covelli pubblicata a pag. 2414).

ROBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali motivi abbiano finora impedito di dar seguito al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 aprile 1966 che in ottemperanza al disposto dell'articolo 16 della legge 26 giugno 1965, n. 717, aveva indicato un primo elenco degli enti pubblici tenuti all'osservanza della riserva del 30 per cento delle forniture e lavorazioni delle imprese industriali ubicate nei territori menzionati nello stesso articolo 16.

Per conoscere, inoltre, se ritengano urgenti completare la predetta elencazione nelle forme prescritte in considerazione del fatto che in molte zone del mezzogiorno d'Italia l'obbligo della riserva di forniture non risulta applicato integralmente da parte delle amministrazioni designate dalla legge né viene rispettata la norma che impone alle amministrazioni medesime di dare tempestiva comunicazione delle gare indette per i vari tipi di forniture. (4-05508)

RISPOSTA. — I problemi segnalati, particolarmente complessi e delicati, sono allo studio degli organi preposti alla vigilanza dell'applicazione del disposto legislativo relativo alla riserva del 30 per cento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave disagio in cui si trovano i lavoratori del circondario di Gela (Caltanissetta) assistiti dall'INAM a causa del rinvio dell'apertura del poliambulatorio presso la clinica Santa Barbara di Gela.

Infatti per la scarsa disponibilità del personale INAM (medici ed insegnanti) i lavoratori petroliferi dell'AGIP-mineraria, che volessero o dovessero sottoporsi a visite specia-

listiche ed analisi cliniche presso l'INAM devono andare incontro a disagi ingiusti e a disservizi rilevanti. L'interrogante desidera sapere se risulta ai ministri interessati che molti lavoratori per ottenere le prestazioni specialistiche e diagnostiche devono sottostare a turni ed a rinvii prolungati a causa del grandissimo numero di mutuati in turno quando sono costretti per tali disservizi a farsi visitare per conto proprio con i conseguenti danni economici.

Tutto ciò nonostante a Gela vi sia presso la clinica Santa Barbara un poliambulatorio, ben attrezzato e che sarebbe stato in grado di funzionare per gli assistiti dell'INAM se lungaggini burocratiche non avessero fatto ritardare l'apertura. Questo stato di cose ha ingenerato vasto malcontento fra i lavoratori delle varie organizzazioni sindacali che preannunciano clamorose azioni di protesta.

L'interrogante pertanto chiede di conoscere i provvedimenti che i ministri intendono adottare per far cessare tale stato di carente assistenza sanitaria e di disservizio lamentato dai lavoratori gelesi e quali disposizioni intendano impartire per l'immediata apertura del poliambulatorio INAM presso il nuovo ospedale a Macchitella. (4-05597)

RISPOSTA. — Il lamentato ritardo relativo all'apertura della sezione staccata INAM casa di cura Santa Barbara di Gela è stato determinato dalla mancata autorizzazione da parte della prefettura di Caltanissetta, la quale non ha ritenute valide quelle in precedenza rilasciate.

Essendo stata avviata, pertanto, la legittima procedura per l'autorizzazione predetta, per altro sollecitata, a seguito delle segnalazioni dell'interrogante sul disservizio dell'assistenza sanitaria mutualistica della zona interessata, con provvedimento del 14 maggio 1969 è stato emanato il richiesto decreto di autorizzazione alla casa di cura Santa Barbara per l'esercizio del poliambulatorio INAM in parola.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se il titolo di maestra giardiniera rilasciato dalla scuola magistrale Anna Alestra di Trapani, scuola autorizzata ai sensi dell'articolo 187 del regolamento approvato con regio decreto-legge 26 aprile 1928, n. 1297, sia titolo di istruzione secondaria di primo grado ed, in

ogni caso, se sia da considerare come titolo equiparato per l'ammissione ai concorsi per i quali sia prescritto, come titolo di studio, la istruzione secondaria di primo grado.

L'interrogante fa presente che detta scuola, al superamento degli esami che le candidate sono soggette a sostenere, con apposita commissione di professori esterni, nominata dal Ministero della pubblica istruzione, o dal provveditorato agli studi, conferisce un diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio.

L'interrogante infine chiede di conoscere se, anche in analogia con la sentenza del Consiglio di Stato IV-11 agosto 1950, n. 388, che afferma il titolo di maestra giardiniera essere diploma di licenza media inferiore e pertanto non dà diritto all'inquadramento di insegnanti nella categoria per la quale sia richiesto un titolo di studio di scuola media di secondo grado, il ministro ritiene che il titolo di maestra giardiniera sia senz'altro da considerare, ai fini dei concorsi pubblici, diploma di scuola media inferiore. (4-05931)

RISPOSTA. — Le scuole magistrali statali, o autorizzate ai sensi dell'articolo 137 del regolamento generale 26 aprile 1928, n. 1297 (come la scuola Anna Alestra di Trapani), rilasciano diplomi di abilitazione all'insegnamento nel grado preparatorio; il titolo di maestra giardiniera si consegue, invece, con il superamento di un esame di abilitazione cui possono partecipare le candidate in possesso del diploma di abilitazione magistrale.

Si fa presente che il titolo di maestra del grado preparatorio, conseguito al termine del corso triennale della scuola magistrale, è da considerare, secondo la più recente giurisprudenza del Consiglio di Stato (parere n. 549 del 21 aprile 1960), titolo di studio di istruzione media di secondo grado, ai fini dell'inquadramento di personale non insegnante e della partecipazione ai concorsi a posti della carriera di concetto.

Per quanto concerne, poi, gli esami di abilitazione all'insegnamento del grado preparatorio, si precisa che, ai sensi dell'articolo 144 del regolamento generale 26 aprile 1928, numero 1297, gli esami stessi sono sostenuti dalle allieve dinanzi ad una commissione costituita dagli stessi docenti della scuola e presieduta da un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione in taluni casi nominato dal provveditore su delega del Ministero stesso.

Si fa presente, infine, che il Ministero, attenendosi al citato parere del Consiglio di

Stato, considera il diploma di abilitazione all'insegnamento del grado preparatorio, diploma di istituto medio di secondo grado, naturalmente ai soli fini precisati nel parere medesimo.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione dei servizi postali nella periferia della città di Palermo, specie per quanto riguarda la mancata istituzione dei necessari uffici locali e uffici succursali poste e telegrafi nei nuovi quartieri e nei villaggi satelliti di detta città.

L'interrogante fa presente che alla espansione urbanistica della città, conseguente alla forte immigrazione che si è avuta da parte di tutta la regione, non ha corrisposto, nell'ultimo decennio, quell'adeguato potenziamento numerico e qualitativo degli uffici locali poste e telegrafi.

L'interrogante pertanto chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda disporre con il carattere di urgenza, perché, sulla base delle esigenze obiettive emerse in più occasioni sulla stampa cittadina, nelle richieste delle categorie sindacali e professionali, nei comitati di quartiere costituiti presso i centri sociali, si provveda alla istituzione dei seguenti uffici locali a servizio della nuova distribuzione della popolazione la cui entità l'interrogante si permette di evidenziare accanto a ciascun quartiere o zona cittadina privi, in atto, di ufficio postale.

Ufficio locale succursale Borgo Nuovo, abitanti 35.000; ufficio locale succursale Villagrazia Santa Rosalia, abitanti 28.000; ufficio locale succursale via Aurispa, via C. Parisio, abitanti 25.000; ufficio locale succursale Passo di Rigano, abitanti 24.768; ufficio locale succursale piazza Generale Cascino Falde, abitanti 18.823; ufficio locale succursale Pagliarelli-Borgo Molara, abitanti 5.000; ufficio locale succursale Fondo Raffo, abitanti 4.800; ufficio locale succursale Croce Verde Giardino, abitanti 4.000; ufficio locale succursale Villaggio Santa Maria di Gesù, abitanti 4.000; ufficio locale Villaggio turistico Mondello Valdesi, abitanti 3.000; ufficio locale Baida, abitanti 2.000; ufficio locale succursale Petrazzi, abitanti 1.500. (4-06176)

RISPOSTA. — La situazione degli uffici poste e telegrafi a Palermo ha formato e sta for-

mando oggetto di attento studio da parte di quest'amministrazione.

Al riguardo si fa presente che allo scopo di adeguare il numero degli uffici stessi e la loro efficienza alle sempre maggiori esigenze derivanti dal continuo aumento della popolazione, dal notevole sviluppo commerciale ed industriale e dall'espandersi dell'edilizia urbana, con riferimento non soltanto alle necessità attuali e prossime ma anche a quelle presumibili per il futuro, questo Ministero ha predisposto un apposito piano regolatore.

L'anzidetto piano regolatore, già approvato dalla commissione urbanistica di Palermo, è attualmente all'esame degli organi competenti del Ministero. Occorre però tener presente che l'attuazione del piano stesso non potrà che avvenire gradualmente e nei limiti consentiti dalle esigenze di bilancio, dando naturalmente la precedenza alle località ove maggiormente sono sentite le esigenze dell'utenza.

Nel piano in parola viene prevista l'istituzione di uffici succursali per tutte le località citate nella surriportata interrogazione, eccettuate quelle di Fondo Raffo, Croce Verde Giardino, Villaggio Santa Maria di Gesù e Baida.

Si soggiunge che, allo scopo di venire per quanto possibile incontro alle esigenze della utenza interessata, sono stati disposti ulteriori accertamenti al fine di avere un quadro completo della situazione in relazione alle necessità sia delle località incluse nel piano regolatore, sia di quelle che in atto non vi sono comprese.

Si comunica infine che, allo scopo di far fronte alle impellenti esigenze dell'utenza del quartiere Borgo Nuovo e della località di Santa Rosalia, in attesa dell'attuazione del ripetuto piano regolatore, sono state assunte trattative con i proprietari di alcuni immobili per trasferirvi, rispettivamente, le succursali 10 e 5, di cui si è dovuta disporre la chiusura a causa dell'inidoneità dei locali in cui avevano sede.

Il Ministro: MAZZA.

SALVATORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti si vogliono adottare per sollevare i dipendenti dell'ENAL dalle gravi preoccupazioni determinate dalla omessa registrazione, da parte della Corte dei conti, del decreto ministeriale del 10 luglio 1968, n. 3/44267, con il quale è stato approvato il rinnovo della convenzione Ministero delle finanze-ENAL, relativa alla gestio-

ne del concorso Enalotto per il periodo 1° luglio 1968-30 giugno 1972.

Il gettito derivante da tale gestione è la unica fonte di finanziamento dell'ENAL e la mancata registrazione del succitato decreto ministeriale mentre pregiudica la trattativa in corso per la sistemazione giuridico-economica del personale dipendente interessato, ostacola lo sviluppo dell'attività dell'ente nel settore del tempo libero.

Il rilievo principale della Corte dei conti — a quanto afferma il Ministero — si basa sulla mancata effettuazione da parte del Ministero delle finanze « dello speciale procedimento concorsuale previsto tassativamente dall'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1951, n. 581 ».

Il rilievo di cui sopra non è mai stato sollevato in passato e fin dalla istituzione del concorso, l'ENAL gestisce l'Enalotto su base di decreti sempre regolarmente registrati.

Si fa infatti notare che:

1) dal testo degli articoli 37 e 38 del citato decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1951 non appare evidente l'obbligo di uno « speciale procedimento concorsuale previsto tassativamente »;

2) il concorso fu affidato all'ENAL — inventore del gioco stesso — perché come ente di diritto pubblico dava le garanzie idonee per la gestione dell'Enalotto (e ciò con decreto ministeriale in data 10 luglio 1957 regolarmente registrato alla Corte dei conti);

3) tutta la trattativa fu condotta allora — evidentemente — per offrire all'ENAL un vero e proprio finanziamento (che verrebbe meno se si dovesse ricorrere ad una procedura concorsuale);

4) solo per tale motivo si giustifica la presenza di un magistrato della Corte dei conti delegato presso l'ENAL.

Vi sono ragioni quindi sufficienti per investire della questione il Consiglio dei ministri, perché con sua decisione riconfermi il provvedimento di rinnovo della convenzione. (4-06184)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 1° luglio 1968, con il quale veniva approvata la nuova convenzione stipulata tra questa amministrazione e l'ENAL per la gestione del concorso Enalotto fino al 31 dicembre 1972, salvo rinnovo tacito per la durata di un biennio, non è stato ammesso a registrazione da parte della Corte dei conti, proprio per il motivo ricordato dall'interrogante nella interrogazione.

I chiarimenti che sono stati all'uopo forniti e sui quali, ad avviso di questo Ministero, si fonda la validità del provvedimento in questione, non sono stati, per altro, ritenuti sufficienti a superare il rilievo di base formulato dal suddetto organo di controllo, per cui si è reso necessario interpellare in merito la Presidenza del Consiglio dei ministri, quale organo preposto alla vigilanza sull'attività dell'ENAL.

Attualmente il particolare problema è oggetto di attento studio da parte di questa amministrazione, per una soluzione che tenga conto anche delle considerazioni svolte dalla suddetta Presidenza ai fini della elaborazione del nuovo decreto ministeriale.

Frattanto, in considerazione del tempo, sia pure breve, ancora occorrente per risolvere in via definitiva e soddisfacente la questione in esame e nel proposito di pervenire ad una formale regolarizzazione della gestione del concorso in parola, è stato predisposto uno schema di provvedimento di proroga della convenzione scaduta.

Detto provvedimento è stato sottoposto al prescritto esame del Consiglio di Stato che si è pronunciato favorevolmente con parere del 26 giugno 1969, n. 607.

Il Ministro delle finanze: REALE.

SANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del profondo malumore esistente tra la popolazione di Ulassai (Nuoro) per il comportamento arrogante, intimidatorio ed arbitrario del brigadiere comandante la locale stazione dei carabinieri.

Risulta all'interrogante che il sottufficiale in parola, non solo ha proposto con troppa leggerezza diverse persone incensurate a domicilio coatto, ma è arrivato ad imporre una specie di coprifuoco per cui pretende che ad una certa ora tutti debbono ritirarsi nella propria abitazione, mentre alcuni giovani, per aver protestato con un volantino, diffuso tra la popolazione, contro questi metodi, sono stati condotti in caserma e denunciati.

Per sapere altresì se ritenga di dover intervenire per accertare gli atti arbitrari del sottufficiale in argomento e per assumere i provvedimenti di conseguenza miranti anche ad evitare che l'ulteriore permanenza dello stesso a Ulassai determini un aggravamento dello stato di disagio della popolazione.

(4-05864)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-05993, del deputato Pirastu, pubblicata a pag. 2489).

SANTAGATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della intempestiva decisione di sopprimere a Randazzo (Messina) la tenenza dei carabinieri e se ritenga di intervenire immediatamente presso i competenti comandi superiori dell'arma per evitare un provvedimento inopportuno e soprattutto dannoso nei confronti di Randazzo e di molti comuni vicini.

(4-06616)

RISPOSTA. — Il provvedimento di soppressione della tenenza dei carabinieri di Randazzo è stato sospeso.

Il Ministro: RESTIVO.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che — in relazione ai fatti accaduti nel corso del recente sciopero dei docenti, culminato con la simbolica e pacifica occupazione dell'aula magna dell'istituto magistrale di Sassari da parte di oltre cento docenti in sciopero — il provveditore agli studi della predetta provincia ha sporto denuncia agli organi giudiziari competenti contro i dirigenti sindacali, professor Antonio Tedesco della CISL e professor Giorgio Macciotta della CGIL.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se la determinazione a cui è giunto il provveditore agli studi di Sassari fosse stata preventivamente autorizzata dagli organi ministeriali e, nel caso contrario, quale atteggiamento il ministro intenda assumere dinanzi al verificarsi di casi, come questo di Sassari, in cui l'evidente ispirazione antisindacale, posta in essere dalle autorità scolastiche, turba profondamente, non soltanto le categorie sindacali interessate, ma anche e soprattutto gli alunni, le famiglie e la società.

(4-04274)

RISPOSTA. — Il giorno 29 gennaio 1969 i segretari provinciali delle due organizzazioni CISL e CGIL chiesero al provveditore agli studi l'autorizzazione a tenere l'assemblea dei professori di ruolo e non di ruolo, partecipanti allo sciopero, nell'aula magna dell'istituto magistrale della città.

Il provveditore, il giorno successivo, negò l'autorizzazione di cui sopra in quanto la riunione, programmata per le ore 11 del medesimo giorno, avrebbe avuto luogo in orario coincidente con lo svolgimento delle lezioni nell'istituto medesimo e sarebbe stata quindi causa di turbamento nell'ordinato svolgimento dell'attività didattica.

Nonostante la mancata autorizzazione alcuni insegnanti aderenti ai sindacati CGIL-scuola e SISM-CISL, guidati dal professor Tedesco e dal professor Macciotta, si introdussero nell'istituto superando l'opposizione dei bidelli e occuparono l'aula magna per tenervi ugualmente la riunione.

D'altra parte non può ignorarsi che l'uso dell'aula stessa era stato chiesto nonostante che gli interessati (50 persone circa) non fossero insegnanti dell'istituto, di cui solo due professori parteciparono allo sciopero.

Va poi precisato che la riunione tenuta fu tutt'altro che pacifica; infatti non solo gli insegnanti penetrarono nell'istituto nonostante l'opposizione dei bidelli, ma i due esponenti sindacali, cui si riferisce l'interrogante, invece di svolgere opera moderatrice, invitarono l'assemblea insediatasi nell'aula magna a non ottemperare all'invito di sgomberare l'aula stessa, impartito telefonicamente dal provveditore agli studi per il tramite del capo di istituto.

Ne risulta evidente che non può individuarsi nell'atteggiamento del suddetto provveditore agli studi alcuna ispirazione antisindacale. Infatti il diniego della autorizzazione all'uso dell'aula magna dell'istituto magistrale non è stato determinato da valutazione di merito sulla vertenza sindacale, ma soltanto dalla giusta considerazione delle effettive esigenze di svolgimento della normale attività didattica nella scuola stessa.

Per quanto riguarda, infine, la denuncia dei professori Antonio Tedesco e Giorgio Macciotta all'autorità giudiziaria, si fa presente che il provveditore agli studi ha ritenuto, quale pubblico ufficiale, di segnalare i fatti accaduti alla stessa autorità giudiziaria, la sola competente alla loro eventuale rubricazione come reati.

Il Ministero della pubblica istruzione non ha ritenuto pertanto sussistente alcun motivo per adottare provvedimenti né tanto meno ha ritenuto di poter intervenire presso l'autorità giudiziaria per impedirne l'azione.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno accogliere la richiesta di ammissione a contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, avanzata dal comune di Antillo (Messina) per la realizzazione della rete fognante nel centro abitato e frazioni. La richiesta di finanziamento è stata avanzata dal comune interessato nel 1957. (4-05757)

RISPOSTA. — La domanda del comune di Antillo (Messina) intesa ad ottenere la concessione del contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di costruzione della rete idrica e fognante, sulla spesa di lire 150 milioni è inclusa nella graduatoria compilata dall'ufficio del genio civile di Messina, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Si assicura l'interrogante che la richiesta in parola sarà tenuta in particolare evidenza per ogni favorevole occasione.

Il Ministro: MANCINI.

SCIPIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda intervenire con urgenza in merito all'assegnazione delle 44 sedi vacanti nelle scuole elementari della provincia di Teramo al fine di assicurare la priorità, nel conferimento di dette sedi, agli insegnanti di ruolo, che ne hanno chiesto l'assegnazione provvisoria, rispetto ai maestri supplenti. (4-01933)

RISPOSTA. — Nella provincia di Teramo le assegnazioni provvisorie degli insegnanti elementari del ruolo normale per l'anno scolastico 1968-69 sono state effettuate in data 5 agosto 1968 — ai sensi dell'ordinanza ministeriale del 13 marzo 1968, n. 148 — per i posti vacanti e disponibili con esclusione di quelli riservati per le assegnazioni provvisorie dei maestri provenienti da altre province.

Successivamente si è proceduto alle altre operazioni destinate alla copertura dei posti vacanti per l'intero anno scolastico, assegnandoli agli insegnanti provenienti da altra provincia ed ai maestri soprannumerari in attesa di assegnazione di sede.

Per effetto delle nomine di alcuni maestri di ruolo nelle scuole medie, si sono rese disponibili, all'inizio del corrente anno scolastico 1968-69, diverse sedi ambite da maestri aspiranti all'assegnazione provvisoria, alle quali vanno sommate altre conseguenti a decessi o a dimissioni volontarie.

Dette sedi, ai sensi delle disposizioni vigenti, sono state conferite ai rimanenti insegnanti elementari del ruolo soprannumerario in attesa di assegnazione di sede, compresi quelli nominati in ruolo per essere iscritti nella graduatoria permanente; esse non erano disponibili all'atto delle assegnazioni provvisorie, né si poteva presumere con sicurezza che lo sarebbero state per tutto lo anno scolastico per via della possibilità di ri-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

nuncia dei maestri laureati aspiranti al comando nelle scuole medie.

Pertanto la successione nel tempo delle diverse operazioni sopra descritte non ha consentito al provveditore agli studi di Teramo di soddisfare le aspirazioni di numerosi insegnanti di ruolo, pur meritevoli di attenzione per la loro situazione familiare.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SCOTTI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la reggia vanvitelliana di Caserta, composta dal famoso palazzo e parco con cascate e giochi d'acqua, pur essendo molto visitata e punto di riferimento per notevoli flussi turistici, tali da consentire notevoli entrate all'erario, come si potrà rilevare dalle vendite dei biglietti d'ingresso, si trova ad essere trascurata con altrettanta notevolezza per:

a) mancanza di personale di custodia e cura, quali giardinieri, fontanieri e guardie di vigilanza;

b) mancanza assoluta di acqua, specialmente in periodo di maggiore sensibilità turistica e cioè da maggio ad ottobre.

Tutto ciò impedisce e frustra l'afflusso turistico: e ne sono la riprova le continue lamentele dei visitatori che, dopo aver pagato il biglietto, perdono una gran parte dello spettacolo poiché giochi d'acqua e cascate non funzionano. La riduzione del flusso turistico naturalmente si avverte di anno in anno sempre con maggiore rilevanza, mentre, a quanto si dice, la mancanza di acqua sarebbe dovuta a concessioni accese sulla condotta principale (o carolina). Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare per assicurare alla regia di Caserta quella funzionalità richiesta da primarie ragioni che rientrano nella tutela dei monumenti storici e dei connessi interessi turistici. (4-01054)

RISPOSTA. — La lamentata carenza di acqua nella reggia di Caserta deriva dalla circostanza che all'acquedotto Carolino, di proprietà demaniale, risultano allacciati, per concessione demaniale, numerosi comuni della provincia di Caserta e Benevento che non hanno un acquedotto proprio. La concessione più rilevante è stata quella rilasciata al comune di Caserta che avrebbe dovuto provvedere alle opere necessarie per allacciare, sia pure in via provvisoria al serbatoio Centurano la rete idrica della città di Caserta.

La questione è attentamente seguita da questo Ministero per ogni possibile intervento, al fine di conseguire una adeguata soluzione.

In tal senso sono state rivolte sollecitazioni agli enti ed alle amministrazioni interessate.

Per quanto riguarda la zona dei mulini, non risulta che essa sia in completo abbandono. In tale zona necessita di restauri — per altro in programma — soltanto l'edificio denominato « palazzina del giardino all'inglese ».

Sarà provveduto, inoltre, con gradualità interventi finanziari, al restauro delle fontane la cui efficienza, per altro, rimane subordinata ad un più adeguato afflusso d'acqua.

Per quanto riguarda il posto di ristoro, per i visitatori della reggia, si fa presente che esso sarà tra breve istituito con apposita gara in corso presso l'intendenza di finanza di Caserta.

Per quanto concerne il personale di custodia, si precisa che dall'entrata in vigore della legge 4 agosto 1965, n. 1027, sono stati assegnati alla soprintendenza ai monumenti di Napoli (dalla quale la reggia di Caserta dipende) tredici custodi, assunti senza concorso, in base alle vigenti disposizioni a favore degli invalidi di guerra e categorie assimilate nonché, dal 1° marzo 1969, ventisei custodi vincitori del concorso a 750 posti di custode e guardia notturna.

Relativamente, poi, al personale operaio, si fa presente che hanno assunto servizio a Caserta cinque giardinieri, di cui due nominati il 1° luglio 1968 e altri tre nominati dal 1° marzo 1969.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: NATALI.

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere nei confronti del professore Walter Giusa, preside della facoltà di scienze economiche e commerciali dell'università di Bologna, il quale, nel corso della riunione del consiglio di facoltà allargata ad incaricati, assistenti e studenti tenutasi il 28 ottobre 1968, si è abbandonato ad atti di violenza fisica nei confronti dell'assistente dottor Pezzoli e dello studente Bernabei.

L'interrogante sottolinea la eccezionale gravità del fatto sia per la sua natura, sia per la sede nella quale si è verificato, ciò che illumina sulla mentalità del preside professor Giusa del quale studenti e parte del corpo accademico reclamano giustamente le immediate dimissioni. (4-02467)

RISPOSTA. — Il giorno 28 ottobre 1968 alle ore 16 si è riunito il consiglio della facoltà di economia e commercio, dell'università degli studi di Bologna, integrato dai rappresentanti dei professori incaricati, assistenti, borsisti, tecnici e studenti, per discutere gli argomenti posti dell'ordine del giorno. Il preside ne ha illustrato i vari punti e la seduta si è svolta in modo regolare fino a quando non si è giunti alla trattazione dei problemi inerenti alla relazione conclusiva presentata dall'apposita commissione per la riforma della facoltà.

L'intervento alla discussione del dottor Ettore Pezzoli, rappresentante degli assistenti, il quale, già in data 16 ottobre 1968, aveva inviato al preside della facoltà una lettera personale sull'argomento ha determinato un acceso dibattito, il cui epilogo incretinoso sorprende tutti i presenti, ivi compresi gli stessi attori.

Infatti, dopo uno scambio di battute polemiche, il professor Walter Ciusa, preside della facoltà e presidente dell'assemblea, ha invitato il dottor Pezzoli ad abbandonare l'aula e in risposta alle sue rimostranze gli si è avvicinato per accompagnarlo fuori dell'aula. Nel trambusto il dottor Pezzoli è caduto non si sa se spinto dal professor Ciusa o perché scivolato. A seguito di tale predetto episodio, dopo un tentativo di intervento da parte di uno studente, i rappresentanti dei professori incaricati, assistenti, borsisti, tecnici e studenti hanno abbandonato la seduta.

Poco dopo, mentre i professori di ruolo della facoltà commentavano l'accaduto, una cinquantina di studenti facevano irruzione della sede della facoltà di economia e commercio occupandola.

Non sembra quindi accertata un'eventuale responsabilità del professor Ciusa nell'incidente occorso al dottor Pezzoli.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali la strada statale n. 16, Adriatica, nel tratto che va da Cesenatico a Torre Pedrera (Forlì), nonostante le disponibilità finanziarie per i lavori ed il suo complessivo stato di impraticabilità, continua a permanere in tali condizioni.

L'interrogante fa presente che si tratta di una vera e propria strozzatura in una delle arterie più turistiche del paese, costretta anche ad un traffico pesante in quanto collega il porto e la zona industriale di Ravenna al

sud. Gli incidenti e gli intasamenti, specie nel periodo balneare, sono quotidiani.

L'interrogante ritiene che gli studi ai quali l'ANAS fa riferimento da anni debbano finalmente avere una conclusione, risultando inconcepibile anche sul piano tecnico che problemi viari tanto modesti — rispetto a quelli quotidianamente risolti dall'ingegneria stradale moderna — debbano comportare tanti dannosi ritardi. (4-04962)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-05208, del deputato Mattarelli, pubblicata a pag. 2460).

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che le disfunzioni ed i ritardi dell'ufficio del medico provinciale di Forlì stanno portando a gravi conseguenze sul piano dell'assistenza sanitaria delle popolazioni, della corretta ed economica gestione degli enti tutelati, dall'azione sindacale dei dipendenti, della stessa funzione dei vari amministratori stretti fra le esigenze, spesso urgenti, degli ospedali e le responsabilità personali poste dalla legge a carico di chi dà esecuzione ad atti non perfetti.

Questo stato di cose, dall'interrogante ripetutamente denunciato nei mesi scorsi anche attraverso interrogazioni parlamentari alle quali non si è ancora risposto, ha portato nelle ultime settimane ad appositi convegni di denuncia da parte di amministratori ospedalieri, ad agitazioni del personale, a polemiche di stampa e murali, ecc, che non cesseranno certamente se non si sapranno trovare rapide ed adeguate soluzioni.

L'interrogante sa bene che il problema ha carattere nazionale, in rapporto all'adeguamento degli organici e ad una maggiore qualificazione del personale dipendente dal Ministero della sanità, in relazione agli accresciuti e crescenti compiti (si pensi ad esempio alle norme di applicazione della legge ospedaliera emanate dal Governo in questi giorni). Tuttavia non può non rilevare come la situazione forlivese sia precipitata in questi ultimi mesi, per cui reputa urgente l'invio *in loco* di un ispettore che verifichi le ragioni delle amministrazioni ed organizzazioni interessate, che indichi, infine, i provvedimenti da assumere per dare all'importante settore locale funzionalità e dignità. Provvedimenti che il Ministero dovrà, per altro, rendere immediatamente operanti. (4-05194)

RISPOSTA. — La situazione dell'ufficio del medico provinciale di Forlì è costantemente oggetto di particolare attenzione da parte di questo Ministero.

La dotazione organica di personale del predetto ufficio, è stata già fatta presente in una risposta data all'interrogante ad una precedente interrogazione (n. 4-00401) e detta dotazione sebbene risulta insufficiente in rapporto alle crescenti esigenze, è comparativamente migliore di quella di altri uffici periferici di questo Ministero.

Del resto la situazione lamentata dall'interrogante è di carattere generale giacché alcuni ruoli, assolutamente insufficienti, sono esauriti e non è più possibile effettuare concorsi (ad esempio quelli dei ragionieri, degli archivisti e dei dattilografi) ed altri, come quello dei medici provinciali, pur sufficienti come dotazione, sono scoperti per la sistematica diserzione dei concorsi dovuta alle scarse attrattive economiche che la carriera presenta.

Comunque si è provveduto a disporre una ispezione presso l'ufficio del medico provinciale di Forlì, al fine di verificarne il funzionamento.

Il Ministro: RIPAMONTI.

SERVADEI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere le ragioni per le quali la commissione per l'applicazione della legge 12 marzo 1968, n. 326, riguardante le incentivazioni turistico-alberghiere, non venga riunita da oltre sei mesi e ciò malgrado la esistenza di migliaia di richieste di privati e di enti pubblici, e la disponibilità finanziaria per far fronte ad un buon numero delle stesse.

L'interrogante ritiene il citato vuoto assai grave non tanto per le eventuali nuove costruzioni (l'attuale domanda estera ed interna può essere soddisfatta dagli attuali posti-letto), quanto per gli ammodernamenti e la competitività globale degli ambienti turistici affermati, che costituiscono uno degli aspetti più delicati ed attuali del settore, ed uno dei lati più preoccupanti della concorrenza straniera.

(4-05940)

RISPOSTA. — La legge 12 marzo 1968, n. 326, recante provvidenze per la razionalizzazione e lo sviluppo della ricettività alberghiera e turistica, ha incontrato, specialmente nella prima fase di applicazione, notevoli difficoltà: talune, connesse alla stessa struttura del provvedimento, che richiede, tra l'altro, la preven-

tiva determinazione di complessi parametri di differenziazione degli interventi in rapporto all'ubicazione ed alla tipologia delle opere e degli impianti da finanziare; altre difficoltà derivanti dalla necessità di osservare la prescritta procedura, in particolare per quanto riguarda la acquisizione dei pareri degli enti provinciali per il turismo; altre, infine, conseguenti al gran numero di istanze pervenute, ciò che ha determinato la necessità di un riordinamento degli uffici preposti al settore (l'ispettorato per le provvidenze alberghiere e l'ufficio tecnico del Ministero) al fine di rendere gli stessi funzionali e idonei all'assolvimento dei delicati compiti di esame ed istruttoria delle pratiche.

Superate queste iniziali, inevitabili difficoltà, è stato possibile provvedere alla convocazione della commissione consultiva, di cui all'articolo 12 della legge n. 326, la quale si è riunita il giorno 28 maggio 1969 ed ha preso in esame 150 domande di finanziamento — presentate ai sensi della predetta legge e della legge n. 614/1966 — per la realizzazione di opere interessanti la ricettività alberghiera ed extralberghiera, gli stabilimenti termali e balneari, nonché gli impianti ed i servizi complementari all'attività turistica.

La commissione, sulla base di parametri di graduazione, ha espresso parere favorevole alla concessione di contributi su mutui dell'importo complessivo di lire 9.200 milioni e di contributi in conto capitale per l'importo di lire 1.200 milioni che determineranno investimenti per un ammontare di spesa di 36.100 milioni.

In totale, sulle provvidenze previste dalle due leggi sono stati finora concessi contributi su mutui dell'ammontare di lire 14.100 milioni e contributi in conto capitale per l'ammontare di lire 2.100 milioni.

Tali concessioni determineranno investimenti per la somma complessiva di lire 43 miliardi.

Si confida di poter ulteriormente accelerare l'esame e la definizione delle pratiche, sì da rendere efficacemente operativi gli incentivi contemplati dalle richiamate leggi.

Il Ministro: NATALI.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i suoi intendimenti per il non declassamento dell'agenzia ENEL di Cesena (Forlì) minacciato dagli organi centrali di tale ente in relazione ad un certo programma di articolazione in zone.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

L'interrogante ritiene anzi che, per l'importanza del comprensorio servito, per la particolare natura della economia cesenate e per la stessa composizione geografica della provincia di Forlì, nel nuovo assetto nazionale dell'ENEL Cesena abbia tutti i requisiti per diventare stabilmente ufficio di zona. (4-06086)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-05916, del deputato Mattarelli, pubblicata a pag. 2461).

SERVADEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la dotazione per il periodo balneare di 198 maggiori unità di personale postale nelle varie località della riviera forlivese — notoriamente la più turistica d'Italia — che registra presenze anche straniere notevolissime.

L'interrogante rappresenta che fino a questo momento si è disposta l'assunzione di appena 75 unità per un periodo non superiore a 90 giorni, ciò che ha indotto le organizzazioni sindacali provinciali di categoria a proclamare uno sciopero di alcuni giorni nei 22 uffici postali della riviera, oggettivamente impossibilitati a svolgere il loro servizio in maniera seria e rispondente ai notevoli interessi turistici della zona. (4-06559)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che allo scopo di fronteggiare le maggiori esigenze determinatesi nel periodo estivo negli uffici poste e telegrafi della riviera forlivese, oltre alle 75 unità assunte in servizio temporaneo per tre mesi ai sensi dell'articolo 5 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376, è stato anche disposto l'invio in missione presso i predetti uffici della direzione provinciale di Forlì di trentadue unità, dodici delle quali specializzate nella ripartizione ed avviamento della corrispondenza.

Inoltre, in questi giorni, verranno trasferiti alle dipendenze della medesima direzione provinciale alcuni dipendenti che da tempo aspirano ad ottenere tale provvedimento.

Si ritiene che le misure suaccennate siano idonee a fronteggiare in maniera adeguata le maggiori esigenze estive degli uffici poste e telegrafi della riviera forlivese.

Il Ministro: MAZZA.

SERVELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che nei giorni scorsi nel laboratorio dell'istituto E. Molinari di Milano uno studente si è

ustionato un occhio con una miscela cromica particolarmente pericolosa. Risulta all'interrogante che il giovane è stato costretto a recarsi con propri mezzi fuori dell'istituto, con grave perdita di tempo e che pertanto l'istituto è privo di un'assistenza medica seppure generica, mentre l'infermeria non dispone dei mezzi e terapie efficaci e tempestive per casi non infrequenti come quello suindicato.

L'interrogante chiede di sapere se e in quale modo s'intenda ovviare a simili gravi carenze. (4-03915)

RISPOSTA. — Effettivamente un allievo dell'istituto tecnico industriale E. Molinari di Milano il giorno 4 febbraio 1969 si è ustionato un occhio con uno spruzzo di miscela cromica. Prontamente sottoposto dall'insegnante ad abbondante lavaggio della pupilla e della cornea, tamponamento della palpebra con alcali deboli, è stato subito dopo accompagnato con automezzo e con personale dell'istituto al più vicino pronto soccorso dell'INAIL dove è stato giudicato guarabile in tre giorni.

In tutti i casi di infortunio ogni allievo viene sempre accompagnato con automezzo e con personale dell'istituto al posto di pronto soccorso e successivamente, se necessario, alla propria abitazione. Tutti i laboratori dell'istituto sono dotati di una cassetta di pronto soccorso. L'istituto è dotato di locali adibiti ad infermeria, ma non dispone di personale fisso specializzato per l'infermeria. Funziona invece nell'istituto un servizio medico a carattere profilattico con visite mediche eseguite su tutti gli alunni almeno due volte all'anno.

Il medico scolastico nelle ore in cui è presente nell'istituto assiste l'allievo eventualmente infortunatosi prima di inviarlo al pronto soccorso dell'INAIL per le cure del caso e per le pratiche assicurative.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali iniziative il Governo intenda assumere per risollevare la depressa economia del lodigiano; per sapere, in particolare, se i competenti dicasteri abbiano esaminato la situazione delle maestranze della Polenghi Lombardo in conseguenza della crisi di questa importante azienda. (4-06688)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-05702, del deputato Alboni, pubblicata a pag. 2386).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

SGARLATA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che ad Augusta (Siracusa), il secondo porto d'Italia, dopo le 20, ora in cui il centralino della SIP chiude, è praticamente impossibile collegarsi telefonicamente con il resto d'Italia per la mancanza di una cabina di accettazione pubblica.

L'interrogante nel denunciare tale stato di cose desidera conoscere in particolare quali urgenti provvedimenti il ministro intenda adottare affinché la SIP provveda ad istituire ad Augusta un turno notturno o quantomeno ad installare una cabina di accettazione in qualche pubblico esercizio come precedentemente esisteva. (4-05382)

RISPOSTA. — Il servizio telefonico pubblico ad Augusta, dopo le ore 20, è assicurato da 13 apparecchi — dei quali 9 abilitati al servizio interurbano automatico — ubicati presso pubblici esercizi con chiusura a tarda notte; alcuni dei predetti apparecchi sono abilitati al traffico interurbano notturno con le località non raggiungibili in teleselezione da utente.

Si fa presente inoltre che entro il 1969 la concessionaria SIP installerà in detta località altri 8 apparecchi pubblici anch'essi abilitati al servizio in teleselezione da utente.

Il Ministro: MAZZA.

SILVESTRI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se sia di prossima emanazione il regolamento esecutivo della legge 1° dicembre 1966, n. 1081, tenuto conto della necessità che l'organizzazione funzionale e finanziaria dell'ONMI sia decentrata ai comitati provinciali per permettere che l'opera stessa possa svolgere sempre meglio la propria importante attività, nello spirito e secondo i principi informativi della legge suindicata. (4-05950)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la richiesta di emanazione di un regolamento di esecuzione della legge 1° dicembre 1966, n. 1081, si fa presente che nella specie trattasi di legge che non prevede alcun regolamento, in quanto concerne una semplice modifica alla composizione dei comitati ONMI provinciali e comunali.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

SIMONACCI. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere, a seguito dell'allarme

sollevato da tutti i giornali della capitale, quali eccezionali provvedimenti igienici verranno adottati dal medico provinciale di Roma per far fronte alla preoccupante e critica situazione igienica e sanitaria nella cittadina tirrenica di Ladispoli (Roma), dove nei mesi di luglio e agosto la popolazione ammonta a oltre 100 mila persone, con molti turisti stranieri.

Per sapere quando e come verranno coperti o eliminati i due fossi, Vaccino e Sanguinara, che limitano la cittadina a nord e a sud, provvedendo intanto a farli disinfettare con forti e continui quantitativi di cloruro di calcio.

Per sapere quando avranno inizio i lavori, ora drammaticamente resi necessari, del nuovo acquedotto e con quali contributi straordinari se ne sollecita la esecuzione, essendo l'acqua disponibile insufficiente, tanto che la vecchia condotta dà appena 33 litri al secondo e deve servire anche ai bisogni dei campi di Cerveteri e di Ladispoli.

Per sapere, infine, quando verranno appaltati i lavori per il cavalcavia che dovrebbe collegare Ladispoli, in località via Flavia, con l'autostrada Roma-Civitavecchia, inaugurata l'anno scorso, cavalcavia reso indispensabile per il crescente traffico automobilistico e ferroviario, poiché l'attuale passaggio a livello situato vicino alla stazione non è assolutamente rispondente alle esigenze di una cittadina che negli ultimi anni ha avuto un notevole sviluppo turistico ed edilizio (4-01268)

RISPOSTA. — Il medico provinciale di Roma intensificherà la disinfezione delle acque luride della città di Ladispoli, specialmente durante questa stagione estiva; si fa, con l'occasione presente che i pozzi neri vanno gradatamente scomparendo per sostituzione con fosse biologiche asettiche con conseguente minore possibilità di diffusione delle malattie infettive.

Per quanto riguarda la sistemazione dei fossi Vaccino e Sanguinara è stato approntato il relativo progetto a cura del consorzio di bonifica e per quanto concerne le fognature sono in corso di approvazione presso il competente provveditorato alle opere pubbliche un progetto generale di 2 miliardi ed un progetto stralcio di 150 milioni, pari ad una prima promessa di contributo.

In data 17 marzo 1969 è stata concessa dal Ministero dei lavori pubblici una promessa di contributo per lire 300 milioni.

Per quanto riguarda l'acquedotto il comune di Cerveteri, in data 28 gennaio 1969,

ha trasmesso all'ufficio del genio civile di Roma il progetto per i lavori di costruzione di un nuovo acquedotto a servizio del capoluogo e della frazione Ladispoli.

Tale elaborato è costituito da un progetto generale dell'importo di lire 405.500.000, da uno di primo stralcio dell'importo di lire 80 milioni, da un altro di secondo stralcio dell'importo di lire 170 milioni. I predetti atti progettati sono ora in corso di avanzato esame presso il medesimo provveditorato alle opere pubbliche.

La realizzazione dei primi due stralci consentirà la captazione alle sorgenti di una portata di circa 100 litri al secondo e la sua adduzione sino all'esistente serbatoio di Ladispoli, con evidente beneficio per la popolazione.

Con l'esecuzione delle rimanenti opere previste nel progetto generale, che potranno formare oggetto di un terzo stralcio, potrà essere potenziata la rete di distribuzione interna già esistente della frazione Ladispoli.

Il primo stralcio, dell'importo di lire 80 milioni, verrà eseguito a totale carico del comune di Cerveteri, mentre il secondo stralcio, dell'importo di lire 170 milioni, verrà eseguito per lire 20 milioni a carico del comune stesso e per lire 150 milioni con il contributo dello Stato, già ottenuto ai sensi della legge del 3 agosto 1949, n. 589.

In merito poi alla costruzione del cavalcavia di Ladispoli, si fa presente che allo scopo di eliminare le mutue e gravi soggezioni all'esercizio ferroviario ed al traffico stradale ingenerate dalla presenza di attraversamenti a raso, le ferrovie hanno concordato con l'amministrazione provinciale di Roma la costruzione di tre cavalcavia sostitutivi dei passaggi a livello esistenti ai chilometri 48+074 (Palo) e chilometri 50+396 (Ladispoli) della linea Roma-Grosseto, nonché di quello al chilometro 67+172 della linea Roma-Sulmona.

Tali accordi riportati in apposita convenzione, prevedono che all'esecuzione dei citati tre manufatti provveda l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato previo versamento da parte dell'amministrazione provinciale di Roma, prima dell'inizio dei lavori relativi, di un contributo fisso e invariabile di 140 milioni di lire.

L'azienda suddetta è in attesa che la summenzionata amministrazione provinciale effettui il versamento del contributo concordato, per poter passare all'appalto dei lavori in parola.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno diramare apposite istruzioni per la retrodatazione al 1° ottobre degli assegni a tutti i professori non di ruolo che, a causa del ritardo delle nomine per lo sciopero nei provveditorati agli studi, hanno assunto servizio con notevole ritardo.

Tanto al fine di dirimere certe perplessità sorte in applicazione dell'articolo 38 dell'ordinamento ministeriale 19 febbraio 1968 ed al fine di assicurare a tutti i professori non di ruolo la retribuzione del mese di ottobre 1968, quando il ritardo della assunzione in servizio sia dipeso da cause di forza maggiore. (4-02570)

RISPOSTA. — Va premesso che le varie ipotesi configurabili in materia di trattamento economico agli insegnanti non di ruolo trovano la loro soluzione nelle disposizioni di cui all'articolo 38 dell'ordinanza ministeriale 19 febbraio 1968.

Va premesso, altresì, che per consentire il puntuale inizio dell'anno scolastico nonostante l'astensione dal lavoro effettuata, dal 19 settembre al 16 ottobre 1968, dal personale dell'amministrazione scolastica, con circolare telegrafica del 25 settembre 1968, n. 386, il Ministero della pubblica istruzione dispone che gli insegnanti nominati nel decorso anno con incarico o con la supplenza annuale riprendessero servizio nelle medesime sedi dal 1° ottobre, in attesa delle regolari assegnazioni.

Fermo restando il principio della retribuzione degli insegnanti stessi per i giorni di effettivo servizio dalla data predetta, il Ministero della pubblica istruzione, a parziale deroga dell'articolo 38 sopraccitato, ha disposto, con istruzioni rivolte a singoli provveditori, che ai docenti i quali avessero ricevuto per la prima volta la nomina formale nel corrente anno scolastico, fosse corrisposta la retribuzione dal 1° ottobre 1968, anche se il loro posto fosse stato occupato temporaneamente da un insegnante assunto in base alla circolare n. 386.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SKERK, LIZZERO, SCAINI E BORTOT. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi ritardi che si stanno verificando nell'applicazione della legge 6 dicembre 1963, n. 2043, riguardante gli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

Infatti non sono stati rispettati i termini previsti dagli articoli 6 e 8 di detta legge, concernenti rispettivamente la presentazione delle domande di indennizzo, l'esame delle stesse da parte della competente commissione e la redazione e pubblicazione degli elenchi dei beneficiari. Ciò in conseguenza della disposizione di proroga del termine di presentazione delle domande: ma anche dopo che sono stati finalmente pubblicati gli elenchi delle domande accolte (*Gazzetta ufficiale* del 21 luglio 1968) e benché siano ormai scaduti i termini per la presentazione dei ricorsi e per la decisione sugli stessi, nulla si sa a tutt'oggi sulle operazioni di ripartizione della somma a tal fine versata dalla repubblica federale di Germania.

Di fronte alla grave lentezza con cui vengono esaminati e decisi i ricorsi, gli interroganti esprimono la preoccupazione che nuovi gravi ritardi abbiano a verificarsi prima della erogazione degli indennizzi.

Gli interroganti, interpretando il grande malcontento esistente fra gli interessati del territorio di Trieste e di tutta la regione Friuli-Venezia Giulia, chiedono pertanto di sapere se il ministro intenda intervenire allo scopo di sollecitare la tempestiva definizione delle pratiche ancora pendenti e la rapida esecuzione delle operazioni di riparto degli indennizzi e la liquidazione delle quote spettanti a tutti gli aventi diritto. (4-03344)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-05379, del deputato Grandotto, pubblicata a pag. 2449).

SKERK. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del contenuto della trasmissione messa in onda domenica 13 aprile 1969, alle ore 13, nell'ambito della rubrica *Chi, quando, perché*, da radio Trieste A, l'emittente locale in lingua slovena.

Nel corso di tale trasmissione è stata fatta una rievocazione degli avvenimenti che portarono, 25 anni or sono, alla fucilazione da parte dei nazisti di 71 ostaggi al poligono di tiro di Opicina (Trieste), che si è risolta in una denigrazione della Resistenza.

Tale atteggiamento, oltre a contraffare palesemente la nostra storia recente, costituisce un vero e proprio insulto alla comunità slovena del Friuli-Venezia Giulia, che ha pagato un prezzo altissimo di caduti e di sofferenze nella sua opposizione al fascismo.

Si chiede pertanto se si ritenga prendere un immediato, energico intervento nei confronti del gruppo redazionale di radio Trieste A, che da tempo opera in aperto contrasto con i principi e gli ideali della Costituzione repubblicana, ai quali la RAI, servizio pubblico, è tenuta ad uniformarsi. (4-05424)

RISPOSTA. — Il servizio sul 25° anniversario dell'eccidio di Opicina è andato in onda dalla stazione radio di Trieste A — che trasmette in lingua slovena — sotto il titolo *Attualità* il giorno 13 aprile 1969, alle ore 13,15, dopo il giornale radio, ed è stato replicato con il giornale delle ore 14,15.

Detto servizio era costituito da un commento di un giornalista della RAI, il quale nel ricordare la tragica vicenda del 2 aprile 1944 ha descritto la rappresaglia nazista che costò il sacrificio di 70 vite umane ed era completato dalla rievocazione diretta da parte di due semplici donne slovene di Opicina dell'episodio e della sensazione di sgomento che esso provocò fra la popolazione dell'altipiano carsico.

Nell'osservare che l'orrore per la guerra e per la ferocia degli occupanti e la pietà per le vittime sono stati i sentimenti che hanno pervaso l'intero servizio, si può affermare che tanto il commento quanto le interviste effettuate nel corso del servizio stesso sono stati improntati al più scrupoloso rispetto della verità storica e della comunità slovena del Friuli-Venezia Giulia e che la rievocazione della triste vicenda del 2 aprile 1944 non conteneva una sola parola che potesse suonare offesa alla Resistenza.

Il Ministro: MAZZA.

SKERK. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave episodio di teppismo fascista avvenuto a Muggia (Trieste) nella notte tra il 5 e 6 maggio 1969, dove è stato imbrattato il monumento alla Resistenza, ed in particolare la scritta bilingue che ricorda il sacrificio di centinaia di combattenti, italiani e sloveni, nella lotta per la libertà.

Per sapere in particolare quali misure sono state prese per individuare e punire i responsabili e per prevenire il ripetersi di simili, inqualificabili gesti. (4-05833)

RISPOSTA. — Nelle prime ore del 6 maggio 1969, a Muggia, il monumento ai caduti

partigiani, eretto in piazza Libertà, veniva imbrattato con vernice nera.

A conclusione delle accurate indagini esperite, la questura di Trieste ha identificato i responsabili dell'atto vandalico in due giovani del luogo i quali hanno reso ampia confessione e sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per vilipendio alle forze di liberazione.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

SORGI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quale considerazione i dirigenti dell'ENEL intendano riservare alla regione abruzzese nella compilazione dei piani di investimento sia per l'ampliamento della rete elettrica con particolare riguardo alle zone rurali, sia per la costruzione di nuovi impianti produttivi.

L'interrogante fa riferimento alle recenti dichiarazioni del massimo dirigente di tale ente di Stato, relative agli investimenti realizzati nei primi sei anni di attività per complessivi due mila miliardi di lire ed ai nuovi investimenti per oltre tre mila miliardi programmati per il quinquennio 1969-73 e chiede di sapere in che misura questo settore della industria di Stato intenda contribuire alla soluzione del gravissimo problema della piena occupazione abruzzese, tenendo presente che l'insufficiente ritmo di sviluppo della industrializzazione ad opera della iniziativa privata ha già originato per la regione il più vasto movimento di emigrazione, con un primato nella perdita di popolazione fra tutte le regioni italiane, e rischia di aggravare tale fenomeno rendendo vana ogni previsione di sviluppo per il prossimo decennio. (4-05043)

RISPOSTA. — I programmi dell'ENEL prevedono un adeguato sviluppo degli impianti sia per garantire la piena copertura degli incrementi dei consumi di energia elettrica in tutto il territorio nazionale, sia per assicurare un efficiente servizio.

Per quanto concerne gli investimenti dell'ENEL occorre precisare che gli impianti che più direttamente interessano l'utenza delle varie regioni sono quelli di trasformazione e distribuzione.

Infatti lo sviluppo degli impianti di produzione viene studiato nel quadro più generale della programmazione degli impianti relativi a tutto il territorio nazionale.

Al riguardo è comunque da rilevare che, negli Abruzzi, sono già ubicati alcuni fra i

più importanti impianti di produzione del sistema idroelettrico nazionale, e precisamente le centrali di provvidenza, San Giacomo e Montorio sul fiume Vomano, che costituiscono uno dei complessi più caratteristici, sia per l'integrale sfruttamento delle risorse idriche di un bacino montano, sia per l'elevato grado di regolazione dell'energia.

Essi sono alimentati dal lago di Campotosto che costituisce il serbatoio di testa dell'intero complesso e sono collegati alla rete nazionale mediante linee a 220 mila volt.

Altri impianti idroelettrici sono ubicati sui fiumi Pescara, Sangro e Liri.

Complessivamente le disponibilità dell'ENEL di energia idroelettrica, nella regione, alla fine dell'anno 1968, possono valutarsi a circa 2 miliardi di chilowattora all'anno, con una potenza efficiente di 660 mila chilowatt circa.

Attualmente sono in corso i lavori per la sopraelevazione delle dighe del lago di Campotosto, che consentiranno di aumentare l'energia di invaso di circa 430 milioni di chilowattora.

Tenuto conto che le vendite di energia elettrica dell'ENEL nella regione sono ammontate nell'anno 1968 a circa 800 milioni di chilowattora (comprese le cessioni alle ferrovie dello Stato), appare evidente che le disponibilità dell'ENEL, *in loco*, sono di gran lunga superiori ai fabbisogni della regione.

Nel quadro dell'esercizio unitario del sistema elettrico nazionale, gli impianti degli Abruzzi, con le loro caratteristiche di alta regolazione, danno, pertanto, un valido apporto alla copertura della richiesta anche di altre regioni.

Per quanto riguarda i settori della trasmissione, trasformazione e distribuzione è in corso di realizzazione un vasto piano coordinato di nuovi impianti.

In proposito basterà ricordare che la rete di distribuzione ereditata dall'ENEL comprendeva 14 stazioni di trasformazione alta-media tensione e che il programma dell'ente, oltre a 9 stazioni già entrate in servizio, prevede la costruzione nei prossimi cinque anni di oltre 9 stazioni di trasformazione ed il potenziamento di stazioni esistenti.

Per quanto concerne il settore della distribuzione basterà rilevare che negli ultimi cinque anni sono stati realizzati 3.300 chilometri circa di linee a media e bassa tensione e 1.072 cabine di trasformazione e che il programma in corso di realizzazione prevede la costruzione, nel biennio 1969-1970, di 1.300

chilometri circa di linee di distribuzione e 550 cabine di trasformazione.

Per quanto riguarda l'elettrificazione rurale dall'indagine effettuata dall'ENEL è risultato che le abitazioni prive di energia elettrica, nel 1965, erano circa 20 mila.

In tale settore è in corso di realizzazione un cospicuo numero di impianti finanziati con le attuali provvidenze di legge, le quali, com'è noto, prevedono che il relativo costo è a carico dello Stato per l'80 per cento e dell'ENEL per il restante 20 per cento.

Con riferimento al primo triennio di applicazione del piano verde n. 2 e della legge n. 404 e agli interventi della Cassa per il mezzogiorno per i comprensori irrigui, sono attualmente disponibili, per la regione, oltre un miliardo e 700 milioni di lire. Con tali stanziamenti sarà possibile dare un notevole impulso alle attività agricole della regione, dotando inoltre del servizio elettrico oltre il 50 per cento della popolazione che ne è tuttora sprovvista.

Tutto quanto sopra premesso, si ritiene che le notizie sul programma di sviluppo e di potenziamento che l'ENEL ha già in fase di realizzazione nella regione degli Abruzzi, siano sufficienti a dimostrare la portata degli intenti dell'ENEL per assicurare alla regione stessa — come del resto alle altre regioni del paese — tutta l'energia richiesta dallo sviluppo economico e sociale e per assicurare, altresì, un sempre più efficiente servizio elettrico.

Il Ministro: TANASSI.

SULLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali iniziative intenda promuovere perché sia insediato al più presto il consiglio dell'ente ospedaliero provinciale di Avellino, anche in considerazione dei gravosi impegni che attendono l'ente, in una zona particolarmente depressa anche dal punto di vista igienico-sanitario.

L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sulle circostanze che i nove consiglieri sono stati eletti, regolarmente, dagli enti cui spettava la designazione, e che, pertanto, la prolungata attività del consiglio del preesistente ospedale civile crea seri problemi di correttezza amministrativa o di legalità, a prescindere da ogni valutazione di costume, dal momento che non ci si limita all'ordinaria amministrazione. (4-05775)

RISPOSTA. — In presenza di alcune perplessità sollevate in sede locale e rappresen-

tate attraverso quesiti proposti dal medico provinciale di Avellino al Ministero della sanità, il predetto funzionario è stato invitato a soprassedere, per alcuni giorni, alle iniziative per la convocazione del nuovo consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero di Avellino di recente istituzione.

Le questioni sottoposte all'esame del Ministero della sanità riguardavano:

a) la classificazione dell'ente ospedaliero in questione, in ospedale provinciale, così come è indicata nel decreto del Capo dello Stato del 18 ottobre 1968, n. 1325 (pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 15 gennaio 1969, n. 12), classificazione che da qualche parte si asseriva essere non corrispondente alla struttura dei servizi, con possibili implicazioni sulla legittimità del citato decreto presidenziale;

b) la situazione patrimoniale dell'ente in parola che in parte utilizza beni immobili del consorzio provinciale antitubercolare e che è tuttora in attesa di consegna del nuovo edificio ancora non agibile, situazione che, come è noto, condiziona pesantemente la assistenza sanitaria nella città di Avellino e provincia;

c) l'avvenuta individuazione dell'interesse originario dell'ente operata dal prefetto di Avellino a favore dell'ECA, con susseguente nomina immediatamente successiva da parte dell'amministrazione ospedaliera cessante di altri due membri, fondata sul convincimento di una legittimazione ad esprimere le nomine stesse.

Tutto ciò con conseguente necessità di risolvere, sul piano giuridico e pratico, il conflitto di competenza.

In presenza di tali rilevanti questioni, si è preso atto dell'avvenuto insediamento per autoconvocazione del nuovo consiglio dell'ente in parola, e il Ministero della sanità si è riservato di esaminare le questioni sopra prospettate nelle competenti sedi, ove dovessero sull'argomento pervenire ricorsi o denunce.

Il Ministro: RIPAMONTI.

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che in comune di Caorso (Piacenza) e più precisamente nelle frazioni di Zerbio e Rocarolo, gli scavi compiuti dalla società RDB per il prelievo di argilla per la produzione di laterizi, hanno dato luogo all'apertura di vastissime cave le quali hanno finito per formare una enorme conca depressa di circa 45 ettari dove

ristagna in permanenza dell'acqua sia di pioggia, sia pervenuta per infiltrazioni dal fiume Po, dando luogo così al tipico fenomeno della palude invasa da copiosa vegetazione lacustre, che ha finito per assumere il penoso aspetto delle zone malariche infestate da zanzare e da ogni sorta di insetti con le gravi, prevedibili conseguenze sul piano igienico-sanitario, nonché su quello idraulico (infatti anche in rapporto all'aumentato livello del fiume Po a seguito dell'invaso artificiale che alimenta la centrale elettrica dell'ENEL di Isola Serafini, le falde freatiche sotterranee anziché fluire regolarmente verso il fiume finiscono al contrario nelle depressioni artificiali provocate dagli scavi dell'RDB, — soprattutto durante i tempi di piena del fiume — con seri pericoli di allagamento nelle zone circostanti nonché la possibile formazione di fontanazzi; premesso infine che, a seguito delle proteste delle popolazioni interessate e delle sollecitazioni del medico provinciale e della locale prefettura, la menzionata società, in data 9 luglio 1968 si era impegnata a far fronte agli inconvenienti lamentati con le seguenti misure: sospensione degli scavi, installazione di una pompa per l'evacuazione dell'acqua stagnante, graduale riempimento delle zone scavate con detriti e materiali di scarto provenienti dalla fornace di Caorso; impegni che a tutt'oggi non sono stati adempiuti, mentre si continua a scavare nonostante i precisi divieti in tal senso da parte dei regolamenti comunali d'igiene ed il parere negativo della amministrazione comunale alla richiesta di nuove concessioni — quali urgenti provvedimenti il ministro intenda adottare per porre rimedio agli inconvenienti in atto, per prevenire e, conseguentemente, evitare quelli che si paventano. (4-05541)

RISPOSTA. — Le cave di argilla esistenti in località Zerbio di Caorso furono utilizzate dall'inizio del secolo dalla società Ceramica di Folzano per la fabbricazione di laterizi e successivamente per lo stesso scopo dalla società RDB subentrata anteriormente al 1930 alla detta società Ceramica di Folzano.

Le cave oggetto delle lamentele del comune di Caorso e di alcuni proprietari rivieraschi sono quelle (una quindicina) ubicate a campagna dell'arginatura idraulica di seconda categoria del fiume Po e distano da questa oltre metri lineari 100.

Le cave in questione sono ad adeguata distanza di sicurezza dalle difese arginali e mai nell'arco di tempo che corre dalla loro aper-

tura ad oggi hanno dato luogo ad inconvenienti di sorta dal punto di vista idraulico, anche durante le grandi piene verificatesi nel fiume Po nel periodo in questione.

Infatti mai in dipendenza delle piene del fiume Po le acque di travenamento dal fiume rifluiscono nelle cave hanno costituito pericolo, poiché il materasso di acqua, per così dire, costituito da quella contenuta nelle cave stesse, è sempre stato largamente sufficiente ad annullare, o quasi, la velocità di arrivo delle acque di piena eliminando con ciò pericolosi trasporti di materie in sospensione.

Non è di competenza di questo Ministero quanto attiene al lato igienico-sanitario della questione prospettata dall'interrogante. Si può, comunque, dire che con lavori recentemente eseguiti dalla società RDB, le cave succitate sono state tutte poste in comunicazione fra di loro con canali di allaccio ed a mezzo di adatto canale di scopo le acque vengono tutte immesse nel collettore della bonifica dello Zerbio, impedendo in tal modo il ristagno delle acque stesse nelle cave in parola.

Il Ministro: MANCINI.

TANTALO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali agli insegnanti di stenografia e dattilografia, degli istituti tecnici e professionali, non viene corrisposto il trattamento di cattedra erogato nei confronti degli altri insegnanti che hanno analoghi obblighi di orario e funzioni.

L'interrogante auspica che il ministro, ove esistano disposizioni nel senso sopraccitato, voglia rivederle e modificarle per doveroso atto di giustizia. (4-04609)

RISPOSTA. — Ai sensi della legge 11 giugno 1950, n. 521, ai professori non di ruolo di stenografia e dattilografia in servizio negli istituti tecnici commerciali già spetta il trattamento di cattedra, ove occupino cattedre in organico ovvero posti ad esse esattamente corrispondenti. Si fa altresì presente che i criteri per la costituzione delle predette cattedre sono dettati dal decreto interministeriale 14 agosto 1964.

Per quanto concerne il trattamento economico degli insegnanti di stenografia e dattilografia degli istituti professionali si rende noto che per tutti gli insegnamenti impartiti negli istituti professionali non esiste un orario di cattedra, ma soltanto un orario d'ob-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

bligo di 18 ore settimanali. Pertanto, gli insegnanti non di ruolo non possono, allo stato attuale, che essere retribuiti in ragione di tanti diciottesimi quante sono le effettive ore d'insegnamento prestate.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

TAORMINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo in riferimento alla agitazione in atto dei cancellieri e dei segretari giudiziari.

Tale agitazione, culminata nei decisi scioperi in attuazione, eviterebbe un comportamento meno insensibile, cioè più consapevole e responsabile, di quello sin oggi mantenuto dal Governo il quale non dovrebbe ignorare quale importanza abbiano le prestazioni nell'ambito della vita giudiziaria, e quindi nella vita progredita e civile del paese, e dei cancellieri e dei segretari giudiziari chiamati a collaborare, con la loro nobile, e non sufficientemente apprezzata, fatica con tutta la famiglia giudiziaria, per l'attuazione del diritto che è, in materia penale, attinente alla difesa della società dall'aggressione del delitto e soprattutto alla difesa della libertà del cittadino. (4-06476)

RISPOSTA. — I problemi interessanti i cancellieri ed i segretari giudiziari sono ben presenti alla attenzione di questo Ministero, che ha già avuto contatti e scambi di idee con i rappresentanti sindacali della categoria, sulla base del progetto di riassetto della carriera che, a suo tempo, è stato inoltrato al Ministero per la riforma della pubblica amministrazione.

Sono stati inoltre iniziati colloqui con esponenti del predetto dicastero e la partecipazione di rappresentanti dei sindacati, da cui si auspica di poter conseguire una positiva soluzione del problema.

Il Ministro di grazia e giustizia: GAVA.

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del ritardo col quale ai professori della provincia di Sassari viene erogata la quota di aggiunta di famiglia, tenuto conto che molti di essi attendono ancora detta quota dal mese di ottobre 1968.

Per sapere inoltre per quale ragione anche gli stipendi agli stessi professori non vengono

mai erogati regolarmente alla fine del mese, ma con parecchi giorni di ritardo, il che arreca non poco intralcio e preoccupazioni ad una categoria di dipendenti statali che vive generalmente del solo stipendio.

Per sapere ancora se, tutto ciò essendo noto al ministro, egli ritenga opportuno di intervenire presso gli organismi preposti alle funzioni in questione per eliminare gli inconvenienti lamentati. (4-03882)

RISPOSTA. — Presso il provveditorato agli studi di Sassari il servizio concernente l'espletamento delle pratiche di aggiunta di famiglia ai professori ha subito, a partire dal corrente anno scolastico 1968-69, alcuni lievi ritardi, dovuti al fatto che l'impiegato addetto al servizio medesimo, un maestro comandato si è assentato per motivi di salute prima dell'inizio dell'anno scolastico e ha lasciato in seguito l'ufficio, dal 1° ottobre 1968. Di conseguenza non è stato possibile sostituire il predetto maestro con altro impiegato, in quanto il personale in servizio nell'ufficio di ragioneria e nelle competenti sezioni risultava impegnato nella liquidazione degli stipendi ed in altri adempimenti contabili e amministrativi di maggiore urgenza i quali, nei mesi di ottobre e novembre, sono notevolmente complessi a causa del periodico movimento del personale insegnante.

Solo alla fine del mese di novembre 1968 il servizio delle aggiunte di famiglia è stato affidato ad un ragioniere e, successivamente, ad un maestro collocato permanentemente fuori ruolo, ai sensi della legge 2 dicembre 1967, n. 1213.

Il lavoro, successivamente, ha proceduto speditamente, nonostante gli intralci talvolta derivati da ritardi nell'invio della prescritta documentazione da parte dei presidi, o dalla incompletezza della documentazione presentata.

Per quanto concerne l'erogazione degli stipendi, dei mesi di ottobre e novembre 1968, essi non sono stati corrisposti in tempo utile per tutte le scuole, a causa di ritardi nell'invio delle tabelle unificate di liquidazione da parte di alcuni capi d'istituto.

Al fine di evitare il ripetersi dei detti ritardi il provveditore agli studi ha impartito disposizioni in data 20 dicembre 1968, intese all'inoltro delle tabelle unificate entro il giorno 15 di ogni mese.

Nei mesi successivi, comunque, gli ordinativi sono stati trasmessi alla sezione di tesoreria provinciale, per i provvedimenti di

competenza, prima della fine del mese, per tutte le scuole medie.

Quanto segnalato dall'interrogante si ritiene non possa essersi verificato per i professori degli istituti tecnici ad autonomia amministrativa, degli istituti professionali di Stato e degli istituti dell'ordine artistico. Tali istituti infatti effettuano la corresponsione degli emolumenti in favore del personale per il tramite delle banche, cui è singolarmente affidato il servizio di cassa, le quali, anche nell'eventualità di ritardo nell'accreditamento dei fondi ministeriali, anticipano direttamente le somme necessarie. E d'altra parte, per le aggiunte di famiglia, i tempi previsti per il normale svolgimento degli adempimenti amministrativo-contabili sono assai ridotti, dal momento che detti istituti provvedono direttamente per il personale dipendente alla relativa liquidazione a carico dei rispettivi bilanci.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

TOCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli sia nota la gravissima situazione venutasi a determinare nell'abitato di Tratalias (Cagliari), sottoposto a progressiva distruzione a causa delle acque del vicino lago artificiale di monte Tranu, affioranti nell'abitato in questione.

Per sapere ancora se gli sia noto, al di là dei danni materiali che il fenomeno va causando alle abitazioni, il grave danno fisico cui è sottoposta la popolazione dell'abitato costretta da anni, nella sua generalità, a vivere in abitazioni spesso non solo pericolanti, ma con indici di umidità, per l'acqua affiorante dai pavimenti e dai muri, tale da comprometterne seriamente e definitivamente la salute.

L'interrogante, chiarito che gli organi preposti hanno provveduto anche a far sgombrare le abitazioni più pericolose, senza per altro affrontare il problema con la necessaria tempestività e senza le necessarie previsioni e soluzioni in ragionevole prospettiva, chiede di conoscere se il ministro ritenga opportuno disporre perché venga effettuata dal Ministero dei lavori pubblici una approfondita ispezione *in loco* per appurare la gravità e pericolosità della situazione esistente.

Per sapere ancora se, accertata la consistenza del gravissimo lamentato pericolo incombente sui cittadini di Tratalias, il ministro dei lavori pubblici ritenga opportuno ed urgente adottare, di concerto con la regione sarda, tutte le misure atte a garantire nei

tempi tecnici i più brevi possibili il trasferimento dell'abitato di Tratalias in località al sicuro dalle già citate infiltrazioni sotterranee, giusta quanto similmente è avvenuto per altro centro abitato della zona a causa dello stesso fenomeno. (4-04389)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-04399, del deputato Camba, pubblicata a pag. 2402).

TODROS, AMASIO E NAPOLITANO LUIGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda revocare il decreto ministeriale 21 agosto 1968, nel quale si stabilisce l'approvazione in linea tecnica del progetto esecutivo dello svincolo di Savona-Vado nell'area di servizio Aurelia dell'autostrada Genova-Savona per il maggiore importo di lire 2.089.999.418.

Infatti ad un esame attento dei fatti risulta che:

1) non corrisponde al vero che tale variante assicuri un miglioramento del collegamento autostradale Genova-Savona con la Savona-Ventimiglia: ciò risulta chiaramente non solo dal voto espresso dalla commissione tecnica di studio del piano regolatore intercomunale di Savona, formata da sette tecnici, ingegneri e architetti, ma da un esame serio della soluzione prevista per la variante;

2) è inutile di conseguenza prevedere una maggiore spesa di lire 2.089.999.418 per peggiorare anziché migliorare le condizioni generali del nodo (tale enorme spesa non sarebbe giustificata neppure se effettivamente il miglioramento auspicato fosse ottenuto);

3) la variante compromette e peggiora: il collegamento con il futuro porto di Vado Ligure il cui progetto è stato recentemente approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici; l'allacciamento con la strada di scorrimento prevista dal piano regolatore intercomunale per l'intero comprensorio la cui realizzazione è già in porto;

4) la variante contrasta con le indicazioni emerse durante la conferenza dei servizi per il piano regolatore intercomunale di Savona;

5) la variante contrasta con il piano regolatore vigente del comune di Savona e con il piano di zona della 167, approvato con decreto ministeriale, dello stesso comune;

6) la variante non è accettata dai comuni interessati che vedono sul loro territorio,

senza neppure essere interpellati, modificare piani regolatori, piani di zona e previsioni e studi di pianificazione in corso; soprattutto la variante compromette la possibilità di allacciamento di tutta la viabilità esistente o prevista in una zona fortemente congestionata.

Gli interroganti chiedono inoltre al ministro dei lavori pubblici se, in occasione dell'esame della materia, intenda aprire una indagine per definire come sia possibile che il consiglio di amministrazione dell'ANAS abbia espresso parere favorevole ad una variante che oltre a falsare i fatti e la verità e a produrre lo sperpero di oltre due miliardi di pubblico denaro, in sostanza peggiora tutti i problemi che il nodo autostradale doveva risolvere e ciò unicamente perché una delle tre società interessate, a capitale privato, la cui potenza è nota, per ragioni sue non vuole organizzare gli accessi alle autostrade con il sistema meccanizzato accolto dalla società autostrada dei fiori. (4-05711)

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo del tronco Albisola-Savona dell'autostrada Genova-Savona, approvato con decreto ministeriale del 18 dicembre 1962, n. 2511, prevedeva in corrispondenza del collegamento fra le autostrade Genova-Savona (società autostrade gruppo IRI), Savona-Ceva (società per l'autostrada Savona-Ceva) e Savona-Ventimiglia (società per l'autostrada dei fiori) un complesso di svincoli da ubicarsi in località Zinola, nonché l'unificazione del sistema di esazione pedaggi.

Successivamente, in data 30 aprile 1968, la società autostrade presentava al consiglio di amministrazione dell'ANAS una perizia di variante tecnica ove veniva fatta presente la impossibilità di realizzare la interconnessione dei pedaggi con l'autostrada Ceva-Savona, l'impossibilità di eseguire i lavori senza interrompere il traffico sulle autostrade Genova-Savona e Ceva-Savona già in esercizio ed, infine, la necessità di spostare la barriera di stazione nei pressi dell'area di servizio Aurelia perché la vecchia ubicazione sita nei pressi del viadotto Buggi non offriva possibilità ai futuri ampliamenti.

Il consiglio di amministrazione, esaminate e ritenute valide le suddette ragioni, espresse parere favorevole sulla perizia sopraindicata.

Tale variante non incontrò il favore del comune di Savona perché in contrasto con quanto già previsto dal piano regolatore intercomunale savonese. Ed infatti lo stesso comune propose, in una riunione presso la di-

rezione generale dell'ANAS del 6 marzo 1969, alcune modifiche e precisamente:

1) che fosse spostata l'ubicazione della barriera che, per essere a ridosso della viabilità ordinaria avrebbe potuto creare inconvenienti quali la formazione di code veicolari;

2) che il controllo del traffico venisse effettuato attraverso tre barriere da ubicarsi a monte dello svincolo di Zinola; che l'accesso all'autostrada potesse avvenire anche attraverso l'asse di scorrimento previsto nel piano regolatore intercomunale.

La società autostrade ha, pertanto, elaborato un nuovo progetto che tiene nel debito conto tutte le richieste del comune di Savona.

Detto progetto, presentato al consiglio di amministrazione dell'ANAS in data 14 maggio 1969, con voto n. 460, è stato favorevolmente considerato.

Il Ministro: MANCINI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere perché ancora non si è provveduto a liquidare alle famiglie dei caduti ed ai superstiti dei campi di concentramento in Germania la somma liquidata dal governo tedesco, in conformità della legge 6 febbraio 1963, n. 404 in base agli elenchi pubblicati sulla *Gazzetta ufficiale* del 22 maggio 1968.

Il ritardo reca giusti risentimenti e nega quell'aiuto al quale molti aspirano da tanto tempo. (4-06844)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-05379, del deputato Granotto, pubblicata a pag. 2449).

TRIPODI ANTONINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere a che punto si trovi l'inchiesta giudiziaria aperta nel marzo 1968 a carico dell'azienda municipale autobus di Reggio Calabria con sequestro di documenti e largo interrogatorio di testi in ordine a irregolarità nella gestione amministrativa dell'ente; se, nel frattempo, le dette irregolarità siano state almeno contenute in tutti i casi se il ministro guardasigilli intenda sollecitare i competenti uffici giudiziari per l'espletamento e le conclusioni istruttorie. (4-05917)

RISPOSTA. — In base alle notizie fornite dalla competente autorità giudiziaria, risulta che il procedimento penale a carico di Batta-

glia Francesco ed altri, imputati dei reati di cui agli articoli 640 e 479 del codice penale (truffa e falsità ideologica) commessi in danno dell'azienda municipale autobus (AMA) di Reggio Calabria, già in istruzione sommaria presso la procura della Repubblica di quella città è stato trasmesso — a seguito della nota sentenza della Corte costituzionale del 21 novembre 1968, n. 17 — al giudice istruttore per la formale istruttoria, la quale segue regolarmente il suo corso.

Il Ministro di grazia e giustizia: GAVA.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del profondo malcontento in atto esistente tra i cittadini di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) abitanti nella frazione Musopuniti, i quali lamentano la pericolosa condizione igienico-sanitaria a causa dello scarico dei pozzi neri e dei gabinetti sulla strada adiacente le abitazioni.

Gli interroganti chiedono se ritengano opportuno e con carattere di urgenza intervenire per costringere l'amministrazione comunale di Melito Porto Salvo (ripetutamente sollecitata) a provvedere rapidamente alla costruzione di una fognatura per eliminare il grave pericolo incombente sulla salute della popolazione e realizzare un'opera di civiltà legittimamente richiesta da quei cittadini.

(4-02360)

RISPOSTA. — Il comune di Melito Porto Salvo ha fatto richiesta al Ministero dei lavori pubblici, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, di un contributo per il finanziamento del progetto di costruzione della rete idrica e fognante nella frazione Musopuniti dell'importo di lire 46.550.000.

Tale progetto, rivolto a sanare la segnalata precaria condizione igienico-sanitaria della zona, conseguente alla mancanza della rete fognante, già all'esame dell'ufficio del genio civile, sarà tenuto in particolare evidenza dal Ministero dei lavori pubblici, nei termini di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Allo stato attuale, questo Ministero assicura ogni intervento per i preventivi controlli igienico-sanitari che si possono rendere necessari.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, dopo che la giunta provinciale ha fatto le controdeduzioni al parere negativo espresso in merito alla deliberazione del 12 ottobre 1968, n. 2163, riguardante il passaggio all'amministrazione provinciale del personale dipendente dai centri di lotta contro l'anchilostomiasi, ritenga legittimo oltre che necessario esprimere parere favorevole alla sistemazione di alcune decine di capi famiglia costretti a vivere dopo diversi lustri di servizio con 45 mila lire al mese, per normalizzare l'abnorme situazione.

Gli interroganti fanno presente che la risposta data all'interrogazione n. 4-04123 (allegato al resoconto della seduta del 29 marzo 1969) non li ha lasciati assolutamente soddisfatti, in quanto negava completamente e in modo burocratico ogni possibile soluzione del problema, trascurando sia il problema sociale in una provincia largamente depressa sia l'agitazione e gli scioperi che gli interessati sostengono da alcuni anni e che hanno effettuato l'ultimo sciopero il 23 maggio.

(4-06123)

RISPOSTA. — Nel richiamare quanto già comunicato, in risposta alla interrogazione n. 4-04123 circa le difficoltà che si frappongono ad un immediato inquadramento nell'organico dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria del personale dipendente dai centri di lotta contro l'anchilostomiasi, si deve soggiungere che la deliberazione del 12 ottobre 1968, n. 2163, con la quale la giunta provinciale aveva inteso avviare una temporanea soluzione del problema, mediante la assunzione in via provvisoria dei 64 elementi interessati, in attesa della riforma della pianta organica dell'ente, non ha potuto avere favorevole corso.

Infatti, il competente organo tutorio non ha potuto esimersi dal rilevare che il citato provvedimento viola le disposizioni di legge che vietano tassativamente l'assunzione, a qualsiasi titolo, di personale provvisorio a tempo indeterminato (articolo 12 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207 e articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1948, n. 246).

Pertanto, la soluzione del problema di una più adeguata sistemazione degli addetti ai centri di lotta contro l'anchilostomiasi operanti nella provincia di Reggio Calabria resta, per il momento, condizionata all'approva-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1969

zione della pianta organica del personale dell'amministrazione provinciale, che — per altro — è auspicabile possa quanto prima intervenire.

Il Ministro: RESTIVO.

TUCCARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia informato della situazione venuta a crearsi presso l'ospedale Piemonte di Messina a seguito del trasferimento delle cliniche universitarie nella sede del nuovo policlinico. Il trasferimento, finalmente in corso di realizzazione, ha aperto i problemi del nuovo corpo sanitario, della riattrezzatura dei reparti, della ristrutturazione dei padiglioni non più funzionali. E per conoscere con quali adeguati mezzi finanziari il ministro pensa di fronteggiare la situazione di un complesso ospedaliero, la cui efficienza è fondamentale per una città ed una provincia tra le più deficitarie sotto l'aspetto delle istituzioni medico-ospedaliere. (4-03765)

RISPOSTA. — Questa amministrazione fin da maggio del 1968 ha affrontato il problema della destinazione e della utilizzazione dei locali che sarebbero rimasti liberi presso l'ospedale Piemonte di Messina, a seguito del trasferimento delle cliniche universitarie presso il policlinico.

Allo stato attuale è stata già trasferita la clinica neurologica, che ha lasciato disponibili i propri locali della capacità di 24 posti letto, i quali sono stati utilizzati dalla amministrazione ospedaliera per la stessa specialità.

La clinica odontoiatrica è stata già in parte trasferita, mentre le altre cliniche sono in fase di trasferimento.

A seguito di invito da parte del medico provinciale di Messina, il commissario dell'ospedale ha disposto il ripristino dell'attività assistenziale presso l'ospedale stesso, da effettuarsi gradatamente in rapporto alla disponibilità dei locali lasciati liberi.

Comunque si assicura l'interrogante che la situazione sarà seguita con particolare cura al fine di addivenire alla soluzione del problema e ad una migliore funzionalità dell'ospedale in questione.

Il Ministro: RIPAMONTI.

TUCCARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quando intenda dare accoglimento alla richiesta avanzata il 15 gen-

naio 1969 dall'ufficio della procura generale di Messina e tendente ad ottenere l'autorizzazione a che i locali adibiti ad alloggio del procuratore generale vengano utilizzati per le inderogabili esigenze dei servizi. L'interrogante ritiene di sapere che il Consiglio superiore della magistratura il 22 aprile 1969 avrebbe espresso il voto che la proroga venga accolta, estendendola anche all'alloggio del primo presidente della stessa corte d'appello, pronunciandosi, più in generale, con un voto contrario al mantenimento di alloggi di servizio quando ne derivi pregiudizio alla buona funzionalità degli uffici giudiziari. (4-06357)

RISPOSTA. — Gli uffici giudiziari di Messina, i quali hanno sede dal 1928 nel palazzo di giustizia sito nella via Tommaso Cannizzaro di quella città, non rispondono attualmente alle accresciute esigenze dell'attività giudiziaria, anche per il sensibile aumento degli organici del personale verificatosi dal 1928 ad oggi.

Tale situazione non può essere risolta che con la costruzione in Messina ad opera del comune con contributo dello Stato, di un nuovo edificio giudiziario dove potrebbero essere trasferiti parte degli uffici che hanno sede nel vecchio palazzo e tale soluzione è già allo studio di questo Ministero e delle autorità competenti.

Quanto alla suggerita restituzione ad uso di ufficio, dei quattro vani attualmente destinati ad alloggio del procuratore generale e degli altri quattro riservati al presidente della corte, si fa presente che una soluzione del genere è stata già esaminata da questo Ministero, a mezzo dei suoi organi ispettivi, riscontrandosi che essa oltre a nuocere gravemente al prestigio dei capi della corte, non arrecherebbe alcun apprezzabile vantaggio al funzionamento degli uffici.

Il Ministro: GAVA.

URSO E LAFORGIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano promuovere per venire incontro alle legittime rivendicazioni avanzate dall'unione sindacale tecnici dei lavori pubblici, che ha proclamato lo sciopero della categoria sin dal 27 maggio 1969, bloccando — tra l'altro — tutta l'attività periferica degli uffici del genio civile, così essenziale ai bisogni comunitari e in particolare alle esigenze degli enti locali.

I tecnici, in particolare, reclamano adeguate tabelle parametriche di stipendio in applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 249 e la revisione di quanto dispone il disegno di legge sulla difesa del suolo, predisposto dal Ministero dei lavori pubblici, che prevede discriminatorie incentivazioni al solo personale in servizio « effettivamente e continuamente utilizzato per l'attuazione della legge » e la assunzione a contratto di personale estraneo all'amministrazione da retribuire sulla base dei corrispondenti contratti vigenti per l'impiego privato.

A parere degli interroganti bisognerebbe innanzi tutto perseguire il potenziamento — in maniera stabile — degli uffici tecnici dei lavori pubblici, che si può solo ottenere riconoscendo al personale, anche sul piano economico, indispensabili adeguamenti alle complesse funzioni assolte e comunque tali da richiamare valenti professionisti ad inserirsi permanentemente in servizio nell'amministrazione dei lavori pubblici. (4-06468)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-06649 del deputato Covelli, pubblicata a pag. 2414).

VAGHI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali motivi o quali informazioni abbiano indotto il ministro a prendere il grave provvedimento della chiusura dell'aeroporto di Linate (Milano) e del dirottamento del traffico agli aeroporti di Torino e di Genova, anziché a quello più vicino della Malpensa, ove i dipendenti non erano in agitazione.

L'interrogante fa presente che la chiusura, che provoca gravissimi disagi e danni, appare del tutto superflua, soprattutto ora che lo sciopero dei dipendenti è stato sospeso in seguito alla ripresa delle trattative sindacali. (4-05990)

RISPOSTA. — In occasione della chiusura dell'aeroporto di Linate, determinata dalle compromesse condizioni di sicurezza delle operazioni di volo a causa dello sciopero dei dipendenti della SEA, non si è potuto dirottare il traffico sul vicino aeroporto della Malpensa per l'insufficienza delle sue strutture a far fronte all'intenso movimento di aerei che si sarebbe verificato.

Non restava pertanto altra soluzione che quella di smistare il traffico sugli aeroporti di Torino e di Genova.

Va detto infine che il pronto intervento di questo Ministero è valso a sollecitare il raggiungimento dell'accordo tra le parti, tanto che già sin dal 20 maggio 1969 è stato possibile riaprire l'aeroporto di Linate al traffico aereo civile.

Il Ministro: MARIOTTI.

VALIANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che il piano di coordinamento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno prevede radicali varianti alla strada statale n. 18 tra Paestum e Policastro Bussentino (Salerno), specialmente al fine di collegare il polo di insediamento industriale, che dovrebbe sorgere nella piana dell'Alento, alla più vicina stazione autostradale (Battipaglia); che la Cassa per il mezzogiorno ha fatto a suo tempo redigere progetti di massima delle opere, con soluzioni di tracciato in alternativa; che il 3 maggio 1968, la delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, con il voto n. 73, ritenne, per la variante tra il bivio di Agropoli (Salerno) ed il bivio di Ostigliano (Salerno), meritevole di approvazione la soluzione cosiddetta A, che prevede un tracciato che corre a monte della linea ferroviaria di Agropoli, lungo la valle del Testene e il vallone Gorgo, sottopassa in galleria il crinale di Prignano e quindi discende e prosegue nella vallata dell'Alento — se intendano far riesaminare la decisione.

La soluzione alternativa, che prevede un tracciato che passa a valle di Eredita, sotto il crinale di Finocchito, e prosegue lungo la valle dell'Alento, non solo è più razionale e breve, ma anche di costo inferiore. Essa, infatti, prende un percorso più breve, e perciò potrebbe realizzarsi prima, con minore spesa, e risponderebbe meglio al fine del rapido collegamento del Cilento, della sua zona turistica e della sua zona industriale, con l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, il capoluogo di provincia e il capoluogo di regione, e in genere con la parte più ricca e progredita della regione; toglierebbe dall'isolamento Eredita, e risolverebbe altresì il tormentato problema della viabilità di Cicerale Cilento.

La soluzione prescelta, caldeggiata dallo ANAS, tende a risolvere in un unico contesto il problema della variante all'abitato di Agropoli, che è certamente opera importante ed urgente, ma è del tutto distinta dall'altra.

(4-04308)

RISPOSTA. — In ottemperanza alle indicazioni del piano di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, la Cassa per il mezzogiorno ha posto allo studio il miglioramento delle comunicazioni interessanti il Cilento, sia lungo la direttrice *NW-SE* in variante alla strada statale n. 18, sia lungo quella, trasversale, di allacciamento all'autostrada Salerno-Reggio Calabria nel vallo di Diano.

Dagli studi effettuati, affidati a tre distinti gruppi di professionisti, è scaturita la proposta di realizzazione di un sistema viario articolato sui seguenti tronchi:

1) variante alla strada statale n. 18 tra il bivio di Agropoli (chilometri 98+500) ed il bivio per Ostigliano (chilometri 124+950);

2) variante alla strada statale n. 18 tra lo scalo di Vallo della Lucania (chilometri 131+200) e Policastro Bussentino (chilometri 205+950);

3) collegamento tra la parte meridionale del Cilento e l'autostrada, in variante alla strada statale n. 517.

Sono stati esclusi dallo studio delle varianti i tratti di strada statale n. 18 tra il bivio di Ostigliano e lo Scalo di Vallo, in quanto pianeggiante e agevolmente migliorabile con normali interventi di allargamento e di rettificazione e tra Policastro Bussentino e Sapri (sul quale sono già stati eseguiti importanti lavori di ammodernamento).

Dei tre tronchi sopraccitati sono stati redatti i progetti preliminari e di massima, comprendenti diverse possibili soluzioni di tracciato in alternativa, e trasmessi, per conoscenza, all'ANAS.

Dopo l'istruttoria tecnica, i progetti sono stati sottoposti al competente esame della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, la quale, nell'adunanza del 3 maggio 1968 — cui ha partecipato anche il direttore generale dell'ANAS — ha ritenuto, con voto n. 73, meritevoli di approvazione tecnica le soluzioni prescelte.

Per il tronco bivio Agropoli-bivio Ostigliano, cui l'interrogante più specificamente si riferisce, si chiarisce che sono state studiate ben tre soluzioni di tracciato:

a) per Agropoli e la sella di Prignano (che è quella poi prescelta): dal chilometro 98,5 della strada statale n. 18 a sud di Paestum, costeggiata a monte la ferrovia, che scavalca a sud della stazione di Agropoli allacciandosi alla strada statale n. 267; piega a *SE* nella valle del Testene e, risalendo il vallone di Gorgo, sottopassa in galleria (metri 900) la sella di Prignano, su cui corre la strada

statale n. 18, sboccando nella valle del Fiumicello, donde discende in quella dell'Alento, ricongiungendosi alla strada statale n. 18 al chilometro 124,950 nel tratto pianeggiante poco a sud del bivio per Ostigliano;

b) per la Sella di Finocchito: dalla strada statale n. 18 volge a *SE* nella piana in sinistra del fiume Solofrone, poi sale sulle pendici collinari del torrente La Mola e del Vallone degli Alvani, attraversa in galleria (metri 980) la Sella di Finocchito, su cui corre la strada Ogliastro — monte Cicerale e discende poi lungo il Vallone di Prignano e la valle dell'Alento, con tratto terminale comune al tracciato precedente.

c) dell'Alento; più orientale dei precedenti; dalla strada statale n. 18 volge ad est lungo la valle del torrente La Mola, attraversa in galleria (metri 800) il crinale La Tempa-Zeppotole, e ridiscende lungo l'Alento, descrivendo un'ampia ansa attorno al monte San Leo.

Quest'ultima soluzione di tracciato è stata subito scartata perché inutilmente viziosa e troppo eccentrica rispetto alla direttrice da servire e, inoltre, di lunghezza eccessiva.

Per la scelta fra i tracciati *A* e *B* è stata esaminata la stabilità dei terreni attraversati, nettamente migliore per il primo tracciato, mentre il secondo, come risulta dalla relazione geologica allegata al progetto, interessa terreni eminentemente franosi.

Va poi anche considerato che dallo studio della domanda di traffico e della sua distribuzione si distinguono due correnti principali: l'una, preminente, indirizzata verso il circuito turistico occidentale Agropoli, Castellabate, Acciaroli; l'altra, di transito, diretta verso le zone meridionali.

L'analisi delle soluzioni in questione, tramite il metodo costi-benefici, ha fatto ritenere preferibile la scelta della soluzione *A*.

Pertanto, tenuto conto della stabilità dei terreni, delle difficoltà di costruzione e della sicurezza di esercizio, dei rapporti benefici-costi e delle prospettive di sviluppo socio-economico, sulla scorta anche degli studi per il piano del comprensorio turistico, è stata ritenuta preferibile la cennata soluzione *A*, unitaria e baricentrica rispetto alle zone di maggior interesse turistico. Tale soluzione assomma le funzioni di scorrimento e quelle di servizio del traffico turistico e della valorizzazione del paesaggio, soddisfacendo la più ampia gamma di esigenze e di utilizzazioni possibili, quale asse di animazione territoriale.

Il togliere dall'isolamento, come auspicato dall'interrogante, la frazione di Eredita (abi-

tanti 946), del resto già collegata alla strada statale n. 18, ovvero Cicerale (abitanti 1300), anch'esso già collegato con strada provinciale alla strada statale n. 18, sono problemi che il tracciato B, che passa in galleria sotto Finocchito, non può di per sé risolvere e, comunque, sono problemi di diverso ordine di rilevanza rispetto a quelli, preminenti nella scelta del tracciato di una strada primaria, del miglior servizio generale del territorio, cioè dell'equilibrato soddisfacimento delle esigenze poste in luce dagli studi dell'assetto territoriale.

Questi, conclusivamente, sono stati gli aspetti, generali e particolari, posti a base della deliberazione della delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici che ha approvato la scelta della soluzione A; scelta convalidata anche dall'ANAS.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord:
TAVIANI.

VALIANTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvidenze abbia disposte in favore delle aziende della provincia di Salerno, a seguito della grave crisi da cui sono state colpite da qualche tempo e che tanto negative conseguenze produce di ordine economico e, particolarmente di ordine sociale.

Per sapere, in particolare, se intenda erogare attraverso l'istituto mobiliare italiano finanziamenti alle industrie del salernitano, e segnalatamente a quelle alimentari, soprattutto al fine di mantenere o di aumentare il livello dell'occupazione, anche nei casi nei quali non ricorrano le condizioni di grave difficoltà, di cui al decreto ministeriale del 14 gennaio 1965, poi convertito nella legge 11 marzo 1965, n. 123; e comunque con procedura assai rapida, con tasso agevolato, a lunga scadenza, con esenzione di tassa, e senza preclusione di altri finanziamenti in base alle leggi speciali per il Mezzogiorno. (4-06193)

RISPOSTA. — Allo stato degli atti, non esiste alcuno strumento giuridico né stanziamento di fondi che permettano al Ministero della industria di concedere finanziamenti alle condizioni auspiccate dall'interrogante.

Il Ministero non mancherà, tuttavia, di tenere nel debito conto le aziende disestate del salernitano in occasione del previsto ri-finanziamento della legge 18 dicembre 1961, n. 1470.

Il Ministro: TANASSI.

VESPIGNANI, FERRI GIANCARLO E VENTUROLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di tensione in atto nello stabilimento Cogne di Imola (Bologna) per il mancato accoglimento delle richieste avanzate dai tre sindacati per miglioramenti salariali e normativi.

Per sapere altresì se, raccogliendo anche i voti espressi unanimemente da tutte le forze politiche locali nel consiglio comunale imolese, ritenga di dover intervenire per risolvere positivamente la vertenza in atto che, per la ingiustificata resistenza della direzione locale e dell'Intersind, rischia di compromettere il normale andamento produttivo dello stabilimento e colpisce gli interessi di tutti i lavoratori che da tempo attendono un più giusto e moderno trattamento, nonché della economia cittadina. (4-02551)

RISPOSTA. — La vertenza sindacale insorta presso la Cogne di Imola è stata definita con un accordo raggiunto a Roma presso l'Intersind centrale.

Gli aspetti economici di tale accordo prevedono l'incremento del guadagno orario di cottimo di lire 20 dal 1° gennaio 1969 e successivi incrementi fino all'importo complessivo di 35 lire ora al 1° gennaio 1970 e, inoltre, l'impegno di definire entro il maggio 1970 una diversa formula dell'incentivo supplementivo, più rispondente ad una idonea incentivazione.

La parte normativa prevede, a sua volta, la costituzione di un comitato antinfortunistico per il miglioramento delle condizioni ambientali; una nuova normativa per i lavoratori studenti, che prevede premi in denaro ed agevolazioni sia per la preparazione sia per la partecipazione agli esami; l'istituzione di corsi professionali per la migliore qualificazione dei lavoratori; la settimana corta per tutti i dipendenti dello stabilimento; la partecipazione della commissione interna alla gestione delle istituzioni sociali; la ricerca interna di personale per la copertura dei posti disponibili prima di ricorrere ad assunzioni esterne.

Tale nuova situazione occupazionale si inquadra nel costante, progressivo sviluppo dell'attività lavorativa presso lo stabilimento di Imola, dove è in corso un importante programma di rinnovamento degli impianti diretto ad adeguare gli stessi alle maggiori esigenze del mercato ed alle più moderne tecnologie.

Il Ministro: FORLANI.

VETRANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda rivedere l'illogica decisione dell'ANAS circa il mancato accoglimento della richiesta dell'amministrazione comunale di Montella (Avellino) tendente ad ottenere il riconoscimento di strada statale al tratto Campolasperto-innesto strada statale 164 (panoramica per Verteglia). Allo stato attuale è stato statizzato solo il tratto di strada Serino-Campolasperto di cui il tratto Campolasperto-innesto strada statale 164, per il quale il comune di Montella ha chiesto la statizzazione, è la continuazione. Di qui la illogicità della decisione della direzione generale dell'ANAS e del compartimento alla viabilità di Napoli.

La revisione della decisione si impone sia per l'importanza turistica, economica e sociale di tutta la strada Serino-Campolasperto-innesto strada statale 164, sia perché tutta la strada collega la superstrada Avellino-Salerno con la strada statale 164, sia per evitare che il primo tratto (Serino-Campolasperto), già statizzato, sia curato dall'ANAS, mentre il secondo tratto (Campolasperto-innesto strada statale 164) sia lasciata alle cure dell'amministrazione provinciale di Avellino e cioè senza alcuna manutenzione, tanto è vero che a tutt'oggi non è stato provveduto alla sistemazione degli smottamenti e delle frane da cui è stata tormentata dalla alluvione del dicembre 1968. (4-05481)

RISPOSTA. — La strada statale n. 574 del monte Terminio, di recente classificazione,

è stata a suo tempo costruita dalla Cassa per il mezzogiorno con itinerario che dal raccordo autostradale Avellino-Salerno arriva per Montella alla strada statale n. 164. La parte statizzata si ferma però alla località di Campolasperto, in quanto si era ritenuto che il tratto successivo Campolasperto-Montella-strada statale n. 164 non possedesse i requisiti richiesti dall'articolo 2 legge 12 febbraio 1958, n. 126, e che per la valorizzazione turistica del monte Terminio fosse sufficiente l'allacciamento di quest'ultimo alla viabilità statale mediante una strada avente anch'essa i requisiti di statale (la strada statale n. 574, appunto).

La prefettura di Avellino ha chiesto ora all'ANAS di riesaminare la possibilità di statizzare anche il tronco successivo fino alla strada statale n. 164 considerando nuovi elementi, rappresentati dal comune di Montella.

L'ANAS, tenendo conto che l'arteria di che trattasi può realmente valorizzare oltretutto la zona del monte Terminio anche l'intera area dell'alta Irpinia, ha ritenuto opportuno il riesame della richiesta del comune di Montella, che verrà pertanto sottoposta all'esame del consiglio di amministrazione dell'azienda stessa per la procedura di classificazione, ai sensi dell'articolo 3 della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Il Ministro: MANCINI.